



ASSOCIAZIONE INTERCOMUNALE AREA BAZZANESE
Comuni di Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monte
San Pietro, Monteveglio, Savigno, Zola Predosa
Provincia di Bologna



**PIANO STRUTTURALE DEI COMUNI
DELL'AREA BAZZANESE
QUADRO CONOSCITIVO
SISTEMA DEL TERRITORIO RURALE
AB.E.S01
SCHEDE DEI SISTEMI DEL TERRITORIO RURALE**

ASSOCIAZIONE INTERCOMUNALE AREA BAZZANESE
Presidente: ALFREDO PARINI

	Sindaci	Assessori
<i>Bazzano</i>	Elio RIGILLO	Moreno PEDRETTI
<i>Castello di Serravalle</i>	Milena ZANNA	Cesare GIOVANARDI
<i>Crespellano</i>	Alfredo PARINI	Alfredo PARINI
<i>Monte San Pietro</i>	Stefano RIZZOLI	Pierluigi COSTA
<i>Monteveglio</i>	Daniele RUSCIGNO	Daniele RUSCIGNO
<i>Savigno</i>	Augusto CASINI ROPA	Sandro TESTONI
<i>Zola Predosa</i>	Stefano FIORINI	Stefano FIORINI
<i>Responsabile di progetto</i>		<i>Ufficio di Piano</i>
Roberto FARINA (OIKOS Ricerche srl)		Maurizio Maria SANI (Coordinamento)

MARZO 2011

GRUPPO DI LAVORO

Responsabile di progetto

Roberto FARINA (OIKOS Ricerche)

Ufficio di Piano

Maurizio Maria SANI (Coordinamento)
Fiorella Bartolini
Gianluca Gentilini
Elisa Nocetti

Associazione Temporanea di Imprese

OIKOS Ricerche s.r.l.:
Alessandra Carini , Francesco Manunza,
Elena Lolli, Rebecca Pavarini, Monica
Regazzi, Diego Pel lattiero
Roberta Benassi, Antonio Conticello
(elaborazioni cartografiche - SIT), Concetta
Venezia (editing)

Studio Tecnico Progettisti Associati::
Piergiorgio Rocchi, Roberto Matulli, Silvia
Rossi (coll.)

Studio Samuel Sangiorgi: Aspetti geologici:
Samuel Sangiorgi (coord.), Venusia Ferrari
(elaborazioni dati e cartografie), Luca
Bianconi (elaborazioni dati), Marco Strazzari
(rilevam.)

SISPLAN s.r.l.: - Mobilità e traffico
Luigi Stagni, Stefano Fabbri (elaborazioni
modelli)

NOMISMA S.P.A. - Aspetti socio-economici
Michele Molesini, Elena Molygoni

Consulenti dell'ATI

Reti Ecologiche:
Centro Ricerche Ecologiche e Naturalistiche
CREN Soc. Coop. A.R.L.
Cristian Morolli, Giovanni Pasini; Riccardo
Santolini (consulente); collaboratori: Michele
Pegorer, Roberto Tinarelli, Marcello Corazza,
Elisa Morri, Sara Masi

Scienze agrarie e forestali:
Alessandra Furlani

Sistemi Informativi Territoriali:
Gian Paolo Pieri

Processi partecipativi:
FOCUS LAB s.r.l.
Walter Sancassiani

Aspetti connessi alla fiscalità locale delle P.A.
GETEC s.a.s.
Bruno Bolognesi, Maurizio Bergami

Commissione Tecnica di Coordinamento

Monica Vezzali (*Bazzano*)
Marco Lenzi (*Castello di Serravalle*)
Andrea Diolaiti (*Crespellano*)
Valeria Casella (*Monte San Pietro*)
Piero Cinti (*Monteveglia*)
Sandro Bedonni (*Savigno*)
Simonetta Bernardi (*Zola Predosa*)

Collaborazione Uffici Tecnici Comunali Anna Maria Tudisco (*Zola Predosa*)

Delibere dei Consigli Comunali

Comune	Adozione	Approvazione
Bazzano	C.C. n. 16 del 25/03/2013	C.C. n. 101 del 19/12/2013
Castello di Serravalle	C.C. n. 9 del 20/03/2013	C.C. n. 99 del 20/12/2013
Crespellano	C.C. n. 25 del 27/03/2013	C.C. n. 119 del 19/12/2013
Monte San Pietro	C.C. n. 16 del 26/03/2013	C.C. n. 78 del 18/12/2013
Monteveglia	C.C. n. 17 del 26/03/2013	C.C. n. 69 del 16/12/2013
Savigno	C.C. n. 7 del 21/03/2013	C.C. n. 105 del 17/12/2013
Zola Predosa	C.C. n. 24 del 27/03/2013	C.C. n. 111 del 23/12/2013

**Elaborato a cura di Piergiorgio Rocchi (Studio PROGETTISTI ASSOCIATI)
Elisa Nocetti (Ufficio di Piano Area Bazzanese)
Diego Pellattiero (OIKOS Ricerche)**

SISTEMA TERRITORIALE: DI PIANURA

CARATTERIZZAZIONE DI SISTEMA: PARCO AGRICOLO METROPOLITANO (PARCO CITTA' CAMPAGNA).

SOTTOSISTEMA: A1 – Della Pianura Zolese (dal confine con il territorio di Bologna a Via Lunga).

IDEA FORZA: *salvaguardia, qualificazione e ripristino paesaggistico del territorio rurale residuo di pianura, quale cuneo agricolo in stretta connessione con il territorio periurbano dell'area metropolitana bolognese e parte del Progetto provinciale Parco Città Campagna.*

ELEMENTI IDENTIFICATIVI ESSENZIALI:

	AREA (Ha)	PERCENT
AREA TOTALE	1133,4	
AREA URBANIZZATA	6,5	0,6%
AREA EXTRAURBANA	1126,9	99,4%

RESIDENTI TOTALI	735	
RESIDENTI AREA URB	94	12,8%
RESIDENTI EXTRAURB	641	87,2%

CAPACITA' D'USO DEI SUOLI	
CLASSE 1 - suoli privi o con lievi limitazioni all'utilizzo agricolo	49,0%
CLASSE 2 - suoli con moderate limitazioni all'utilizzo agricolo	37,0%
CLASSE 2/3 - caratterizzata per la maggior parte da Suoli con moderate limitazioni all'utilizzo agricolo (Classe 2 preponderante) e in misura minore da Suoli con severe limitazioni all'utilizzo agricolo (Classe 3)	14,0%

DESTINAZIONI DI INTERESSE DEL TERRITORIO EXTRAURBANO		
frutteto	31,4	2,8%
seminativi irrigui	771,7	68,5%
boschi	45,4	4,0%
vigneto	21,6	1,9%

CONDUZIONE DEI SUOLI (INDICATORE ABBANDONO)		
aree facenti parte di aziende agricole	782,4	69,4%

Comune di: Zola Predosa

Assetto fisiografico: il Sottosistema è situato nella fascia di pianura bazzanese caratterizzata dalla presenza di depositi alluvionali indifferenziati. Nella fascia longitudinale di territorio che corre da Villa Garagnani a Madonna Prati delimitata dalle linee della scarpata di erosione fluviale, allo stesso modo si osservano altre scarpate lungo il corso del T. Ghironda (parte in dx e parte in sx idrografica) e lungo il corso del T. Podice.

Sottosistemi fluviali: Il Sottosistema è lambito a est dal Sottosistema fluviale F4) del Torrente Lavino, ad ovest dal T. Podice ed è attraversato da alcuni corsi d'acqua del reticolo idrografico minore, fra i quali: il Rio Cavanella, T. Ghironda, il Rio Casella.

Tutele:

- Tutele idrografiche: nel sottosistema sono presenti Fasce di tutela fluviale (art. 4.3 PTCP – artt. 17 e 34 elab. M del PTPR e art. 18 PSAI) lungo le sponde dei Torrenti Lavino e

Ghironda e Fasce di pertinenza fluviale (art. 4.4 PTCP – art.18 PSAI) in sx Lavino nel tratto urbano di Zola Predosa. Il Documento Preliminare per il PSC dell'Area Bazzanese individua inoltre l'alveo attivo del T. Lavino (art. 4.2 del PTCP – art. 18 PTPR e art. 15 PSAI).

- Tutele idrogeologiche: si segnalano ampie zone a nord del tratto autostradale A1 e a ovest del T. Lavino, fino a S. Maria delle Tombe e il confine con Anzola, tutelate come Aree dei terrazzi e dei conoidi ad alta o elevata vulnerabilità dell'acquifero (artt. 5.3 e 5.4 PTCP). Lungo il corso del T. Lavino si estende un'area a nord dell'Autostrada classificata dal PTA come Settore D – fasce adiacenti agli alvei fluviali.
- Tutele naturalistico-paesaggistiche: si segnala un'ampia fascia facente parte del cannocchiale di Palazzo Albergati, ed estesa da Zola centro fino all'Autostrada A14 e al confine con Anzola dell'Emilia, tutelata tra le Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (art. 7.3 PTCP – art. 19 PTPR), analogamente viene tutelata la fascia a cavallo del T. Ghironda, situata tra la Tenuta Orsi Mangelli e l'abitato di Madonna dei Prati; l'area della Ex Polveriera di Madonna dei Prati è classificata tra le Zone di tutela naturalistica (art. 7.5 PTCP – art. 25 PTPR). Si segnalano infine le aree boscate (art. 7.2 PTCP) localizzate una in corrispondenza della Ex Polveriera e una piccola porzione lungo l'Autostrada A14.
- Tutele storico-architettoniche e archeologiche: si segnalano i seguenti Beni culturali di interesse storico e/o artistico ex art. 10 D.Lgs. 42/2004 perimetrati¹: Giardino-Campagna di Villa Albergati (comprendente la Villa e i numerosi edifici rurali sparsi) Villa Pepoli, Villa Magnani, Fornace Magnani, Torre Colombaia delle Tombe, Podere Tombe di Sopra, ex Polveriera di Ponte Ronca. Tra gli elementi classificati come Edifici di valore storico, architettonico, culturale e testimoniale (art. 8.5 PTCP) si segnalano Palazzo Albergati e Villa Pepoli.

SINTESI INTERPRETATIVA: ELEMENTI ESSENZIALI

OPPORTUNITA':

1. Aree di eccellenza produttiva e carta delle produzioni tipiche: il Sottosistema è caratterizzato per la produzione di vini, frutta (ciliegio e susino) e derivati (es. confetture), miele, e si trova nell'areale di produzione di Parmigiano-Reggiano DOP. Le principali colture specializzate permangono nella porzione orientale del sottosistema a nord di Villa Garagnani. Mentre nell'area centro orientale nei pressi di Osteria-Tombe, compaiono alcuni nuovi impianti, nella parte settentrionale del sottosistema si segnalano diffusi episodi di fondi dismessi/convertiti.
2. Assetti socio-economici, dimensionali e localizzativi delle aziende agricole²: dal punto di vista del patrimonio edilizio si segnala la presenza di un edificio produttivo agricolo che attualmente non sembra utilizzato. Nel Sottosistema sono presenti 3 Aziende agricole con Vendita diretta.
3. Parchi, Aree protette ed elementi di rilievo naturalistico e sistemi ecologici in rete: ampie porzioni di possibili corridoi ecologici (nella fascia longitudinale compresa fra Zola Predosa e Ponte Ronca, estesa fino al Fondo La Stanga e Madonna Prati e un altro a est del Torrente Podice) connettivo ecologico diffuso lungo i corsi d'acqua, e possibili nodi ecologici secondari in corrispondenza della Ex Polveriera di Madonna Prati e del Parco di Palazzo Albergati (entrambi individuati tra le Centralità del Progetto Provinciale Parco Città Campagna). Nella porzione di sottosistema a est del Rio Cavanella si segnala un potenziale connettivo ecologico diffuso di tipo B, e porzioni di potenziale connettivo ecologico diffuso di tipo B e C a ovest del Torrente Ghironda. Tra l'Ex Polveriera e l'abitato di Madonna Prati, e nella porzione tra Palazzo Albergati e il T. lavino, si segnalano due fasce longitudinali di potenziale connettivo ecologico diffuso di tipo A, Varchi visuali tra Zola Predosa e Ponte Ronca e tra Ponte Ronca e Chiesa Nuova, e due direttrici ecologiche

¹ Per quanto riguarda l'elenco di tutti i Beni culturali vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 ricadenti nel territorio in esame, ma non perimetrati, si rimanda alla Relazione del Quadro Conoscitivo.

² Per quanto riguarda il numero di aziende, la dimensione, la SAU, l'età e caratteristiche dei conduttori, e altri dati di tipo statistico, utili a questa analisi, si rimanda ai dati del prossimo censimento agricolo di Ottobre 2010.

principali all'interno del varco tra Zola Predosa e Ponte Ronca e ad est del Torrente Podice. Tra gli ambiti di intervento ecologico proposti si segnalano: il T. Lavino a nord di Rigosa, il Rio Cavanella a nord di Zola Predosa, via Madonna dei Prati, il T. Ghironda a nord di Ponte Ronca; il T. Podice e il Rio Casella, il nodo ecologico secondario della Ex Polveriera, il Varco Ponte Ronca – Zola Predosa.

4. *Sistema insediativo storico, emergenze paesaggistico-culturali, elementi cospicui/identitari:* il sottosistema si caratterizza per la presenza diffusa di edifici rurali classificati e per la presenza di Palazzo Albergati (individuato tra le Centralità del Progetto Provinciale Parco Città Campagna) e Villa Magnani Guidotti, con i relativi parchi e con visuali. Si segnala inoltre la presenza di assi viari della Centuriazione (es. l'attuale Via Lunga) e altri tracciati viari secondari storici. Si segnalano 5 eventi (di carattere religioso, culturale, sportivo, commerciale ed enogastronomico). Altri elementi cospicui sono la Torre di Tombe, la chiesa di S. Maria delle Tombe, gli edifici della Tenuta Orsi Mangelli, Villa Edvige Garagnani, il museo d'arte moderna Ca' La Ghironda. Si segnala infine la presenza del futuro Parco Giardino Campagna, intervento di ripristino paesaggistico dell'originario Giardino Campagna di Palazzo Albergati, che verrà realizzato tra la Vecchia e la Nuova Bazzanese, riproponendo brani di campagna bolognese storica (con piantate, filari, coltivi) con finalità produttiva, didattica e ricreativa, in accordo con le strategie del Progetto provinciale Parco Città Campagna.
5. *Assetto reti infrastrutturali in rapporto all'assetto territoriale:* Il Sottosistema è caratterizzato da una buona accessibilità dell'area garantita sia dal Sistema Ferroviario Metropolitano e dalle Linee di Trasporto Pubblico Locale, sia dalle principali arterie viabilistiche (Bazzanese Vecchia e Nuova, Autostrada, futuro Passante Nord). E' diffusa anche la rete di percorsi di viabilità storica minore, alcuni dei quali indicati dal Progetto Parco Città Campagna come assi di fruizione privilegiata del territorio agricolo periurbano.

CRITICITA':

1. *Assetto fisiografico:* il Sottosistema è interessato da ampie aree di potenziale allagamento oltre ad una diffusa fragilità del sistema idraulico. Nell'intorno dei Torrenti Lavino e Ghironda si segnalano lunghi tratti con possibilità di sormonto d'argine e aree con alta probabilità di inondazione (tempo di ritorno 25-30 anni) e una ricorrenza di allagamenti minori nella porzione settentrionale. In caso di eventi sismici si segnala una propensione alla liquefazione media e ampie porzioni a propensione elevata (Fondo Stanga, S. Maria di Tombe, confine nord-orientale, ecc.);
2. *Assetti socio-economici, dimensionali e localizzativi delle aziende agricole*³;
3. *Assetti e dinamiche agroforestali:* nel territorio di Zola Predosa le colture agrarie cedono il passo a usi non agricoli del suolo e ad aree in attesa di trasformazione edilizia. Si registra un calo della SAU pari al 48%, con un calo di seminativi pari al 43% e di colture arboree del 47%. Il sistema zootecnia-prato-erbaio è ormai residuale, e nelle zone di cerniera urbana i suoli presentano la maggiore carenza di sostanza organica (nel territorio di Zola Predosa si segnala un calo di capi allevati pari all'88% e una diminuzione dei prati stabili dell'85%). Si segnala la presenza di 1 edificio produttivo agricolo, dismesso.
4. *Sistema Insediativo:* si rileva il rischio di ulteriore dispersione insediativa, favorita dalla presenza di grandi infrastrutture esistenti e future.
5. *Assetto reti infrastrutturali in rapporto all'assetto territoriale:* a fronte di una buona accessibilità dell'area, si segnala, per contro, l'impatto negativo delle maggiori arterie sulla crescente frammentazione del paesaggio rurale unitamente al crescente inquinamento acustico ed atmosferico presente.

SISTEMA DELLA PIANIFICAZIONE

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale: il Sottosistema è situato per la maggior parte nell'Ambito agricolo periurbano (disciplinato dall'art. 11.10 del PTCP e dall'art. A-20 dell'Allegato alla L.R. 20/2000), fatta eccezione per una porzione compresa fra il T. Ghironda e il confine con il

³ Vedasi nota n. 2

territorio di Crespellano, che si trova all'interno dell'Ambito ad alta vocazione produttiva agricola (art. 11.9 PTCP – art. A – 19 Allegato L.R. 20/2000).

Strumenti urbanistici vigenti:

Dal Mosaico dei PRG e PSC vigenti del Documento Preliminare si nota che la parte centrale del Sottosistema è classificata EN – Zone agricole normali e una larga fascia a ovest del T. Lavino, una a est del T. Ghironda, e tra quest'ultimo e il T. Podice, come ET – Zone agricole di tutela; si nota infine che a cavallo dell'Autostrada A14 sono presenti due zone CARBU – Zone di servizio alla mobilità. Per quanto riguarda lo stato di attuazione dei Servizi si segnala che in località Madonna dei Prati è presente una zona per Attività culturali, sociali e politiche parzialmente attuata.

Documento Preliminare per il PSC dell'Area Bazzanese: il DP recepisce la previsione, a sud-est di S. Maria di Tombe, di un corridoio autostradale di progetto per l'innesto del futuro Passante Nord al ramo autostradale già esistente, che interseca trasversalmente il sottosistema. Il DP individua il Polo produttivo sovracomunale di Zola Predosa e Casalecchio di Reno, al margine orientale del Sottosistema, come ambito in cui attuare politiche di concertazione intercomunale. Il DP assume i luoghi di interesse del Progetto Parco Città Campagna (Palazzo Albergati e relativi parco e cannocchiale visivo; Ex Polveriera di Madonna Prati e Scuderie della Tenuta Orsi Mangelli) come ambiti da tutelare e valorizzare in accordo con le strategie del progetto provinciale. Il DP, inoltre, individua due principali discontinuità insediative da salvaguardare e valorizzare (Varchi) tra Zola Predosa e Ponte Ronca e tra Ponte Ronca e Chiesa Nuova, e indica la fascia longitudinale in direzione nord-sud da Madonna Prati a San Pancrazio come corridoio ecologico di connessione tra la Pianura e il Sistema Pede-Collinare. Il DP infine segnala Palazzo Albergati e pertinenze, la chiesa di S. Maria delle Tombe e la Torre di Tombe, tra gli Insediamenti ed edifici di interesse storico architettonico, e la strada che li collega al confine con Anzola dell'Emilia tra i tracciati viari della Centuriazione / altri percorsi viari antichi (epoca romana).

PROPOSTA PROGETTUALE - ELEMENTI PRECETTIVI ESSENZIALI

In coerenza con la pianificazione sovraordinata, gli Obiettivi e le Strategie proposti per il presente Sottosistema intendono assumere e sviluppare i criteri e gli indirizzi per le politiche territoriali stabiliti dal *PTCP* e dalle *Linee Guida per il governo delle trasformazioni nel territorio rurale* (approvate dalla Giunta Provinciale con Delibera n. 485/2005).

OBIETTIVI

LINEE GUIDA PER IL GOVERNO DELLE TRASFORMAZIONI NEL TERRITORIO RURALE⁴

OBIETTIVI:

A1.1 - Ambito agricolo periurbano della Pianura Zolese⁵: *Gli obiettivi strategici da attribuire a queste parti di territorio vanno definiti dal PSC con specifico riferimento alla situazione in atto (o determinata dalle scelte di piano) e con un preciso riferimento alla organizzazione territoriale complessiva. Nel quadro territoriale generale le aree divenute marginali o suscettibili di progressiva marginalizzazione per la produzione agricola possono costituire per le scelte di pianificazione elementi significativi per utilizzi strategici nella definizione delle trasformazioni territoriali programmate.*

A1.2 - Ambito ad alta vocazione produttiva agricola Ghironda Ovest⁶: *Queste parti, per il loro ruolo ambientale/produttivo e economico/sociale, costituiscono una "risorsa" del territorio provinciale e,*

⁴ Documento approvato con Delibera di Giunta Provinciale n. 485 del 22/11/2005.

⁵ Per la porzione di ambito provinciale ad alta vocazione produttiva agricola ricadente nel Sottosistema **(A1.1)** si riportano gli Obiettivi delle Linee Guida provinciali di cui al **paragrafo 4.4.4 Parti di territorio "rurale" con caratteri di marginalità dal punto di vista della produzione agricola**, che sono *definite come Aree con attività agricola in atto, o con attività agricola pregressa e attualmente incolte, soggette a fenomeni di marginalizzazione produttiva conseguenti a interventi di urbanizzazione presenti o previsti (frammentazione per effetto di espansioni insediative, per tagli indotti da infrastrutture della mobilità, ecc.) o a processi di progressivo abbandono della attività agricola, o alla presenza di situazioni di conflittualità con la produzione agricola.*

⁶ Per la porzione di ambito provinciale ad alta vocazione produttiva agricola ricadente nel Sottosistema **(A1.2)** si riportano gli Obiettivi delle Linee Guida provinciali di cui al **paragrafo 4.4.1 Parti di territorio "rurale" caratterizzate**

in modo abbastanza generalizzato, è attribuito loro la funzione di “risorsa economica”. L’obiettivo da perseguire è il miglioramento o il consolidamento della produzione agricola e della competitività aziendale, nel rispetto della sostenibilità ambientale e della conservazione/ripristino della biodiversità agricola.

OBIETTIVI DI SOTTOSISTEMA⁷:

1. Salvaguardare la *sicurezza e l’integrità del territorio* e, in particolare, del tessuto produttivo agricolo residuo.
2. Salvaguardare il *territorio rurale di pianura*, con funzione di *connessione ecologica*, e di *riequilibrio ambientale*, prevedere la conservazione ed eventuale realizzazione di elementi della *rete ecologica* di progetto anche come strumenti per la *riqualificazione ambientale del tessuto urbanizzato*.
3. Salvaguardare i *varchi* descritti nel Documento Preliminare.
4. Rafforzare il ruolo del *territorio rurale di pianura*, con *funzione ricreativa* e per la qualità di vita dei cittadini, residenti e non.
5. Promuovere il *restauro delle risorse paesaggistiche*.

STRATEGIE

LINEE GUIDA PER IL GOVERNO DELLE TRASFORMAZIONI NEL TERRITORIO RURALE⁸.

INDIRIZZI PER LE POLITICHE TERRITORIALI: PIANIFICAZIONE URBANISTICA, DISCIPLINA EDILIZIA E POLITICHE AGRICOLE.

A1.1 – Ambito agricolo periurbano della Pianura Zolese: si rimanda agli Indirizzi per le politiche territoriali contenuti nelle Linee Guida provinciali al *paragrafo 4.4.4 Parti di territorio “rurale” con caratteri di marginalità dal punto di vista della produzione agricola.*

A1.2 - Ambito ad alta vocazione produttiva agricola Ghironda Ovest: si rimanda agli Indirizzi per le politiche territoriali contenuti nelle Linee Guida provinciali al *paragrafo 4.4.1 Parti di territorio “rurale” caratterizzate dalla prevalenza della funzione agricola.*

STRATEGIE DI SOTTOSISTEMA⁹:

1. Favorire il più possibile una **gestione attenta dei terreni agricoli** residui e delle pratiche colturali, con attenzione alle specificità territoriali e alle esigenze degli operatori e promuovere la **messa in sicurezza del reticolo idraulico** in collaborazione con le attività degli enti preposti alla Bonifica.
2. Favorire una gestione attenta dei terreni agricoli residui e delle pratiche colturali funzionali e compatibili alla **costruzione della rete ecologica**, individuando azioni per ancorare le

dalla prevalenza della funzione agricola, che sono definite come *Parti di territorio interessate quasi esclusivamente dal tessuto delle aziende agricole.*

⁷ A - Obiettivo PTCP: tutelare e valorizzare i residui cunei agricoli del territorio rurale periurbano;

B - Obiettivo PTCP: conservare le residue visuali libere dalla viabilità verso il paesaggio agricolo o collinare, evitando ogni intervento o utilizzazione, anche non urbana, che possa disturbare il rapporto visivo, nonché le residue discontinuità fra aree urbane;

C - Obiettivo PTCP: contenere la sottrazione di suoli agricoli per usi urbani almeno per gli ambiti ad alta vocazione produttiva agricola; collocare gli eventuali ambiti per nuovi insediamenti in stretta contiguità con le aree urbane e minimizzando la frammentazione delle aziende agricole;

D - Obiettivo PTCP: privilegiare la riqualificazione urbana, il recupero del patrimonio edilizio storico concentrato e sparso, il riuso delle aree urbanizzate dismesse. Tabella 2 sistemi

⁸ Vedasi note n. 4, 5 e 6.

⁹ A - Strategia PTCP: nelle trasformazioni perseguire requisiti di qualità ecologica: occorre in ogni intervento ripristinare quote significative di superfici permeabili a verde; gli interventi più cospicui devono inoltre contribuire alla formazione di dotazioni ecologiche per la città e, ove possibile alla formazione di corridoi ecologici urbani connessi con le reti ecologiche periurbane;

B - Strategia PTCP: Sviluppo diffuso delle attività economiche e di servizio connesse alla fruizione delle risorse ambientali;

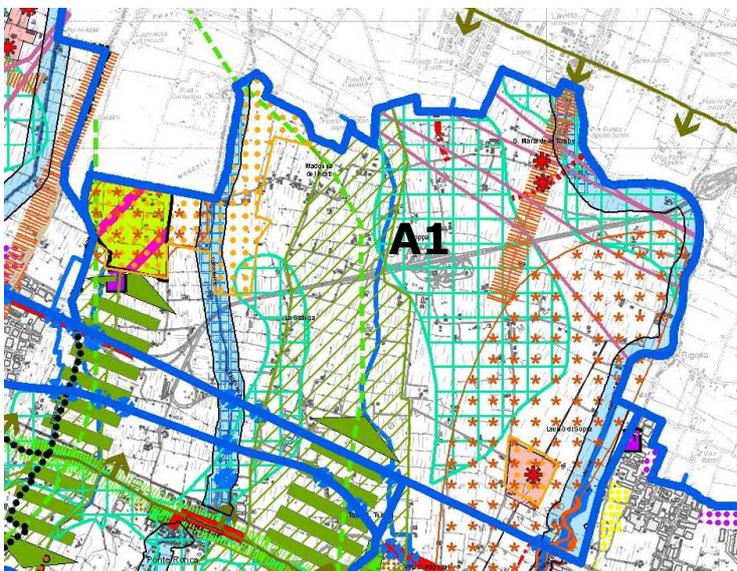
C - Strategia PTCP: aumentare le dotazioni ecologiche, con particolare riferimento alle: fasce di salvaguardia, mitigazione e ambientazione attorno alle principali infrastrutture, all’incremento della biomassa nelle aree verdi pubbliche e private urbane e periurbane, alla realizzazione di micro- aree ad evoluzione naturale all’interno dei parchi urbani e nel territorio rurale periurbano. Tabella 2 sistemi

aziende agricole presenti sul territorio, incentivando la **multifunzionalità** anche allo scopo di **miglioramento della qualità ambientale** e di compensazione degli impatti dell'urbanizzazione sul sistema ambientale, sull'esempio del **Parco Giardino Campagna**, in raccordo con le azioni del **Progetto provinciale Parco Città Campagna**.

3. Elaborare modalità di **salvaguardia dei Varchi** sopra citati, considerando anche l'eventuale delocalizzazione di previsioni produttive in contesti paesaggisticamente sensibili.
4. **Coordinare le manifestazioni presenti** con le molte altre del territorio interessato dal PSC, promuovendo l'offerta culturale e ricreativa dell'intero Sistema Bazzanese (avvalendosi eventualmente di un **marchio** o rafforzando quelli esistenti) e raccordando quest'ultimo con altri Strumenti e Associazioni di promozione già in essere, quali: Associazioni Turistiche e Culturali, Consorzi e Associazioni di produttori locali. Migliorare la **fruibilità e la sicurezza dei percorsi** ciclopedonali esistenti e prevedere eventuali nuove dotazioni, **in raccordo con le azioni del Parco Giardino Campagna e del Progetto Parco Città Campagna**. Promuovere una gestione coordinata del territorio rurale, che contemperi le esigenze produttive agricole e quelle di fruibilità turistica (es. convenzioni per la percorribilità di tracciati della viabilità minore su terreni privati).
5. Prevedere la **mitigazione delle opere infrastrutturali e dei nuovi insediamenti produttivi**. **Salvaguardare e valorizzare il tessuto insediativo storico** e gli elementi peculiari del paesaggio locale, caratterizzato anche dal sistema delle **ville storiche**, e dettare **condizioni specifiche per l'inserimento paesaggistico** di eventuali **nuovi fabbricati agricoli**.

AREALE DI PROGETTO:

AP1) l'Area agricola attraversata dall'A14 (corrispondente all'intero sottosistema A1)



Il sottosistema territoriale A1 è stato sovrapposto alla *Carta della Criticità e delle Opportunità*

SISTEMA TERRITORIALE: DI PIANURA

CARATTERIZZAZIONE DI SISTEMA: PARCO AGRICOLO METROPOLITANO (PARCO CITTA' CAMPAGNA).

SOTTOSISTEMA: A2 – della Via Emilia (Martignone)

IDEA FORZA: riequilibrio territoriale tra aree urbanizzate e territorio rurale periurbano, tramite la conservazione dei varchi e del suolo agricolo residuo, in funzione del miglioramento della qualità ambientale, di presidio idrogeologico e di mantenimento del rapporto tra tessuto urbano e territorio rurale, sia dal punto di vista ecologico che della fruizione.

ELEMENTI IDENTIFICATIVI ESSENZIALI:

	AREA (Ha)	PERCENT
AREA TOTALE	422,4	
AREA URBANIZZATA	52,1	12,3%
AREA EXTRAURBANA	370,3	87,7%

RESIDENTI TOTALI	231	
RESIDENTI AREA URB	71	30,7%
RESIDENTI EXTRAURB	160	69,3%

CAPACITA' D'USO DEI SUOLI		
CLASSE 1 - suoli privi o con lievi limitazioni all'utilizzo agricolo	7,0%	
CLASSE 2 - suoli con moderate limitazioni all'utilizzo agricolo	23,0%	
CLASSE 2/3 - caratterizzata per la maggior parte da Suoli con moderate limitazioni all'utilizzo agricolo (Classe 2 preponderante) e in misura minore da Suoli con severe limitazioni all'utilizzo agricolo (Classe 3)	70,0%	

DESTINAZIONI DI INTERESSE DEL TERRITORIO EXTRAURBANO		
frutteto	23,8	6,4%
seminativi irrigui	290,2	78,4%
boschi	0,0	0,0%
vigneto	28,3	7,7%

CONDUZIONE DEI SUOLI (INDICATORE ABBANDONO)		
aree facenti parte di aziende agricole	291,6	78,7%

Comune di: Crespellano

Assetto fisiografico: il Sottosistema è un'area interfluviale di depositi alluvionali e di palude con scarpate di erosione fluviale e tessiture variegata tipiche della pianura e dei fondovalle. Nell'area sono inoltre presenti 2 punti di controllo piezometrico (pozzi) e una sorgente storica.

Sottosistemi fluviali: Il Sottosistema è in vicinanza del Sottosistema fluviale F1) del Torrente Samoggia ed è interessato direttamente da diversi canali del reticolo idrografico minore e dalla presenza del Rio Martignone, di cui si segnala la fascia di Tutela fluviale (art. 4.3 PTCP, artt. 17 e 34 elab. M PTPR, e art. 18 PSAI).

Tutele:

- Tutele idrografiche: si segnala la Fascia di tutela fluviale del Rio Martignone (art. 4.3 PTCP – artt. 17 e 34 elab. M del PTPR e art. 18 PSAI); si rileva inoltre che il margine occidentale del Sottosistema è in adiacenza alla Fasce di tutela e di pertinenza fluviale (art. 4.4 PTCP – art. 18 PSAI) del T. Samoggia.
- Tutele idrogeologiche: non si rilevano problemi dal punto di vista insediativo.
- Tutele naturalistiche e paesaggistiche: non si rilevano tutele nel presente Sottosistema.
- Tutele storico-architettoniche e archeologiche: si segnala l'ampia Zona di tutela di elementi della Centuriazione (art. 8.2 PTCP) estesa a quasi tutto il Sottosistema, fatta eccezione per la porzione orientale in vicinanza del Rio Martignone; la tutela della viabilità storica (art. 8.5 PTCP) lungo il tracciato di via Cassoletta, infine si rileva la fascia di rispetto archeologico della Via Emilia (art. 8.2 PTCP). Per quanto riguarda i Beni culturali di interesse storico e/o artistico ex art. 10 D.Lgs. 42/2004 non si rilevano Beni perimetrati¹⁰ nel presente Sottosistema.

SINTESI INTERPRETATIVA: ELEMENTI ESSENZIALI

OPPORTUNITA':

1. Areali di eccellenza produttiva e carta delle produzioni tipiche: il Sottosistema è caratterizzato dalla presenza di coltivazioni di pregio: vitivinicole, frutticole ed è situato nell'areale di produzione del Parmigiano-Reggiano.
2. Assetti socio-economici, dimensionali e localizzativi delle aziende agricole¹¹:
3. Aree protette ed elementi di rilievo naturalistico e sistemi ecologici in rete: il Rio Martignone viene segnalato come possibile corridoio ecologico. Si notano inoltre possibili direzioni ecologiche principali in 2 varchi ecologici: tra via Cassoletta e via San Lorenzo e tra l'Area produttiva Chiesaccia e Ponte Samoggia in direzione di Anzola dell'Emilia. Si segnalano possibili relazioni da valorizzare con gli ambiti del Progetto provinciale Parco Città Campagna, specialmente lungo l'asta del T. Samoggia, sfruttando il Sentiero Samoggia.
4. Sistema insediativo storico, emergenze paesaggistico culturali, elementi cospicui/identitari: si segnala la presenza diffusa di elementi della Centuriazione e della viabilità storica minore e una discreta presenza di edifici storici nel territorio rurale.
5. Assetto reti infrastrutturali in rapporto all'assetto territoriale: il sottosistema si caratterizza per una buona accessibilità lungo l'asse della Via Emilia (Trasporto Pubblico Locale), in futuro sono previste nuove infrastrutture viarie di progetto (Bretella di collegamento con l'Autostrada).

CRITICITA':

1. Assetto fisiografico: L'idoneità avifaunistica è prossima allo zero e sono presenti zone di ricarica del freatico. L'area compresa tra il Rio Martignone e via Tombetto è caratterizzata da allagamenti minori e dall'erosione spondale attiva/potenziale, mentre la porzione di sottosistema compresa tra il Podere Campazzo e il confine occidentale è classificata dal PSAI come area di potenziale allagamento. Sono presenti zone di elevata e media propensione alla liquefazione in caso di evento sismico. L'area compresa tra via Cassoletta e via Tombetto è interessata dalla subsidenza.
2. Assetti socio-economici, dimensionali e localizzativi delle aziende agricole¹²: dal punto di vista del patrimonio edilizio si segnala la presenza di tre edifici produttivi agricoli utilizzati per altri usi.
3. Assetti e dinamiche agroforestali: il territorio del Comune di Crespellano vede una diminuzione della attività zootecnica (-70%), delle colture foraggere (-75%) e un aumento dei seminativi (+57%) a scapito delle colture arboree (-58%). Si segnala che tali dati sono

¹⁰ Per quanto riguarda l'elenco di tutti i Beni culturali vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 ricadenti nel territorio in esame, ma non perimetrati, si rimanda alla Relazione del Quadro Conoscitivo.

¹¹ Per quanto riguarda il numero di aziende, la dimensione, la SAU, l'età e caratteristiche dei conduttori, e altri dati di tipo statistico, utili a questa analisi, si rimanda ai dati del prossimo censimento agricolo di Ottobre 2010.

¹² Vedi nota n. 2.

riferiti al complesso del territorio rurale del Comune, presente solo in parte nel Sottosistema, ampiamente occupato da territorio urbanizzato.

4. Aree protette ed elementi di rilievo naturalistico e sistemi ecologici in rete: si nota una diffusa scarsa qualità ecologica, evidenziata dalla limitata idoneità all'avifauna, tranne che lungo i principali corsi d'acqua e gli ambiti meno interessati dai processi insediativi, come i pochi varchi residui; si segnalano possibili aree e punti critici proposti come ambiti di intervento ecologico, lungo il corso delle infrastrutture esistenti e di prossima realizzazione.
5. Sistema insediativo: il Tessuto urbano è addensato lungo l'asse della Via Emilia, si segnala la tendenza alla saldatura delle porzioni edificate, una cospicua diffusione insediativa e un tessuto urbano e produttivo sfrangiato con margini urbani di scarsa qualità (problema dei retri degli insediamenti industriali).
6. Assetto reti infrastrutturali in rapporto all'assetto territoriale: il sottosistema si caratterizza per una forte presenza di infrastrutture viarie esistenti (Via Emilia) e di progetto (la Bretella di collegamento con l'Autostrada).

SISTEMA DELLA PIANIFICAZIONE

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale: il Sottosistema è situato interamente nell'Ambito ad alta vocazione produttiva agricola (art. 11.9 PTCP – art. A – 19 Allegato L.R. 20/2000).

Strumenti urbanistici vigenti:

Dal Mosaico dei PRG e PSC vigenti del Documento Preliminare si nota che il territorio rurale del Sottosistema è considerato ET – Zone agricole di tutela, ad eccezione delle pertinenze delle corti rurali, classificate AE – Zone storiche-culturali esterne ai centri storici. Porzioni significative di territorio rurale nell'Ambito del Polo Martignone classificate DB – Zone industriali artigianali e DT – Zone terziarie e direzionali, sono ancora da attuare. Per quanto riguarda lo stato di attuazione dei Servizi si segnala che lungo via Tombetto è presente un'area per Verde di Arredo parzialmente attuata e a sud del Polo Martignone vi è una fascia con la medesima destinazione non attuata; tra via Tombetto e via Confortino vi è una zona per Parchi urbani parzialmente attuata.

Documento Preliminare per il PSC dell'Area Bazzanese: il DP prevede grandi trasformazioni all'interno del Polo Funzionale del Martignone, già disciplinato anche dal PTCP e dall'Accordo Territoriale come Ambito per Attività produttive di rilievo sovracomunale, in parte consolidato, in parte in corso di attuazione e da attuare. Per quanto riguarda il tessuto insediativo vengono evidenziate le forti relazioni sovracomunali con Anzola dell'Emilia, in particolare per quanto riguarda il Polo Funzionale. In tale ambito è prevista la realizzazione di una Bretella di collegamento tra l'Autostrada A1 e la Via Emilia e, perpendicolarmente a questa, un nuovo tracciato di servizio al Polo, che correrà lungo il suo perimetro e si conetterà alla via Cassola e alla Via Emilia. A fronte delle ingenti trasformazioni urbanistiche, il DP propone di conservare i varchi esistenti anche grazie a politiche perequative di delocalizzazione di alcune previsioni, in modo da compattare l'edificato all'interno di un unico disegno urbano. In tal modo si intende salvaguardare da ulteriori espansioni il varco lungo la futura Bretella, individuato anche come corridoio di connessione con l'Ambito di Confortino-Sant'Almaso del Progetto provinciale Parco Città Campagna. Il DP definisce inoltre i limiti dell'insediamento del Martignone, assumendo il tracciato della nuova viabilità parallela alla Via Emilia, come limite dell'insediamento urbano e valorizzazione della visuale verso la quinta collinare.

PROPOSTA PROGETTUALE - ELEMENTI PRECETTIVI ESSENZIALI

In coerenza con la pianificazione sovraordinata, gli Obiettivi e le Strategie proposti per il presente Sottosistema intendono assumere e sviluppare i criteri e gli indirizzi per le politiche territoriali stabiliti dal PTCP e dalle *Linee Guida per il governo delle trasformazioni nel territorio rurale* (approvate dalla Giunta Provinciale con Delibera n. 485/2005).

OBIETTIVI

LINEE GUIDA PER IL GOVERNO DELLE TRASFORMAZIONI NEL TERRITORIO RURALE¹³.

OBIETTIVI:

A2 - Ambito ad alta vocazione produttiva agricola Pianura della Via Emilia¹⁴: Queste parti, per il loro ruolo ambientale/produttivo e economico/sociale, costituiscono una "risorsa" del territorio provinciale e, in modo abbastanza generalizzato, è attribuito loro la funzione di "risorsa economica". L'obiettivo da perseguire è il miglioramento o il consolidamento della produzione agricola e della competitività aziendale, nel rispetto della sostenibilità ambientale e della conservazione/ripristino della biodiversità agricola.

OBIETTIVI DI SOTTOSISTEMA¹⁵:

1. Salvaguardare la *sicurezza e l'integrità del territorio* e, in particolare, del *tessuto produttivo agricolo residuo*.
2. Utilizzo degli elementi della *rete ecologica* di progetto come strumenti *per la riqualificazione ambientale* anche del *tessuto urbanizzato*. Mantenimento dei *varchi* descritti nel Documento Preliminare.
3. Rafforzare le *connessioni residue dei margini urbani con il territorio rurale* di pianura, con funzione ecologica, ricreativa e di riequilibrio ambientale, per la qualità di vita dei cittadini, residenti e non.
4. *Ripristino delle risorse paesaggistiche*.

STRATEGIE

LINEE GUIDA PER IL GOVERNO DELLE TRASFORMAZIONI NEL TERRITORIO RURALE¹⁶.

INDIRIZZI PER LE POLITICHE TERRITORIALI: PIANIFICAZIONE URBANISTICA, DISCIPLINA EDILIZIA E POLITICHE AGRICOLE.

A2 - Ambito ad alta vocazione produttiva agricola Pianura della Via Emilia: si rimanda agli Indirizzi per le politiche territoriali contenuti nelle Linee Guida provinciali al *paragrafo 4.4.1 Parti di territorio "rurale" caratterizzate dalla prevalenza della funzione agricola*.

STRATEGIE DI SOTTOSISTEMA¹⁷:

¹³ Documento approvato con Delibera di Giunta Provinciale n. 485 del 22/11/2005.

¹⁴ Per la porzione di ambito provinciale ad alta vocazione produttiva agricola ricadente nel Sottosistema (A2) si riportano gli Obiettivi delle Linee Guida provinciali di cui al *paragrafo 4.4.1 Parti di territorio "rurale" caratterizzate dalla prevalenza della funzione agricola*, che sono *definite come Parti di territorio interessate quasi esclusivamente dal tessuto delle aziende agricole*.

¹⁵ A - Obiettivo PTCP: Tutelare e valorizzare i residui cunei agricoli del territorio rurale periurbano;

B - Obiettivo PTCP: conservare le residue visuali libere dalla viabilità verso il paesaggio agricolo o collinare, evitando ogni intervento o utilizzazione, anche non urbana, che possa disturbare il rapporto visivo, nonché le residue discontinuità fra aree urbane;

C - Obiettivo PTCP: contenere la sottrazione di suoli agricoli per usi urbani almeno per gli ambiti ad alta vocazione produttiva agricola; collocare gli eventuali ambiti per nuovi insediamenti in stretta contiguità con le aree urbane e minimizzando la frammentazione delle aziende agricole;

D - Obiettivo PTCP: privilegiare la riqualificazione urbana, il recupero del patrimonio edilizio storico concentrato e sparso, il riuso delle aree urbanizzate dismesse.

¹⁶ Vedasi note n. 4 e 5.

¹⁷ A - Strategia PTCP: nelle trasformazioni perseguire requisiti di qualità ecologica: occorre in ogni intervento ripristinare quote significative di superfici permeabili a verde; gli interventi più cospicui devono inoltre contribuire alla formazione di dotazioni ecologiche per la città e, ove possibile alla formazione di corridoi ecologici urbani connessi con le reti ecologiche periurbane;

B - Strategia PTCP: Sviluppo diffuso delle attività economiche e di servizio connesse alla fruizione delle risorse ambientali;

C - Strategia PTCP: aumentare le dotazioni ecologiche, con particolare riferimento alle: fasce di salvaguardia, mitigazione e ambientazione attorno alle principali infrastrutture, all'incremento della biomassa nelle aree verdi pubbliche e private urbane e periurbane, alla realizzazione di micro- aree ad evoluzione naturale all'interno dei parchi urbani e nel territorio rurale periurbano.

1. Favorire la **permanenza delle aziende agricole** esistenti ed una **gestione attenta dei terreni** agricoli residui con attenzione alle esigenze degli operatori; **contenere l'ulteriore impermeabilizzazione dei suoli**, e connettere gli **interventi di trasformazione** al mantenimento della **buona funzionalità** e della messa in **sicurezza del reticolo idraulico**, in collaborazione con le attività degli enti preposti alla Bonifica.
2. Favorire una gestione attenta dei terreni agricoli residui e delle pratiche colturali funzionali e compatibili alla **costruzione della rete ecologica**; elaborare modalità di **salvaguardia dei Varchi** sopra citati, considerando anche l'**eventuale delocalizzazione di parte delle previsioni** produttive nel Polo Martignone, **connettendo l'attuazione delle previsioni** residue con la realizzazione del **progetto di rete ecologica** locale e la **progettazione dei margini urbani e produttivi** in rapporto al **territorio rurale** periurbano.
3. Migliorare la **fruibilità e la sicurezza dei percorsi** ciclopedonali esistenti e prevedere eventuali nuove dotazioni, **in raccordo con** le azioni del **Progetto Parco Città Campagna**. Promuovere una **gestione coordinata del territorio rurale**, che contemperi le esigenze produttive agricole e quelle di fruibilità turistica verso l'**Ambito** di interesse del Progetto Parco Città Campagna del **Confortino – Sant'Almaso** (es. convenzioni per la percorribilità di tracciati della viabilità minore su terreni privati).
4. Promuovere la trasformazione in **Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate** degli insediamenti industriali già previsti. Prevedere opportune opere di **mitigazione delle infrastrutture** e dei **nuovi insediamenti produttivi** previsti; recuperare ed integrare il progetto del **Sentiero Samoggia**. Salvaguardare e valorizzare il **tessuto insediativo storico** e gli elementi peculiari del paesaggio locale e dettare **condizioni specifiche per l'inserimento paesaggistico di nuovi fabbricati** agricoli e produttivi.

AREALE DI PROGETTO:

AP2) – Intorno del Martignone (corrispondente all'intero Sottosistema).



Il sottosistema territoriale A2 è stato sovrapposto alla *Carta della Criticità e delle Opportunità*

SISTEMA TERRITORIALE: DI PIANURA**CARATTERIZZAZIONE DI SISTEMA: PARCO AGRICOLO METROPOLITANO (PARCO CITTA' CAMPAGNA).****SOTTOSISTEMA: A3 – Delle ville di Pianura centuriata (da Via Lunga all'ambito fluviale del Samoggia)**

IDEA FORZA: *salvaguardia e valorizzazione del territorio rurale residuo, con particolare riferimento al recupero del paesaggio della Centuriazione e delle Ville storiche, quale esempio del sistema agrario tradizionale e occasione di fruizione turistico-ricreativa della pianura.*

ELEMENTI IDENTIFICATIVI E DESCRITTIVI ESSENZIALI:

	AREA (Ha)	PERCENT
AREA TOTALE	1891,5	
AREA URBANIZZATA	38,0	2,0%
AREA EXTRAURBANA	1853,4	98,0%

RESIDENTI TOTALI	3557	
RESIDENTI AREA URB	1877	52,8%
RESIDENTI EXTRAURB	1680	47,2%

CAPACITA' D'USO DEI SUOLI	
CLASSE 1 - suoli privi o con lievi limitazioni all'utilizzo agricolo	41,0%
CLASSE 2/3 - caratterizzata per la maggior parte da Suoli con moderate limitazioni all'utilizzo agricolo (Classe 2 preponderante) e in misura minore da Suoli con severe limitazioni all'utilizzo agricolo (Classe 3)	59,0%

DESTINAZIONI DI INTERESSE DEL TERRITORIO EXTRAURBANO	
frutteto	407,6 22,0%
seminativi irrigui	1250,0 67,4%
boschi	0,0 0,0%
vigneto	83,3 4,5%

CONDUZIONE DEI SUOLI (INDICATORE ABBANDONO)	
aree facenti parte di aziende agricole	1689,5 91,2%

Comune di: Crespellano

Assetto fisiografico: Il sottosistema è situato nella fascia di depositi alluvionali di pianura: la porzione compresa tra l'abitato di Crespellano e l'autostrada è caratterizzata da depositi di conoide e terrazzo. L'area a sud del Polo Martignone, nei pressi del confine con Anzola Emilia, è un'area interfluviale e deposito di palude. Si segnalano due linee delimitanti la scarpata di erosione fluviale rispettivamente ai lati del Rio Martignone (fino a lambire l'insediamento di Chiesa Nuova) e in vicinanza del T. Samoggia, dal confine modenese a S. Lorenzo e alla Via Emilia. L'ampia porzione di sottosistema che dalla Bazzanese vecchia si estende alla pianura fino a Calcara e oltre, è situata in zona di ricarica del freatico. Una piccola porzione di territorio al confine con il territorio di Bazzano è in zona di depressurizzazione delle falde meno profonde. Molti sono i punti di controllo

piezometrico (pozzi) e alcune sorgenti storiche (desunte dalla Carta Topografica del Regno d'Italia – IGMI).

Sottosistemi fluviali: Il Sottosistema è attraversato dal Sottosistema fluviale F1) del Torrente Samoggia ed è interessato direttamente da un diffuso reticolo idrografico minore (Torrente Podice, Canale S. Almaso, Rio delle Meraviglie, Rio Carpineta, Rio Cassola, ecc.). e dalla presenza del Rio Martignone.

Tutele:

- Tutele idrografiche: si segnalano l'Alveo attivo del T. Samoggia (art. 4.2 del PTCP – art. 18 PTPR e art. 15 PSAI) le Fasce di tutela fluviale del T. Samoggia e del Rio Martignone (art. 4.3 PTCP – artt. 17 e 34 elab. M del PTPR e art. 18 PSAI) e le Fasce di pertinenza fluviale del T. Samoggia (art. 4.4 PTCP – art.18 PSAI).
- Tutele idrogeologiche: la vasta porzione del Sottosistema che si estende dal T. Podice al confine con Bazzano e dal margine meridionale del Sottosistema a Calcara è situata in Area dei terrazzi e dei conoidi ad alta o elevata vulnerabilità dell'acquifero (art. 5.3 e 5.4 PTCP). La porzione sud-occidentale è censita dal Piano di Tutela delle Acque (PTA) come Settore B – area caratterizzata da ricarica indiretta della falda.
- Tutele naturalistiche e paesaggistiche: non si rilevano tutele nel presente Sottosistema.
- Tutele storico-architettoniche e archeologiche: la parte centro-orientale del Sottosistema è interessata da un'ampia Zona di tutela di elementi della Centuriazione (art. 8.2 PTCP), dalla tutela del Centro storico di Calcara (art. 8.3 PTCP) e dalla presenza di Edifici di valore storico, architettonico, culturale e testimoniale (art. 8.5 PTCP) nell'intorno di Calcara e al margine nord-orientale del Sottosistema vicino al confine con Anzola dell'Emilia. Si segnalano inoltre i nuclei vincolati come Beni culturali di interesse storico e/o artistico (ex art. 10 D.Lgs. 42/2004) perimetrati¹⁸: Villa Muratori, Chiesa del Sacro Cuore e di San Nicolò, Villa Rusconi, Villa Ca' Selvatica con Oratorio Madonna dell'Olmo, Villa Stella, Palazzo Aldrovandi situati nella parte centrale del Sottosistema. Si segnala inoltre che sono tutelate come Viabilità storica (art. 8.5 PTCP) Via Cassola e Via Cassoletta e, lungo il margine settentrionale del Sottosistema, è individuata la Fascia di Rispetto archeologico della Via Emilia (art. 8.2 PTCP).

SINTESI INTERPRETATIVA: ELEMENTI ESSENZIALI

OPPORTUNITA':

1. Aree di eccellenza produttiva e carta delle produzioni tipiche: il sottosistema si caratterizza per la produzione frutticola (pere, ciliegie e susine), vivaistica e del Parmigiano Reggiano DOP. Il quadrante nord ovest attraversato dal corso del T. Samoggia è interessato dalla cospicua presenza di colture specializzate sia frutticole che vitivinicole.
2. Assetti socio-economici, dimensionali e localizzativi delle aziende agricole¹⁹: dal punto di vista del patrimonio edilizio si segnala la presenza di 11 edifici produttivi agricoli, di cui n. 7 ancora utilizzati. Nel Sottosistema sono presenti 3 Agriturismi, dei quali uno è anche Fattoria didattica.
3. Aree protette ed elementi di rilievo naturalistico e sistemi ecologici in rete: la porzione di sottosistema a destinazione ancora agricola è indicata come potenziale connettivo ecologico diffuso di tipo C, salvo le fasce spondali dei corsi d'acqua, che corrispondono a potenziali corridoi ecologici fluviali. Nelle vicinanze di via Cassoletta è indicata una possibile direttrice ecologica principale. Sia la Nuova Bazzanese, sia la porzione compresa tra il Rio Martignone e via San Lorenzo sono individuate tra le Aree e punti critici – interessati da ambiti di intervento ecologico (Valorizzazione dei varchi sulle grandi infrastrutture). Si segnala almeno un varco ecologico che si propone di mantenere, ad ovest del Torrente Samoggia.

¹⁸ Per quanto riguarda l'elenco di tutti i Beni culturali vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 ricadenti nel territorio in esame, ma non perimetrati, si rimanda alla Relazione del Quadro Conoscitivo.

¹⁹ Per quanto riguarda il numero di aziende, la dimensione, la SAU, l'età e caratteristiche dei conduttori, e altri dati di tipo statistico, utili a questa analisi, si rimanda ai dati del prossimo censimento agricolo di Ottobre 2010.

4. Sistema insediativo storico, emergenze paesaggistico-culturali, elementi cospicui/identitari: il Sottosistema è caratterizzato dalla presenza di numerosi elementi della Centuriazione (Via Emilia, Tombetto e Cassoletta) e tracciati storici della viabilità minore, un ponte storico a Ponte Samoggia, e numerosi edifici e nuclei classificati nel Territorio Rurale alcuni segnalati nel Catasto Gregoriano, tra i quali alcune ville di pregio e relativi parchi (Villa Aldrovandi, Palazzo Stella, Villa Rusconi, Villa Spada, Villa Turrini, Villa Guerrini, Villa Saponi Lazzari, ecc.). Altri elementi di richiamo sono la chiesa di S. Francesco a Sant'Almaso e la Torre del Confortino (che rientrano tra le centralità del Progetto Provinciale Parco Città Campagna).
5. Assetto reti infrastrutturali in rapporto all'assetto territoriale: il sottosistema è caratterizzato dalla buona accessibilità per la forte presenza di infrastrutture viarie esistenti e di progetto (come la nuova Bretella di collegamento con l'Autostrada), ferroviarie (SFM) e linee del Trasporto Pubblico Locale.

CRITICITA':

1. Assetto fisiografico: La zona compresa tra l'abitato di Calcara e la via Emilia e una piccola porzione a nord-est del Rio Martignone, sono aree di potenziale allagamento; l'immediato intorno di Ponte Samoggia è inoltre un'area ad alta probabilità di inondazione (tempo di ritorno 25-30 anni). La parte settentrionale di Ponte Samoggia, in dx e sx Samoggia, è interessata da fenomeni di subsidenza. Il tratto di Torrente Samoggia da Calcara alla Via Emilia e dall'Autostrada al confine modenese, è caratterizzato dalla possibilità di sormonto d'argine. La fascia che si estende lungo il Rio Martignone dai fondi a nord dell'Autostrada fino alla via Emilia, è interessata da allagamenti minori (1 ricorrenza segnalata dalla Protezione Civile) e da fenomeni di subsidenza. Per quanto riguarda la pericolosità sismica preliminare di pianura, si segnala la presenza di depositi alluvionali granulari saturi, che, in caso di evento sismico, possono dare origine a fenomeni di liquefazione e cedimento; l'ampia porzione centrale del sottosistema compresa fra Calcara e il confine orientale con Anzola Emilia, l'Autostrada e la Via Emilia, ha una elevata propensione alla liquefazione; la restante parte del sottosistema ha una propensione media, eccetto alcune fasce lungo il Samoggia, il Martignone e una zona al confine occidentale con il modenese, in cui la propensione alla liquefazione è bassa.
2. Assetti socio-economici, dimensionali e localizzativi delle aziende agricole²⁰: dal punto di vista delle patrimonio edilizio si segnala la presenza di 4 edifici produttivi agricoli, di cui n. 4 non più utilizzati.
3. Assetti e dinamiche agroforestali: il territorio del Comune di Crespellano vede una diminuzione della attività zootecnica (-70%), delle colture foraggere (-75%) e un aumento dei seminativi (+57%) a scapito delle colture arboree (-58%).
4. Aree protette ed elementi di rilievo naturalistico e sistemi ecologici in rete: il sottosistema si caratterizza per un'idoneità alla presenza di avifauna pari quasi a zero, soprattutto in corrispondenza delle aree urbanizzate. Analoga considerazione per l'idoneità alla presenza del moscardino, salvo nelle aree agricole residue e lungo i corsi d'acqua del reticolo minore, in cui si registra un'idoneità maggiore.
5. Sistema Insediativo: un elemento di criticità è costituito dalla presenza di ambiti produttivi consolidati di rilevanza comunale a cavallo dell'Autostrada, nelle immediate vicinanze della futura Bretella di collegamento con la Via Emilia, caratterizzati da margini di scarsa qualità (problema dei retri degli insediamenti industriali). Si segnala inoltre la tendenza alla progressiva saldatura del tessuto urbano e produttivo lungo la Via Emilia e la dispersione insediativa e abitativa già in atto specialmente nell'intorno di Calcara.
6. Assetto reti infrastrutturali in rapporto all'assetto territoriale: il sottosistema è caratterizzato dalla forte presenza di infrastrutture viarie esistenti e di progetto (come la nuova Bretella di collegamento con l'Autostrada), ferroviarie (SFM) e Linee di Trasporto Pubblico Locale, che se, da un lato, ne assicurano l'accessibilità, dall'altro producono una sempre maggiore frammentazione agraria e paesaggistica. La futura Bretella di collegamento tra l'Autostrada

²⁰ Vedasi nota n. 2.

e la Via Emilia può costituire una notevole cesura nell'assetto del territorio rurale del Sottosistema.

SISTEMA DELLA PIANIFICAZIONE

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale: il Sottosistema è situato interamente nell'Ambito ad alta vocazione produttiva agricola (art. 11.9 PTCP – art. A – 19 Allegato L.R. 20/2000).

Strumenti urbanistici vigenti:

Dal Mosaico dei PRG e PSC vigenti del Documento Preliminare si nota che l'intero territorio rurale è classificato come ET – Zone agricole di tutela, fatta eccezione per le pertinenze delle molte corti storiche e ville presenti nella parte centrale del Sottosistema, e attorno al centro di Calcara, classificate come AE – Zone storiche-culturali esterne ai centri storici.

Documento Preliminare per il PSC dell'Area Bazzanese: il DP, in ottemperanza alle previsioni degli strumenti pianificatori sovraordinati, prevede grandi trasformazioni che attraversano l'intero Sottosistema mediante la realizzazione di: Nuova Bazzanese, Bretella di collegamento tra la Via Emilia e l'Autostrada A1, Casello di Crespellano, variante di progetto della Via Emilia. Inoltre il DP prevede un cospicuo ampliamento dell'Ambito consolidato per attività produttive di rilievo sovraumunale di Via Lunga, a ovest del comparto esistente, in un'area attualmente agricola immediatamente a nord dell'Autostrada A1. Il DP inserisce questa proposta tra le ipotesi di areali da verificare per ambiti perequativi. Il DP inoltre individua e tutela i tracciati di viabilità minore facenti parte della maglia centuriata (tra i quali Via Cassola e Via Cassoletta) e i principali insediamenti ed edifici di interesse storico-architettonico: Oratorio di San Francesco, Torre colombaia e Palazzo del Confortino, Villa Ca' Selvatica con Oratorio Madonna dell'Olmo, Villa Rusconi, Palazzo Aldrovandi, Villa Stella, Villa Turrini Rossi Nicolaj e Villa Melotti Ferri Spada, Villa Saporì Lazzari e relative pertinenze. Il DP inoltre intende salvaguardare due importanti discontinuità insediative da salvaguardare e valorizzare (varchi) di connessione con il Sottosistema A2 della Via Emilia e con il vicino territorio di Anzola dell'Emilia e una tra Crespellano e Muffa di connessione tra il presente Sottosistema e il B3 – Sottosistema Tripolare di Bazzano-Crespellano-Monteveglio. Il DP inoltre evidenzia una larga fascia a cavallo della nuova Bretella per tutelare uno dei Luoghi di interesse del Progetto provinciale Parco Città Campagna (Sant'Almaso) di cui il T. Samoggia costituisce il confine occidentale. Il DP inserisce inoltre Ponte Samoggia e il territorio adiacente tra gli Ambiti da riqualificare e rigenerare in una proposta complessiva di Concertazione urbanistica intercomunale e inserisce l'intero abitato di Calcara e pertinenze di Villa Nicolaj e Villa Spada all'interno della proposta di Interventi microubanistici di qualificazione.

PROPOSTA PROGETTUALE - ELEMENTI PRECETTIVI ESSENZIALI

In coerenza con la pianificazione sovraordinata, gli Obiettivi e le Strategie proposti per il presente Sottosistema intendono assumere e sviluppare i criteri e gli indirizzi per le politiche territoriali stabiliti dal PTCP e dalle *Linee Guida per il governo delle trasformazioni nel territorio rurale* (approvate dalla Giunta Provinciale con Delibera n. 485/2005).

OBIETTIVI

LINEE GUIDA PER IL GOVERNO DELLE TRASFORMAZIONI NEL TERRITORIO RURALE²¹.

OBIETTIVI:

A3 - Ambito ad alta vocazione produttiva agricola Pianura centuriata di Crespellano²²: *Queste parti, per il loro ruolo ambientale/produttivo e economico/sociale, costituiscono una "risorsa" del territorio provinciale e, in modo abbastanza generalizzato, è attribuito loro la funzione di "risorsa*

²¹ Documento approvato con Delibera di Giunta Provinciale n. 485 del 22/11/2005.

²² Per la porzione di ambito provinciale ad alta vocazione produttiva agricola ricadente nel Sottosistema (A3) si riportano gli Obiettivi delle Linee Guida provinciali di cui al *paragrafo 4.4.1 Parti di territorio "rurale" caratterizzate dalla prevalenza della funzione agricola*, che sono *definite come Parti di territorio interessate quasi esclusivamente dal tessuto delle aziende agricole.*

economica". L'obiettivo da perseguire è il miglioramento o il consolidamento della produzione agricola e della competitività aziendale, nel rispetto della sostenibilità ambientale e della conservazione/ripristino della biodiversità agricola.

OBIETTIVI DI SOTTOSISTEMA²³:

1. Salvaguardare la *sicurezza e l'integrità del territorio* e, in particolare, del tessuto produttivo agricolo residuo.
2. Utilizzare degli elementi della *rete ecologica* di progetto come strumenti per la *riqualificazione ambientale anche del tessuto urbanizzato*.
3. Conservare i *varchi* descritti nel Documento Preliminare.
4. Rafforzare il *ruolo del territorio rurale di pianura*, con *funzione ecologica, ricreativa e di riequilibrio ambientale* e per la *qualità di vita* dei cittadini.
5. *Restaurare le risorse paesaggistiche*.

STRATEGIE

LINEE GUIDA PER IL GOVERNO DELLE TRASFORMAZIONI NEL TERRITORIO RURALE²⁴.

INDIRIZZI PER LE POLITICHE TERRITORIALI: PIANIFICAZIONE URBANISTICA, DISCIPLINA EDILIZIA E POLITICHE AGRICOLE.

A3 - Ambito ad alta vocazione produttiva agricola Pianura centuriata di Crespellano: si rimanda agli Indirizzi per le politiche territoriali contenuti nelle Linee Guida provinciali al *paragrafo 4.4.1 Parti di territorio "rurale" caratterizzate dalla prevalenza della funzione agricola*.

STRATEGIE DI SOTTOSISTEMA²⁵:

1. Favorire la **permanenza delle aziende agricole** esistenti ed una **gestione attenta dei terreni** agricoli residui con attenzione alle specificità territoriali e alle esigenze degli operatori; prevedere la **messa in sicurezza il reticolo idraulico** in collaborazione con le attività degli enti preposti alla Bonifica. **Limitare al massimo l'impermeabilizzazione dei suoli**, in modo particolare **in dx** idrografica del **T. Samoggia**. Migliorare la **valorizzazione delle produzioni locali** (es. frutticole e vitivinicole) e la **qualità degli insediamenti produttivi agricoli in particolare** per quelli localizzati **nell'area di pertinenza fluviale**.
2. Favorire una gestione attenta dei terreni agricoli residui e delle pratiche colturali funzionali e compatibili alla **costruzione della rete ecologica**; **valorizzare** la presenza e raccordare le

²³

A - Obiettivo PTCP: costruire specifici progetti di recupero e valorizzazione per funzioni idonee di valenza metropolitana per i più grandi e pregevoli complessi immobiliari di valore storico-architettonico, con particolare riferimento alle ville e palazzi signorili e relativi sistemi di campagna-parco;

B - Obiettivo PTCP: contenere la sottrazione di suoli agricoli per usi urbani almeno per gli ambiti ad alta vocazione produttiva agricola; collocare gli eventuali ambiti per nuovi insediamenti in stretta contiguità con le aree urbane e minimizzando la frammentazione delle aziende agricole;

C - Obiettivo PTCP: privilegiare la riqualificazione urbana, il recupero del patrimonio edilizio storico concentrato e sparso, il riuso delle aree urbanizzate dismesse;

D - Obiettivo PTCP: Valorizzazione delle aree fluviali e periferiali anche in funzione della fruizione da parte dell'utenza urbana;

E - Obiettivo PTCP: contenimento dell'ulteriore espansione urbana nei sistemi vallivi del Samoggia, evitando comunque ogni ulteriore utilizzazione urbana di aree di pertinenza fluviale salvo che per opere non diversamente localizzabili;

²⁴ Vedasi note n. 4 e 5.

²⁵

A - Strategia PTCP: Sviluppo diffuso delle attività economiche e di servizio connesse alla fruizione delle risorse ambientali;

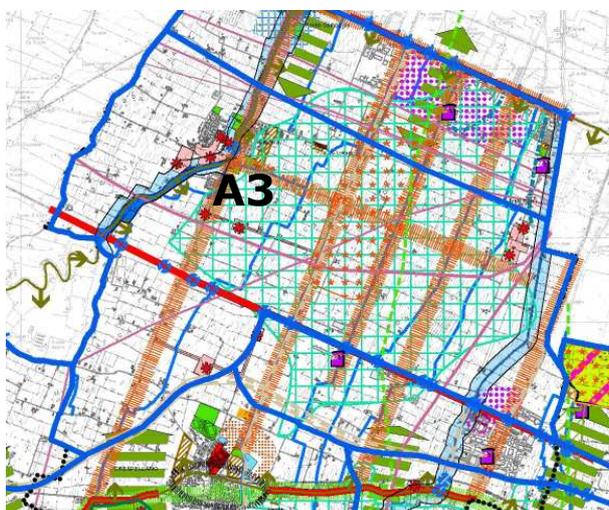
B - Strategie PTCP: nelle trasformazioni perseguire requisiti di qualità ecologica: occorre in ogni intervento ripristinare quote significative di superfici permeabili a verde; gli interventi più cospicui devono inoltre contribuire alla formazione di dotazioni ecologiche per la città e, ove possibile alla formazione di corridoi ecologici urbani connessi con le reti ecologiche periurbane;

C - Strategia PTCP: aumentare le dotazioni ecologiche, con particolare riferimento alle: fasce di salvaguardia, mitigazione e ambientazione attorno alle principali infrastrutture, all'incremento della biomassa nelle aree verdi pubbliche e private urbane e periurbane, alla realizzazione di micro- aree ad evoluzione naturale all'interno dei parchi urbani e nel territorio rurale periurbano.

- azioni di piano con gli **ambiti di interesse del Progetto Provinciale Parco Città Campagna**. **Ancorare le aziende agricole** presenti in territorio periurbano favorendo il loro ruolo di **presidio dei cunei agricoli** periurbani, per lo svolgimento di **servizi ambientali** (mantenimento e realizzazione della rete ecologica) e per la **pubblica fruizione** (multifunzionalità, vendita diretta, fattorie didattiche, ecc.). Prevedere la **realizzazione** di porzioni **della rete ecologica da parte degli attuatori** degli interventi previsti dal piano.
3. Elaborare modalità di **salvaguardia dei Varchi** sopra citati, considerando anche **l'eventuale delocalizzazione di previsioni produttive** in essere. **Limitare al massimo nuove espansioni**, concentrando i nuovi insediamenti eventualmente necessari in porzioni intercluse nel territorio urbanizzato o in contiguità con esso.
 4. **Coordinare le manifestazioni** presenti con le molte altre del territorio interessato dal PSC, **promovendo l'offerta culturale e ricreativa dell'intero Sistema Bazzanese** (avvalendosi eventualmente di un marchio) e raccordando quest'ultimo con altri Strumenti e Associazioni di promozione già in essere, quali: Associazioni Turistiche e Culturali, Consorzi e Associazioni di produttori locali. **Migliorare la fruibilità e la sicurezza dei percorsi** ciclopedonali esistenti e prevedere eventuali nuove dotazioni, **in raccordo con le azioni del Progetto Parco Città Campagna**. Promuovere una **gestione coordinata** del territorio rurale, in particolare lungo il **Sentiero Samoggia** e negli **Ambiti di interesse del Parco Città Campagna**, che contemperino le **esigenze produttive agricole** e quelle di **fruibilità turistica** (es. convenzioni per la percorribilità di tracciati della viabilità minore su terreni privati).
 5. **Limitare al massimo gli impatti negativi delle infrastrutture e dei nuovi insediamenti produttivi** e prevedere opportune **opere di mitigazione**; ripristinare e valorizzare il **Sentiero Samoggia**, in corrispondenza dei centri abitati e delle macchie boscate ripariali esistenti, favorendo la realizzazione di un **parco territoriale integrato urbano-agricolo**, recuperando ed integrando il progetto Sentiero Samoggia, **in raccordo con il Progetto provinciale Parco Città Campagna**. Salvaguardare e valorizzare il **tessuto insediativo storico** (caratterizzato dalla stratificazione di periodi storici differenti, dalla Centuriazione alla modernizzazione colturale dell'Ottocento). Promuovere una **gestione coordinata degli spazi rurali** in adiacenza al tessuto urbanizzato (es. il territorio rurale periurbano di Calcara), come **cerniera tra città e campagna** (es. orti e giardini urbani in connessione con il territorio rurale).

AREALE DI PROGETTO:

AP3) – In Comune di Crespellano: nell'intorno del Confortino e Sant'Almaso e nel territorio interessato dalla futura bretella di collegamento tra la Nuova Bazzanese e l'A1, con rispettivo Casello.



Il sottosistema territoriale A3 è stato sovrapposto alla *Carta della Criticità e delle Opportunità*

**SISTEMA TERRITORIALE: DI PIANURA
 CARATTERIZZAZIONE DI SISTEMA: INTEGRAZIONE PARCO AGRICOLO
 METROPOLITANO (PARCO CITTA' CAMPAGNA).**

SOTTOSISTEMA: A4 – Della Pianura Bazzanese

IDEA FORZA: *salvaguardia del territorio rurale residuo, soprattutto quello agricolo, con particolare riferimento al paesaggio della piana fluviale del Samoggia, risultato della storica integrazione tra l'azione del fiume e le trasformazioni antropiche.*

ELEMENTI IDENTIFICATIVI E DESCRITTIVI ESSENZIALI:

	AREA (Ha)	PERCENT
AREA TOTALE	722,1	
AREA URBANIZZATA	19,7	2,7%
AREA EXTRAURBANA	702,4	97,3%

RESIDENTI TOTALI	449	
RESIDENTI AREA URB	113	25,2%
RESIDENTI EXTRAURB	336	74,8%

CAPACITA' D'USO DEI SUOLI		
CLASSE 1 - suoli privi o con lievi limitazioni all'utilizzo agricolo	29,0%	
CLASSE 2 - suoli con moderate limitazioni all'utilizzo agricolo	71,0%	

DESTINAZIONI DI INTERESSE DEL TERRITORIO EXTRAURBANO		
frutteto	124,6	17,7%
seminativi irrigui	514,6	73,3%
boschi	3,5	0,5%
vigneto	17,7	2,5%

CONDUZIONE DEI SUOLI (INDICATORE ABBANDONO)		
aree facenti parte di aziende agricole	505,2	71,9%

Comune di: Bazzano

Assetto fisiografico: Il sottosistema è situato nella fascia di depositi alluvionali di pianura (depositi di conoide e di terrazzo); ai lati del T. Samoggia si evidenzia una porzione di territorio rurale delimitata dalla scarpata di erosione fluviale.

Sottosistemi fluviali: Il Sottosistema è attraversato dal Sottosistema fluviale F1) del Torrente Samoggia (appartenente al Reticolo idrografico principale – art. 4.2 PTCP) ed è interessato direttamente dal canale lungo via Muzza – via Castelfranco (appartenente al Reticolo idrografico secondario - art. 4.2 PTCP) e del vicino Canale di bonifica (art. 4.2 PTCP) al confine nord-occidentale del Sottosistema.

Tutele:

- Tutele idrografiche: la porzione centrale del sottosistema è interessata dalle fasce di pertinenza fluviale (art. 4.4 PTCP – art. 18 PSAI) e di tutela fluviale (art. 4.3 PTCP – artt. 17 e 34 elab. M del PTPR e art. 18 PSAI) del T. Samoggia e dalla tutela dell'Alveo attivo del medesimo corso d'acqua (art. 4.2 PTCP – art. 18 PTPR - art. 15 PSAI).
- Tutele idrogeologiche: il Piano di Tutela delle Acque classifica l'intero Sottosistema nel Settore B – aree caratterizzate da ricarica indiretta della falda, fatta eccezione per il corso del T.

Samoggia, facente parte del Settore D – fasce adiacenti agli alvei fluviali. Il Sottosistema è interamente caratterizzato da Aree dei terrazzi e dei conoidi ad alta o elevata vulnerabilità dell'acquifero (artt. 5.3 e 5.4 PTCP). E' inoltre tutelato un pozzo idropotabile (art. 5.3 PTCP) in vicinanza di Magazzino.

- Tutele naturalistiche e paesaggistiche: non si rilevano tutele nel presente Sottosistema.
- Tutele storico-architettoniche e archeologiche: si segnala che la Strada Provinciale Via Castelfranco è censita all'interno della Viabilità storica (art. 8.5 PTCP). Immediatamente ai margini esterni del Sottosistema è tutelato il Centro storico di Magazzino (art. 8.3 PTCP). Sono inoltre tutelati come Beni di interesse storico e/o artistico (art. 10 D.Lgs. 42/2004) perimetrati²⁶ Villa Tanari e, ai margini esterni del Sottosistema, Villa Giulia. Il Quadro Conoscitivo individua inoltre un'Area di concentrazione di materiali archeologici (art. 8.2 PTCP) a nord di via Panzanese e un fabbricato situato tra il T. Samoggia e Via Forcaia tutelato tra gli Edifici di valore storico, architettonico, culturale e testimoniale (art. 8.5 PTCP).

SINTESI INTERPRETATIVA: ELEMENTI ESSENZIALI

OPPORTUNITA':

1. Aree di eccellenza produttiva e carta delle produzioni tipiche: il sottosistema si caratterizza per la produzione frutticola (pere, ciliegie e susine), e del Parmigiano Reggiano DOP. Il quadrante nord ovest attraversato dal corso del T. Samoggia è interessato dalla cospicua presenza di colture specializzate sia frutticole che vitivinicole.
2. Assetti socio-economici, dimensionali e localizzativi delle aziende agricole²⁷: per quanto riguarda il patrimonio edilizio si segnala la presenza di 4 edifici produttivi agricoli, tutti utilizzati. Nel Sottosistema è presente 1 Agriturismo.
3. Aree protette ed elementi di rilievo naturalistico e sistemi ecologici in rete: il Sottosistema è attraversato dal T. Samoggia, che viene identificato come possibile corridoio fluviale insieme al corso del T. Muzza; la maggior parte del territorio rurale viene indicata come possibile connettivo diffuso di tipo C, mentre la porzione a sud-ovest di Magazzino viene proposta come connettivo ecologico di tipo B.
4. Sistema insediativo storico, emergenze paesaggistico-culturali, elementi cospicui/identitari: il Sottosistema è caratterizzato dalla presenza di numerosi tracciati storici della viabilità minore ed edifici e nuclei classificati nel Territorio Rurale (fra i quali si ricorda la Villa Tanari e relative pertinenze). La trama agraria del territorio rurale appare sensibilmente influenzata dal corso del T. Samoggia, che divide il Territorio rurale in due parti con differenti caratteristiche di orientamento e suddivisione dei fondi. L'unico tessuto insediativo storico di tipo urbano viene indicato a Magazzino. In località Gessi Emiliani, a nord di Magazzino, il Quadro Conoscitivo segnala inoltre un fabbricato di notevoli dimensioni fra gli Edifici storici in territorio rurale. Si segnala infine l'opportunità di connessione alle Centralità del Progetto Provinciale Parco Città Campagna, sfruttando il Progetto esistente del Sentiero Samoggia, già in parte realizzato nel tratto urbano che attraversa Bazzano capoluogo.
5. Assetto reti infrastrutturali in rapporto all'assetto territoriale: il sottosistema è caratterizzato dalla buona accessibilità per la forte presenza di infrastrutture esistenti (Servizio Ferroviario Metropolitano e linee del Trasporto Pubblico Locale, Vecchia Bazzanese) e di progetto (Nuova Bazzanese).

CRITICITA':

1. Assetto fisiografico: il Sottosistema presenta alcune fragilità dal punto di vista idrogeologico per la presenza della conoide del Samoggia in Sx idrografica, e delle zone di ricarica dell'acquifero in Dx idrografica. La parte terminale del corso del Samoggia, al confine con la Provincia di Modena, presenta possibilità di sormonto d'argine. Si segnala la presenza di zone di ricarica del freatico in uno degli ambiti proposti per nuovi insediamenti. Nella

²⁶ Per quanto riguarda l'elenco di tutti i Beni culturali vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 ricadenti nel territorio in esame, ma non perimetrati, si rimanda alla Relazione del Quadro Conoscitivo.

²⁷ Per quanto riguarda il numero di aziende, la dimensione, la SAU, l'età e caratteristiche dei conduttori, e altri dati di tipo statistico, utili a questa analisi, si rimanda ai dati del prossimo censimento agricolo di Ottobre 2010.

porzione di territorio rurale occidentale, al confine con il Comune di Savignano sul Panaro, è ancora attiva la Cava "Padulli", mentre per la ex cava "Malvezza" è stato stipulato un accordo con la Proprietà e una convenzione con la Provincia per la sua valorizzazione naturalistica in quanto "area umida".

2. Assetti socio-economici, dimensionali e localizzativi delle aziende agricole²⁸.
3. Assetti e dinamiche agroforestali: nel suo complesso il territorio del Comune di Bazzano vede una diminuzione della SAU del 23%, un aumento dei seminativi (+46%) e una diminuzione di colture frutticole (-67%) zootecnia (-84%) e di prati stabili (-60%).
4. Aree protette ed elementi di rilievo naturalistico e sistemi ecologici in rete: il sottosistema si caratterizza per una scarsissima idoneità alla presenza di avifauna, a parte qualche areale lungo il corso del T. Samoggia, in cui si registra un'ideoneità maggiore. La Nuova Bazzanese viene indicata come elemento di criticità e ambito di intervento ecologico.
5. Sistema Insediativo: l'edificato è concentrato nel centro di Magazzino, abitato a cavallo del territorio comunale di Bazzano e Savignano sul Panaro; si rileva una presenza diffusa di edifici e corti storiche nel territorio rurale.
6. Assetto reti infrastrutturali in rapporto all'assetto territoriale: il sottosistema è caratterizzato dalla forte presenza di infrastrutture viarie esistenti e di progetto (come la Nuova Bazzanese), ferroviarie (SFM) e Linee di Trasporto Pubblico Locale, che se, da un lato, ne assicurano l'accessibilità, dall'altro producono una sempre maggiore frammentazione agraria e paesaggistica tra la pianura e la fascia Bazzanese, sempre più compromessa dai fasci infrastrutturali.

SISTEMA DELLA PIANIFICAZIONE

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale: il Sottosistema è situato interamente nell'Ambito ad alta vocazione produttiva agricola (art. 11.9 PTCP – art. A – 19 Allegato L.R. 20/2000).

Strumenti urbanistici vigenti:

Dal Mosaico dei PRG e PSC vigenti del Documento Preliminare si nota che la maggior parte del territorio rurale è classificato come EN – Zone agricole normali, a eccezione della fascia lungo il corso del T. Samoggia e due aree vicine al margine urbano orientale di Magazzino, che sono in zona ET – Zone agricole di tutela. All'interno della fascia di tutela del Samoggia si trova un'area HD – Zone per approvvigionamento e distribuzione energie, reti tecnologiche. All'interno dei cunei agricoli tra via Panzanese e via Castelfranco e tra via Magazzino e via Padulli, sono presenti due aree in zona EZ – Zone per attività zootecnica intensiva. Per quanto riguarda lo stato di attuazione dei servizi si segnala un'area per attività culturali, sociali e politiche non attuata a Magazzino e un'area per Assistenza, servizi sociali e igienico-sanitari non attuata lungo il corso del T. Samoggia.

Documento Preliminare per il PSC dell'Area Bazzanese: il DP, in ottemperanza alle previsioni degli strumenti pianificatori sovraordinati, prevede la realizzazione della Nuova Bazzanese e della bretella di collegamento con via Muzza – Castelfranco. Il DP comprende il centro di Magazzino tra gli Ambiti da riqualificare e rigenerare con operazioni di Concertazione urbanistica intercomunale. Tra le Ipotesi di areale da verificare per ambiti perequativi, il DP prevede a sud dell'attuale abitato un possibile Ambito per nuovi insediamenti urbani misti, e tra Magazzino e il tessuto produttivo, un possibile Ampliamento e integrazione di ambiti produttivi. Il DP inoltre individua una Discontinuità insediativa da salvaguardare e valorizzare (Varco) tra Muffa e Bazzano e segnala il corso del T. Samoggia come Perimetro del Progetto Parco Città Campagna.

PROPOSTA PROGETTUALE - ELEMENTI PRECETTIVI ESSENZIALI

In coerenza con la pianificazione sovraordinata, gli Obiettivi e le Strategie proposti per il presente Sottosistema intendono assumere e sviluppare i criteri e gli indirizzi per le politiche territoriali stabiliti dal PTCP e dalle Linee Guida per il governo delle trasformazioni nel territorio rurale (approvate dalla Giunta Provinciale con Delibera n. 485/2005).

²⁸ Vedasi nota n. 2.

OBIETTIVI

LINEE GUIDA PER IL GOVERNO DELLE TRASFORMAZIONI NEL TERRITORIO RURALE²⁹.

OBIETTIVI:

A4 - Ambito ad alta vocazione produttiva agricola della Pianura Bazzanese³⁰: Queste parti, per il loro ruolo ambientale/produttivo e economico/sociale, costituiscono una "risorsa" del territorio provinciale e, in modo abbastanza generalizzato, è attribuito loro la funzione di "risorsa economica". L'obiettivo da perseguire è il miglioramento o il consolidamento della produzione agricola e della competitività aziendale, nel rispetto della sostenibilità ambientale e della conservazione/ripristino della biodiversità agricola.

OBIETTIVI DI SOTTOSISTEMA³¹:

1. Salvaguardare l'integrità e la sicurezza territoriale;
2. Utilizzare degli elementi della rete ecologica di progetto come strumenti per la riqualificazione ambientale anche del tessuto urbanizzato.
3. Rafforzare il ruolo del territorio rurale di pianura, con funzione ecologica, ricreativa e di riequilibrio ambientale, per la qualità di vita dei cittadini.
4. Restaurare le risorse paesaggistiche e qualificare le fasce di transizione dalla città alla campagna.

STRATEGIE

LINEE GUIDA PER IL GOVERNO DELLE TRASFORMAZIONI NEL TERRITORIO RURALE³².

INDIRIZZI PER LE POLITICHE TERRITORIALI: PIANIFICAZIONE URBANISTICA, DISCIPLINA EDILIZIA E POLITICHE AGRICOLE.

A4 - Ambito ad alta vocazione produttiva agricola della Pianura Bazzanese: si rimanda agli Indirizzi per le politiche territoriali contenuti nelle Linee Guida provinciali al *paragrafo 4.4.1 Parti di territorio "rurale" caratterizzate dalla prevalenza della funzione agricola*.

STRATEGIE DI SOTTOSISTEMA³³:

²⁹ Documento approvato con Delibera di Giunta Provinciale n. 485 del 22/11/2005.

³⁰ Per la porzione di ambito provinciale ad alta vocazione produttiva agricola ricadente nel Sottosistema (A4) si riportano gli Obiettivi delle Linee Guida provinciali di cui al *paragrafo 4.4.1 Parti di territorio "rurale" caratterizzate dalla prevalenza della funzione agricola*, che sono definite come *Parti di territorio interessate quasi esclusivamente dal tessuto delle aziende agricole*.

³¹ A - Obiettivo PTCP: contenere in particolare l'ulteriore utilizzazione urbana di aree ricadenti nelle porzioni dei conoidi a vulnerabilità alta o elevata.

B - Obiettivo PTCP: contenere la sottrazione di suoli agricoli per usi urbani almeno per gli ambiti ad alta vocazione produttiva agricola; collocare gli eventuali ambiti per nuovi insediamenti in stretta contiguità con le aree urbane e minimizzando la frammentazione delle aziende agricole;

C - Obiettivo PTCP: privilegiare la riqualificazione urbana, il recupero del patrimonio edilizio storico concentrato sparso, il riuso delle aree urbanizzate dimesse.

D - Obiettivo PTCP: Valorizzazione delle aree fluviali e perifluviali anche in funzione della fruizione da parte dell'utenza urbana

E - Obiettivo PTCP: contenimento dell'ulteriore espansione urbana nei sistemi vallivi del Samoggia, evitando comunque ogni ulteriore utilizzazione urbana di aree di pertinenza fluviale salvo che per opere non diversamente localizzabili.

³² Vedasi note n. 4 e 5.

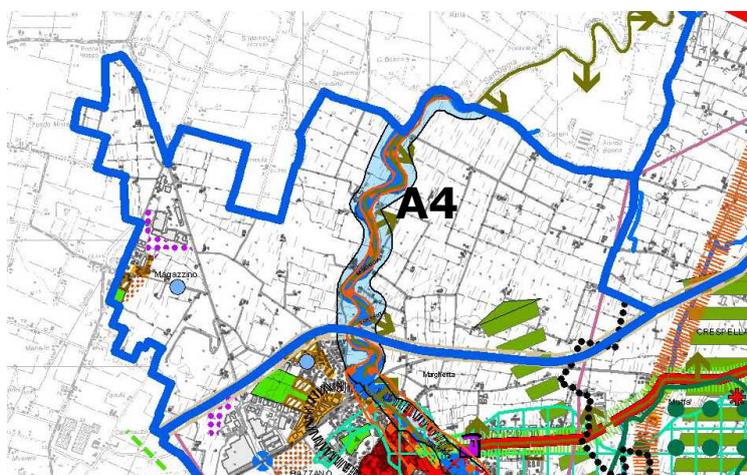
³³ A - Strategie PTCP: nelle trasformazioni perseguire requisiti di qualità ecologica: occorre in ogni intervento ripristinare quote significative di superfici permeabili a verde; gli interventi più cospicui devono inoltre contribuire alla formazione di dotazioni ecologiche per la città e, ove possibile alla formazione di corridoi ecologici urbani connessi con le reti ecologiche periurbane;

B - Strategia PTCP: Sviluppo diffuso delle attività economiche e di servizio connesse alla fruizione delle risorse ambientali;

C - Strategia PTCP: aumentare le dotazioni ecologiche, con particolare riferimento alle: fasce di salvaguardia, mitigazione e ambientazione attorno alle principali infrastrutture, all'incremento della biomassa nelle aree verdi pubbliche e private urbane e periurbane, alla realizzazione di micro- aree ad evoluzione naturale all'interno dei parchi urbani e nel territorio rurale periurbano.

1. **Limitare al massimo** la previsione di **nuovi insediamenti** e trasformazioni territoriali che comportino **l'impermeabilizzazione del suolo**, specialmente nelle aree con particolare fragilità idrogeologiche (**aree di conoide e di ricarica del freatico**). Prevedere la **messa in sicurezza del reticolo idraulico** in collaborazione con le attività degli enti preposti alla Bonifica. Favorire il **mantenimento delle aziende agricole** sul territorio, favorendo il loro **ruolo di presidio** per lo svolgimento di **servizi ambientali** (mantenimento della rete ecologica) e per la **pubblica fruizione** (multifunzionalità, vendita diretta, fattorie didattiche, ecc.). Privilegiare il **recupero del patrimonio edilizio esistente** nel territorio **rurale**, connettendo l'intervento edilizio con la **manutenzione dei terreni di pertinenza**. Favorire il più possibile una **gestione attenta dei terreni** agricoli residui e delle pratiche colturali con attenzione alle specificità territoriali e alle esigenze degli operatori; **migliorare la valorizzazione delle produzioni frutticole locali**.
2. Favorire una gestione attenta dei terreni agricoli residui e delle pratiche colturali funzionali e compatibili alla **costruzione della rete ecologica**; **Raccordare le strategie** di piano con le azioni proposte dal Progetto del **Sentiero Samoggia** e dal **Progetto Provinciale Parco Città Campagna**.
3. **Coordinare le manifestazioni presenti con le molte altre del territorio interessato dal PSC, promovendo l'offerta culturale e ricreativa dell'intero Sistema Bazzanese** (avvalendosi eventualmente di un **marchio**, o rafforzando quelli esistenti) e raccordando quest'ultimo con altri Strumenti e Associazioni di promozione già in essere, quali: le **Strade dei Vini e dei Sapori**, Associazioni Turistiche e Culturali, Consorzi e Associazioni di produttori locali. **Migliorare la fruibilità e la sicurezza dei percorsi** ciclopedonali esistenti e prevedere eventuali nuove dotazioni, **in raccordo con le azioni dei Progetti del Sentiero Samoggia e del Parco Città Campagna**. Promuovere una **gestione coordinata** del territorio rurale, che contemperi le **esigenze produttive agricole e quelle di fruibilità turistica** (es. convenzioni per la percorribilità di tracciati della viabilità minore e dei sentieri su terreni privati).
4. Prevedere opere di **mitigazione delle infrastrutture e dei nuovi insediamenti produttivi**; **ripristinare e valorizzare il Sentiero Samoggia**, in corrispondenza dei centri abitati e delle macchie boscate ripariali esistenti, prevedendo la possibilità di costituire un **parco territoriale lungo fiume integrato con gli ambiti di interesse del Parco Città Campagna**. Promuovere una **gestione coordinata degli spazi rurali** in adiacenza al tessuto urbanizzato, come **cerniera tra città e campagna** (orti e giardini urbani in connessione con il territorio rurale) con riferimento al tessuto di **Magazzino** e alle aree urbane in adiacenza alla **Nuova Bazzanese**.

AREALE DI PROGETTO:



Il sottosistema territoriale A4 è stato sovrapposto alla *Carta della Criticità e delle Opportunità*

**SISTEMA TERRITORIALE: DI FASCIA BAZZANESE E PEDECOLLINA
 CARATTERIZZAZIONE DI SISTEMA: INTEGRAZIONE PARCO AGRICOLO
 METROPOLITANO (PARCO CITTA' CAMPAGNA).**

SOTTOSISTEMA: B1 – Di Zola Predosa (intersecante i 2 Sistemi di Pianura e Fascia Bazzanese)

IDEA FORZA: *salvaguardia e qualificazione del territorio rurale periurbano, quale sistema di spazi aperti, in parte ancora agricoli, luoghi di cerniera con gli Ambiti di interesse del Progetto provinciale Parco Città Campagna e con il Sistema Collinare, in stretta connessione con il tessuto urbano e il territorio periurbano dell'area metropolitana bolognese.*

ELEMENTI IDENTIFICATIVI ESSENZIALI:

AREA TOTALE	818,6	
AREA URBANIZZATA	409,7	50,1%
AREA EXTRAURBANA	408,9	49,9%

RESIDENTI TOTALI	13122	
RESIDENTI AREA URB	12814	97,7%
RESIDENTI EXTRAURB	308	2,3%

CAPACITA' D'USO DEI SUOLI		
CLASSE 1 - suoli privi o con lievi limitazioni all'utilizzo agricolo	73,0%	
CLASSE 2 - suoli con moderate limitazioni all'utilizzo agricolo	6,0%	
CLASSE 3 - suoli con severe limitazioni all'utilizzo agricolo	21,0%	

DESTINAZIONI DI INTERESSE DEL TERRITORIO EXTRAURBANO		
frutteto	30,4	7,4%
seminativi irrigui	160,7	39,3%
boschi	15,8	3,9%
vigneto	32,9	8,1%

CONDUZIONE DEI SUOLI (INDICATORE ABBANDONO)		
aree facenti parte di aziende agricole	156,5	38,3%

Comune di: Zola Predosa

Assetto fisiografico: il Sottosistema è un'area di transizione dalla fascia Bazzanese alle prime pendici collinari, in cui sono presenti depositi alluvionali. La porzione appartenente alla Fascia Bazzanese è caratterizzata dalla presenza di depositi di conoide e terrazzo e depositi alluvionali indifferenziati (a Zola Predosa e Riale), mentre la zona sud-occidentale di Zola Predosa è caratterizzata da depositi alluvionali di fondovalle.

Sottosistemi fluviali: Il Sottosistema è attraversato dal Sottosistema fluviale F4) del T. Lavino, oltre ad essere interessato da altri corsi d'acqua del reticolo idrografico minore tra i quali il Canalozzo e Rio dei Bagni.

Tutele:

- Tutele idrografiche: nel sottosistema sono presenti le Fasce di tutela fluviale (art. 4.3 PTCP – artt. 17 e 34 elab. M del PTPR e art. 18 PSAI) e Fasce di pertinenza fluviale (art. 4.4 PTCP – art.18 PSAI) del Torrente Lavino. Il Documento Preliminare per il PSC dell'Area

Bazzanese individua inoltre l'Alveo attivo del T. Lavino (art. 4.2 del PTCP – art. 18 PTPR e art. 15 PSAI).

- Tutele idrogeologiche: la maggior parte del territorio del Sottosistema è collocata tra le Aree dei terrazzi e dei conoidi ad alta o elevata vulnerabilità dell'acquifero (artt. 5.3 e 5.4 PTCP) ad eccezione di una porzione a sud-ovest del capoluogo e di un'area tra l'Autostrada e la Nuova Bazzanese in corrispondenza del cannocchiale di Palazzo Albergati. Il PTA classifica la maggior parte di Sottosistema (a parte una fascia a sud dell'Autostrada e un'areale tra il Lavino e l'Autostrada) in Settore B – area caratterizzata da ricarica indiretta della falda, ad eccezione di una fascia lungo il corso del T. Lavino in Settore D – fasce adiacenti agli alvei fluviali, (che si allarga sensibilmente a sud del Capoluogo) e una porzione di territorio compresa fra Capoluogo, Osteria Nuova e Gesso, in Settore A – area caratterizzata da ricarica diretta della falda. Per quanto riguarda il Rischio di frana (art. 6.8 PTCP – art. 11 PSAI) si segnala la presenza di U.I.E. a rischio medio – R2 a sud-ovest del capoluogo, lungo una fascia nord-sud che collega il capoluogo al corso del Lavino. Per ciò che concerne gli Elementi a rischio (artt. 6.2 e 6.3 PTCP) si segnala che i tessuti urbani di Zola Predosa, Riale, Osteria Nuova e Gesso, e il nucleo di Montagnola, a sud di San Pancrazio, sono perimetrati tra gli Elementi a rischio poligonale, mentre a Osteria Nuova è localizzato anche un Elemento a rischio puntuale. Tra gli elementi a rischio lineare si segnala la Vecchia Bazzanese e le vie Bertoloni, Predosa e Gesso dal nucleo di Gesso in direzione Calderino. Si segnala infine che lungo le vie Predosa e Garibaldi corre il Perimetro dei bacini montani (artt. 6.9 e 6.10 PTCP).
- Tutele naturalistiche e paesaggistiche: si segnala un'ampia fascia facente parte del cannocchiale di Palazzo Albergati, ed estesa da Zola centro fino all'Autostrada A14, tutelata tra le Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (art. 7.3 PTCP – art. 19 PTPR), analogamente viene classificata una porzione adiacente al margine sud dei nuclei abitati di Riale, Gesso e Osteria Nuova. Lungo via Predosa corre un Crinale significativo (art. 7.6 PTCP) e, inoltre, i tessuti urbanizzati di Zola Predosa e Riale sono adiacenti al perimetro del Sistema collinare (artt. 3.2, 7.1, 10.8 PTCP – art. 9 PTPR) Si segnalano infine alcune Aree boscate (art. 7.2 PTCP) nella porzione di Sottosistema a sud di Zola Predosa (a sud di via Raibolini, a ovest di via Predosa, lungo il corso del Lavino) e in una porzione a nord del capoluogo (tra la Nuova Bazzanese e via Fratelli Cervi).
- Tutele storico-architettoniche e archeologiche: si segnalano i seguenti Beni culturali di interesse storico e/o artistico ex art. 10 D.Lgs. 42/2004 perimetrati³⁴: Giardino-Campagna di Villa Albergati (comprendente la Villa e i numerosi edifici rurali sparsi) Villa Socini e relativa area di pertinenza, Complesso Abbaziale dei Santi Nicolò ed Agata. Tra gli elementi classificati come Edifici di valore storico, architettonico, culturale e testimoniale (art. 8.5 PTCP) si segnalano Villa Garagnani, Villa Socini, e il complesso a ovest di Osteria Nuova. Sono inoltre tutelati i Centri Storici di Zola Predosa e Riale (art. 8.3 PTCP). Si segnala infine che la Bazzanese Vecchia, Via Roma e via Gesso sono tracciati di Viabilità storica (art. 8.5 PTCP) e che il margine meridionale del Sottosistema è in adiacenza a una vasta Area di concentrazione di materiali archeologici (art. 8.2 PTCP).

SINTESI INTERPRETATIVA: ELEMENTI ESSENZIALI

OPPORTUNITA':

1. Assetto fisiografico: si segnala la presenza di numerosi pozzi sia nella porzione settentrionale del Sottosistema, sia a sud della linea ferroviaria;
2. Assetti socio-economici, dimensionali e localizzativi delle aziende agricole³⁵: Nel Sottosistema sono presenti 2 Aziende agricole con Vendita diretta, di cui 1 al margine del Sottosistema C4.

³⁴ Per quanto riguarda l'elenco di tutti i Beni culturali vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 ricadenti nel territorio in esame, ma non perimetrati, si rimanda alla Relazione del Quadro Conoscitivo.

³⁵ Per quanto riguarda il numero di aziende, la dimensione, la SAU, l'età e caratteristiche dei conduttori, e altri dati di tipo statistico, utili a questa analisi, si rimanda ai dati del prossimo censimento agricolo di Ottobre 2010.

3. Aree protette ed elementi di rilievo naturalistico e sistemi ecologici in rete: si segnalano possibili corridoi fluviali lungo i corsi del T. Lavino e del Canalozzo e Rio dei Bagni, possibile nodo ecologico secondario e direzioni ecologiche principali tra Zola Predosa e la località Mucchio. Le porzioni inedificate di territorio periurbano sono proposte come connettivo ecologico diffuso di tipo C. Si segnala inoltre l'opportunità di mettere a sistema le proposte del Progetto Giardino Campagna con quelle del Progetto Parco Città Campagna e del Progetto di Rete Ecologica (già elaborato dal Comune).
4. Sistema insediativo storico, emergenze paesaggistico culturali, elementi cospicui/identitari: si segnalano la presenza della antica via Clodia (corrispondente alla Vecchia Bazzanese) e alcuni tracciati della viabilità storica minore, oltre a numerosi edifici storici di pregio tra i quali: Villa Edvige Garagnani (già proprietà pubblica) Villa Socini, l'Abbazia dei Santi Nicolò e Agata e il centro storico di Zola Predosa e Riale Vecchio. Si segnala inoltre che il Sottosistema è percorso dalla Strada dei Vini e dei Sapori lungo la Via Bazzanese (SP 569) e Via Gesso (SP 26).
5. Sistema Insediativo: Il sottosistema è un ambito di cerniera che si caratterizza per la contemporanea appartenenza al sistema territoriale dell'Area Bazzanese (di cui costituisce la "porta" naturale per l'offerta di servizi qualificati) e a quello dell'area metropolitana bolognese (con particolare riferimento alla conurbazione produttiva – commerciale di scala regionale di Casalecchio).
6. Assetto reti infrastrutturali in rapporto all'assetto territoriale: il sottosistema si caratterizza per una buona accessibilità lungo l'asse della Bazzanese (Trasporto Pubblico Locale e Servizio Ferroviario Metropolitano, Nuova e Vecchia Bazzanese, Autostrada). Il sottosistema è interessato dagli itinerari ciclo-pedonali del Progetto Provinciale Parco Città Campagna, mettendo a sistema la fitta rete di viabilità minore, già in parte utilizzata a fini ricreativi, verso le centralità dei Parchi bolognesi e di Casalecchio da un lato, e verso gli elementi cospicui zolesi (es. Palazzo Albergati, Villa Garagnani, ecc.).

CRITICITA':

1. Assetto fisiografico: Il sottosistema è caratterizzato dalla presenza di ampie aree di potenziale allagamento in dx Lavino. Il tratto urbano del Lavino è caratterizzato da erosione d'alveo attiva/potenziale e nel tratto a sud di Zola Predosa è interessato da erosione spondale attiva/potenziale. Il territorio a cavallo del Lavino compreso tra le pendici collinari di Zola Predosa e l'autostrada è esondabile (T.R. 200 anni) e nel tratto più settentrionale del Lavino è segnalata la possibilità di sormonto d'argine. Il territorio in dx Lavino che fronteggia la porzione edificata più meridionale di Zola capoluogo, è un'area con alta probabilità di inondazione (T.R. 25-30 anni). La porzione nord-orientale del sottosistema, in dx idrografica del Lavino, è in area di depressurizzazione delle falde. La porzione di Sottosistema a sud della ferrovia è in zona di ricarica del freatico. Dal punto di vista della pericolosità sismica preliminare si segnala la situazione è piuttosto articolata, con una propensione media alla liquefazione in corrispondenza della fascia Bazzanese.
2. Assetti socio-economici, dimensionali e localizzativi delle aziende agricole³⁶.
3. Assetti e dinamiche agroforestali: Nelle aree periurbane le colture agrarie cedono sempre più il passo a usi non agricoli del suolo e ad aree in attesa di trasformazione edilizia. Sono in calo sia i seminativi, sia le colture arboree, e il sistema zootecnia-prato-erbaio è del tutto residuale. Trattandosi di aree di cerniera urbana, presentano i suoli con la maggiore carenza di sostanza organica.
4. Aree protette ed elementi di rilievo naturalistico e sistemi ecologici in rete: si nota una diffusa scarsa qualità ecologica, evidenziata dalla limitata idoneità all'avifauna, tranne che lungo il corso del Lavino e una porzione di territorio a sud dell'abitato di Zola Predosa in direzione Mucchio. Si segnalano possibili aree e punti critici proposti come ambiti di intervento ecologico: nel tratto del Lavino che attraversa Zola Predosa e lungo la Strada comunale della Predosa.

³⁶ Vedasi nota n. 2.

5. Sistema insediativo: il Tessuto urbano principale è concentrato a Zola Predosa e Riale, ma si nota una decisa tendenza alla diffusione urbana in territorio rurale e conseguente saldatura tra le porzioni edificate lungo la direttrice bazzanese, con espansioni sfrangiate verso il territorio rurale. Nella parte del S. confinante con Casalecchio di Reno, a nord dell'autostrada è presente una porzione di territorio che per la morfologia appartiene al Sistema di pianura, ma in base alle caratteristiche del tessuto insediativo è assimilabile al S. B1 con caratteristiche decisamente periurbane. L'area urbana fatica a definire una propria forte identità urbana che la metta al riparo da processi di "periferizzazione".
6. Assetto reti infrastrutturali in rapporto all'assetto territoriale: il sottosistema si caratterizza per una forte presenza di infrastrutture esistenti, quali: Servizio Ferroviario Metropolitano, Vecchia e Nuova Bazzanese, Autostrada che formano un vero e proprio corridoio infrastrutturale con forti impatti paesaggistici ed ecologici, e dalla tendenza all'aumento della congestione da traffico veicolare di attraversamento dei centri urbani nelle ore di punta, dovuta alle sempre più strette relazioni tra il capoluogo e l'area metropolitana bolognese da un lato, e con l'area Bazzanese in direzione di Modena. Si segnala infine il possibile impatto generato dal futuro Passante Nord, che si innesta nel sistema viabilistico ed autostradale dell'Area Bazzanese, a nord-est di Zola Predosa.

SISTEMA DELLA PIANIFICAZIONE

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale: il Sottosistema è situato per la maggior parte nell'Ambito agricolo periurbano (disciplinato dall'art. 11.10 del PTCP e dall'art. A-20 dell'Allegato alla L.R. 20/2000), fatta eccezione per una porzione delle pendici collinari a sud-ovest di Zola Predosa, compresa fra il T. Lavino e l'abitato di San Pancrazio, che si trova all'interno dell'Ambito ad alta vocazione produttiva agricola (art. 11.9 PTCP – art. A – 19 Allegato L.R. 20/2000).

Strumenti urbanistici vigenti:

Dal Mosaico dei PRG e PSC vigenti del Documento Preliminare si nota che la maggior parte del Sottosistema sia occupata dal tessuto urbanizzato di Zola Predosa e Riale, esistono ancora porzioni di territorio rurale, classificate per lo più in zona ET – Zone agricole di tutela (soprattutto nella porzione centro-settentrionale e orientale del Sottosistema) e zone EN – Zone agricole normali (nella parte meridionale del Sottosistema, in una area tra la Nuova Bazzanese e l'Autostrada e nella porzione nord-orientale del Sottosistema adiacente al confine con Casalecchio di Reno). Una vasta area lungo il Lavino è destinata a FV – Zone per parchi pubblici urbani e una tra la Bazzanese Vecchia e Bazzanese Nuova ha la stessa destinazione, dedicata al Giardino Campagna di Villa Albergati. Vi sono ancora alcune zone C – Zone di trasformazione prevalentemente residenziali a Osteria Nuova, a Zola Predosa (a nord della Ferrovia) e a Riale (a nord e a sud della linea ferroviaria). Per quanto riguarda lo stato di attuazione dei Servizi, si segnala che nel capoluogo la porzione meridionale del Parco lungo Lavino e il Parco Giardino Campagna sono parzialmente attuati, mentre la parte settentrionale non è ancora stata attuata; il Parco urbano situato a sud di Via Raibolini risulta parzialmente attuato. Il Parco urbano a est del Lavino è non attuato. Ai margini urbani est e ovest del capoluogo vi sono altre aree destinate a Parco Urbano non attuate o parzialmente attuate e l'area per Attrezzature ed impianti sportivi pubblici risulta parzialmente attuata. In località Riale il Parco urbano a sud di via Berlinguer risulta parzialmente attuato. Nel Polo produttivo sovracomunale di Zola Predosa-Casalecchio e in Località Gesso vi sono due zone per Parchi Urbani non attuate e un'area per attività culturali, sociali e politiche parzialmente attuata; vi è infine un'altra zona con la medesima destinazione, non attuata, tra via fratelli Cervi e la Nuova Bazzanese.

Documento Preliminare per il PSC dell'Area Bazzanese: all'interno del Polo produttivo sovracomunale di Zola Predosa e Casalecchio di Reno, il DP inserisce alcune nuove previsioni di ampliamento e integrazione di ambiti produttivi, tra le ipotesi di areali da verificare per ambiti perequativi. All'interno dello stesso Polo, nelle porzioni collocate ai margini occidentali, il DP individua alcune Situazioni di marginalità degli insediamenti. A Zola Predosa, lungo via Garibaldi, sono presenti Parti di ambiti produttivi di rilievo comunale, in corso di attuazione/non attuate. Il DP inoltre considera gli abitati di Riale e Zola Predosa tra gli Ambiti da riqualificare, anche con interventi di concertazione urbanistica intercomunale, come a Riale. Tra le nuove previsioni il DP propone Ambiti per nuovi insediamenti urbani misti a ovest di Villa Garagnani e nord-ovest di Riale.

Tra Riale e Zola Predosa, a nord e a sud della linea ferroviaria, il DP individua alcuni Principali ambiti non insediati prossimi agli insediamenti urbani, di valenza strategica, mentre il DP salvaguarda il Cannocchiale di Palazzo Albergati tra i Luoghi di interesse del Progetto Parco Città Campagna. Tra Zola Predosa e San Pancrazio il DP individua un vasto corridoio ecologico in direzione nord-sud tra la pianura e la collina, e una delle Principali discontinuità insediative da salvaguardare e valorizzare (varco). Immediatamente a sud del tessuto urbano di Riale e Zola Predosa il DP individua i margini per la Definizione dei limiti dell'insediamento urbano e valorizzazione della quinta collinare. Nel Giardino Campagna di Villa Albergati, lungo il tratto urbano meridionale del T. Lavino, a sud di via Raibolini e a ovest di via Fratelli Cervi, il DP prevede le principali dotazioni di spazi a parco e attrezzature sportive. Ai margini esterni del Sottosistema, a sud di via Gesso, il DP individua un Nodo ecologico primario. All'interno del sistema insediativo storico infine il DP individua la via Gesso tra i tracciati della Centuriazione e altri percorsi viari antichi (epoca romana), Villa Garagnani e l'Abbazia dei Santi Nicola e Agata tra gli Insediamenti ed edifici di interesse storico-architettonico.

PROPOSTA PROGETTUALE - ELEMENTI PRECETTIVI ESSENZIALI

In coerenza con la pianificazione sovraordinata, gli Obiettivi e le Strategie proposti per il presente Sottosistema intendono assumere e sviluppare i criteri e gli indirizzi per le politiche territoriali stabiliti dal PTCP e dalle *Linee Guida per il governo delle trasformazioni nel territorio rurale* (approvate dalla Giunta Provinciale con Delibera n. 485/2005).

OBIETTIVI

LINEE GUIDA PER IL GOVERNO DELLE TRASFORMAZIONI NEL TERRITORIO RURALE³⁷.

OBIETTIVI:

B1.1 - Ambito agricolo periurbano di Riale – Gesso - Zola Predosa³⁸: *Gli obiettivi strategici da attribuire a queste parti di territorio vanno definiti dal PSC con specifico riferimento alla situazione in atto (o determinata dalle scelte di piano) e con un preciso riferimento alla organizzazione territoriale complessiva. Nel quadro territoriale generale le aree divenute marginali o suscettibili di progressiva marginalizzazione per la produzione agricola possono costituire per le scelte di pianificazione elementi significativi per utilizzi strategici nella definizione delle trasformazioni territoriali programmate.*

B1.2 - Ambito ad alta vocazione produttiva agricola delle Colline Zolesi³⁹: *Queste parti, per il loro ruolo ambientale/produttivo e economico/sociale, costituiscono una "risorsa" del territorio provinciale e, in modo abbastanza generalizzato, è attribuito loro la funzione di "risorsa economica". L'obiettivo da perseguire è il miglioramento o il consolidamento della produzione agricola e della competitività aziendale, nel rispetto della sostenibilità ambientale e della conservazione/ripristino della biodiversità agricola.*

OBIETTIVI DI SOTTOSISTEMA⁴⁰:

³⁷ Documento approvato con Delibera di Giunta Provinciale n. 485 del 22/11/2005.

³⁸ Per la porzione di ambito provinciale ad alta vocazione produttiva agricola ricadente nel Sottosistema (B1.1) si riportano gli Obiettivi delle Linee Guida provinciali di cui al **paragrafo 4.4.4 Parti di territorio "rurale" con caratteri di marginalità dal punto di vista della produzione agricola**, che sono definite come *Aree con attività agricola in atto, o con attività agricola pregressa e attualmente incolte, soggette a fenomeni di marginalizzazione produttiva conseguenti a interventi di urbanizzazione presenti o previsti (frammentazione per effetto di espansioni insediative, per tagli indotti da infrastrutture della mobilità, ecc.) o a processi di progressivo abbandono della attività agricola, o alla presenza di situazioni di conflittualità con la produzione agricola.*

³⁹ Per la porzione di ambito provinciale ad alta vocazione produttiva agricola ricadente nel Sottosistema (B1.2) si riportano gli Obiettivi delle Linee Guida provinciali di cui al **paragrafo 4.4.1 Parti di territorio "rurale" caratterizzate dalla prevalenza della funzione agricola**, che sono definite come *Parti di territorio interessate quasi esclusivamente dal tessuto delle aziende agricole.*

⁴⁰

A - Obiettivo PTCP: Tutelare e valorizzare i residui cunei agricoli del territorio rurale periurbano. Contenere la sottrazione di suoli agricoli per usi urbani almeno per gli ambiti ad alta vocazione produttiva agricola; contenere in particolare l'ulteriore utilizzazione urbana di aree ricadenti nelle porzioni dei conoidi a vulnerabilità alta o elevata.;

1. Salvaguardare *l'integrità e la sicurezza territoriale*.
2. Utilizzare gli elementi della *rete ecologica* di progetto come strumenti *per la riqualificazione ambientale anche del tessuto urbanizzato*.
3. Salvaguardare il *varco* esistente tra Zola Predosa e Riale, di connessione con il Sottosistema fluviale del T. Lavino.
4. Rafforzare ruolo e identità del *territorio rurale di Zola Predosa* come *cerniera tra sistema di pianura e di collina* e tra i *cunei agricoli dell'area metropolitana e il territorio rurale dell'Area Bazzanese*.
5. *Restaurare le risorse paesaggistiche* e qualificare le *fasce di transizione* dalla città alla campagna.

STRATEGIE

LINEE GUIDA PER IL GOVERNO DELLE TRASFORMAZIONI NEL TERRITORIO RURALE⁴¹.

INDIRIZZI PER LE POLITICHE TERRITORIALI: PIANIFICAZIONE URBANISTICA, DISCIPLINA EDILIZIA E POLITICHE AGRICOLE.

B1.1 – Ambito agricolo periurbano di Riale – Gesso - Zola Predosa: si rimanda agli Indirizzi per le politiche territoriali contenuti nelle Linee Guida provinciali al *paragrafo 4.4.4 Parti di territorio "rurale" con caratteri di marginalità dal punto di vista della produzione agricola*.

B1.2 - Ambito ad alta vocazione produttiva agricola delle Colline Zolesi: si rimanda agli Indirizzi per le politiche territoriali contenuti nelle Linee Guida provinciali al *paragrafo 4.4.1 Parti di territorio "rurale" caratterizzate dalla prevalenza della funzione agricola*.

STRATEGIE DI SOTTOSISTEMA⁴²:

1. **Limitare al massimo l'ulteriore espansione urbana** su suolo agricolo, in particolare nelle **porzioni ad elevata fragilità idrogeologica, privilegiando il riuso** del patrimonio edilizio esistente; **connettere** gli interventi di **trasformazione** con la **messa in sicurezza del reticolo idraulico** in collaborazione con le attività degli enti preposti alla Bonifica. **Ancorare le aziende agricole presenti in territorio periurbano** in funzione di presidio **per la sicurezza idrogeologica**, per lo svolgimento di **servizi ambientali** (mantenimento della rete e miglioramento degli equilibri ecologici) e per la **pubblica fruizione** (multifunzionalità, vendita diretta, fattorie didattiche, ecc.). **Connettere** gli interventi di **recupero edilizio con la manutenzione del territorio di pertinenza**. **Raccordare** le strategie del **PSC** con quelle del **Progetto Parco Città Campagna** e del **PRIP**.
2. Favorire una gestione attenta dei terreni agricoli residui e delle pratiche colturali funzionali e compatibili alla **costruzione della rete ecologica**, sfruttando anche il **parco lungo Lavino**, **connettendo** gli interventi di **trasformazione** residenziali e produttivi eventualmente necessari, **con la costruzione di porzioni della rete ecologica**;
3. Elaborare modalità di **salvaguardia dei Varchi** sopra citati, considerando anche **l'eventuale delocalizzazione di previsioni** produttive/di servizio e attività in essere.

collocare gli eventuali ambiti per nuovi insediamenti in stretta contiguità con le aree urbane e minimizzando la frammentazione delle aziende agricole;

- B - Obiettivo PTCP: conservare le residue visuali libere dalla viabilità verso il paesaggio agricolo o collinare, evitando ogni intervento o utilizzazione, anche non urbana, che possa disturbare il rapporto visivo, nonché le residue discontinuità fra aree urbane;
- C - Obiettivo PTCP: privilegiare la riqualificazione urbana, il recupero del patrimonio edilizio storico concentrato e sparso, il riuso delle aree urbanizzate dimesse;
- D - Obiettivo PTCP: Valorizzazione delle aree fluviali e perfluviali anche in funzione della fruizione da parte dell'utenza urbana;
- E - Obiettivo PTCP: costruire specifici progetti di recupero e valorizzazione per funzioni idonee di valenza metropolitana per i più grandi e pregevoli complessi immobiliari di valore storico-architettonico, con particolare riferimento alle ville e palazzi signorili e relativi sistemi di campagna-parco.

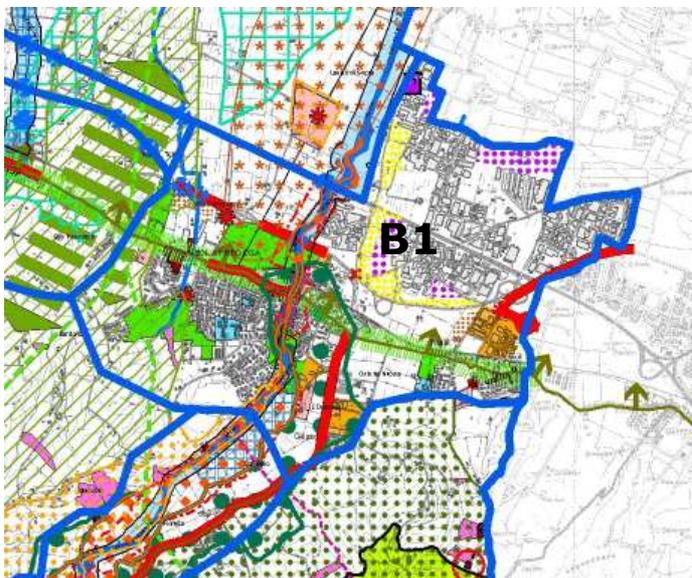
⁴¹ Vedasi note n. 4, 5 e 6.

⁴² Strategie PTCP: nelle trasformazioni perseguire requisiti di qualità ecologica: occorre in ogni intervento ripristinare quote significative di superfici permeabili a verde; gli interventi più cospicui devono inoltre contribuire alla formazione di dotazioni ecologiche per la città e, ove possibile alla formazione di corridoi ecologici urbani connessi con le reti ecologiche periurbane;

- Promuovere** la trasformazione dei complessi commerciali e produttivi di maggiore impatto e dimensione in **Aree Produttive/Commerciali ecologicamente attrezzate**.
- 4. Coordinare le manifestazioni** presenti con le molte altre del territorio interessato dal PSC, promuovendo **l'offerta culturale e ricreativa dell'intero Sistema Bazzanese** (avvalendosi eventualmente di un marchio) e raccordando quest'ultimo con altri Strumenti e Associazioni di promozione già in essere, quali: le **Strade dei Vini e dei Sapori**, Associazioni Turistiche e Culturali, Consorzi e Associazioni di produttori locali. **Migliorare la fruibilità e la sicurezza dei percorsi** ciclopedonali esistenti e prevedere eventuali nuove dotazioni, **in raccordo con** le azioni del **Giardino Campagna di Villa Albergati** e del **Progetto Parco Città Campagna**. Promuovere una **gestione coordinata del territorio rurale**, che contemperi le **esigenze produttive agricole e quelle di fruibilità turistica** (es. convenzioni per la percorribilità di tracciati della viabilità minore su terreni privati).
 - 5. Prevedere opportune opere di mitigazione delle infrastrutture e dei nuovi insediamenti produttivi eventualmente previsti; raccordare le strategie locali e di PSC** (Parco Giardino Campagna, Rete Ecologica locale) **con le azioni di ripristino paesaggistico** previste dal **Progetto Parco Città Campagna** e dal PRIP. Salvaguardare e valorizzare il tessuto insediativo storico e gli elementi peculiari del paesaggio locale e **dettare condizioni specifiche per l'inserimento paesaggistico di eventuali nuovi fabbricati agricoli/produttivi**. Promuovere una **gestione coordinata degli spazi rurali periurbani** come **cerniera tra città e campagna** (orti e giardini urbani in connessione con il territorio rurale) con riferimento al tessuto di Zola Predosa, Riale, e del tessuto urbanizzato a nord-est del Sottosistema prospiciente il Lavino e la campagna zolese.

AREALE DI PROGETTO:

BP1) In Comune di Zola Predosa: nell'intorno di Riale, in vicinanza degli svincoli di accesso al centro abitato.



Il sottosistema territoriale B1 è stato sovrapposto alla *Carta della Criticità e delle Opportunità*

SISTEMA TERRITORIALE: DI FASCIA BAZZANESE E PEDECOLLINA
CARATTERIZZAZIONE DI SISTEMA: PARCO AGRICOLO METROPOLITANO(PARCO
CITTA' CAMPAGNA).

SOTTOSISTEMA: B2 – Della Bazzanese (dalla Nuova Bazzanese alle pendici collinari della Vecchia Bazzanese)

IDEA FORZA: *salvaguardia e qualificazione del territorio agricolo e rurale periurbano, quale sistema di spazi aperti e fascia di transizione per eccellenza tra Pianura, Fascia Bazzanese e Collina, luoghi di cerniera con gli Ambiti di interesse del Progetto provinciale Parco Città Campagna e in diretto rapporto con i punti di vista delle principali infrastrutture dell'Area bazzanese.*

ELEMENTI IDENTIFICATIVI ESSENZIALI:

AREA TOTALE	715,6	
AREA URBANIZZATA	54,4	7,6%
AREA EXTRAURBANA	661,2	92,4%

RESIDENTI TOTALI	2544	
RESIDENTI AREA URB	1826	71,8%
RESIDENTI EXTRAURB	718	28,2%

CAPACITA' D'USO DEI SUOLI		
CLASSE 1 - suoli privi o con lievi limitazioni all'utilizzo agricolo	52,0%	
CLASSE 3 - suoli con severe limitazioni all'utilizzo agricolo	48,0%	

DESTINAZIONI DI INTERESSE DEL TERRITORIO EXTRAURBANO		
frutteto	67,0	10,1%
seminativi irrigui	336,0	50,8%
boschi	18,0	2,7%
vigneto	85,5	12,9%

CONDUZIONE DEI SUOLI (INDICATORE ABBANDONO)		
aree facenti parte di aziende agricole	404,8	61,2%

Comuni di: Zola Predosa, Monte San Pietro e Crespellano.

Assetto fisiografico: il Sottosistema è un'area di transizione dalla fascia Bazzanese alle prime pendici collinari, in cui sono presenti depositi alluvionali, in particolare depositi alluvionali indifferenziati a nord della Vecchia Bazzanese, mentre a sud di quest'ultima sono presenti depositi di conoide e di terrazzo. La porzione meridionale del Sottosistema è caratterizzata da unità geolitologiche di collina e depositi alluvionali di fondovalle. Il sottosistema è inoltre segnato da numerose scarpate di erosione fluviale, in corrispondenza di Ponte Ronca, del T. Podice, di Chiesa Nuova e Via Lunga e nelle prime pendici collinari che fronteggiano l'insediamento produttivo-artigianale situato tra Chiesa Nuova e Pragatto, in Comune di Crespellano.

Sottosistemi fluviali: Il Sottosistema non è attraversato da alcun Sottosistema fluviale, ma è interessato da altri corsi d'acqua del reticolo idrografico minore tra i quali il T. Podice e il T. Ghironda, il Rio Martignone, il Fosso Casella, il Rio Cavanella.

Tutele:

- Tutele idrografiche: nel sottosistema sono presenti le Fasce di tutela fluviale (art. 4.3 PTCP – artt. 17 e 34 elab. M del PTPR e art. 18 PSAI) del Torrente Ghironda (appartenente al reticolo idrografico principale) e del Rio Martignone.
- Tutele idrogeologiche: la maggior parte del territorio del Sottosistema è collocata tra le Aree dei terrazzi e dei conoidi ad alta o elevata vulnerabilità dell'acquifero (artt. 5.3 e 5.4 PTCP) ad eccezione della fascia pede-collinare più meridionale (a sud di Chiesa Nuova, Villa Negrone e San Pancrazio). Il PTA classifica la maggior parte di Sottosistema (a parte una fascia a sud dell'Autostrada e un'areale tra il Lavino e l'Autostrada) in Settore B – area caratterizzata da ricarica indiretta della falda, ad eccezione di una fascia compresa fra Zola Predosa e Via Lunga, tra la linea ferroviaria e la Nuova Bazzanese. Per ciò che concerne gli Elementi a rischio (artt. 6.2 e 6.3 PTCP) si segnala che i tessuti urbani di San Pancrazio, Ponte Ronca, porzioni di Chiesa Nuova, un'area a sud dell'insediamento produttivo di Via Lunga e la parte settentrionale della zona industriale-artigianale di Ponte Ronca, sono perimetrati tra gli Elementi a rischio poligonale. Tra gli elementi a rischio lineare si segnalano la Vecchia Bazzanese, e le vie San Martino, Carducci, San Pancrazio e Bertoloni.
- Tutele naturalistiche e paesaggistiche: si segnala che la Vecchia Bazzanese, via Pradalbino e via San Martino sono adiacenti al perimetro del Sistema collinare (artt. 3.2, 7.1, 10.8 PTCP – art. 9 PTPR), il cui margine prosegue a sud est di San Martino. Si segnalano infine alcune Aree boscate (art. 7.2 PTCP) nella porzione di Sottosistema, lungo il Rio Martignone, del T. Podice e del Fosso Casella, a nord del nucleo La Magnana, a est dei nuclei Villa S. Giovanni e Fondo Magnanetto, presso Ca' Gnudi lungo via San Martino, a nord-est di Villa Negrone.
- Tutele storico-architettoniche e archeologiche: si segnalano i seguenti Beni culturali di interesse storico e/o artistico ex art. 10 D.Lgs. 42/2004 perimetrati⁴³: Villa Bernardi, l'Oratorio di S. Maria di Ponte Ronca, e, ai sensi del medesimo articolo, un Insediamento dell'Età del Bronzo a nord-est di Pragatto, tutelato anche dall'art. 8.2 del PTCP come Area di accertata e rilevante consistenza archeologica. Sono inoltre tutelati il Centro Storico di Ponte Ronca (art. 8.3 PTCP) e la Bazzanese Vecchia come tracciato di Viabilità storica (art. 8.5 PTCP).

SINTESI INTERPRETATIVA: ELEMENTI ESSENZIALI

OPPORTUNITA':

1. Assetto fisiografico: si segnala la presenza di numerosi pozzi sia nella porzione settentrionale del Sottosistema, sia a sud della linea ferroviaria;
2. Aree di eccellenza produttiva e carta delle produzioni tipiche: nei terreni agricoli residui si segnala la produzione frutticola e vitivinicola; il sottosistema, inoltre, è situato nell'areale di produzione del Parmigiano Reggiano DOP.
3. Assetti socio-economici, dimensionali e localizzativi delle aziende agricole⁴⁴: dal punto di vista del patrimonio edilizio si rileva la presenza di un edificio produttivo agricolo ancora in attività. Nel Sottosistema sono presenti 3 Aziende agricole con Vendita diretta e 3 Agriturismi (uno dei quali probabilmente coincide con una delle Aziende a Vendita diretta).
4. Aree protette ed elementi di rilievo naturalistico e sistemi ecologici in rete: si segnalano possibili corridoi fluviali lungo i corsi del T. Ghironda Podice e Rio Martignone, possibile varchi, direzioni ecologiche principali e corridoi ecologici tra Zola Predosa e Ponte Ronca, tra Ponte Ronca e Chiesa Nuova e tra Chiesa Nuova e l'insediamento artigianale-produttivo che precede Pragatto. Le porzioni inedificate di territorio periurbano sono proposte come connettivo ecologico diffuso di tipo A (nell'intorno di Villa Negrone) e di tipo B,C. Si segnala inoltre l'opportunità di mettere a sistema le proposte del Progetto Giardino

⁴³ Per quanto riguarda l'elenco di tutti i Beni culturali vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 ricadenti nel territorio in esame, ma non perimetrati, si rimanda alla Relazione del Quadro Conoscitivo.

⁴⁴ Per quanto riguarda il numero di aziende, la dimensione, la SAU, l'età e caratteristiche dei conduttori, e altri dati di tipo statistico, utili a questa analisi, si rimanda ai dati del prossimo censimento agricolo di Ottobre 2010.

Campagna con quelle del Progetto Parco Città Campagna e del Progetto di Rete Ecologica (già elaborato dal Comune).

5. Sistema insediativo storico, emergenze paesaggistico culturali, elementi cospicui/identitari: si segnalano la presenza dell'antica via Clodia (odierna Bazzanese Vecchia), il tessuto insediativo storico del centro urbano di Ponte Ronca oltre a edifici e corti storiche nel territorio rurale. Tra gli elementi cospicui si segnalano Villa Banzi Beccadelli, la chiesa di Ponte Ronca e il Centro culturale Ca' la Ghironda. Trattandosi di un Sottosistema comprendente i territori di Zola Predosa, Monte San Pietro e Crespellano, si trova in posizione baricentrica rispetto ai numerosi eventi religiosi, enogastronomici, sportivi e commerciali dei 3 Comuni. Si segnala infine che lungo la Vecchia Bazzanese e le vie Leonardo da Vinci e Montevecchio transita la Strada dei Vini e dei Sapori.
6. Sistema insediativo: si segnala la vicinanza dei centri abitati alla quinta collinare e la presenza di alcuni grandi varchi ecologici e paesaggistici residui.
7. Assetto reti infrastrutturali in rapporto all'assetto territoriale: il sottosistema si caratterizza per una buona accessibilità lungo l'asse della Bazzanese (Trasporto Pubblico Locale e Servizio Ferroviario Metropolitano, Nuova e Vecchia Bazzanese). Il sottosistema è interessato dagli itinerari ciclo-pedonali del Progetto Provinciale Parco Città Campagna, mettendo a sistema la fitta rete di viabilità minore.

CRITICITA':

1. Assetto fisiografico: ai margini meridionali del Sottosistema sono presenti alcuni fenomeni di dissesto gravitativi. In corrispondenza della fascia di territorio tra San Pancrazio e Ponte Ronca, in direzione nord è presente un'area di ricarica del freatico, come anche lungo tutti i fondovalle dei corsi d'acqua e in una vasta area tra Chiesa Nuova e Crespellano. Alle spalle della Vecchia Bazzanese vi sono fonti significative di ricarica del freatico. Per quanto riguarda la pericolosità sismica preliminare si segnala la propensione alla liquefazione di tipo elevato nelle pendici collinari a sud della Vecchia Bazzanese e media nella porzione settentrionale del sottosistema. Si rilevano inoltre alcuni fenomeni di instabilità di versante a sud di Chiesa Nuova e Ponte Ronca e San Pancrazio. A Nord della linea ferroviaria si segnala un'ampia area di potenziale allagamento (da Ponte Ronca al T. Podice) e lungo il corso del T. Ghironda è presente una fascia ad alta probabilità di inondazione (T.R. 25-30 anni).
2. Assetti socio-economici, dimensionali e localizzativi delle aziende agricole⁴⁵.
3. Assetti e dinamiche agroforestali: nelle aree periurbane di Zola Predosa le colture agrarie cedono sempre più il passo a usi non agricoli del suolo e ad aree in attesa di trasformazione edilizia. Sono in calo sia i seminativi (-43%), sia le colture arboree (-47%), e il sistema zootecnia-prato-erbaio è del tutto residuale (capi allevati -88%, prati stabili -85%). Nel territorio di Crespellano invece si registra un aumento dei seminativi (+57%) e una diminuzione delle colture arboree (-58%). Nelle aree pianeggianti la quota di incolto non è significativa, in compenso sono i primi ambiti da cui si ritrae la zootecnia produttiva e le colture foraggere (capi allevati -70%, prati stabili -75%). Sono invece stabili le macchie arboree e le tare improduttive, afferenti al sistema agricolo e da questo gestite, nelle aree di transizione pedecollinari. Nel territorio rurale collinare a sud della Bazzanese sono ancora presenti vigneti e frutteti, frammisti a seminativo. La porzione di Chiesa Nuova e via San Martino fa riferimento al Comune di Monte San Pietro, nel cui complesso si nota un abbandono maggiore segnato da una generalizzata diminuzione di SAU (-70%), di seminativi (-84%) e di colture arboree (-66%), dall'aumento degli incolti (+166%) e un calo della zootecnia (capi allevati -79% e prati stabili -84%).
4. Aree protette ed elementi di rilievo naturalistico e sistemi ecologici in rete: si nota una diffusa scarsa qualità ecologica, evidenziata dalla limitata idoneità all'avifauna, tranne che lungo il corso collinare del Rio Martignone. Si segnalano possibili aree e punti critici proposti come ambiti di intervento ecologico: nei varchi tra Zola Predosa e Ponte Ronca e tra Chiesa Nuova e l'insediamento produttivo-artigianale che precede Pragatto; lungo il

⁴⁵ Vedasi nota n. 2.

tratto di Nuova Bazzanese di futura realizzazione, lungo il corso del T. Podice e del Rio Casella, lungo la Strada Comunale Matilde di Canossa e lungo il T. Ghironda a sud di Ponte Ronca, lungo il Rio Minganti e la Strada Comunale della Bardona.

5. Sistema insediativo: l'edificato si addensa soprattutto lungo l'asta della Vecchia Bazzanese, negli insediamenti di Ponte Ronca, San Pancrazio e Chiesa Nuova, con la tendenza alla saldatura dei centri lungo la viabilità principale e al prolungamento dell'edificato lungo i fondovalle delle prime pendici collinari, dando luogo a margini urbani sfrangiati e all'aumento della diffusione insediativa nel territorio rurale.
6. Assetto reti infrastrutturali in rapporto all'assetto territoriale: il sottosistema si caratterizza per una forte presenza di infrastrutture esistenti, quali: Servizio Ferroviario Metropolitano, Vecchia e Nuova Bazzanese (che formano un vero e proprio corridoio infrastrutturale con forti impatti paesaggistici ed ecologici) e per la tendenza all'aumento della congestione da traffico veicolare di attraversamento dei centri urbani nelle ore di punta, dovuta alle sempre più strette relazioni con l'area metropolitana bolognese da un lato, e con l'area Bazzanese in direzione di Modena dall'altro.

SISTEMA DELLA PIANIFICAZIONE

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale: il Sottosistema è situato per la maggior parte nell'Ambito ad alta vocazione produttiva agricola (disciplinato dall'art. 11.9 PTCP – art. A – 19 Allegato L.R. 20/2000), fatta eccezione per una porzione di pianura compresa fra il T. Ghironda e la Vecchia Bazzanese, che si trova all'interno dell'Ambito agricolo periurbano (art. 11.10 del PTCP e dall'art. A-20 dell'Allegato alla L.R. 20/2000).

Strumenti urbanistici vigenti:

Dal Mosaico dei PRG e PSC vigenti del Documento Preliminare si nota che la parti di Sottosistema compresa fra via Pradalbino e Chiesa Nuova a sud della Vecchia Bazzanese, e tra la Nuova e Vecchia Bazzanese nella fascia tra il T. Podice e San Pancrazio, sono classificate ET – Zone agricole di tutela; altre porzioni di ET sono a nord di Ca' Molinetti, alle propaggini nord-occidentali di Ponte Ronca, lungo il T. Ghironda e il Fosso Casella. Un lungo corridoio che circonda il tessuto di Chiesa Nuova è classificato FV – zone per parchi pubblici urbani, accanto ad un'ampia area DX – Zone turistico-ricreative-sportive private. Tra la Vecchia Bazzanese e la linea ferroviaria vi sono diverse aree (di cui una sul tracciato di via Lunga) classificate AE – Zone storiche-culturali esterne ai centri storici. Il restante territorio rurale è classificato EN – Zone agricole normali. In località Ponte Ronca restano alcune zone C – Zone di trasformazione prevalentemente residenziali, ai margini nord-occidentali dell'abitato, e una zona DSP – Zone produttive speciali, nell'area industriale-artigianale. Nel Polo produttivo sovracomunale di Via Lunga è presente anche un'area classificata DT – Zone terziarie e direzionali, mentre nell'area industriale di Chiesa nuova sono presenti zone DT e DA - Zone artigianali. In sintesi, le parti di territorio rurale meno compromesse sono localizzate a sud della Vecchia Bazzanese (ad eccezione del territorio urbanizzato di Chiesa Nuova e Ponte Ronca) e tra la linea ferroviaria e la Nuova Bazzanese. Per quanto riguarda lo stato di attuazione dei servizi, si segnala che a Ponte Ronca e Chiesa Nuova vi sono aree per Parchi urbani non attuate e a Ponte Ronca sono presenti aree per Luoghi di culto parzialmente attuate.

Documento Preliminare per il PSC dell'Area Bazzanese: in ottemperanza agli strumenti urbanistici sovraordinati, il DP prevede la realizzazione della Nuova Bazzanese. A nord-ovest della fermata SFM di Chiesa Nuova vi sono alcune Parti degli ambiti produttivi di rilievo comunale in corso di attuazione/non attuate. Il DP individua l'abitato di Ponte Ronca tra gli ambiti da riqualificare e rigenerare, mediante Interventi di qualificazione delle centralità urbane e Interventi di riqualificazione lungo i centri urbani della Vecchia Bazzanese, mentre ai margini nord-occidentali dell'abitato prevede Ambiti per nuovi insediamenti urbani misti. Il DP inoltre individua alcune delle Principali discontinuità insediative da salvaguardare e valorizzare (varchi): tra Zola Predosa e San Pancrazio, tra quest'ultimo e Ponte Ronca, tra Ponte Ronca e Chiesa Nuova e infine tra Chiesa Nuova e l'area industriale-artigianale di Pragatto. Il DP individua importanti Corridoi ecologici tra Zola Predosa e Ponte Ronca (in connessione con il grande cuneo verde del Sottosistema C4), tra Ponte Ronca e Chiesa Nuova e lungo il crinale di Via Pradalbino. La Bazzanese Vecchia e il margine meridionale dei tessuti urbani di Chiesa Nuova e Ponte Ronca sono di riferimento per la

Definizione dei limiti dell'insediamento urbano e la valorizzazione della quinta collinare. Il DP infine individua Villa Banzi Beccadelli tra gli insediamenti ed edifici di interesse storico-architettonico.

PROPOSTA PROGETTUALE - ELEMENTI PRECETTIVI ESSENZIALI

In coerenza con la pianificazione sovraordinata, gli Obiettivi e le Strategie proposti per il presente Sottosistema intendono assumere e sviluppare i criteri e gli indirizzi per le politiche territoriali stabiliti dal *PTCP* e dalle *Linee Guida per il governo delle trasformazioni nel territorio rurale* (approvate dalla Giunta Provinciale con Delibera n. 485/2005).

OBIETTIVI

LINEE GUIDA PER IL GOVERNO DELLE TRASFORMAZIONI NEL TERRITORIO RURALE⁴⁶. **OBIETTIVI:**

B2.1 - Ambito ad alta vocazione produttiva agricola di Ponte Ronca – Chiesa Nuova⁴⁷: *Queste parti, per il loro ruolo ambientale/produttivo e economico/sociale, costituiscono una "risorsa" del territorio provinciale e, in modo abbastanza generalizzato, è attribuito loro la funzione di "risorsa economica". L'obiettivo da perseguire è il miglioramento o il consolidamento della produzione agricola e della competitività aziendale, nel rispetto della sostenibilità ambientale e della conservazione/ripristino della biodiversità agricola.*

B2.2 - Ambito agricolo periurbano Ghironda est⁴⁸: *Gli obiettivi strategici da attribuire a queste parti di territorio vanno definiti dal PSC con specifico riferimento alla situazione in atto (o determinata dalle scelte di piano) e con un preciso riferimento alla organizzazione territoriale complessiva. Nel quadro territoriale generale le aree divenute marginali o suscettibili di progressiva marginalizzazione per la produzione agricola possono costituire per le scelte di pianificazione elementi significativi per utilizzi strategici nella definizione delle trasformazioni territoriali programmate.*

OBIETTIVI DI SOTTOSISTEMA⁴⁹:

1. Salvaguardare l'integrità e la sicurezza territoriale;

⁴⁶ Documento approvato con Delibera di Giunta Provinciale n. 485 del 22/11/2005.

⁴⁷ Per la porzione di ambito provinciale ad alta vocazione produttiva agricola ricadente nel Sottosistema **(B2.1)** si riportano gli Obiettivi delle Linee Guida provinciali di cui al *paragrafo 4.4.1 Parti di territorio "rurale" caratterizzate dalla prevalenza della funzione agricola*, che sono *definite come Parti di territorio interessate quasi esclusivamente dal tessuto delle aziende agricole.*

⁴⁸ Per la porzione di ambito provinciale ad alta vocazione produttiva agricola ricadente nel Sottosistema **(B2.2)** si riportano gli Obiettivi delle Linee Guida provinciali di cui al *paragrafo 4.4.4 Parti di territorio "rurale" con caratteri di marginalità dal punto di vista della produzione agricola*, che sono *definite come Aree con attività agricola in atto, o con attività agricola pregressa e attualmente incolte, soggette a fenomeni di marginalizzazione produttiva conseguenti a interventi di urbanizzazione presenti o previsti (frammentazione per effetto di espansioni insediative, per tagli indotti da infrastrutture della mobilità, ecc.) o a processi di progressivo abbandono della attività agricola, o alla presenza di situazioni di conflittualità con la produzione agricola.*

⁴⁹

- A - Obiettivo PTCP: Tutelare e valorizzare i residui cunei agricoli del territorio rurale periurbano. Contenere la sottrazione di suoli agricoli per usi urbani almeno per gli ambiti ad alta vocazione produttiva agricola; contenere in particolare l'ulteriore utilizzazione urbana di aree ricadenti nelle porzioni dei conoidi a vulnerabilità alta o elevata.; collocare gli eventuali ambiti per nuovi insediamenti in stretta contiguità con le aree urbane e minimizzando la frammentazione delle aziende agricole;
- B - Obiettivo PTCP: conservare le residue visuali libere dalla viabilità verso il paesaggio agricolo o collinare, evitando ogni intervento o utilizzazione, anche non urbana, che possa disturbare il rapporto visivo, nonché le residue discontinuità fra aree urbane;
- C - Obiettivo PTCP: privilegiare la riqualificazione urbana, il recupero del patrimonio edilizio storico concentrato e sparso, il riuso delle aree urbanizzate dimesse.
- D - Obiettivo PTCP: Valorizzazione delle aree fluviali e perfluviali anche in funzione della fruizione da parte dell'utenza urbana;
- E - Obiettivo PTCP: costruire specifici progetti di recupero e valorizzazione per funzioni idonee di valenza metropolitana per i più grandi e pregevoli complessi immobiliari di valore storico-architettonico, con particolare riferimento alle ville e palazzi signorili e relativi sistemi di campagna-parco;

2. Utilizzare gli elementi della *rete ecologica* di progetto come strumenti *per la riqualificazione ambientale anche del tessuto urbanizzato*. *Salvaguardare i varchi* indicati nel Documento Preliminare e sopra richiamati.
3. *Rafforzare il ruolo del territorio rurale periurbano e della prima quinta collinare*, con funzione ecologica, ricreativa e di riequilibrio ambientale, per la qualità di vita dei cittadini.
4. *Ripristino delle risorse paesaggistiche*.

STRATEGIE

**LINEE GUIDA PER IL GOVERNO DELLE TRASFORMAZIONI NEL TERRITORIO RURALE⁵⁰.
INDIRIZZI PER LE POLITICHE TERRITORIALI: PIANIFICAZIONE URBANISTICA, DISCIPLINA EDILIZIA E POLITICHE AGRICOLE.**

B2.1 - Ambito ad alta vocazione produttiva agricola di Ponte Ronca – Chiesa Nuova: si rimanda agli Indirizzi per le politiche territoriali contenuti nelle Linee Guida provinciali al *paragrafo 4.4.1 Parti di territorio “rurale” caratterizzate dalla prevalenza della funzione agricola*.

B2.2 – Ambito agricolo periurbano Ghironda est: si rimanda agli Indirizzi per le politiche territoriali contenuti nelle Linee Guida provinciali al *paragrafo 4.4.4 Parti di territorio “rurale” con caratteri di marginalità dal punto di vista della produzione agricola*.

STRATEGIE DI SOTTOSISTEMA ⁵¹:

1. **Limitare al massimo l’ulteriore espansione urbana** su suolo agricolo, in particolare nelle porzioni ad elevata fragilità idrogeologica, **privilegiando il riuso del patrimonio edilizio esistente**; **connettere** gli interventi di **trasformazione con la messa in sicurezza del reticolo idraulico** in collaborazione con le attività degli enti preposti alla Bonifica. **Ancorare le aziende agricole** presenti in territorio periurbano in funzione di **presidio per la sicurezza idrogeologica**, per lo svolgimento di **servizi ambientali** (mantenimento della rete e miglioramento degli equilibri ecologici) e per la **pubblica fruizione** (multifunzionalità, vendita diretta, fattorie didattiche, ecc.). **Connettere** gli interventi di **recupero edilizio con la manutenzione del territorio di pertinenza**. **Raccordare le strategie del PSC con quelle del Progetto Parco Città Campagna**. **Definire un disegno di assetto territoriale e una strategia attuativa che preservino in modo stabile dal rischio di ulteriori saldature insediative** lungo gli assi stradali principali (**in particolare lungo il tracciato storico della Bazzanese**), che incrementerebbero i fenomeni di congestione alterando ulteriormente la leggibilità e l’identità dei centri urbani, che costituiscono la struttura del sistema insediativo.
2. **Favorire una gestione attenta dei terreni agricoli residui e delle pratiche colturali funzionali e compatibili alla costruzione della rete ecologica**, **connettendo** gli interventi di **trasformazione** residenziali e produttivi eventualmente necessari, **con la costruzione di porzioni della rete ecologica**; **elaborare modalità di salvaguardia dei Varchi** che ancora separano **Zola Predosa, Ponte Ronca, Chiesa Nuova e Pragatto**, considerando anche **l’eventuale delocalizzazione di previsioni produttive/di servizio e attività in essere**. **Promuovere la trasformazione** dei complessi produttivi di maggiore impatto e dimensione **in Aree Produttive ecologicamente attrezzate**.
3. **Coordinare le manifestazioni** presenti con le molte altre del territorio interessato dal PSC, promuovendo l’offerta culturale e ricreativa dell’intero Sistema Bazzanese (avvalendosi eventualmente di un **marchio** o rafforzando quelli esistenti) e **raccordando quest’ultimo**

⁵⁰ Vedasi note n. 4, 5 e 6.

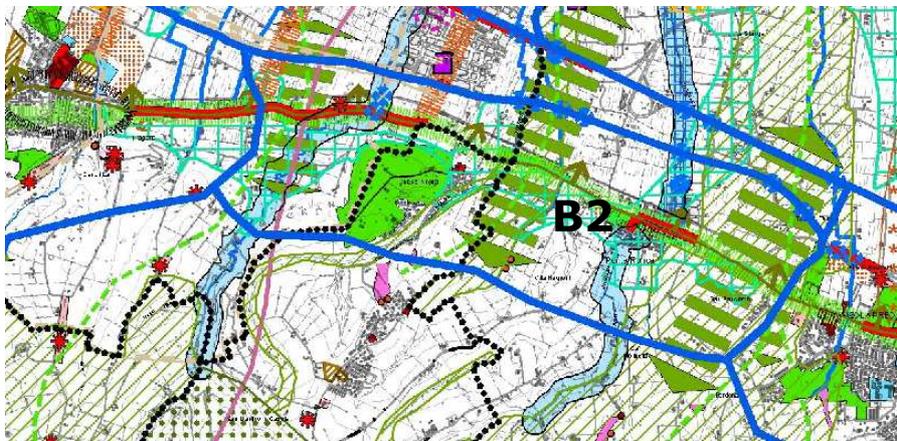
⁵¹

A - Strategie PTCP: nelle trasformazioni perseguire requisiti di qualità ecologica: occorre in ogni intervento ripristinare quote significative di superfici permeabili a verde; gli interventi più cospicui devono inoltre contribuire alla formazione di dotazioni ecologiche per la città e, ove possibile alla formazione di corridoi ecologici urbani connessi con le reti ecologiche periurbane;

B - Strategia PTCP: aumentare le dotazioni ecologiche, con particolare riferimento alle: fasce di salvaguardia, mitigazione e ambientazione attorno alle principali infrastrutture, all’incremento della biomassa nelle aree verdi pubbliche e private urbane e periurbane, alla realizzazione di micro- aree ad evoluzione naturale all’interno dei parchi urbani e nel territorio rurale periurbano.

- con altri Strumenti e Associazioni di promozione già in essere, quali: **le Strade dei Vini e dei Sapori**, Associazioni Turistiche e Culturali, Consorzi e Associazioni di produttori locali.
4. Prevedere opportune **opere di mitigazione delle infrastrutture e dei nuovi insediamenti produttivi previsti; raccordare le strategie locali e di PSC (Rete Ecologica locale) con le azioni previste dal Progetto Parco Città Campagna. Salvaguardare e valorizzare il tessuto insediativo storico e gli elementi peculiari del paesaggio locale e dettare condizioni specifiche per l'inserimento paesaggistico di eventuali nuovi fabbricati agricoli/produttivi. - Esaltare il valore agricolo, paesaggistico e ambientale delle aree agricole intercluse e ai margini del territorio urbanizzato (es. Ponte Ronca e Chiesa Nuova), oltre che per postularne il valore agricolo produttivo, anche per il benessere degli utilizzatori del territorio urbanizzato (residenti e non).**

AREALE DI PROGETTO:



Il sottosistema territoriale B2 è stato sovrapposto alla *Carta della Criticità e delle Opportunità*

**SISTEMA TERRITORIALE: DI FASCIA BAZZANESE E PEDECOLLINA
 CARATTERIZZAZIONE DI SISTEMA: INTEGRAZIONE PARCO AGRICOLO
 METROPOLITANO (PARCO CITTA' CAMPAGNA)**

SOTTOSISTEMA: B3 – Tripolare di Bazzano-Crespellano-Monteveglio (intersecante i due Sistemi di Fascia Bazzanese e Pede-Collina)

IDEA FORZA: *salvaguardia e valorizzazione del territorio rurale, dei varchi residui e del territorio rurale periurbano, con particolare riferimento al sistema degli spazi aperti costituiti da: le sistemazioni agrarie delle Ville di pianura, la piana di Monteveglio e le pendici collinari di Bazzano e Crespellano, primi affacci sulle colline della valle del Samoggia.*

ELEMENTI IDENTIFICATIVI ESSENZIALI:

AREA TOTALE	2096,0	
AREA URBANIZZATA	405,0	19,3%
AREA EXTRAURBANA	1691,0	80,7%

RESIDENTI TOTALI	15264	
RESIDENTI AREA URB	13641	89,4%
RESIDENTI EXTRAURB	1623	10,6%

CAPACITA' D'USO DEI SUOLI		
CLASSE 1 - suoli privi o con lievi limitazioni all'utilizzo agricolo	39%	
CLASSE 2 - suoli con moderate limitazioni all'utilizzo agricolo	16%	
CLASSE 2/3 - caratterizzata per la maggior parte da Suoli con moderate limitazioni all'utilizzo agricolo (Classe 2 preponderante) e in misura minore da Suoli con severe limitazioni all'utilizzo agricolo (Classe 3)	18%	
CLASSE 3 – suoli con severe limitazioni all'utilizzo agricolo	12%	
CLASSE 4 – suoli con limitazioni molto forti all'utilizzo agricolo	15%	

DESTINAZIONI DI INTERESSE DEL TERRITORIO EXTRAURBANO		
frutteto	179,9	10,6%
seminativi irrigui	956,1	56,5%
boschi	104,6	6,2%
vigneto	120,0	7,1%

CONDUZIONE DEI SUOLI (INDICATORE ABBANDONO)		
aree facenti parte di aziende agricole	1237,8	73,2%

Comuni di: Bazzano, Crespellano e Monteveglio

Assetto fisiografico: il Sottosistema è un'area di transizione dalla fascia Bazzanese alle prime pendici collinari (il rilievo di Monteveglio si presenta in questo come simbolo della quinta collinare), profondamente segnata dal corso del T. Samoggia, vera e propria matrice insediativa del territorio. Il fondovalle del T. Samoggia sono presenti depositi alluvionali. La porzione appartenente alla Fascia Bazzanese tra Pragatto e Bazzano è caratterizzata dalla presenza di depositi di conoide e terrazzo.

Sottosistemi fluviali: Il Sottosistema è attraversato dal Sottosistema fluviale F1) del Torrente Samoggia e F2) del Torrente Ghiaie, oltre ad essere interessato da diversi corsi d'acqua del reticolo idrografico minore (es. Rio Marzatore, Rio Cassola, Canale S.Almaso, ecc.) e canali di servizio ai mulini di un tempo.

Tutele:

- Tutele idrografiche: nel sottosistema sono presenti le Fasce di tutela fluviale (art. 4.3 PTCP – artt. 17 e 34 elab. M del PTPR e art. 18 PSAI) e Fasce di pertinenza fluviale (art. 4.4 PTCP – art.18 PSAI) dei Torrenti Samoggia e Ghiaie. Il Documento Preliminare per il PSC dell'Area Bazzanese individua inoltre l'Alveo attivo dei T. Samoggia e Ghiaie (art. 4.2 del PTCP – art. 18 PTPR e art. 15 PSAI).
- Tutele idrogeologiche: la maggior parte del territorio del Sottosistema è collocata tra le Aree dei terrazzi e dei conoidi ad alta o elevata vulnerabilità dell'acquifero (artt. 5.3 e 5.4 PTCP) ad eccezione di una porzione a sud-ovest di Bazzano, di un'area tra i T. Ghiaie e Samoggia a sud di Monteveglio e di una vasta porzione di territorio a est dell'area industriale di Monteveglio (da Stiore alle pendici collinari di Crespellano). Il PTA classifica la maggior parte di Sottosistema in Settore B – area caratterizzata da ricarica indiretta della falda, a parte l'area che interessa Monteveglio capoluogo, il Parco e una propaggine a nord-est di Ca' Bianca, che si trova in Settore C – bacini imbriferi di primaria alimentazione dei settori di tipo A e B (di ricarica diretta e indiretta della falda). Lungo il T. Samoggia si sviluppa un'ampia fascia da Stiore a Bazzano e oltre, classificata dal PTA come Settore D – fasce adiacenti agli alvei fluviali, e la medesima, nel tratto fra Torre Gazzone e Bazzano, viene classificata Settore A – area caratterizzata da ricarica diretta della falda. Per quanto riguarda il Rischio di frana (art. 6.8 PTCP – art. 11 PSAI) si segnala la presenza di U.I.E. a rischio medio – R2 a sud di Ca' bianca, a nord-ovest e sud-ovest di Monteveglio. Tra Monteveglio capoluogo e Monteveglio Alto, al margine meridionale esterno del Sottosistema, sono presenti U.I.E. a rischio molto elevato – R4 e aree classificate in Zona 1 – Area di dissesto (artt. 6.2 e 6.3 PTCP – art. 6 PSAI) e in Zona 2 – Area di possibile evoluzione del dissesto (art. 6.2 e 6.3 PTCP – art. 7 PSAI); sul versante in dx Ghiaie a sud di Monteveglio e in una porzione di versante in sx Samoggia nel Parco di Monteveglio, sono presenti U.I.E. a rischio moderato – R1. Per ciò che concerne gli Elementi a rischio (artt. 6.2 e 6.3 PTCP) si segnala che i tessuti urbani di Monteveglio, Stiore, Oliveto, Ca' Bianca, i nuclei di Torre Gazzone e Cascina Osteriola, parti della Zona Industriale di Monteveglio, alcune porzioni ai margini meridionali, occidentali e lungofiume del tessuto urbano di Bazzano, la parte occidentale della zona industriale di Bazzano, due aree nel centro e a sud di Crespellano, sono perimetrati tra gli Elementi a rischio poligonale, mentre a Oliveto, Molino Stiore, presso la Stazione Ecologica di via Abitazione (Monteveglio), a est della Ex Polveriera di Monteveglio, sono localizzati anche Elementi a rischio puntuale. Tra gli elementi a rischio lineare si segnala la Vecchia Bazzanese e le vie Dei Martiri, Monteveglio e Montebudello (a Bazzano), Cassola e Matilde di Canossa, Stiore, Sant'Egidio, Ca' Bianco, Ca' Foscolo (a Monteveglio). Si segnala infine che a nord est di Oliveto e lungo le vie Ca' Bianca, Rimodello, Cassola e Bazzanese Vecchia, a est della Zona industriale di Bazzano, e a ovest di via Montebudello, corre il Perimetro dei bacini montani (artt. 6.9 e 6.10 PTCP). Si segnala infine la presenza di un Pozzo idropotabile (art. 5.3 PTCP) nella parte di via Castelfranco più vicina a Bazzano capoluogo.
- Tutele naturalistiche e paesaggistiche: al margine occidentale esterno del Sottosistema si segnala un'ampia area tutelata tra le Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (art. 7.3 PTCP – art. 19 PTPR), facente parte del SIC (art. 3.9 PTCP) e del Parco Regionale dell'Abbazia di Monteveglio (art. 3.8 PTCP). Lungo le vie Puglie, Ca' Bianca e Rimodello, corrono alcuni Crinali significativi (art. 7.6 PTCP). A sud dei tessuti urbanizzati di Bazzano e Crespellano è individuato il perimetro del Sistema collinare (artt. 3.2, 7.1, 10.8 PTCP – art. 9 PTPR) delimitato a nord dalla Bazzanese Vecchia e da via San Vincenzo (a Bazzano) e a sud da una linea che tocca il punto più settentrionale della Zona Industriale di Monteveglio. Si segnalano infine alcune Aree boscate (art. 7.2 PTCP) attorno a Villa S. Elena e lungo una fascia che dal Canale S. Almaso a sud di Crespellano corre in parallelo alla Zona industriale di Monteveglio fino al nucleo di Ca' dei Fiori, lungo Via Ca' Bianca e a est di Torricella di sotto. Altre aree boscate sono situate lungo via Mozzeghine,

vicino ai nuclei di Sveglia, Ca' Fornelli, Stiore ed Oliveto, lungo il corso dei T. Ghiaie e Samoggia; a sud del centro di Muffa, lungo via Monteveglio e Carnevali e lungo il corso dello Scolo Muzza a sud del centro di Bazzano.

- Tutele storico-architettoniche e archeologiche: si segnalano i seguenti Beni culturali di interesse storico e/o artistico ex art. 10 D.Lgs. 42/2004 perimetrati⁵²: Torre Gazzone (in Comune di Monteveglio), Villa Gessa, Chiesa Parrocchiale, Ex Macello, Santuario della Madonna del Carmine, Palazzo Osti, Villa Giulia e Villa Tanari (in Comune di Bazzano), Palazzo Grassi, Casa Malaguti, Villa Elena, Oratorio di San Michele e Chiesa di Santa Maria Nascente di Pragatto e pertinenze (in Comune di Crespellano). Sono inoltre tutelati il Centro Storico di Bazzano (art. 8.3 PTCP), Crespellano e Canonica, Stiore e Oliveto, come Centri storici in relazione fra loro (art. 8.3 PTCP). Si segnala infine che le vie Bazzanese Vecchia, Monteveglio e Sirena (a Bazzano), Cassola, Cassoletta, Belvedere (a Crespellano), Stiore, Puglie, Sant'Egidio, Ca' Bianca, Dei Ponti, Dell'Abbazia, Ca' Agostini e Dei Martiri (a Monteveglio) sono tracciati di Viabilità storica (art. 8.5 PTCP) e che il margine meridionale del Sottosistema è in adiacenza ad un Insediamento dell'Età del Bronzo a nord-est di Pragatto, tutelato dall'art. 10 del D.Lgs. 42/2004 e dall'art. 8.2 del PTCP come Area di accertata e rilevante consistenza archeologica.

SINTESI INTERPRETATIVA:

ELEMENTI DESCRITTIVI ESSENZIALI:

OPPORTUNITA':

1. Areali di eccellenza produttiva e carta delle produzioni tipiche: il Sottosistema è caratterizzato dalla presenza di coltivazioni di pregio: vitivinicole, frutticole ed è situato nell'areale di produzione del Parmigiano-Reggiano; Si nota una decisa presenza di colture specializzate (a vite) nella porzione meridionale del sottosistema in territorio di Bazzano e Monteveglio.
2. Assetti socio-economici, dimensionali e localizzativi delle aziende agricole⁵³: per quanto riguarda il patrimonio edilizio si segnala la presenza di 12 edifici produttivi agricoli, di cui n. 7 attivi. Nel Sottosistema sono situate 11 Aziende agricole con Vendita diretta, tutte localizzate in territorio di Monteveglio (di cui una al confine con il Sottosistema C6) e 3 Agriturismi (uno dei quali probabilmente coincide con una della Aziende a Vendita diretta).
3. Aree protette ed elementi di rilievo naturalistico e sistemi ecologici in rete: il T. Samoggia viene segnalato come possibile corridoio fluviale principale, mentre la maggior parte di territorio rurale viene identificata come possibile connettivo ecologico diffuso di tipo B e C. Si notano inoltre possibili direzioni ecologiche principali nell'intorno del crinale di Montebudello e un varco tra Monteveglio Bazzano e lungo la Vecchia Bazzanese, tra Muffa e Bazzano. Si segnalano possibili relazioni da valorizzare con gli ambiti del Progetto provinciale Parco Città Campagna, specialmente lungo l'asta del T. Samoggia, sfruttando il Sentiero Samoggia, il cui tratto urbano in Comune di Bazzano è stato attuato.
4. Sistema insediativo storico, emergenze paesaggistico culturali, elementi cospicui/identitari: si segnalano il Centro storico e la Rocca di Bazzano, insieme ai centri storici di Crespellano, Pragatto, Stiore ed Oliveto; si notano una diffusa trama storica della viabilità (es. via Cassola, Cassoletta, Bazzanese, Monteveglio, Serena e Montebudello, Ca' Bianca, Ca' Agostini, dei Martiri, Dei Ponti, Puglie, Sant'Egidio, Stiore) numerosi elementi cospicui tra i quali Ville, Palazzi, Oratori ed edifici di pregio storico architettonico (es. Casa Grande dell'Ebreo, chiesa di S. Paolo e Oratorio Beata Vergine delle Grazie a Oliveto, Oratorio di Mozzeghino, due Oratori tra cui quello di S. Egidio a Stiore, chiesa di Monteveglio Capoluogo; Oratorio di San Rocco, Torre e Palazzo Garagnani a Crespellano, chiese di San Savino di Crespellano e San Francesco, Villa Pedrazzi, Villa Elena, Santuario di Santa Maria di Passavia a Pragatto, Oratorio di Canonica e Chiesa di Santa Maria Nascente,

⁵² Per quanto riguarda l'elenco di tutti i Beni culturali vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 ricadenti nel territorio in esame, ma non perimetrati, si rimanda alla Relazione del Quadro Conoscitivo.

⁵³ Per quanto riguarda il numero di aziende, la dimensione, la SAU, l'età e caratteristiche dei conduttori, e altri dati di tipo statistico, utili a questa analisi, si rimanda ai dati del prossimo censimento agricolo di Ottobre 2010.

Oratorio di San Michele (questi tre ultimi a sud di Pragatto), Santuario della Madonna del Carmine, Villa Gandolfo e relativo Oratorio, Ripa di Rivellino (Via Crucis) e Oratorio di S. Maria del Suffragio, Rocca dei Bentivoglio e chiesa di Santo Stefano di Bazzano); diffusa presenza di tracciati della *viabilità panoramica* che innerva il territorio rurale (via Monteveglio, Montebudello, via Puglie); trattandosi di un Sottosistema comprendente parte dei territori di Bazzano, Crespellano e Monteveglio, si trova in posizione baricentrica rispetto ai *numerosi eventi* religiosi, enogastronomici, sportivi e commerciali dei 3 Comuni. Inoltre lungo le vie Puglie, Belvedere, Sant'Egidio, Palazzetto, Monteveglio e Bazzanese Vecchia, corre la *Strada dei Vini e dei Sapori*, lungo le rispettive direttrici della Valle Samoggia, Marzatore e fascia Bazzanese.

5. *Sistema Insediativo*: si segnala la forte identità del centro storico di Bazzano, e il ruolo di Crespellano, potenziale baricentro geografico del sistema, e possibile ruolo strategico dal punto di vista delle attività produttive (ruolo territoriale del polo funzionale del Martignone) e dell'accessibilità regionale (nuovo casello autostradale); si nota l'abitato di Monteveglio, con il potenziale ruolo di "porta del sistema collinare".
6. *Assetto reti infrastrutturali in rapporto all'assetto territoriale*: il sottosistema si caratterizza per una buona accessibilità lungo l'asse della Bazzanese (Trasporto Pubblico Locale e Servizio Ferroviario Metropolitano, Vecchia Bazzanese), in futuro sono previste nuove infrastrutture viarie di progetto (come la circonvallazione prevista nell'area industriale di Monteveglio, la viabilità di servizio ai comparti Torre Gazzone e Cascina Osteriola di Monteveglio, la Nuova Bazzanese e la Bretella di collegamento con l'Autostrada).

CRITICITA':

1. *Assetto fisiografico*: Dal punto di vista delle *criticità geologiche* si segnala l'area in dissesto immediatamente a sud del centro abitato e sul colle di Monteveglio Alta, inoltre sono segnalate molte aree con pericolosità di dissesto elevata, alta e moderata e zone di possibile evoluzione, nei pressi dei centri di Stiore, Oliveto e Foscolo (compresi alcuni dissesti puntuali – segnalati dalla Regione). Nell'ambito della vulnerabilità dei bersagli sono inoltre segnalati numerosi edifici lesionati, a nord-est di Stiore e nei pressi del vicino nucleo Foscolo. Nei dintorni di Villa Elena a Pragatto si segnalano un tratto di strada lesionata, un'area ad alta pericolosità di dissesto, alcuni edifici in area di potenziale interferenza e una zona di possibile evoluzione. Per quanto riguarda *i corsi d'acqua* si segnalano aree ad alta probabilità di inondazione (T.R. 25-30 anni) nella parte di Monteveglio adiacente al T. Ghiaie. Alcuni tratti dei T. Ghiaie e Samoggia, vicini all'abitato di Monteveglio, sono interessati da fenomeni di erosione spondale e d'alveo attiva/potenziale. Si sono riscontrate inoltre aree esondabili adiacenti al centro abitato di Bazzano (T.R. 200 anni). Si segnalano fenomeni di trasporto solido potenziale elevato del reticolo minuto lungo il corso del Rio Marzatore, e molto elevato lungo l'asta del T. Ghiaie, in vicinanza di Monteveglio centro e lungo il corso di altri affluenti nelle vicinanze di Molino Stiore. Si registrano infine altri fenomeni di trasporto solido potenziale lungo le aste fluviali minori.
2. *Assetti socio-economici, dimensionali e localizzativi delle aziende agricole*⁵⁴: per quanto riguarda il patrimonio edilizio si contano 12 edifici produttivi agricoli, di cui almeno n. 4 non più utilizzati.
3. *Assetti e dinamiche agroforestali*: il Sottosistema interessa il territorio dei Comuni di Bazzano, Crespellano e Monteveglio, perciò si riportano le dinamiche rilevate nei tre Comuni:
 - a. Nel territorio di Bazzano si registra una diminuzione della SAU del 23%, un aumento dei seminativi (+46%) e una diminuzione di colture frutticole (-67%) zootecnia (-84%) e di prati stabili (-60%).
 - b. Nel territorio di Crespellano si nota una diminuzione della attività zootecnica (-70%), delle colture foraggere (-75%) e un aumento dei seminativi (+57%) a scapito delle colture arboree (-58%).

⁵⁴ Vedasi nota n. 2.

- c. Nel territorio di Monteveglio si assiste a una diminuzione della SAU del 24% e a un calo di: seminativi (-26%) colture arboree (-30%) capi allevati (-146%) e prati stabili (-66%).
4. Aree protette ed elementi di rilievo naturalistico e sistemi ecologici in rete: si nota una diffusa scarsa qualità ecologica, evidenziata dalla limitata idoneità all'avifauna, tranne che lungo i principali corsi d'acqua e gli ambiti meno interessati dai processi insediativi, come i varchi residui; si segnalano possibili aree e punti critici proposti come ambiti di intervento ecologico: a sud dell'abitato di Monteveglio, lungo la Nuova Bazzanese e lungo la SP Samoggia da Monteveglio e via Rio Marzatore. Si segnalano difficoltà realizzative e gestionali riscontrate nell'attuazione del progetto Sentiero Samoggia, per problematiche relative sia alla sicurezza idrogeologica, sia al transito del tracciato su terreni privati.
 5. Sistema insediativo: il Tessuto urbano è concentrato nei tre capoluoghi, ma, a causa delle strette relazioni che intercorrono fra i tre centri principali, si nota una decisa tendenza alla saldatura tra le porzioni edificate lungo le vie di comunicazione di maggior transito (la Vecchia Bazzanese, la SP Samoggia, la SP Samoggia tra Monteveglio e Bazzano). Si notano intense trasformazioni (con ulteriore dispersione insediativa e consumo di suolo agricolo) subite dal territorio di Monteveglio per effetto della prossimità al sistema insediativo principale della Bazzanese, insieme alla tendenza alla saldatura degli abitati di Crespellano e Pragatto. Il Tessuto urbano e produttivo è sfrangiato e i margini urbani hanno generalmente scarsa qualità (problema dei retri degli insediamenti industriali, es. Zona produttiva di Monteveglio e Bazzano; porzioni di tessuto urbano dismesse/non completate in Crespellano Capoluogo). Le previsioni dello strumento urbanistico di Monteveglio (le cui maggiori trasformazioni sono concentrate lungo via Cassola) sono condizionate alla capacità del depuratore di Bazzano.
 6. Assetto reti infrastrutturali in rapporto all'assetto territoriale: il sottosistema si caratterizza per una forte presenza di infrastrutture viarie esistenti (Bazzanese, via Cassola, connessione Bazzano-Monteveglio, oltre a una fitta rete di viabilità minore) e di progetto (come la nuova circonvallazione prevista nell'area industriale di Monteveglio, la nuova viabilità di servizio ai comparti Torre Gazzone e Cascina Osteriola di Monteveglio, la nuova Bazzanese e la Bretella di collegamento con l'Autostrada), ma anche dalla tendenza all'aumento della congestione da traffico veicolare di attraversamento dei centri urbani nelle ore di punta, dovuta alle sempre più strette relazioni tra i centri capoluogo e alla diffusione insediativa. Per quanto riguarda il Trasporto Pubblico Locale, si segnala la notevole differenza di accessibilità di Monteveglio rispetto a Bazzano e Crespellano (servite da TPL e Servizio Ferroviario Metropolitano).

SISTEMA DELLA PIANIFICAZIONE

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale: il Sottosistema è situato per la maggior parte nell'Ambito ad alta vocazione produttiva agricola (disciplinato dall'art. 11.9 del PTCP e dall'art. A-19 dell'Allegato alla L.R. 20/2000), fatta eccezione per una piccola porzione attorno al nucleo di Oliveto, che si trova all'interno dell'Ambito agricolo a prevalente rilievo paesaggistico (art. 11.8 PTCP – art. A – 18 Allegato L.R. 20/2000).

Strumenti urbanistici vigenti:

Dal Mosaico dei PRG e PSC vigenti del Documento Preliminare si nota che la parti di territorio rurale comprese fra il tracciato della Vecchia e della Nuova bazzanese sono classificate come EN – Zone agricole normali, a parte le aree di alcuni nuclei storici classificate come AE – Zone storiche-culturali esterne ai centri storici. L'ampia area compresa fra la Vecchia Bazzanese e il confine meridionale di Crespellano è classificata ET – Zone agricole di tutela, come pure la fascia adiacente al confine occidentale del Comune di Bazzano a sud della SP 569, la porzione di Territorio rurale immediatamente a sud-ovest della Rocca e le aree lungo il corso del T. Samoggia. Al margine sud-orientale dell'abitato di Bazzano (vie San Vincenzo - Zanetti) è localizzata una zona C – Zone di trasformazione prevalentemente residenziali, e una zona F – Zone per servizi urbani e territoriali generici. Nella porzione nord, sono previste zone C e aree verdi tra via Panzanese e via Castelfranco e tra via Castelfranco e via Muzza Spadetta, una zona DB – zone industriali artigianali a sud-ovest di Via Muzza Spadetta, e, in adiacenza alla Nuova Bazzanese,

una Zona per annessi alle infrastrutture di viabilità. Nella zona industriale di Via Sirena sono previste: una zona DD – Zone commerciali e distributive tra la Vecchia bazzanese e via Amedeo Gordini, e una Zona G - per attrezzature pubbliche di interesse comune e servizi religiosi a sud di Via del Gandolfo e opere di connessione viabilistica tra la Vecchia e la nuova Bazzanese in corrispondenza della zona industriale. Tra la Strada Pedemontana in direzione Vignola e il confine comunale di Bazzano è inoltre prevista una zona HD – Zone per approvvigionamento e distribuzione energie, reti tecnologiche.

Nel territorio di Crespellano sono previste ampie trasformazioni: in località Muffa, a sud della linea ferroviaria, sono previste zone C – Zone di trasformazione prevalentemente residenziali e aree verdi e una zona G - per attrezzature pubbliche di interesse comune e servizi religiosi. A sud del centro abitato, in adiacenza a via Ghiarino, è presente una zona ES – Zone agricole speciali generiche. Tra la Vecchia Bazzanese e via Ghiarino è prevista una Zona F – per servizi urbani e territoriali generici. In Crespellano capoluogo sono previste zone C e aree verdi a sud di via Gramsci, a est di via Giuseppe Verdi, tra via Bargellina e il campo sportivo e nell'area a est del Centro storico, a nord della linea ferroviaria. In quest'area è prevista nuova viabilità di connessione tra il sottopasso della ferrovia e via Rio, una Zona F e una Zona G. Vi sono inoltre altre Zone F tra via Bargellina e via Rio. Nella zona industriale artigianale a est di Pragatto, a nord di via Puglie, e in adiacenza alla Vecchia Bazzanese è prevista una Zona DT – terziaria e direzionale.

Nel Territorio di Monteveglio, il PSC classifica le aree dei T. Ghiaie e Samoggia e un'ampia area tra Ca' Bianca, Oliveto e il confine con il Comune di Monte San Pietro, come AVN_X – Ambiti di valore naturale e ambientale. A est della Zona Industriale di Monteveglio vi sono altre aree AVN_X diffuse a patchwork nel resto del territorio rurale. Tra Molino Stiore, Oliveto e il confine con Monte San Pietro è presente anche un'area classificata come ARP – Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico. Il restante territorio rurale è classificato come AVP – Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola. A nord della confluenza tra i T. Ghiaia e Samoggia, nella cd. Piana di Monteveglio sono previste ampie trasformazioni, tra le quali: un ambito classificato D – Dotazioni territoriali – attrezzature collettive e in adiacenza un ambito ANS_B – Ambiti di nuovo insediamento (comparto Torre Gazzone). In località Cascina Osteriola è presente un ambito AR_B – Ambiti di trasformazione e riqualificazione dei borghi rurali, mentre in loc. Ca' Rossa è presente un AUC_B – insediamento residenziale in corso di attuazione. A ovest di via Cassola sono presenti 4 ASP_C – Ambiti prevalentemente produttivi e un AR_B – Ambiti di trasformazione e riqualificazione di borghi rurali (Cascina Bonfiglio). Di fronte alla Zona Industriale Corallo – Sveglia il PSC prevede un ampio ambito D lungo via Cassola. La Zona industriale è caratterizzata da ambiti ASP_C - prevalentemente produttivi, e, nell'area della ex polveriera un ambito ASP_C1 – ambiti di trasformazione produttiva, mentre a nord della Ex polveriera è presente un ambito ACS_B – ville storiche. Altri ambiti D sono localizzati in dx e sx Samoggia a ovest della confluenza con il T. Ghiaie e a est di via Dalla Chiesa in sx Samoggia. A nord di via Ca' Agostini e via Monzale è localizzato un ambito AUC_B – Insediamento residenziale in corso di attuazione. In località Stiore sono localizzati un ambito DV – Dotazioni territoriali – verde pubblico attrezzato e un ambito AUC_B. Il nucleo di Oliveto è invece tutelato come ACS_A – Centro Storico.

Documento Preliminare per il PSC dell'Area Bazzanese: in ottemperanza agli strumenti urbanistici sovraordinati, il DP prevede la realizzazione della Nuova Bazzanese e relativi svincoli di congiunzione alla Bretella di collegamento con la Via Emilia e alla via Castelfranco, oltre alla nuova viabilità di connessione con la via Cassola e la Vecchia Bazzanese, per evitare l'attraversamento dell'abitato di Muffa. Si rileva che parte di questo nuovo tracciato corre in parallelo alla Nuova Bazzanese. Sempre per quanto riguarda le infrastrutture, si segnala la previsione di un nuovo allaccio tra la Vecchia e la Nuova Bazzanese al margine sud-occidentale del centro di Bazzano; la realizzazione di nuova viabilità di servizio alla Zona industriale di Monteveglio (alternativa alla Via Cassola) e la previsione di un corridoio infrastrutturale lungo via Mozzeghine per collegare il Comparto di Torre Gazzone alla SP 27 Valle del Samoggia, evitando l'attraversamento di Monteveglio capoluogo.

Per quanto riguarda gli aspetti insediativi il DP classifica la maggior parte del tessuto urbano di Bazzano, Muffa, Crespellano, Pragatto, Monteveglio e Stiore, tra gli Ambiti urbani consolidati (mix urbano con prevalenza residenziale) e individua i tre capoluoghi di Bazzano, Crespellano e Monteveglio tra gli Ambiti da riqualificare, nei quali attivare interventi di qualificazione delle centralità urbane; nel territorio urbanizzato di Bazzano e Monteveglio il DP individua i Tessuti

urbani misti e tessuti produttivi da riqualificare di Bazzano, Monteveglio capoluogo (Zona industriale-artigianale a nord del T. Samoggia) e di Via Abitazione; lungo ampi tratti urbani della SP 569 a Bazzano e Crespellano, il DP propone interventi di Riqualificazione lungo i centri urbani della Vecchia Bazzanese. Tra le Parti degli ambiti produttivi di rilievo comunale, in corso di attuazione/non attuate, il DP individua una porzione della Zona Industriale Sirena (a Bazzano) a sud della Vecchia Bazzanese (adiacente a un Ambito di nuovo insediamento programmato dai piani vigenti, ma di attuazione non avviata) e una porzione a nord-est dell'abitato di Crespellano, lungo via Bargellina. Il DP riconosce inoltre la presenza di Insedimenti minori di attività produttive in contesti urbani o rurali a sud-est di Bazzano, a nord di Muffa e nella porzione occidentale del tessuto urbano di Crespellano. Nell'ambito per attività produttive di rilievo sovracomunale (Zona Industriale di Monteveglio) il DP individua un Ampliamento e integrazione dell'attuale ambito produttivo in corrispondenza della ex polveriera di Monteveglio e uno in adiacenza al margine nord-occidentale dell'insediamento produttivo di Bazzano, tra via Muzza Spadetta e il tracciato della Nuova Bazzanese. Tra gli Ambiti Pianificati di cui prevedere il trasferimento dei diritti edificatori il DP individua un comparto lungo via Cassola di fronte alla Zona Industriale di Monteveglio, un altro in adiacenza al tessuto produttivo di via Abitazione e un'area del comparto di Torre Gazzone. Tra gli Ambiti di nuovo insediamento programmati dai piani vigenti, ma di attuazione non avviata, il DP individua: una porzione di territorio rurale tra il margine settentrionale di Bazzano e il tracciato della Nuova Bazzanese; un ambito a sud della Vecchia Bazzanese in corrispondenza della Zona Industriale Sirena a est di Bazzano capoluogo; due comparti a ovest di via Caduti di Sabbiuino e un comparto tra le vie San Vincenzo e Zanetti a Bazzano Capoluogo; una fascia longitudinale nord-sud in adiacenza a un comparto in corso di attuazione al margine occidentale dell'abitato di Crespellano; un comparto tra il Centro di Crespellano e la linea ferroviaria; un comparto a sud di Via IV Novembre a Pragatto; due ampi comparti di Torre Gazzone e Cascina Osteriola nella Piana di Monteveglio.

Tra le Principali dotazioni territoriali esistenti e programmate dai piani vigenti il DP individua: una porzione di territorio attualmente rurale nell'Ambito di Torre Gazzone (Monteveglio); le parti del centro di Bazzano dedicate ai Servizi Scolastici e Ospedalieri; alcune aree del centro di Crespellano e un vasta porzione in adiacenza al centro urbano di Crespellano, a nord della linea ferroviaria.

Il DP inoltre individua alcuni Ambiti per nuovi insediamenti urbani misti in adiacenza al margine meridionale del tessuto urbano di Bazzano, a sud di via San Vincenzo e tra la Bazzanese Vecchia e tra la Via Provinciale Ovest e via della Resistenza; due ampi ambiti a Crespellano tra via Rio e via Bargellina e tra quest'ultima e via Don Minzoni.

Dal punto di vista storico-insediativo il DP individua tra gli Insedimenti ed edifici di interesse storico-architettonico: il nucleo di Canonica a sud di Crespellano, San Francesco (a sud-est di Muffa) San Savino (a ovest di Canonica) Oratorio di San Michele a sud di Pragatto, Villa Gandolfo a sud di Bazzano. Il DP perimetra i Centri storici di Bazzano, Crespellano, Canonica, Pragatto, Stiore e Oliveto.

Per quanto attiene specificatamente al territorio rurale, il DP individua alcune Principali discontinuità insediative da salvaguardare e valorizzare (Varchi): lungo la Vecchia Bazzanese tra l'ambito produttivo-artigianale consolidato e l'abitato di Pragatto; tra Crespellano capoluogo e Muffa; tra l'insediamento produttivo minore a ovest di Muffa e l'ambito produttivo di Sirena (Bazzano) e tra l'ambito produttivo di rilievo sovracomunale di Monteveglio e l'ambito pianificato non ancora attuato di Cascina Osteriola. Il territorio urbanizzato e pianificato a sud della Bazzanese in corrispondenza dei centri di Bazzano, Crespellano e Pragatto viene assunto per la Definizione dei limiti dell'insediamento urbano e la valorizzazione della quinta collinare. Analogamente i margini dei nuovi ambiti pianificati di Torre Gazzone e Cascina Osteriola segnano per il DP il limite dell'insediamento urbano a Monteveglio. Il DP individua un importante Corridoio ecologico a nord di Ca' Bianca tra il territorio di Monteveglio e di Crespellano, e una porzione di territorio rurale a nord est di Bazzano tra i Principali ambiti non insediati prossimi agli insediamenti urbani di valenza strategica da salvaguardare dall'ulteriore consumo di suolo. Si segnala infine che il corso del T. Samoggia segna il Perimetro del Progetto di Parco Città Campagna e il margine sud-occidentale del Sottosistema è adiacente al Parco Regionale dell'Abbazia di Monteveglio, che il DP individua come Nodo ecologico primario (e corrispondente al Sottosistema C8).

PROPOSTA PROGETTUALE - ELEMENTI PRECETTIVI ESSENZIALI

In coerenza con la pianificazione sovraordinata, gli Obiettivi e le Strategie proposti per il presente Sottosistema intendono assumere e sviluppare i criteri e gli indirizzi per le politiche territoriali stabiliti dal *PTCP* e dalle *Linee Guida per il governo delle trasformazioni nel territorio rurale* (approvate dalla Giunta Provinciale con Delibera n. 485/2005).

OBIETTIVI

LINEE GUIDA PER IL GOVERNO DELLE TRASFORMAZIONI NEL TERRITORIO RURALE⁵⁵. **OBIETTIVI:**

B3.1 - Ambito ad alta vocazione produttiva agricola di Bazzano – Crespellano – Monteveglio⁵⁶:
Queste parti, per il loro ruolo ambientale/produttivo e economico/sociale, costituiscono una “risorsa” del territorio provinciale e, in modo abbastanza generalizzato, è attribuito loro la funzione di “risorsa economica”. L’obiettivo da perseguire è il miglioramento o il consolidamento della produzione agricola e della competitività aziendale, nel rispetto della sostenibilità ambientale e della conservazione/ripristino della biodiversità agricola.

B3.2 - Ambito agricolo a prevalente rilievo paesaggistico di Oliveto⁵⁷: *Obiettivi strategici per queste aree sono la gestione attiva del territorio per il mantenimenti/ripristino degli equilibri idrogeologici e la conservazione delle risorse ambientali/paesaggistiche, e lo sviluppo di economie innestate nelle risorse locali che assicurino la permanenza e la qualità di vita della popolazione, nella prospettiva della multifunzionalità del settore agricolo.*

OBIETTIVI DI SOTTOSISTEMA⁵⁸:

1. Salvaguardare l'integrità e la sicurezza territoriale;
2. Prevedere l'utilizzo degli elementi della rete ecologica di progetto come strumenti per la riqualificazione ambientale anche del tessuto urbanizzato. Elaborare norme per salvaguardare i varchi descritti nel Documento Preliminare.
3. Valorizzare il territorio rurale periurbano e la quinta collinare di Crespellano, Bazzano e Monteveglio, con il potenziale ruolo di “porta del sistema collinare”, con funzione ecologica, ricreativa e di riequilibrio ambientale, per la qualità di vita dei cittadini.

⁵⁵ Documento approvato con Delibera di Giunta Provinciale n. 485 del 22/11/2005.

⁵⁶ Per la porzione di ambito provinciale ad alta vocazione produttiva agricola ricadente nel Sottosistema **(B3.1)** si riportano gli Obiettivi delle Linee Guida provinciali di cui al *paragrafo 4.4.1 Parti di territorio “rurale” caratterizzate dalla prevalenza della funzione agricola*, che sono *definite come Parti di territorio interessate quasi esclusivamente dal tessuto delle aziende agricole.*

⁵⁷ Per la porzione di ambito provinciale di rilievo paesaggistico ricadente nel Sottosistema **(B3.2)** si riportano gli Obiettivi delle Linee Guida provinciali di cui al *paragrafo 4.4.2 Parti di territorio “rurale” caratterizzate dalla compresenza della funzione agricola e di altre funzioni compatibili*, *definite come Parti di territorio caratterizzate da tessuto aziendale frammentato, significativa presenza di residenze non rurali e di attività di tempo libero, e dalla presenza di contesti non più utilizzati per le colture agricole o non suscettibili di lavorazioni agricole. Le parti di territorio che presentano questi caratteri sono più frequentemente reperibili nelle aree collinari.*

⁵⁸

- A - Obiettivo PTCP: contenere la sottrazione di suoli agricoli per usi urbani almeno per gli ambiti ad alta vocazione produttiva agricola; collocare gli eventuali ambiti per nuovi insediamenti in stretta contiguità con le aree urbane e minimizzando la frammentazione delle aziende agricole;
- B - Obiettivo PTCP: Tutelare e valorizzare i residui cunei agricoli del territorio rurale periurbano;
- C - Obiettivo PTCP: conservare le residue visuali libere dalla viabilità verso il paesaggio agricolo o collinare, evitando ogni intervento o utilizzazione, anche non urbana, che possa disturbare il rapporto visivo, nonché le residue discontinuità fra aree urbane;
- D - Obiettivo PTCP: contenere in particolare l'ulteriore utilizzazione urbana di aree ricadenti nelle porzioni dei conoidi a vulnerabilità alta o elevata;
- E - Obiettivo PTCP: privilegiare la riqualificazione urbana, il recupero del patrimonio edilizio storico concentrato e sparso, il riuso delle aree urbanizzate dimesse;
- F - Obiettivo PTCP: Valorizzazione delle aree fluviali e perfluviali anche in funzione della fruizione da parte dell'utenza urbana;
- G - Obiettivo PTCP: contenimento dell'ulteriore espansione urbana nei sistemi vallivi del Samoggia, evitando comunque ogni ulteriore utilizzazione urbana di aree di pertinenza fluviale salvo che per opere non diversamente localizzabili.

4. Conservare e ripristinare le risorse paesaggistiche.

STRATEGIE

LINEE GUIDA PER IL GOVERNO DELLE TRASFORMAZIONI NEL TERRITORIO RURALE⁵⁹.
INDIRIZZI PER LE POLITICHE TERRITORIALI: PIANIFICAZIONE URBANISTICA, DISCIPLINA EDILIZIA E POLITICHE AGRICOLE.

B3.1 - Ambito ad alta vocazione produttiva agricola di Bazzano – Crespellano – Monteveglio: si rimanda agli Indirizzi per le politiche territoriali contenuti nelle Linee Guida provinciali al *paragrafo 4.4.1 Parti di territorio “rurale” caratterizzate dalla prevalenza della funzione agricola.*

B3.2 - Ambito agricolo a prevalente rilievo paesaggistico di Oliveto: si rimanda agli Indirizzi per le politiche territoriali contenuti nelle Linee Guida provinciali al *paragrafo 4.4.2 Parti di territorio “rurale” caratterizzate dalla compresenza della funzione agricola e di altre funzioni compatibili.*

STRATEGIE DI SOTTOSISTEMA⁶⁰:

1. Favorire il più possibile una **gestione attenta dei terreni agricoli** residui e delle pratiche colturali; **mettere in sicurezza del reticolo idraulico** in collaborazione con le attività degli enti preposti alla Bonifica. **Ancorare le aziende agricole** presenti in territorio periurbano in funzione di **presidio per la sicurezza idrogeologica, la qualità paesaggistica e per lo svolgimento di servizi ambientali** (mantenimento della rete ecologica). **Connettere** gli interventi di **recupero edilizio con la manutenzione del territorio di pertinenza.** Migliorare la **valorizzazione delle produzioni locali** (es. frutticole e vitivinicole).
2. Favorire una gestione attenta dei terreni agricoli residui e delle pratiche colturali funzionali e compatibili alla **costruzione della rete ecologica**; elaborare **modalità di salvaguardia dei Varchi** sopra citati, considerando anche **l'eventuale delocalizzazione di previsioni produttive/di servizio e attività in essere** (es. comparto Nuovo ingresso Nord e Stazione Ecologica in Comune di Monteveglio).
3. **Migliorare la fruibilità e la sicurezza dei percorsi ciclopeditoni** esistenti e integrare le connessioni tra i tre Capoluoghi e prevedere il **progetto di qualificazione delle aree marginali fra il tessuto urbanizzato e il territorio rurale**, per assicurare una migliore relazione Fascia Bazzanese - Sistema Collinare. Promuovere la trasformazione in **Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate** degli insediamenti industriali già previsti. **Elaborare norme urbanistiche che contribuiscano a conservare il suolo agricolo nella Piana di Monteveglio e mantenere la visuale paesaggistica del colle di Monteveglio** dalla viabilità di accesso alla Valle del Samoggia. **Coordinare** le manifestazioni presenti con le molte altre del territorio interessato dal PSC, promuovendo **l'offerta culturale e ricreativa dell'intero Sistema Bazzanese** (avvalendosi eventualmente di un **marchio** o valorizzando i marchi esistenti) e **raccordando quest'ultimo con altri Strumenti e Associazioni** di promozione già in essere, quali: le Strade dei Vini e dei Sapori, Associazioni Turistiche e Culturali, Consorzi e Associazioni di produttori locali. **Radicare le aziende agricole presenti in territorio periurbano anche in funzione della pubblica fruizione** (multifunzionalità, vendita diretta, fattorie didattiche, ecc.).

⁵⁹ Vedasi note n. 4, 5 e 6.

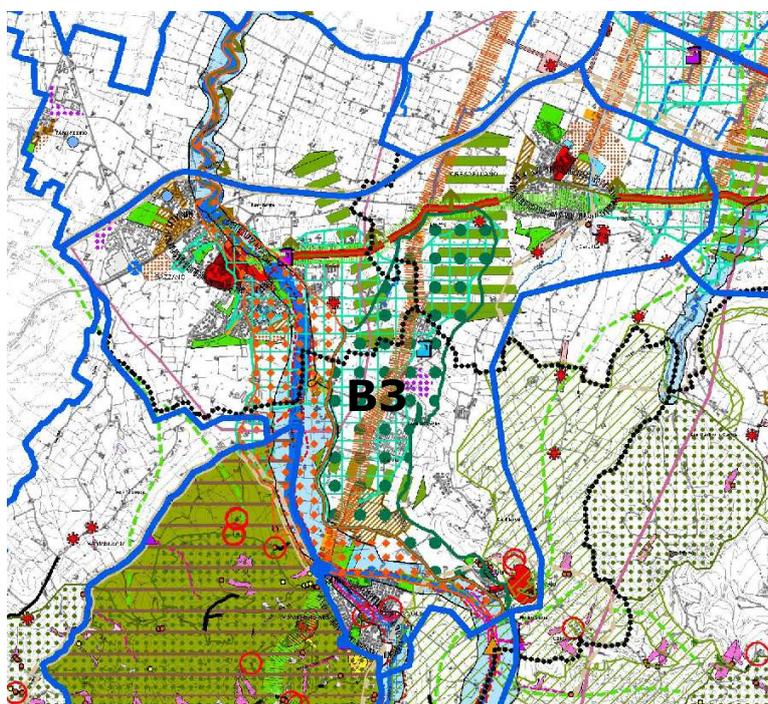
⁶⁰

- A - Strategia PTCP: Sviluppo diffuso delle attività economiche e di servizio connesse alla fruizione delle risorse ambientali;
- B - Strategia PTCP: nelle trasformazioni perseguire requisiti di qualità ecologica: occorre in ogni intervento ripristinare quote significative di superfici permeabili a verde; gli interventi più cospicui devono inoltre contribuire alla formazione di dotazioni ecologiche per la città e, ove possibile alla formazione di corridoi ecologici urbani connessi con le reti ecologiche periurbane;
- C - Strategia PTCP: aumentare le dotazioni ecologiche, con particolare riferimento alle: fasce di salvaguardia, mitigazione e ambientazione attorno alle principali infrastrutture, all'incremento della biomassa nelle aree verdi pubbliche e private urbane e periurbane, alla realizzazione di micro- aree ad evoluzione naturale all'interno dei parchi urbani e nel territorio rurale periurbano.

4. Prevedere opportune **opere di mitigazione delle opere infrastrutturali e dei nuovi insediamenti produttivi previsti**; recuperare ed integrare il progetto del **Sentiero Samoggia**. Salvaguardare e valorizzare il tessuto insediativo storico e gli elementi peculiari del paesaggio locale e **dettare condizioni specifiche per l'inserimento di eventuali nuovi fabbricati agricoli/produttivi**.

AREALE DI PROGETTO:

BP3) Ambito interessato da forti relazioni insediative ed infrastrutturali tra Bazzano-Crespellano-Pragatto-Monteveglio (corrispondente al Sottosistema B3).



Il sottosistema territoriale B3 è stato sovrapposto alla *Carta della Criticità e delle Opportunità*

SISTEMA TERRITORIALE: DI FASCIA BAZZANESE E PEDECOLLINA
CARATTERIZZAZIONE DI SISTEMA: PARCO AGRICOLO METROPOLITANO (PARCO
CITTA' CAMPAGNA)

SOTTOSISTEMA: B4 – Della Nuova Bazzanese (compreso tra la Nuova SP 569 e l'Autostrada)

IDEA FORZA: *salvaguardia e recupero del territorio rurale residuo, preservandolo dal potenziale abbandono e/o uso improprio dei terreni agricoli, con particolare riferimento alle aree agricole ai margini del territorio urbanizzato e delle infrastrutture.*

ELEMENTI IDENTIFICATIVI ESSENZIALI:

NOME	B4	
AREA TOTALE	438,9	
AREA URBANIZZATA	70,7	16,1%
AREA EXTRAURBANA	368,2	83,9%

RESIDENTI TOTALI	274	
RESIDENTI AREA URB	43	15,7%
RESIDENTI EXTRAURB	231	84,3%

CAPACITA' D'USO DEI SUOLI		
CLASSE 1 - suoli privi o con lievi limitazioni all'utilizzo agricolo	53%	
CLASSE 2/3 - caratterizzata per la maggior parte da Suoli con moderate limitazioni all'utilizzo agricolo (Classe 2 preponderante) e in misura minore da Suoli con severe limitazioni all'utilizzo agricolo (Classe 3)	47%	

DESTINAZIONI DI INTERESSE DEL TERRITORIO EXTRAURBANO		
frutteto	55,8	15,2%
seminativi irrigui	243,8	66,2%
boschi	0,0	0,0%
vigneto	11,5	3,1%

CONDUZIONE DEI SUOLI (INDICATORE ABBANDONO)		
aree facenti parte di aziende agricole	245,5	66,7%

Comuni di: Zola Predosa, Crespellano

Assetto fisiografico: il Sottosistema è un'area di pianura formata per la maggior parte di depositi alluvionali indifferenziati; la porzione nell'intorno di Via Lunga è interessata da depositi di canale e di argine indifferenziati, mentre a nord di Pragatto e Crespellano sono presenti depositi di conoide e di terrazzo e depositi di argine distale. A nord dell'abitato di San Pancrazio e ai lati dei corsi d'acqua Ghironda, Podice, Martignone, sono presenti scarpate di erosione fluviale.

Sottosistemi fluviali: Il Sottosistema non è attraversato da alcun Sottosistema fluviale, ma è interessato da diversi corsi d'acqua del reticolo idrografico minore (Rio Cavanella, T. Ghironda, Fosso Casella, T. Podice, Rio Martignone, Rio Carpineta, Rio delle Meraviglie, Canale di Sant'Almaso,

Tutele:

- Tutele idrografiche: si segnala la Fascia di Tutela Fluviale (art. 4.3 PTCP – artt. 17 e 34 elab. M del PTPR e art. 18 PSAI) lungo il corso del Martignone;
- Tutele idrogeologiche: si segnalano Aree dei terrazzi e dei conoidi ad elevata vulnerabilità dell'acquifero (art. 5.3 e 5.4 PTCP) in quanto aree caratterizzate dalla ricarica indiretta della falda (PTA).
- Tutele naturalistiche e paesaggistiche: non si rilevano tutele nel presente Sottosistema.
- Tutele storico-architettoniche e archeologiche: si segnala un'Area di accertata e rilevante consistenza archeologica (art. 8.2 PTCP) tutelata anche ai sensi dell'art. 10 D.Lgs. n. 42/2004 come Insegiamento dell'Età del Bronzo (Pragatto di Crespellano); si segnala inoltre, tra i Beni vincolati ai sensi del medesimo art. 10 e perimetrati⁶¹, Palazzo Aldrovandi. Si segnala infine la Via Cassoletta tutelata come Viabilità storica (art. 8.5 PTCP).

SINTESI INTERPRETATIVA: ELEMENTI ESSENZIALI

OPPORTUNITA':

1. Assetto fisiografico: il sottosistema è caratterizzato dalla presenza di numerosi pozzi.
2. Aree di eccellenza produttiva e carta delle produzioni tipiche: il Sottosistema è caratterizzato dalla presenza di coltivazioni frutticole ed è situato nell'areale di produzione del Parmigiano-Reggiano;
3. Assetti socio-economici, dimensionali e localizzativi delle aziende agricole⁶²: per quanto riguarda il patrimonio edilizio si segnala la presenza di 5 edifici produttivi agricoli, di cui n. 3 attivi.
4. Aree protette ed elementi di rilievo naturalistico e sistemi ecologici in rete: vengono proposti come possibili corridoi fluviali i corsi d'acqua: Cavanella, Ghironda, Podice e Casella, Martignone e Canale Sant'Almaso; si segnalano inoltre come varchi e possibili direzioni ecologiche principali le aree tra Ponte Ronca e Zola Predosa, tra Torrente Podice e Rio Casella (indicati anche come possibili corridoi ecologici) tra Rio Martignone e Canale Sant'Almaso. Tra Via Madonna Prati e il T. Ghironda viene proposta connettivo ecologico diffuso di tipo A, mentre tra il T. Ghironda e Rio Martignone viene proposto un connettivo ecologico di tipo C e a ovest del Rio Martignone connettivo ecologico di tipo B.
5. Sistema insediativo storico, emergenze paesaggistico culturali, elementi cospicui/identitari: si segnala la presenza di elementi della Centuriazione (via Lunga, Cassoletta, ecc.) di un Insegiamento dell'Età del Bronzo a nord-est di Pragatto, della trama di Viabilità storica minore, e di rari elementi cospicui quali, ad es., Villa Aldrovandi.
6. Assetto reti infrastrutturali in rapporto all'assetto territoriale: il sottosistema si caratterizza per una buona accessibilità grazie una forte presenza di infrastrutture viarie esistenti (Nuova Bazzanese, Autostrada e una fitta rete di viabilità minore) e di progetto (come la nuova Bazzanese, il nuovo Casello di Crespellano e la Bretella di collegamento con la Via Emilia).

CRITICITA':

1. Assetto fisiografico: Dal punto di vista delle criticità geologiche si segnala un'ampia area di potenziale allagamento compresa tra il Rio Cavanella e il T. Podice; ai lati del T. Ghironda si estende un'area con possibilità di sormonto d'argine e alta probabilità di inondazione (T.R. 25-30 anni). A est del T. Ghironda e a nord di Pragatto e Crespellano sono presenti ampie aree di ricarica del freatico. L'insegiamento produttivo di Via Lunga è interessato dal Limite freatico/confinato. Dal punto di vista della pericolosità sismica preliminare, si rileva che, in caso di evento sismico, il sottosistema ha una propensione media alla liquefazione nella maggior parte del territorio, e una propensione elevata a nord di Ponte Ronca e nella porzione compresa tra l'autostrada e Via Bargellina, a nord di Pragatto.

⁶¹ Per quanto riguarda l'elenco di tutti i Beni culturali vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 ricadenti nel territorio in esame, ma non perimetrati, si rimanda alla Relazione del Quadro Conoscitivo.

⁶² Per quanto riguarda il numero di aziende, la dimensione, la SAU, l'età e caratteristiche dei conduttori, e altri dati di tipo statistico, utili a questa analisi, si rimanda ai dati del prossimo censimento agricolo di Ottobre 2010.

2. Assetti socio-economici, dimensionali e localizzativi delle aziende agricole⁶³: si contano 5 edifici produttivi agricoli, di cui almeno n. 2 non più utilizzati.
3. Assetti e dinamiche agroforestali: il territorio del sottosistema si configura come corridoio infrastrutturale e vede una percentuale molto bassa di colture specializzate, concentrate per lo più ai margini orientale e occidentale dello stesso; a ovest dell'insediamento produttivo/commerciale di via Lunga vi sono notevoli porzioni agricole dismesse/convertite e alcuni nuovi impianti (2000-2008), un andamento analogo è visibile nella porzione a nord-ovest di Zola Predosa; nel territorio di Crespellano si rileva un aumento dei seminativi (+57%) a fronte di un calo di colture arboree (- 58%) insieme ad una forte diminuzione della zootecnia (-70%) e delle colture foraggere (-75%). Nelle aree periurbane le colture agrarie cedono sempre più il passo a usi non agricoli del suolo. Il territorio di Zola Predosa registra nel complesso una diminuzione sia di seminativi (-43%) che di colture arboree (-47%), mentre la zootecnia è ormai del tutto residuale (capi allevati -88% - prati stabili -85%).
4. Aree protette ed elementi di rilievo naturalistico e sistemi ecologici in rete: si nota una diffusa scarsa qualità ecologica, evidenziata dalla limitata idoneità all'avifauna. Si segnalano possibili aree e punti critici proposti come ambiti di intervento ecologico: Rio Cavanella a nord di Zola Predosa, via Madonna dei Prati, T. Ghironda a nord di Ponte Ronca, T. Podice e Rio Casella, il tratto futuro di Nuova Bazzanese, il varco tra Ponte Ronca e Zola Predosa, e i varchi sulle grandi infrastrutture in territorio di Crespellano.
5. Sistema insediativo: il Tessuto urbanizzato è concentrato principalmente nell'insediamento produttivo-commerciale di Via Lunga e lungo l'Autostrada in direzione Crespellano; si nota una decisa tendenza alla saldatura tra le porzioni edificate lungo le vie di comunicazione di maggior transito (ad es. via Lunga e l'Autostrada). Il Tessuto urbano e produttivo è sfrangiato e i margini urbani hanno generalmente scarsa qualità (problema dei retri degli insediamenti industriali, es. via Lunga, Cassoletta).
6. Assetto reti infrastrutturali in rapporto all'assetto territoriale: il sottosistema si caratterizza per una forte presenza di infrastrutture viarie esistenti (Nuova Bazzanese, Autostrada e una fitta rete di viabilità minore) e di progetto (come la nuova Bazzanese, il nuovo Casello di Crespellano e la Bretella di collegamento con la Via Emilia,), ma anche dalla tendenza all'aumento della congestione da traffico veicolare nelle ore di punta, dovuta alle sempre più strette relazioni tra l'Area Metropolitana bolognese e l'Area Bazzanese. Per quanto riguarda il Trasporto Pubblico Locale, si segnala la notevole differenza di accessibilità di questo sottosistema, rispetto ad altri, localizzati lungo la Bazzanese Vecchia, dove sono presenti anche il TPL e il Servizio Ferroviario Metropolitano.

SISTEMA DELLA PIANIFICAZIONE

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale: il Sottosistema è situato per la maggior parte nell'Ambito ad alta vocazione produttiva agricola (disciplinato dall'art. 11.9 PTCP – art. A – 19 Allegato L.R. 20/2000), fatta eccezione per una porzione di pianura compresa a est del T. Ghironda fra la Nuova Bazzanese e l'Autostrada, che si trova all'interno dell'Ambito agricolo periurbano (art. 11.10 del PTCP e dall'art. A-20 dell'Allegato alla L.R. 20/2000).

Strumenti urbanistici vigenti:

Dal Mosaico dei PRG e PSC vigenti del Documento Preliminare si nota che buona parte del territorio rurale è classificato come ET – Zone agricole di tutela, ad eccezione delle porzioni EN – Zone agricole normali esistenti tra l'insediamento produttivo di Via Lunga e l'innesto dell'A14 e tra lo svincolo della Nuova Bazzanese di Ponte Ronca e Zola Predosa. Dal mosaico inoltre si notano: un insediamento classificato in gran parte DB – Zone industriali artigianali e in misura minore DT – Zone terziarie e direzionali lungo l'autostrada, a nord-est di Crespellano, e il grande insediamento produttivo di Via Lunga, classificato come DB, con al suo interno e al margine orientale, due zone classificate AE – Zone storiche-culturali esterne ai centri storici, due zone DT e una zona F – per servizi urbani e territoriali generici.

Documento Preliminare per il PSC dell'Area Bazzanese: in ottemperanza agli strumenti urbanistici sovraordinati, il DP prevede la realizzazione della Nuova Bazzanese, della Bretella di

⁶³ Vedasi nota n. 2.

collegamento con la Via Emilia e del Casello autostradale di Crespellano; inoltre il DP riconosce Parti degli ambiti per attività produttive di rilievo comunale in corso di attuazione in vicinanza della Nuova Bretella lungo l'A1; e un Ambito per attività produttive di rilievo sovracomunale, in corso di attuazione, nella parte orientale della Zona produttiva di Via Lunga. Il Documento Preliminare individua, immediatamente a nord del margine del Sottosistema, un Ampliamento e integrazione dell'ambito produttivo di Via Lunga (a nord dell'A1) tra le Ipotesi di areali da verificare per ambiti perequativi; propone il trasferimento dell'azienda adiacente allo svincolo di Ponte Ronca sulla Nuova Bazzanese. Il DP propone inoltre di preservare da nuovi insediamenti le Principali discontinuità insediative da salvaguardare e valorizzare (Varchi) tra Zola Predosa e Ponte Ronca, tra Ponte Ronca e Chiesa Nuova e altri due varchi tra Via Lunga e Pragatto. Il DP infine individua due Corridoi ecologici tra Ponte Ronca e Chiesa Nuova, e tra Zola Predosa e Ponte Ronca, entrambi in direzione Nord-Sud. Si segnala infine che a nord dell'insediamento di Via Lunga e di Zola Predosa, nell'adiacente Sottosistema A1, sono presenti due Luoghi di interesse del Progetto di Parco Città-Campagna.

PROPOSTA PROGETTUALE - ELEMENTI PRECETTIVI ESSENZIALI

In coerenza con la pianificazione sovraordinata, gli Obiettivi e le Strategie proposti per il presente Sottosistema intendono assumere e sviluppare i criteri e gli indirizzi per le politiche territoriali stabiliti dal PTCP e dalle *Linee Guida per il governo delle trasformazioni nel territorio rurale* (approvate dalla Giunta Provinciale con Delibera n. 485/2005).

OBIETTIVI

LINEE GUIDA PER IL GOVERNO DELLE TRASFORMAZIONI NEL TERRITORIO RURALE⁶⁴.

OBIETTIVI:

B4.1 - Ambito ad alta vocazione produttiva agricola della Nuova Bazzanese⁶⁵: *Queste parti, per il loro ruolo ambientale/produttivo e economico/sociale, costituiscono una "risorsa" del territorio provinciale e, in modo abbastanza generalizzato, è attribuito loro la funzione di "risorsa economica". L'obiettivo da perseguire è il miglioramento o il consolidamento della produzione agricola e della competitività aziendale, nel rispetto della sostenibilità ambientale e della conservazione/ripristino della biodiversità agricola.*

B4.2 - Ambito agricolo periurbano Ghironda est - nord⁶⁶: *Gli obiettivi strategici da attribuire a queste parti di territorio vanno definiti dal PSC con specifico riferimento alla situazione in atto (o determinata dalle scelte di piano) e con un preciso riferimento alla organizzazione territoriale complessiva. Nel quadro territoriale generale le aree divenute marginali o suscettibili di progressiva marginalizzazione per la produzione agricola possono costituire per le scelte di pianificazione elementi significativi per utilizzi strategici nella definizione delle trasformazioni territoriali programmate.*

OBIETTIVI DI SOTTOSISTEMA⁶⁷:

⁶⁴ Documento approvato con Delibera di Giunta Provinciale n. 485 del 22/11/2005.

⁶⁵ Per la porzione di ambito provinciale ad alta vocazione produttiva agricola ricadente nel Sottosistema (B4.1) si riportano gli Obiettivi delle Linee Guida provinciali di cui al **paragrafo 4.4.1 Parti di territorio "rurale" caratterizzate dalla prevalenza della funzione agricola**, che sono definite come Parti di territorio interessate quasi esclusivamente dal tessuto delle aziende agricole.

⁶⁶ Per la porzione di ambito provinciale ad alta vocazione produttiva agricola ricadente nel Sottosistema (B4.2) si riportano gli Obiettivi delle Linee Guida provinciali di cui al **paragrafo 4.4.4 Parti di territorio "rurale" con caratteri di marginalità dal punto di vista della produzione agricola**, che sono definite come Aree con attività agricola in atto, o con attività agricola pregressa e attualmente incolte, soggette a fenomeni di marginalizzazione produttiva conseguenti a interventi di urbanizzazione presenti o previsti (frammentazione per effetto di espansioni insediative, per tagli indotti da infrastrutture della mobilità, ecc.) o a processi di progressivo abbandono della attività agricola, o alla presenza di situazioni di conflittualità con la produzione agricola.

⁶⁷

A - Obiettivo PTCP: privilegiare la riqualificazione urbana, il recupero del patrimonio edilizio storico concentrato e sparso, il riuso delle aree urbanizzate dimesse.

1. Salvaguardare *l'integrità e la sicurezza territoriale*;
2. Prevedere l'utilizzo degli *elementi della rete ecologica* di progetto come *strumenti per la riqualificazione ambientale* anche del tessuto urbanizzato. Elaborare norme per *salvaguardare i varchi* descritti nel Documento Preliminare.
3. *Conservare le risorse paesaggistiche residue*.

STRATEGIE

LINEE GUIDA PER IL GOVERNO DELLE TRASFORMAZIONI NEL TERRITORIO RURALE⁶⁸.

INDIRIZZI PER LE POLITICHE TERRITORIALI: PIANIFICAZIONE URBANISTICA, DISCIPLINA EDILIZIA E POLITICHE AGRICOLE.

B4.1 - Ambito ad alta vocazione produttiva agricola della Nuova Bazzanese: si rimanda agli Indirizzi per le politiche territoriali contenuti nelle Linee Guida provinciali al *paragrafo 4.4.1 Parti di territorio "rurale" caratterizzate dalla prevalenza della funzione agricola*.

B4.2 – Ambito agricolo periurbano Ghironda est - nord: si rimanda agli Indirizzi per le politiche territoriali contenuti nelle Linee Guida provinciali al *paragrafo 4.4.4 Parti di territorio "rurale" con caratteri di marginalità dal punto di vista della produzione agricola*.

STRATEGIE DI SOTTOSISTEMA⁶⁹:

1. Favorire la **messa in sicurezza del reticolo idraulico** in collaborazione con le attività degli enti preposti alla Bonifica. **Ancorare le aziende agricole presenti** in territorio periurbano in funzione di **presidio per la sicurezza idrogeologica**, e per lo **svolgimento di servizi ambientali** (costruzione della rete ecologica). **Limitare** le nuove **espansioni**, privilegiando gli interventi di **recupero edilizio a fini produttivi agricoli degli edifici produttivi inutilizzati** e la manutenzione degli eventuali terreni di pertinenza.
2. Favorire una **gestione attenta dei terreni agricoli** residui e delle pratiche colturali funzionali e compatibili alla **costruzione della rete ecologica**; mettere in atto **meccanismi convenzionali che prevedano la realizzazione/mantenimento di parti della rete ecologica locale connessa agli interventi di trasformazione** già previsti; **elaborare modalità di salvaguardia dei Varchi** sopra citati, considerando anche l'**eventuale delocalizzazione di previsioni produttive/di servizio** e attività in essere (es. azienda adiacente lo svincolo di Ponte Ronca). Prevedere la realizzazione delle opportune **opere di mitigazione** da parte dei soggetti attuatori **delle nuove infrastrutture viarie e degli insediamenti produttivi** previsti. Promuovere la trasformazione degli insediamenti industriali già previsti in **Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate**.
3. **Salvaguardare gli elementi** e i tracciati del **tessuto insediativo storico**, dettando anche **condizioni specifiche per l'inserimento di eventuali nuovi fabbricati agricoli/produttivi**.

B - Obiettivo PTCP: contenere la sottrazione di suoli agricoli per usi urbani almeno per gli ambiti ad alta vocazione produttiva agricola; collocare gli eventuali ambiti per nuovi insediamenti in stretta contiguità con le aree urbane e minimizzando la frammentazione delle aziende agricole;

C - Obiettivo PTCP: conservare le residue visuali libere dalla viabilità verso il paesaggio agricolo o collinare, evitando ogni intervento o utilizzazione, anche non urbana, che possa disturbare il rapporto visivo, nonché le residue discontinuità fra aree urbane.

D - Obiettivo PTCP: Tutelare e valorizzare i residui cunei agricoli del territorio rurale periurbano.

⁶⁸ Vedasi note n. 4, 5 e 6.

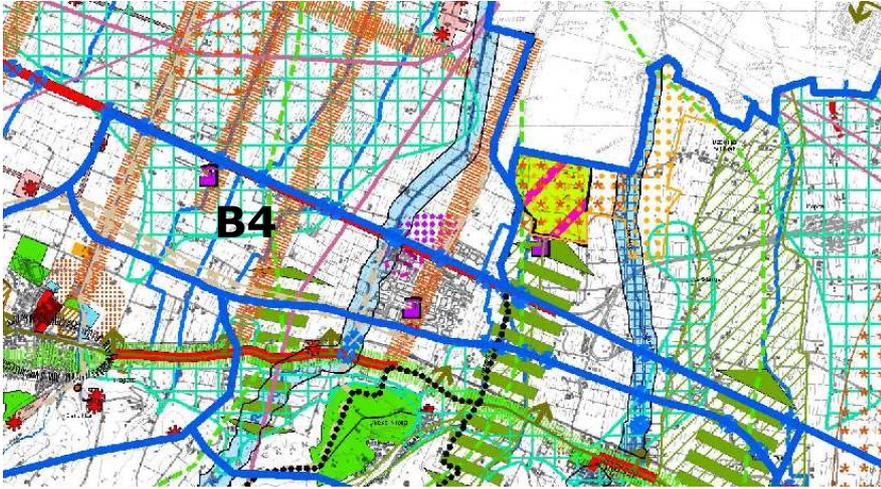
⁶⁹

A - Strategia PTCP: aumentare le dotazioni ecologiche, con particolare riferimento alle: fasce di salvaguardia, mitigazione e ambientazione attorno alle principali infrastrutture, all'incremento della biomassa nelle aree verdi pubbliche e private urbane e periurbane, alla realizzazione di micro- aree ad evoluzione naturale all'interno dei parchi urbani e nel territorio rurale periurbano.

B - Strategia PTCP: Sviluppo diffuso delle attività economiche e di servizio connesse alla fruizione delle risorse ambientali.

C - Strategie PTCP: nelle trasformazioni perseguire requisiti di qualità ecologica: occorre in ogni intervento ripristinare quote significative di superfici permeabili a verde; gli interventi più cospicui devono inoltre contribuire alla formazione di dotazioni ecologiche per la città e, ove possibile alla formazione di corridoi ecologici urbani connessi con le reti ecologiche periurbane.

AREALE DI PROGETTO:



Il sottosistema territoriale B4 è stato sovrapposto alla *Carta della Criticità e delle Opportunità*

SISTEMA TERRITORIALE: PEDECOLLINARE

CARATTERIZZAZIONE DI SISTEMA: SISTEMA LINEARE DI FONDOVALLE

SOTTOSISTEMA: C1 - S. lineare valle Lavino (Gesso-Ponte Rivabella-Calderino-Oca-M.S.Giovanni-Badia)

IDEA FORZA: *salvaguardia, qualificazione e ripristino paesaggistico del territorio di fondovalle e dei versanti. Valorizzazione del sistema storico insediativo.*

ELEMENTI IDENTIFICATIVI ESSENZIALI:

	AREA (Ha)	PERCENT
AREA TOTALE	832,6	
AREA URBANIZZATA	145,4	17,5%
AREA EXTRAURBANA	687,2	82,5%

RESIDENTI TOTALI	6691	
RESIDENTI AREA URB	6035	90,2%
RESIDENTI EXTRAURB	656	9,8%

CAPACITA' D'USO DEI SUOLI		
CLASSE 1 - suoli privi o con lievi limitazioni all'utilizzo agricolo		18%
CLASSE 6/4- comprende suoli con limitazioni molto forti all'utilizzo agricolo (4) e suoli con limitazioni che restringono uso a pascolo foraggi e forestazione.		9%
CLASSE 4 - suoli con limitazioni molto forti all'utilizzo agricolo		46%
CLASSE 6 – suoli con limitazioni che restringono uso a pascolo foraggi e forestazione		27%

DESTINAZIONI DI INTERESSE DEL TERRITORIO EXTRAURBANO		
frutteto	25,8	3,8%
seminativi irrigui	108,7	15,8%
boschi	146,1	21,3%
vigneto	56,7	8,3%

CONDUZIONE DEI SUOLI (INDICATORE ABBANDONO)		
aree facenti parte di az.agr	249,9	36,4%

Comune di: Monte San Pietro e Zola Predosa

Assetto fisiografico: il Sottosistema è situato lungo parte dell'ambito fluviale del Torrente Lavino dalla località Badia a Monte San Pietro alla località Gesso a Zola Predosa.

Sottosistemi fluviali:

Il Sottosistema C1 risulta coincidente con gran parte del Sottosistema fluviale del Torrente Lavino (F2). E' inoltre attraversato dal Torrente Landa e da alcuni corsi d'acqua che fanno parte del reticolo idrografico minore.

Tutele:

-Tutele idrografica: nel sottosistema sono presenti fasce di tutela fluviale (art.4.3 PTCP – artt. 17 e 34 elab. M del PTPR e art. 15 PSAI), e fasce di pertinenza fluviale (art. 4.4 PTCP – artt. 17 e 34 elab. M del PTPR e art. 18 PSAI) lungo le sponde del torrente Lavino e del torrente Landa. Da sottolineare che le fasce di tutela ma ancora di più quelle di pertinenza fluviale risultano molto ampie in prossimità della località Rivabella, nell'area di immisione del suo affluente, il torrente Landa.

Il torrente Lavino e il torrente Landa sono individuati come “alvei attivi e invasi dei bacini idrici” (art.4.2 PTCP-art.18 PTRP e art.1.5 PSAI).

Lungo le sponde del Torrente Lavino sono presenti delle aree soggette a esondazione con Tr 200 anni (tali fasce risultano molto più ampie nelle località Rivabella-Gesso); sono inoltre presenti anche aree soggette a esondazione con Tr 25-30 anni in prossimità della località Gesso e in minor misura anche il località Oca e Calderino (fonte: PSAI).

-Tutela Idrogeologica: la parte nord del Sottosistema (dalla località Calderino fino alla località Gesso) è perimetrata come “area di ricarica della falda” con perimetrazioni che includono la fascia A, la fascia C e la fascia D. (Zone di protezione sotterranea nel territorio pedecollinare e di pianura – PTCP artt.5.2 e 5.3 versione adottata tav.2B).

Parte del territorio è inoltre occupato da “terrazzi fluviali” (Zone di protezione sotterranea nel territorio collinare e montano – PTCP artt.5.2 e 5.3 versione adottata tav.2B).

È presente una sorgente in località Rivabella (art. 5.3 PTCP).

Rischio di frana: gran parte del territorio ricade in UIE a rischio medio – R2, UIE a rischio elevato R3 e a rischio molto elevato – R4 (art.6.8 PTCP – art.11 PSAI). Le perimetrazioni delle aree R4 comprendono parte delle località Calderino e Oca.

Zonizzazione delle aree perimetrata: parte del territorio di Calderino e in minor misura anche di Venezia risulta incluso nella perimetrazione della “aree in dissesto – Zona 1 (artt.6.2, 6.3 PTCP – art-6 PSAI)” e nelle “aree di possibile evoluzione del dissesto – Zona 2 (artt.6.2, 6.3 PTCP – art-7 PSAI)”.

Attitudini alle trasformazioni edilizie ed urbanistiche: la maggior parte del territorio ricade nelle “UIE non idonee ad usi urbanistici” (art.6.8 PTCP – art.12 PSAI) e nella “UIE da sottoporre a verifica” (art.6.9 PTCP – art.12 PSAI).

-Tutela naturalistica –paesaggistica: il sottosistema rientra nel “Sistema collinare (artt. 3.2, 7.1, 10.8 PTCP – art.9 PTRP).

Una parte di territorio è occupato da aree boscate (art. 7.2 PTCP).

L'area compresa tra le località Gorizia e Venezia risulta in gran parte classificata come “Zona di particolare interesse paesaggistico - ambientale (art.7.3 PTCP – art. 19 PTRP).

-Tutela storica-architettonica: il subsistema è in gran parte interessato da viabilità storica (art.8.5 PTCP).

Sono presenti tre edifici classificati di valore storico- culturale: “Ex Chiesa Abbaziale ed ex Monastaro dei santi Fabiano e Sebastiano” (località Badia), “Casa Torre Castegnato” (località Venezia) e “Casa Bonazzi” (località Calderino) (art.10 D.LGS 42/2004).

La parte nord del Sottosistema (località Rivabella) rientra nella “ Zona caratterizzata da dolce declivio dei pendii collinari fusione perfetta fra aree coltivate e macchie di ceduo ad alto fusto carsismi gessosi [800035 D.L 18/08/1959] (art.136 D.LGS 42/2004).

SINTESI INTERPRETATIVA: ELEMENTI ESSENZIALI

OPPORTUNITA':

1. Areali di eccellenza produttiva e carta delle produzioni tipiche: il Sottosistema si caratterizza è per la produzione del Parmigiano – Reggiano e del Prosciutto di Modena. Altre produzioni tipiche che interessano tutta la Provincia di Bologna sono: il Vitellone bianco dell'Appennino Centrale, la Mortadella di Bologna, i Salamini Italiani alla Cacciatora, il Cotechino di Modena e lo Zampone di Modena. Inoltre il Sottosistema è caratterizzato

- dalla presenza di coltivazioni di pregio, soprattutto vitivinicole, localizzata a Badia, Monte San Giovanni, Gesso e Calderino;
2. Assetti socio-economici, dimensionali e localizzativi delle aziende agricole⁷⁰: dal punto di vista del patrimonio edilizio si segnala la presenza di un edificio produttivo agricolo. Nel Sottosistema sono presenti due Aziende agricole con Vendita diretta.
 3. Parchi, Aree protette ed elementi di rilievo naturalistico e sistemi ecologici in rete: La gran parte del Subsistema rientra nel “connettivo ecologico diffuso di tipo A” e in misura minore nel “connettivo ecologico diffuso di tipo B e C”. Inoltre in prossimità della località Venezia; rientra nel “connettivo ecologico di interesse naturalistico”. La parte nord del Subsistema, oltre ad essere considerata “area critica”, rientra nel nodo primario (Monte Rocca) e in quello secondario (Mucchio e Cappone) della rete ecologica mentre nella parte sud (località Oca) rientra in parte nell’area del nodo secondario. Nella parte a nord del Subsistema è inoltre presente una “direttrice principale” che taglia trasversalmente il Subsistema in prossimità della località Rivabella (fonte: tav. Sistema Rete ecologica – Sistema Naturale e ambientale, da Q.C);
 4. Sistema insediativo storico, emergenze paesaggistico-culturali, elementi cospicui/identitari: Sono presenti ben undici centri storici classificati dai PRG vigenti (alcuni di questi sono Badia, Venezia, Oca, Calderino e Venezia). Sono presenti edifici sparsi presenti nel Catasto gregoriano e alcuni, soprattutto in località Monte San Giovanni, presenti nel Catasto di impianto. Oltre agli edifici classificati di valore storico- culturale: “Ex Chiesa Abbaziale ed ex Monastaro dei santi Fabiano e Sebastiano” (località Badia), “Casa Torre Castegneto” (località Venezia) e “Casa Bonazzi” (località Calderino) (art.10 D.LGS 42/2004), sono presenti i “complessi e manufatti storici segnalati dalle fonti bibliografiche” e gli edifici “specialistici” (insediamenti protoindustriali, case torri, pievi ed edifici religiosi). Tra la viabilità storica da segnalare la SP Lavino individuata come “tracciato viario principale presente al 1889”. Sono presenti tratti fluviali “presenti al Catasto Gregoriano e persistenti “ (tra cui il Torrente Lavino) e in località Monte San Giovanni alcune aree boscate che permangono rispetto al rilievo IGM del 1933 (pini e cedui);
 5. Assetto reti infrastrutturali in rapporto all’assetto territoriale: Il Sottosistema è attraversato (nord-sud) dalla SP Lavino.

CRITICITA’:

1. Assetto fisiografico:
 - lungo le sponde del Torrente Lavino, in prossimità della località Gesso e in minor misura anche il località Oca e Calderino, sono presenti anche aree soggette a esondazione con Tr 25-30 anni e delle aree soggette a esondazione con Tr 200 anni (tali fasce risultano molto più ampie nelle località Rivabella-Gesso) (fonte: PSAI);
 - la parte nord del Sottosistema (dalla località Calderino fino alla località Gesso) è perimetrata come “area di ricarica della falda” con perimetrazioni che includono la fascia A, la fascia C e la fascia D. (Zone di protezione sotterranea nel territorio pedecollinare e di pianura – PTCP artt.5.2 e 5.3 versione adottata tav.2B);
 - gran parte del territorio ricade in UIE a rischio medio – R2, UIE a rischio elevato R3 e a rischio molto elevato – R4 (art.6.8 PTCP – art.11 PSAI). Le perimetrazioni delle aree R4 comprendono parte delle località Calderino e Oca;
 - parte del territorio di Calderino e in minor misura anche di Venezia risultano incluse nella perimetrazione della “aree in dissesto – Zona 1 (artt.6.2, 6.3 PTCP – art-6 PSAI)” e nelle “aree di possibile evoluzione del dissesto – Zona 2 (artt.6.2, 6.3 PTCP – art-7 PSAI)”;
 - la maggior parte del territorio ricade nelle “UIE non idonee ad usi urbanistici” (art.6.8 PTCP – art.12 PSAI) e nella “UIE da sottoporre a verifica” (art.6.9 PTCP – art.12 PSAI);
 - entità del “trasposto solido potenziale” lungo il Torrente Lavino e Landa molto elevato ed elevato (molto elevato in corrispondenza delle località: Monte San Giovanni e Calderino);
 - erosione dell’”alveo attia/potenziale” lungo parte parte del torrente Lavino e del Landa.
2. Assetti socio-economici, dimensionali e localizzativi delle aziende agricole⁷¹:

⁷⁰ Per quanto riguarda il numero di aziende, la dimensione, la SAU, l’età e caratteristiche dei conduttori, e altri dati di tipo statistico, utili a questa analisi, si rimanda ai dati del prossimo censimento agricolo di Ottobre 2010.

3. Assetti e dinamiche agroforestali: Nel comune di Monte San Pietro “comincia la tendenza tipica delle aree collinari-montane, con fenomeni accentuati di abbandono: ben - 2.553 ha di Sau (- 70% rispetto agli anni '70), con -2.230 ha di seminativi (-84%) e - 434 ha di colture arboree (- 66%). Gli incolti risultano in forte aumento: (+ 530 ha, +166%) mentre crolla la zootecnica diffusa, con prati ed erbai -1.919 capi allevati (-79%) e -1.495 ha prati stabili (-84%). Cala il bosco, nella sua accezione rurale, aumento della rinaturalizzazione diffusa. Molte aziende di questa zona montagnosa e difficile chiudono, quindi la superficie idrogeologicamente fragile (altra superficie) affidata al mondo agricolo diminuisce di ben 1.564 ettari cioè di oltre l'87%”. Nel territorio di Zola Predosa le colture agrarie cedono il passo a usi non agricoli del suolo e ad aree in attesa di trasformazione edilizia. Si registra un calo della SAU pari al 48%, con un calo di seminativi pari al 43% e di colture arboree del 47%. Il sistema zootecnica-prato-erbaio è ormai residuale, e nelle zone di cerniera urbana i suoli presentano la maggiore carenza di sostanza organica (nel territorio di Zola Predosa si segnala un calo di capi allevati pari all'88% e una diminuzione dei prati stabili dell'85%). Si segnala la presenza di 1 edificio produttivo agricolo, dismesso. (fonte: Cap. 9, Documento Preliminare- relazione, bozza 19 aprile 2009);
4. Sistema Insediativo: si rileva il rischio di ulteriore dispersione insediativa, soprattutto lungo la rete viaria principale;
5. Assetto reti infrastrutturali in rapporto all'assetto territoriale: nel tratto compreso tra località Ponte di Rivabella e Gesso presenta “livelli di saturazione elevati (rapporto volume/capacità > 70%)”(fonte: SISPLAN: mobilità e traffico) e nell'area di Calderino è segnalata una “situazione di criticità negli attraversamenti urbani” (fonte: Carta delle Criticità e delle Opportunità).

SISTEMA DELLA PIANIFICAZIONE

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale: il Sottosistema rientra nel Sistema collinare (PTCP Artt. 3.2, 7.1 e 10.8)

La parte nord del Subsistema (soprattutto la parte che interessa il comune di Zola Predosa) rientra nell'“Ambito agricolo periurbano dell'area bolognese” (PTCP Art. 11.10), mentre la parte sud rientra nell'“Ambito a prevalente rilievo paesaggistico” (PTCP Art.11.8) e in piccola parte anche nell'“Ambito ad alta vocazione produttiva agricola” (PTCP Art. 11.9).

Strumenti urbanistici vigenti:

Dal Mosaico dei PRG- PSC vigenti si osserva che gran parte del territorio rientra nella “zone agricole normali (E1)” e parte dell'area a nord, in prossimità della località Rivabella, rientra nella “zone agricole di tutela (ET)”. Sono inoltre presenti i centri di Badia, Oca, Venezia, Rivabella, Gorizia, Calderino e Rivabella e tre zone artigianali localizzate a sud di Calderino, a nord di Ponte Rivabella e in località Venezia, e due zone industriali localizzate a Rivabella.

Documento Preliminare per il PSC dell'Area Bazzanese: nella suddivisione del territorio rurale il Sottosistema rientra in prevalenza nell'area del “territorio collinare” e nell'area del “territorio di fondovalle collinare”; quest'ultimo occupa prevalentemente l'area dell'ambito fluviale del Torrente Lavino.

Il DP individua tre aree che comprendono rispettivamente le località di Badia, Venezia e Calderino (fino a Ponte Rivabella compresa) in cui intervenire mediante degli “interventi microubanistici di qualificazione”, mentre per la sola località di Calderino sono previsti degli “interventi di qualificazione delle centralità urbane”.

⁷¹ Vedasi nota n. 1

PROPOSTA PROGETTUALE - ELEMENTI PRECETTIVI ESSENZIALI

In coerenza con la pianificazione sovraordinata, gli Obiettivi e le Strategie proposti per il presente Sottosistema intendono assumere e sviluppare i criteri e gli indirizzi per le politiche territoriali stabiliti dal *PTCP* e dalle *Linee Guida per il governo delle trasformazioni nel territorio rurale* (approvate dalla Giunta Provinciale con Delibera n. 485/2005).

OBIETTIVI

LINEE GUIDA PER IL GOVERNO DELLE TRASFORMAZIONI NEL TERRITORIO RURALE⁷². **OBIETTIVI:**

C1.1 - Ambito ad alta vocazione produttiva agricola ...⁷³: Queste parti, per il loro ruolo ambientale/produttivo e economico/sociale, costituiscono una "risorsa" del territorio provinciale e, in modo abbastanza generalizzato, è attribuito loro la funzione di "risorsa economica". L'obiettivo da perseguire è il miglioramento o il consolidamento della produzione agricola e della competitività aziendale, nel rispetto della sostenibilità ambientale e della conservazione/ripristino della biodiversità agricola.

C1.2 - Ambito agricolo a prevalente rilievo paesaggistico ...⁷⁴: Obiettivi strategici per queste aree sono la gestione attiva del territorio per il mantenimenti/ripristino degli equilibri idrogeologici e la conservazione delle risorse ambientali/paesaggistiche, e lo sviluppo di economie innestate nelle risorse locali che assicurino la permanenza e la qualità di vita della popolazione, nella prospettiva della multifunzionalità del settore agricolo.

C1.3 - Ambito agricolo periurbano ...⁷⁵: Gli obiettivi strategici da attribuire a queste parti di territorio vanno definiti dal PSC con specifico riferimento alla situazione in atto (o determinata dalle scelte di piano) e con un preciso riferimento alla organizzazione territoriale complessiva. Nel quadro territoriale generale le aree divenute marginali o suscettibili di progressiva marginalizzazione per la produzione agricola possono costituire per le scelte di pianificazione elementi significativi per utilizzi strategici nella definizione delle trasformazioni territoriali programmate.

⁷² Documento approvato con Delibera di Giunta Provinciale n. 485 del 22/11/2005.

⁷³ Per la porzione di ambito provinciale ad alta vocazione produttiva agricola ricadente nel Sottosistema **(A4)** si riportano gli Obiettivi delle Linee Guida provinciali di cui al **paragrafo 4.4.1 Parti di territorio "rurale" caratterizzate dalla prevalenza della funzione agricola**, che sono definite come Parti di territorio interessate quasi esclusivamente dal tessuto delle aziende agricole.

⁷⁴ Per la porzione di ambito provinciale di rilievo paesaggistico ricadente nel Sottosistema **(C6.2)** si riportano gli Obiettivi delle Linee Guida provinciali di cui al **paragrafo 4.4.2 Parti di territorio "rurale" caratterizzate dalla compresenza della funzione agricola e di altre funzioni compatibili**, definite come Parti di territorio caratterizzate da tessuto aziendale frammentato, significativa presenza di residenze non rurali e di attività di tempo libero, e dalla presenza di contesti non più utilizzati per le colture agricole o non suscettibili di lavorazioni agricole. Le parti di territorio che presentano questi caratteri sono più frequentemente reperibili nelle aree collinari.

⁷⁵ Per la porzione di ambito provinciale ad alta vocazione produttiva agricola ricadente nel Sottosistema **(C9)** si riportano gli Obiettivi delle Linee Guida provinciali di cui al **paragrafo 4.4.4 Parti di territorio "rurale" con caratteri di marginalità dal punto di vista della produzione agricola**, che sono definite come Aree con attività agricola in atto, o con attività agricola pregressa e attualmente incolte, soggette a fenomeni di marginalizzazione produttiva conseguenti a interventi di urbanizzazione presenti o previsti (frammentazione per effetto di espansioni insediative, per tagli indotti da infrastrutture della mobilità, ecc.) o a processi di progressivo abbandono della attività agricola, o alla presenza di situazioni di conflittualità con la produzione agricola.

OBIETTIVI DI SOTTOSISTEMA⁷⁶:

1. Salvaguardare l'integrità e la sicurezza territoriale;
2. Restauro delle risorse paesaggistiche.

LINEE GUIDA PER IL GOVERNO DELLE TRASFORMAZIONI NEL TERRITORIO RURALE⁷⁷. **INDIRIZZI PER LE POLITICHE TERRITORIALI: PIANIFICAZIONE URBANISTICA, DISCIPLINA EDILIZIA E POLITICHE AGRICOLE.**

C1.1 - Ambito ad alta vocazione produttiva agricola ... : si rimanda agli Indirizzi per le politiche territoriali contenuti nelle Linee Guida provinciali al *paragrafo 4.4.1 Parti di territorio "rurale" caratterizzate dalla prevalenza della funzione agricola.*

C1.2 - Ambito agricolo a prevalente rilievo paesaggistico ... : si rimanda agli Indirizzi per le politiche territoriali contenuti nelle Linee Guida provinciali al *paragrafo 4.4.2 Parti di territorio "rurale" caratterizzate dalla compresenza della funzione agricola e di altre funzioni compatibili.*

C1.3 – Ambito agricolo periurbano SIC di Monte Capra: si rimanda agli Indirizzi per le politiche territoriali contenuti nelle Linee Guida provinciali al *paragrafo 4.4.4 Parti di territorio "rurale" con caratteri di marginalità dal punto di vista della produzione agricola.*

STRATEGIE DI SOTTOSISTEMA⁷⁸:

1. Salvaguardare e valorizzare il tessuto insediativo storico e gli elementi peculiari del paesaggio locale e dettare condizioni specifiche per l'edificazione di nuovi fabbricati agricoli eventualmente necessari.
2. Coordinare le manifestazioni presenti con le molte altre del territorio interessato dal PSC, promovendo l'offerta culturale e ricreativa dell'intero Sistema Bazzanese (avvalendosi eventualmente di un marchio) e raccordando quest'ultimo con altri Strumenti e Associazioni di promozione già in essere, quali: le Strade dei Vini e dei Sapori, Associazioni Turistiche e Culturali, Consorzi e Associazioni di produttori locali. Migliorare la fruibilità e la sicurezza dei sentieri e dei percorsi ciclopedonali esistenti e prevedere eventuali nuove dotazioni, in raccordo con le Associazioni turistiche ed escursionistiche (es. CAI). Favorire le aziende

⁷⁶ A - Obiettivo PTCP: contenere in particolare l'ulteriore utilizzazione urbana di aree ricadenti nelle porzioni dei conoidi a vulnerabilità alta o elevata.

B - Obiettivo PTCP: contenere la sottrazione di suoli agricoli per usi urbani almeno per gli ambiti ad alta vocazione produttiva agricola; collocare gli eventuali ambiti per nuovi insediamenti in stretta contiguità con le aree urbane e minimizzando la frammentazione delle aziende agricole;

C - Obiettivo PTCP: privilegiare la riqualificazione urbana, il recupero del patrimonio edilizio storico concentrato sparso, il riuso delle aree urbanizzate dimesse.

D - Obiettivo PTCP: Valorizzazione delle aree fluviali e perifluviali anche in funzione della fruizione da parte dell'utenza urbana

E - Obiettivo PTCP: contenimento dell'ulteriore espansione urbana nei sistemi vallivi del Samoggia, evitando comunque ogni ulteriore utilizzazione urbana di aree di pertinenza fluviale salvo che per opere non diversamente localizzabili.

⁷⁷ Vedasi note n. 3 e 4.

⁷⁸ A - Strategie PTCP: nelle trasformazioni perseguire requisiti di qualità ecologica: occorre in ogni intervento ripristinare quote significative di superfici permeabili a verde; gli interventi più cospicui devono inoltre contribuire alla formazione di dotazioni ecologiche per la città e, ove possibile alla formazione di corridoi ecologici urbani connessi con le reti ecologiche periurbane;

B - Strategia PTCP: Sviluppo diffuso delle attività economiche e di servizio connesse alla fruizione delle risorse ambientali;

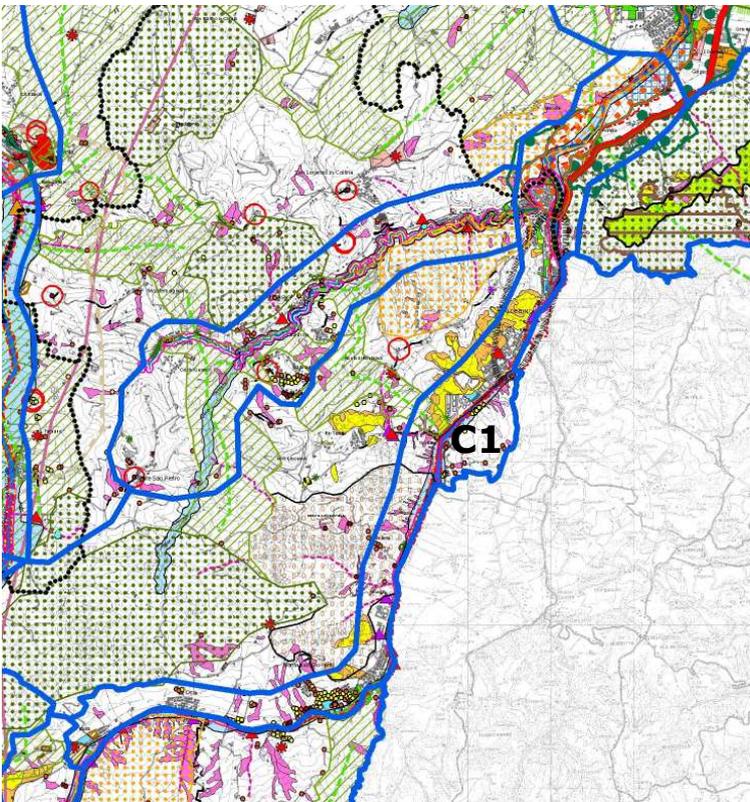
C - Strategia PTCP: aumentare le dotazioni ecologiche, con particolare riferimento alle: fasce di salvaguardia, mitigazione e ambientazione attorno alle principali infrastrutture, all'incremento della biomassa nelle aree verdi pubbliche e private urbane e periurbane, alla realizzazione di micro- aree ad evoluzione naturale all'interno dei parchi urbani e nel territorio rurale periurbano.

agricole presenti anche per lo svolgimento di servizi per la pubblica fruizione (multifunzionalità, vendita diretta, fattorie didattiche), promuovendo una gestione coordinata del territorio rurale, che contemperi le esigenze produttive agricole e quelle di fruibilità turistica (es. convenzioni per la percorribilità di tracciati della viabilità minore su terreni privati).

3. Elaborazione di linee specifiche di tutela del sistema fluviale, collegate alle indicazioni del Documento preliminare in particolare per quanto concerne gli interventi microurbanistici di qualificazione”, e per la località di Calderino gli “interventi di qualificazione delle centralità urbane”.

AREALE DI PROGETTO:

CP.1) - in Comune di Monte San Pietro: nell'intorno di Calderino.



Il sottosistema territoriale C1 è stato sovrapposto alla *Carta della Criticità e delle Opportunità*

SISTEMA TERRITORIALE: PEDECOLLINARE
CARATTERIZZAZIONE DI SISTEMA: SISTEMA FLUVIALE DEL LANDA

SOTTOSISTEMA: C2 - S. Valle del T. Landa (Sartorano, Monte San Pietro);

IDEA FORZA: *salvaguardia, qualificazione e ripristino paesaggistico del territorio di fondovalle e dei versanti. Valorizzazione del sistema storico insediativo.*

ELEMENTI IDENTIFICATIVI ESSENZIALI:

	AREA (Ha)	PERCENT
AREA TOTALE	648,1	
AREA URBANIZZATA	51,4	7,9%
AREA EXTRAURBANA	596,7	92,1%

RESIDENTI TOTALI	1483	
RESIDENTI AREA URB	1076	72,6%
RESIDENTI EXTRAURB	407	27,4%

CAPACITA' D'USO DEI SUOLI		
CLASSE 1 - suoli privi o con lievi limitazioni all'utilizzo agricolo	1%	
CLASSE 4 - suoli con limitazioni molto forti all'utilizzo agricolo	35%	
CLASSE 6 – suoli con limitazioni che restringono uso a pascolo foraggi e forestazione	64%	

DESTINAZIONI DI INTERESSE DEL TERRITORIO EXTRAURBANO		
frutteto	13,4	2,2%
seminativi irrigui	9,2	1,5%
boschi	311,6	52,2%
vigneto	14,0	2,4%

CONDUZIONE DEI SUOLI (INDICATORE ABBANDONO)		
aree facenti parte di az.agr	193,3	32,4%

Comune di: Monte San Pietro e Zola Predosa

Assetto fisiografico: il Sottosistema è situato lungo parte dell'ambito fluviale del Torrente Landa.

Sottosistemi fluviali:

Il Sottosistema C2 risulta coincidente con gran parte del Sottosistema fluviale del Torrente Landa (F5). E' inoltre attraversato da alcuni corsi d'acqua che fanno parte del reticolo idrografico minore.

Tutele:

-Tutele idrografica: nel sottosistema sono presenti fasce di tutela fluviale (art.4.3 PTCP – artt. 17 e 34 elab. M del PTPR e art. 15 PSAI) e in piccola parte anche fasce di pertinenza fluviale (art. 4.4 PTCP – artt. 17 e 34 elab. M del PTPR e art. 18 PSAI) lungo le sponde dei Torrente Landa. Il torrente Landa è individuato come “alvei attivi e invasi dei bacini idrici” (art.4.2 PTCP-art.18 PTRP e art.1.5 PSAI).

-Tutela Idrogeologica: la parte nord del Sottosistema è perimetrata come “area di ricarica della falda” con perimetrazioni che includono la fascia C. (Zone di protezione sotterranea nel territorio pedecollinare e di pianura – PTCP artt.5.2 e 5.3 versione adottata tav.2B).

Parte del territorio è inoltre occupato da “terrazzi fluviali” (Zone di protezione sotterranea nel territorio collinare e montano – PTCP artt.5.2 e 5.3 versione adottata tav.2B).

È presente una sorgente in località Cappone (art. 5.3 PTCP).

Rischio di frana: gran parte del territorio ricade in UIE a rischio medio – R2 e nelle UIE a rischio molto moderato – R1 (art.6.8 PTCP – art.11 PSAI).

Attitudini alle trasformazioni edilizie ed urbanistiche: la maggior parte del territorio ricade nelle “UIE non idonee o con scarse limitazioni ad usi urbanistici” (art.6.9 PTCP – art.12 PSAI).

-Tutela naturalistica –paesaggistica: il sottosistema rientra nel “Sistema collinare (artt. 3.2, 7.1, 10.8 PTCP – art.9 PTRP).

Una parte di territorio è occupato da aree boscate (art. 7.2 PTCP).

Gran parte delle aree poste a lati del Torrente Landa risultano classificate come “Zona di particolare interesse paesaggistico . ambientale (art.7.3 PTCP – art. 19 PTRP).

-Tutela storica-architettonica:

Il Subsistema non presenta beni di particolare valore storico-architettonico.

SINTESI INTERPRETATIVA:

ELEMENTI ESSENZIALI

OPPORTUNITA':

1. Areali di eccellenza produttiva e carta delle produzioni tipiche: il Sottosistema si caratterizza è per la produzione del Parmigiano – Reggiano e del Prosciutto di Modena. Altre produzioni tipiche che interessano tutta la Provincia di Bologna sono: il Vitellone bianco dell'Appennino Centrale, la Mortadella di Bologna, i Salamini Italiani alla Cacciatora, il Cotechino di Modena e lo Zampone di Modena. Inoltre il Sottosistema è caratterizzato dalla presenza di coltivazioni di pregio, soprattutto vitivinicole, localizzata a Monte San Pietro e a San Lorenzo in Collina.
2. Assetti socio-economici, dimensionali e localizzativi delle aziende agricole⁷⁹: dal punto di vista del patrimonio edilizio si segnala la presenza di due edifici produttivo agricolo. Nel Sottosistema sono presenti due Aziende agricole con Vendita diretta.
3. Parchi, Aree protette ed elementi di rilievo naturalistico e sistemi ecologici in rete: parte del Subsistema rientra nel “connettivo ecologico diffuso di tipo B” e in misura minore nel “connettivo ecologico diffuso di tipo C”. Parte del Subsistema è attraversato da un corridoio ecologico. Parti del Subsistema, rispettivamente localizzate ad est ed a ovest del Torrente Landa rientra nel nodo primario e in quello secondario della rete ecologica. Sono inoltre presenti due “diretrici principali “ che tagliano trasversalmente il Subsistema (fonte: tav. Sistema Rete ecologica – Sistema Naturale e ambientale, da Q.C);
4. Sistema insediativo storico, emergenze paesaggistico-culturali, elementi cospicui/identitari: Sono presenti quattro centri storici classificati dai PRG vigenti (Cappone, Laghetto e Monte San Pietro). Sono presenti edifici sparsi presenti nel Catasto gregoriano. Nel Subsistema è presente viabilità storica: da segnalare la SP75, individuata come “tracciato viario principale presente al Catasto Gregoriano”. Sono presenti tratti fluviali “presenti al Catasto Gregoriano e persistenti “ (tra cui il Torrente Landa) e sparse nel Subsistema aree boscate che permangono rispetto al rilievo IGM del 1933 (in prevalenza ceduo);
5. Assetto reti infrastrutturali in rapporto all'assetto territoriale: Il Sottosistema è attraversato (nord-sud) dalla SP75.

⁷⁹ Per quanto riguarda il numero di aziende, la dimensione, la SAU, l'età e caratteristiche dei conduttori, e altri dati di tipo statistico, utili a questa analisi, si rimanda ai dati del prossimo censimento agricolo di Ottobre 2010.

CRITICITA':

1. Assetto fisiografico:

-la parte nord del Sottosistema è perimetrata come "area di ricarica della falda" con perimetrazioni che includono la fascia C (Zone di protezione sotterranea nel territorio pedecollinare e di pianura – PTCP artt.5.2 e 5.3 versione adottata tav.2B).

-Rischio di frana: gran parte del territorio ricade in UIE a rischio medio – R2 e nelle UIE a rischio molto moderato – R1 (art.6.8 PTCP – art.11 PSAI).

Altre criticità si segnalano in prossimità delle località di Cà di Dio e Cappone in cui l'entità del trasporto solido del Torrente Landa si presenta "molto elevata"; inoltre gran parte del Torrente stesso presenta un' erosione dell'alveo attiva/potenziale.

2. -Assetti socio-economici, dimensionali e localizzativi delle aziende agricole⁸⁰:

3. -Assetti e dinamiche agroforestali: Nel comune di Monte San Pietro "comincia la tendenza tipica delle aree collinari-montane, con fenomeni accentuati di abbandono: ben - 2.553 ha di Sau (- 70% rispetto agli anni '70), con -2.230 ha di seminativi (-84%) e - 434 ha di colture arboree (- 66%). Gli incolti risultano in forte aumento: (+ 530 ha, +166%) mentre crolla la zootecnica diffusa, con prati ed erbai -1.919 capi allevati (-79%) e -1.495 ha prati stabili (-84%). Cala il bosco, nella sua accezione rurale, aumento della rinaturalizzazione diffusa. Molte aziende di questa zona montagnosa e difficile chiudono, quindi la superficie idrogeologicamente fragile (altra superficie) affidata al mondo agricolo diminuisce di ben 1.564 ettari cioè di oltre l'87%". nel territorio di Zola Predosa le colture agrarie cedono il passo a usi non agricoli del suolo e ad aree in attesa di trasformazione edilizia. Si registra un calo della SAU pari al 48%, con un calo di seminativi pari al 43% e di colture arboree del 47%. Il sistema zootecnica-prato-erbaio è ormai residuale, e nelle zone di cerniera urbana i suoli presentano la maggiore carenza di sostanza organica (nel territorio di Zola Predosa si segnala un calo di capi allevati pari all'88% e una diminuzione dei prati stabili dell'85%). Si segnala la presenza di 1 edificio produttivo agricolo, dismesso. (fonte: Cap. 9, Documentro Preliminare- relazione, bozza 19 aprile 2009);

4. -Sistema Insediativo: si rileva il rischio di ulteriore dispersione insediativa soprattutto lungo le principali arterie stradali.

SISTEMA DELLA PIANIFICAZIONE

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale: il Sottosistema rientra nel Sistema collinare (PTCP Artt. 3.2, 7.1 e 10.8)

La parte gran parte del Subsistema rientra nell'"Ambito a prevalente rilievo paesaggistico" (PTCP Art.11.8) e in piccola parte anche nell'"Ambito ad alta vocazione produttiva agricola" (PTCP Art. 11.9).

Strumenti urbanistici vigenti:

Dal Mosaico dei PRG- PSC vigenti si osserva che gran parte del territorio rientra nella "zone agricole normali (E1)".

Sono inoltre presenti i centri di Monte San Pietro, Cà di Dio, Laghetto e Cappone.

Da segnalare inoltre, in località Cappone, la presenza di un parco pubblico a valenza extraurbana.

Documento Preliminare per il PSC dell'Area Bazzanese: nella suddivisione del territorio rurale il Sottosistema rientra in prevalenza nell'area del "territorio collinare".

Il DP individua un'area che comprende il centro urbano di Cappone da sottoporre a"interventi microubanistici di qualificazione".

⁸⁰ Vedasi nota n. 1

PROPOSTA PROGETTUALE - ELEMENTI PRECETTIVI ESSENZIALI

In coerenza con la pianificazione sovraordinata, gli Obiettivi e le Strategie proposti per il presente Sottosistema intendono assumere e sviluppare i criteri e gli indirizzi per le politiche territoriali stabiliti dal *PTCP* e dalle *Linee Guida per il governo delle trasformazioni nel territorio rurale* (approvate dalla Giunta Provinciale con Delibera n. 485/2005).

OBIETTIVI

LINEE GUIDA PER IL GOVERNO DELLE TRASFORMAZIONI NEL TERRITORIO RURALE⁸¹. **OBIETTIVI:**

C2.1 - Ambito ad alta vocazione produttiva agricola ...⁸²: Queste parti, per il loro ruolo ambientale/produttivo e economico/sociale, costituiscono una "risorsa" del territorio provinciale e, in modo abbastanza generalizzato, è attribuito loro la funzione di "risorsa economica". L'obiettivo da perseguire è il miglioramento o il consolidamento della produzione agricola e della competitività aziendale, nel rispetto della sostenibilità ambientale e della conservazione/ripristino della biodiversità agricola.

C2.2 - Ambito agricolo a prevalente rilievo paesaggistico ...⁸³: Obiettivi strategici per queste aree sono la gestione attiva del territorio per il mantenimenti/ripristino degli equilibri idrogeologici e la conservazione delle risorse ambientali/paesaggistiche, e lo sviluppo di economie innestate nelle risorse locali che assicurino la permanenza e la qualità di vita della popolazione, nella prospettiva della multifunzionalità del settore agricolo.

Aree Boscate presenti nell'Ambito C2.2⁸⁴: Da perseguire in queste parti di territorio sono la conservazione/miglioramento delle aree boscate ai fini della salvaguardia ambientale (in riferimento al loro ruolo "in termini di biodiversità, ciclo globale del carbonio, equilibrio idrologico, difesa contro l'erosione⁸⁵") e la valorizzazione della silvicoltura come fattore significativo delle economie rurali, in particolare di quelle montane.

⁸¹ Documento approvato con Delibera di Giunta Provinciale n. 485 del 22/11/2005.

⁸² Per la porzione di ambito provinciale ad alta vocazione produttiva agricola ricadente nel Sottosistema (A4) si riportano gli Obiettivi delle Linee Guida provinciali di cui al **paragrafo 4.4.1 Parti di territorio "rurale" caratterizzate dalla prevalenza della funzione agricola**, che sono definite come Parti di territorio interessate quasi esclusivamente dal tessuto delle aziende agricole.

⁸³ Per la porzione di ambito provinciale di rilievo paesaggistico ricadente nel Sottosistema (C6.2) si riportano gli Obiettivi delle Linee Guida provinciali di cui al **paragrafo 4.4.2 Parti di territorio "rurale" caratterizzate dalla compresenza della funzione agricola e di altre funzioni compatibili**, definite come Parti di territorio caratterizzate da tessuto aziendale frammentato, significativa presenza di residenze non rurali e di attività di tempo libero, e dalla presenza di contesti non più utilizzati per le colture agricole o non suscettibili di lavorazioni agricole. Le parti di territorio che presentano questi caratteri sono più frequentemente reperibili nelle aree collinari.

⁸⁴ Dal momento che l'**Ambito agricolo C6.2 è interessato da ampie Aree boscate (art. 7.2 PTCP)**, si riportano gli **Obiettivi delle Linee Guida provinciali di cui al paragrafo 4.4.3 Parti di territorio "rurale" interessate in misura prevalente da aree boscate**, definite come Territori agroforestali interessati dalla presenza significativa delle aree boscate.

⁸⁵ Nuovo regolamento sullo sviluppo rurale approvato dal Consiglio Agricoltura del 20 giugno 2005.

OBIETTIVI DI SOTTOSISTEMA⁸⁶:

1. Salvaguardare l'integrità e la sicurezza territoriale;
2. Valorizzazione dei boschi e dei varchi, in funzione ecologica e fruitiva;
3. Rafforzare il ruolo del territorio rurale di collina, con funzione ecologica, ricreativa, per la qualità di vita dei cittadini, residenti e non.
4. Restauro delle risorse paesaggistiche.

LINEE GUIDA PER IL GOVERNO DELLE TRASFORMAZIONI NEL TERRITORIO RURALE⁸⁷. INDIRIZZI PER LE POLITICHE TERRITORIALI: PIANIFICAZIONE URBANISTICA, DISCIPLINA EDILIZIA E POLITICHE AGRICOLE.

C2.1 - Ambito ad alta vocazione produttiva agricola ... : si rimanda agli Indirizzi per le politiche territoriali contenuti nelle Linee Guida provinciali al *paragrafo 4.4.1 Parti di territorio "rurale" caratterizzate dalla prevalenza della funzione agricola.*

C2.2 - Ambito agricolo a prevalente rilievo paesaggistico ... : si rimanda agli Indirizzi per le politiche territoriali contenuti nelle Linee Guida provinciali al *paragrafo 4.4.2 Parti di territorio "rurale" caratterizzate dalla compresenza della funzione agricola e di altre funzioni compatibili.*

Aree Boscate presenti nell'Ambito C2.2: si rimanda agli Indirizzi per le politiche territoriali contenuti nelle Linee Guida provinciali al *paragrafo 4.4.3. Parti di territorio "rurale" interessate in misura prevalente da aree boscate.*

STRATEGIE DI SOTTOSISTEMA⁸⁸:

1. Gestione attenta dei terreni agricoli residui e delle pratiche colturali funzionali e compatibili alla costruzione della rete ecologica; radicare le aziende agricole presenti in territorio rurale, anche per lo svolgimento di servizi ambientali (mantenimento della rete ecologica) e per la pubblica fruizione (multifunzionalità, vendita diretta, fattorie didattiche, ecc.). elaborare norme di salvaguardia dei Varchi sopra citati attuando una gestione attenta dei

⁸⁶ A - Obiettivo PTCP: contenere in particolare l'ulteriore utilizzazione urbana di aree ricadenti nelle porzioni dei conoidi a vulnerabilità alta o elevata.

B - Obiettivo PTCP: contenere la sottrazione di suoli agricoli per usi urbani almeno per gli ambiti ad alta vocazione produttiva agricola; collocare gli eventuali ambiti per nuovi insediamenti in stretta contiguità con le aree urbane e minimizzando la frammentazione delle aziende agricole;

C - Obiettivo PTCP: privilegiare la riqualificazione urbana, il recupero del patrimonio edilizio storico concentrato sparso, il riuso delle aree urbanizzate dimesse.

D - Obiettivo PTCP: Valorizzazione delle aree fluviali e perfluviali anche in funzione della fruizione da parte dell'utenza urbana

E - Obiettivo PTCP: contenimento dell'ulteriore espansione urbana nei sistemi vallivi del Samoggia, evitando comunque ogni ulteriore utilizzazione urbana di aree di pertinenza fluviale salvo che per opere non diversamente localizzabili.

⁸⁷ Vedasi note n. 3 e 4.

⁸⁸ A - Strategie PTCP: nelle trasformazioni perseguire requisiti di qualità ecologica: occorre in ogni intervento ripristinare quote significative di superfici permeabili a verde; gli interventi più cospicui devono inoltre contribuire alla formazione di dotazioni ecologiche per la città e, ove possibile alla formazione di corridoi ecologici urbani connessi con le reti ecologiche periurbane;

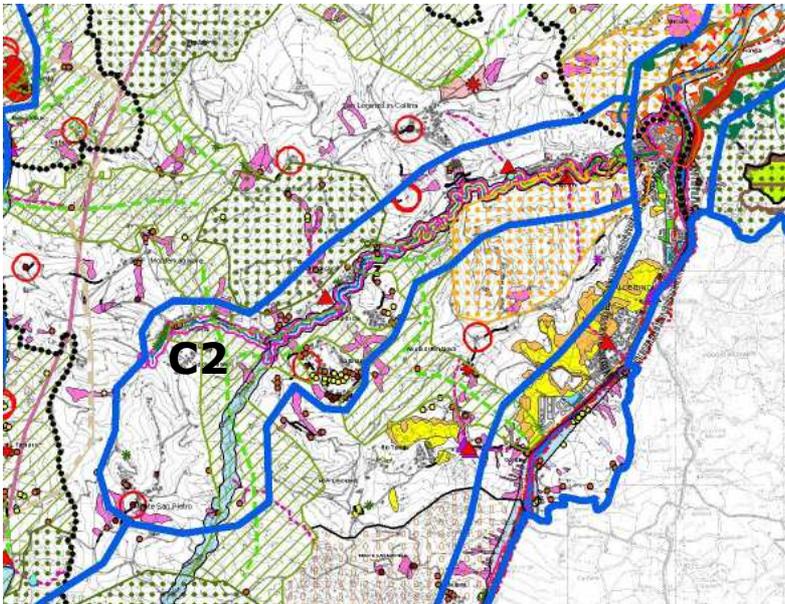
B - Strategia PTCP: Sviluppo diffuso delle attività economiche e di servizio connesse alla fruizione delle risorse ambientali;

C - Strategia PTCP: aumentare le dotazioni ecologiche, con particolare riferimento alle: fasce di salvaguardia, mitigazione e ambientazione attorno alle principali infrastrutture, all'incremento della biomassa nelle aree verdi pubbliche e private urbane e periurbane, alla realizzazione di micro- aree ad evoluzione naturale all'interno dei parchi urbani e nel territorio rurale periurbano.

- terreni agricoli e di pratiche colturali funzionali e compatibili alla costruzione della rete ecologica;
2. Forte limitazione di nuove previsioni insediative, privilegiando interventi di recupero edilizio connessi con la manutenzione del territorio di pertinenza. Articolare con attenzione le norme urbanistiche per salvaguardare la fragilità idrogeologica del territorio e ammettendo solo interventi di recupero edilizio, anche a fronte della presenza di ampie porzioni di rocce magazzino e parti in dissesto;
 3. Tutela del sistema fluviale. Elaborazione di linee specifiche collegate alle indicazioni del Documento preliminare in particolare per quanto concerne gli interventi microurbanistici di qualificazione”, e per la località di Calderino gli “interventi di qualificazione delle centralità urbane”, e in stretto rapporto con il sottosistema C1.

AREALE DI PROGETTO:

CP.2 - Valle del T. Landa



Il sottosistema territoriale C2 è stato sovrapposto alla *Carta della Criticità e delle Opportunità*

SISTEMA TERRITORIALE: PEDECOLLINARE**CARATTERIZZAZIONE DI SISTEMA: sistema insediativo diffuso****SOTTOSISTEMA: C3 - S. intervallivo trasversale Castelletto-Ziribega-Bersagliera****IDEA FORZA:** Riqualficazione insediativa, salvaguardia del territorio rurale.**ELEMENTI IDENTIFICATIVI ESSENZIALI:**

	AREA (Ha)	PERCENT
AREA TOTALE	881,6	
AREA URBANIZZATA	77,1	8,8%
AREA EXTRAURBANA	804,4	91,2%

RESIDENTI TOTALI	3577	
RESIDENTI AREA URB	2856	79,8%
RESIDENTI EXTRAURB	721	20,2%

CAPACITA' D'USO DEI SUOLI		
CLASSE 1 - suoli privi o con lievi limitazioni all'utilizzo agricolo	42%	
CLASSE 6/4 - suoli con limitazioni molto forti all'utilizzo agricolo e suoli con limitazioni che restringono uso a pascolo foraggi e forestazione	29%	
CLASSE 4 - suoli con limitazioni molto forti all'utilizzo agricolo	13%	
CLASSE 2 – suoli con moderate limitazioni all'utilizzo agricolo	16%	

DESTINAZIONI DI INTERESSE DEL TERRITORIO EXTRAURBANO		
frutteto	32,3	4,0%
seminativi irrigui	280,0	34,8%
boschi	112,2	13,9%
vigneto	66,7	8,3%

CONDUZIONE DEI SUOLI (INDICATORE ABBANDONO)		
aree facenti parte di az.agr	480,1	59,7%

Comune di: Castello di Serravalle, Monteveglio e Monte San Pietro.Assetto fisiografico:Sottosistemi fluviali:

Il Sottosistema C3 è attraversato da tre Sottosistemi fluviali: dal Torrente Ghiaia (F2), dal Ghiaietta ad ovest (F2.1) e in piccola parte anche dal Torrente Samoggia (F1) ed est.

E' inoltre attraversato da alcuni corsi d'acqua che fanno parte del reticolo idrografico minore (Fosso Cimisella).

Tutele:

-Tutele idrografica: nel sottosistema sono presenti fasce di tutela fluviale (art.4.3 PTCP – artt. 17 e 34 elab. M del PTPR e art. 15 PSAI), fasce di pertinenza fluviale (art. 4.4 PTCP – artt. 17 e 34 elab. M del PTPR e art. 18 PSAI) lungo le sponde dei Torrenti Ghiaia, Ghiaietta e del Samoggia.

I Torrenti Ghiaia, Ghiaietta e del Samoggia sono individuati come “alvei attivi e invasi dei bacini idric” (art.4.2 PTCP-art.18 PTRP e art.1.5 PSAI).

Lungo le sponde del Torrente Samoggia del Ghiaia e del Ghiaietta sono presenti delle aree soggette a esondazione con Tr 200 anni; negli ultimi due sono inoltre presenti delle aree soggette a inondazione con Tr 25-30 anni (PSAI).

-Tutela Idrogeologica: parte del territorio è occupato da “terrazzi fluviali” (Zone di protezione sotterranea nel territorio collinare e montano – PTCP artt.5.2 e 5.3 versione adottata tav.2B).

Rischio di frana: parte del territorio ricade in UIE a rischio medio – R2 (art.6.8 PTCP – art.11 PSAI) e a rischio moderato – R1 (art.6.8 PTCP – art.11 PSAI).

Attitudini alle trasformazioni edilizie ed urbanistiche: la maggior parte del territorio ricade nelle “UIE idonee o con scarse limitazioni ad usi urbanistici” (art.6.9 PTCP – art.12 PSAI).

-Tutela naturalistica –paesaggistica: il sottosistema rientra nel “Sistema collinare (artt. 3.2, 7.1, 10.8 PTCP – art.9 PTRP).

Una parte di territorio è occupato da aree boscate (art. 7.2 PTCP).

-Tutela storica-architettonica:Nel sottosistema è presente il centro storico di Zappolino. Risulta in parte interessato da viabilità storica (art.8.5 PTCP).

E' presente complesso parrocchiale di S.Apollinare (art.10 D.LGS 42/2004)

SINTESI INTERPRETATIVA: ELEMENTI ESSENZIALI

OPPORTUNITA':

1. Aree di eccellenza produttiva e carta delle produzioni tipiche: il Sottosistema si caratterizza è per la produzione del Parmigiano – Reggiano e del Prosciutto di Modena. Altre produzioni tipiche che interessano tutta la Provincia di Bologna sono: il Vitellone bianco dell'Appennino Centrale, la Mortadella di Bologna, i Salamini Italiani alla Cacciatora, il Cotechino di Modena e lo Zampone di Modena. Il Sottosistema è caratterizzato dalla presenza di coltivazioni di pregio, soprattutto vitivinicole, localizzate soprattutto a nord del Subsistema;
2. Assetti socio-economici, dimensionali e localizzativi delle aziende agricole⁸⁹: dal punto di vista del patrimonio edilizio si segnala la presenza di otto edifici produttivi agricoli. Nel Sottosistema è presente una Azienda agricola con Vendita diretta.
3. Parchi, Aree protette ed elementi di rilievo naturalistico e sistemi ecologici in rete: una parte del Subsistema rientra nel nodo primario (Monte Mauro) della rete ecologica e nel corridoio ecologico del Torrente Samoggia. Nella parte est del Subsistema è inoltre presente una “direttrice principale“ e tre punti di “permeabilità potenziale” (fonte: tav. Sistema Rete ecologica – Sistema Naturale e ambientale, da Q.C);
4. Sistema insediativo storico, emergenze paesaggistico-culturali, elementi cospicui/identitari: Sono presenti tre centri storici classificati dai PRG vigenti (tra cui quello di Zappolino). Sono presenti edifici sparsi presenti nel Catasto gregoriano e alcuni presenti nel Catasto di impianto. Oltre al complesso parrocchiale di S.Apollinare (art.10 D.LGS 42/2004), sono presenti i “complessi e manufatti storici segnalati dalle fonti bibliografiche” e gli edifici “specialistici” (insediamenti protoindustriali, case torri, pievi ed edifici religiosi). Il Subsistema è interessato da viabilità storica, da tratti fluviali “presenti al Catasto Gregoriano e persistenti “ e da alcune aree boscate che permangono rispetto al rilievo IGM del 1933;
5. Assetto reti infrastrutturali in rapporto all'assetto territoriale: l'ambito è attraversato dalla SP. classificata come “Viabilità extraurbana secondaria di rilievo intercomunale” (art 12.12 PTCP)

⁸⁹ Per quanto riguarda il numero di aziende, la dimensione, la SAU, l'età e caratteristiche dei conduttori, e altri dati di tipo statistico, utili a questa analisi, si rimanda ai dati del prossimo censimento agricolo di Ottobre 2010.

CRITICITA':

1. Assetto fisiografico:
-lungo le sponde del Torrente Samoggia del Ghiaia e del Ghiaietta sono presenti delle aree soggette a esondazione con Tr 200 anni; negli ultimi due sono inoltre presenti delle aree soggette a inondazione con Tr 25-30 anni (PSAI);
2. Assetti socio-economici, dimensionali e localizzativi delle aziende agricole⁹⁰:
3. Assetti e dinamiche agroforestali: Nel comune di Monte San Pietro “comincia la tendenza tipica delle aree collinari-montane, con fenomeni accentuati di abbandono: ben - 2.553 ha di Sau (- 70% rispetto agli anni '70), con -2.230 ha di seminativi (-84%) e - 434 ha di colture arboree (- 66%). Gli incolti risultano in forte aumento: (+ 530 ha, +166%) mentre crolla la zootecnica diffusa, con prati ed erbai -1.919 capi allevati (-79%) e -1.495 ha prati stabili (-84%). Cala il bosco, nella sua accezione rurale, aumento della rinaturalizzazione diffusa. Molte aziende di questa zona montagnosa e difficile chiudono, quindi la superficie idrogeologicamente fragile (altra superficie) affidata al mondo agricolo diminuisce di ben 1.564 ettari cioè di oltre l'87%”. Nel comune di Castello di Serravalle “si conferma il decremento di ogni forma colturale: -751 ha Sau (-31%); - 441 ha seminativi (- 27%); - 214 ha colture arboree (-32%);- 1.439 capi allevati (-74%), - 428 ha prati stabili (-37%), con un incremento di incolto pertinenziale alle proprietà agricole (+ 511 ha incolto pari a +288%)”. Nel comune di Monteveglio “dinamiche macro tutte confermate: - 498 ha Sau (-24%); - 332 ha seminativi (-26%); - 221 ha colture arboree (- 30%); - 1.509 capi allevati (- 146%); - 637 ha di prati stabili (-66%)”. (fonte: Cap. 9, Documento Preliminare- relazione, bozza 19 aprile 2009);
4. Sistema Insediativo: si rileva il rischio di ulteriore dispersione insediativa, favorita dalla presenza di grandi infrastrutture esistenti.

SISTEMA DELLA PIANIFICAZIONE

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale: gran parte del Subsistema rientra nell'“Ambito ad alta vocazione produttiva agricola” (PTCP Art.11.9) e in minor misura rientra nell'“Ambito a prevalente rilievo paesaggistico” (PTCP Art.11.8).

Strumenti urbanistici vigenti:

Dal Mosaico dei PRG- PSC vigenti si osserva che gran parte del territorio che fa parte del comune di Monteveglio rientra nella “ambiti agricoli di rilievo paesaggistico (ARP)” mentre la restante parte di territorio rientra negli “ambiti ad alta vocazione produttiva agricola (AVP)”, mentre nella parte di Castello di Serravalle rientra nelle “zone agricole normali (EN)”.

Da sottolineare la presenza del centro urbano di Castelletto e annessa area produttiva di dimensioni non trascurabili.

Documento Preliminare per il PSC dell'Area Bazzanese: nella suddivisione del territorio rurale il Sottosistema rientra in prevalenza nell'area del “territorio di fondovalle collinare”; quest'ultimo occupa prevalentemente l'area dell'ambito fluviale dei Torrenti presenti, e nell'ambito del “territorio collinare”.

Il DP conferma le indicazioni inerenti la rete ecologica (...) individuando in questo Subsistema parte del corridoio ecologico e del nodo ecologico primario.

⁹⁰ Vedasi nota n. 1

PROPOSTA PROGETTUALE - ELEMENTI PRECETTIVI ESSENZIALI

In coerenza con la pianificazione sovraordinata, gli Obiettivi e le Strategie proposti per il presente Sottosistema intendono assumere e sviluppare i criteri e gli indirizzi per le politiche territoriali stabiliti dal *PTCP* e dalle *Linee Guida per il governo delle trasformazioni nel territorio rurale* (approvate dalla Giunta Provinciale con Delibera n. 485/2005).

OBIETTIVI

LINEE GUIDA PER IL GOVERNO DELLE TRASFORMAZIONI NEL TERRITORIO RURALE⁹¹.

OBIETTIVI:

C3.1 - Ambito ad alta vocazione produttiva agricola ...⁹²: *Queste parti, per il loro ruolo ambientale/produttivo e economico/sociale, costituiscono una "risorsa" del territorio provinciale e, in modo abbastanza generalizzato, è attribuito loro la funzione di "risorsa economica". L'obiettivo da perseguire è il miglioramento o il consolidamento della produzione agricola e della competitività aziendale, nel rispetto della sostenibilità ambientale e della conservazione/ripristino della biodiversità agricola.*

C3.2 - Ambito agricolo a prevalente rilievo paesaggistico ...⁹³: *Obiettivi strategici per queste aree sono la gestione attiva del territorio per il mantenimento/ripristino degli equilibri idrogeologici e la conservazione delle risorse ambientali/paesaggistiche, e lo sviluppo di economie innestate nelle risorse locali che assicurino la permanenza e la qualità di vita della popolazione, nella prospettiva della multifunzionalità del settore agricolo.*

OBIETTIVI DI SOTTOSISTEMA⁹⁴:

1. Salvaguardare l'integrità e la sicurezza territoriale;
2. Valorizzazione dei boschi e dei varchi, in funzione ecologica e fruitiva;
3. Rafforzare il ruolo del territorio rurale, con funzione ecologica, ricreativa, per la qualità di vita dei cittadini, residenti e non.
4. Restauro delle risorse paesaggistiche.

⁹¹ Documento approvato con Delibera di Giunta Provinciale n. 485 del 22/11/2005.

⁹² Per la porzione di ambito provinciale ad alta vocazione produttiva agricola ricadente nel Sottosistema **(A4)** si riportano gli Obiettivi delle Linee Guida provinciali di cui al **paragrafo 4.4.1 Parti di territorio "rurale" caratterizzate dalla prevalenza della funzione agricola**, che sono definite come Parti di territorio interessate quasi esclusivamente dal tessuto delle aziende agricole.

⁹³ Per la porzione di ambito provinciale di rilievo paesaggistico ricadente nel Sottosistema **(C6.2)** si riportano gli Obiettivi delle Linee Guida provinciali di cui al **paragrafo 4.4.2 Parti di territorio "rurale" caratterizzate dalla presenza della funzione agricola e di altre funzioni compatibili**, definite come Parti di territorio caratterizzate da tessuto aziendale frammentato, significativa presenza di residenze non rurali e di attività di tempo libero, e dalla presenza di contesti non più utilizzati per le colture agricole o non suscettibili di lavorazioni agricole. Le parti di territorio che presentano questi caratteri sono più frequentemente reperibili nelle aree collinari.

⁹⁴ A - Obiettivo PTCP: contenere in particolare l'ulteriore utilizzazione urbana di aree ricadenti nelle porzioni dei conoidi a vulnerabilità alta o elevata.

B - Obiettivo PTCP: contenere la sottrazione di suoli agricoli per usi urbani almeno per gli ambiti ad alta vocazione produttiva agricola; collocare gli eventuali ambiti per nuovi insediamenti in stretta contiguità con le aree urbane e minimizzando la frammentazione delle aziende agricole;

C - Obiettivo PTCP: privilegiare la riqualificazione urbana, il recupero del patrimonio edilizio storico concentrato sparso, il riuso delle aree urbanizzate dismesse.

D - Obiettivo PTCP: Valorizzazione delle aree fluviali e perfluviali anche in funzione della fruizione da parte dell'utenza urbana

E - Obiettivo PTCP: contenimento dell'ulteriore espansione urbana nei sistemi vallivi del Samoggia, evitando comunque ogni ulteriore utilizzazione urbana di aree di pertinenza fluviale salvo che per opere non diversamente localizzabili.

LINEE GUIDA PER IL GOVERNO DELLE TRASFORMAZIONI NEL TERRITORIO RURALE⁹⁵.
INDIRIZZI PER LE POLITICHE TERRITORIALI: PIANIFICAZIONE URBANISTICA, DISCIPLINA EDILIZIA E POLITICHE AGRICOLE.

C3.1 - Ambito ad alta vocazione produttiva agricola ... : si rimanda agli Indirizzi per le politiche territoriali contenuti nelle Linee Guida provinciali al *paragrafo 4.4.1 Parti di territorio "rurale" caratterizzate dalla prevalenza della funzione agricola.*

C3.2 - Ambito agricolo a prevalente rilievo paesaggistico ... : si rimanda agli Indirizzi per le politiche territoriali contenuti nelle Linee Guida provinciali al *paragrafo 4.4.2 Parti di territorio "rurale" caratterizzate dalla compresenza della funzione agricola e di altre funzioni compatibili.*

STRATEGIE DI SOTTOSISTEMA⁹⁶:

1. Favorire la permanenza delle aziende agricole esistenti ed una gestione attenta dei terreni agricoli residui con attenzione alle specificità territoriali e alle esigenze degli operatori; prevedere la messa in sicurezza il reticolo idraulico in collaborazione con le attività degli enti preposti alla Bonifica. Migliorare la valorizzazione delle produzioni locali (es. frutticole e vitivinicole). Radicare le aziende agricole presenti anche in funzione di presidio territoriale per la sicurezza idrogeologica. Limitare al massimo nuove previsioni insediative, privilegiando interventi di recupero edilizio connessi con la manutenzione del territorio di pertinenza. Articolare con attenzione le norme urbanistiche per salvaguardare la fragilità idrogeologica del territorio e ammettendo solo interventi di recupero edilizio, anche a fronte della presenza di ampie porzioni di rocce magazzino e parti in dissesto;
2. Favorire una gestione attenta dei terreni agricoli residui e delle pratiche colturali funzionali e compatibili alla costruzione della rete ecologica; radicare le aziende agricole presenti in territorio rurale, anche per lo svolgimento di servizi ambientali (mantenimento della rete ecologica) e per la pubblica fruizione (multifunzionalità, vendita diretta, fattorie didattiche, ecc.). elaborare norme di salvaguardia dei Varchi sopra citati attuando una gestione attenta dei terreni agricoli e di pratiche colturali funzionali e compatibili alla costruzione della rete ecologica;
3. Coordinare le manifestazioni presenti con le molte altre del territorio interessato dal PSC, promuovendo l'offerta culturale e ricreativa dell'intero Sistema Bazzanese (avvalendosi eventualmente di un marchio) e raccordando quest'ultimo con altri Strumenti e Associazioni di promozione già in essere, quali: le Strade dei Vini e dei Sapori, Associazioni Turistiche e Culturali, Consorzi e Associazioni di produttori locali. Migliorare la fruibilità e la sicurezza dei sentieri e dei percorsi ciclopeditoni esistenti e prevedere eventuali nuove dotazioni, in raccordo con le Associazioni turistiche ed escursionistiche (es. CAI). Favorire le aziende agricole presenti anche per lo svolgimento di servizi per la pubblica fruizione (multifunzionalità, vendita diretta, fattorie didattiche), promuovendo una gestione coordinata del territorio rurale, che contempererà le esigenze produttive agricole e quelle di fruibilità turistica (es. convenzioni per la percorribilità di tracciati della viabilità minore su terreni privati).

⁹⁵ Vedasi note n. 3 e 4.

⁹⁶ A - Strategie PTCP: nelle trasformazioni perseguire requisiti di qualità ecologica: occorre in ogni intervento ripristinare quote significative di superfici permeabili a verde; gli interventi più cospicui devono inoltre contribuire alla formazione di dotazioni ecologiche per la città e, ove possibile alla formazione di corridoi ecologici urbani connessi con le reti ecologiche periurbane;

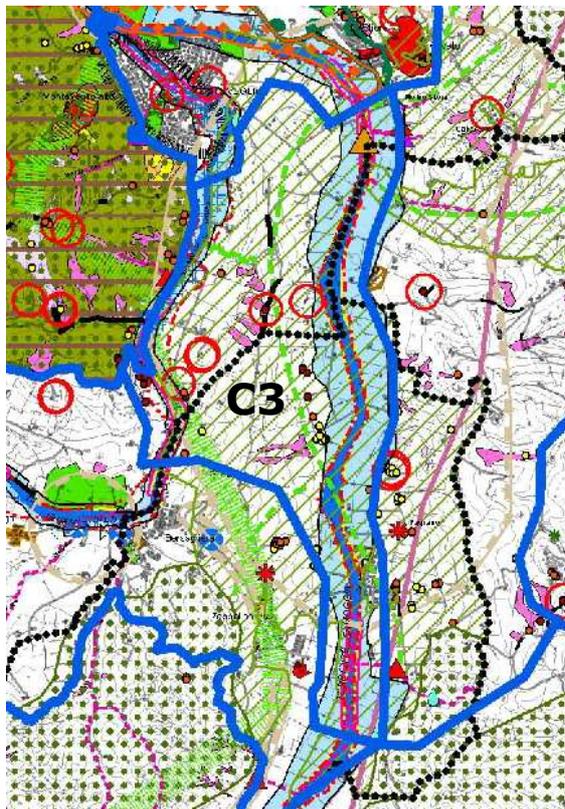
B - Strategia PTCP: Sviluppo diffuso delle attività economiche e di servizio connesse alla fruizione delle risorse ambientali;

C - Strategia PTCP: aumentare le dotazioni ecologiche, con particolare riferimento alle: fasce di salvaguardia, mitigazione e ambientazione attorno alle principali infrastrutture, all'incremento della biomassa nelle aree verdi pubbliche e private urbane e periurbane, alla realizzazione di micro- aree ad evoluzione naturale all'interno dei parchi urbani e nel territorio rurale periurbano.

4. Salvaguardare e valorizzare gli elementi peculiari del paesaggio locale e dettare condizioni specifiche per l'edificazione di nuovi fabbricati agricoli eventualmente necessari.

AREALE DI PROGETTO:

CP3) In Comune di Castello di Serravalle: tra Castelletto e Mercatello;



Il sottosistema territoriale C3 è stato sovrapposto alla *Carta della Criticità e delle Opportunità*

SISTEMA TERRITORIALE: DI PEDECOLLINA
CARATTERIZZAZIONE DI SISTEMA: PAESAGGIO DELLE COLLINE DEL VINO

SOTTOSISTEMA: C4 – Del Cuneo verde di San Martino – San Lorenzo in Collina

IDEA FORZA: *salvaguardia del territorio rurale, soprattutto quello agricolo, con particolare riferimento alla quinta collinare della Bazzanese e alle aree agricole in via di abbandono ai margini delle zone boscate, che costituiscono paesaggi in transizione verso la rinaturalizzazione.*

ELEMENTI IDENTIFICATIVI E DESCRITTIVI ESSENZIALI:

AREA TOTALE	3000,7	
AREA URBANIZZATA	42,7	1,4%
AREA EXTRAURBANA	2958,0	98,6%

RESIDENTI TOTALI	2039	
RESIDENTI AREA URB	831	40,8%
RESIDENTI EXTRAURB	1208	59,2%

CAPACITA' D'USO DEI SUOLI	
CLASSE 2/3 - caratterizzata per la maggior parte da Suoli con moderate limitazioni all'utilizzo agricolo (Classe 2 preponderante) e in misura minore da Suoli con severe limitazioni all'utilizzo agricolo (Classe 3)	1%
CLASSE 3 – suoli con severe limitazioni all'utilizzo agricolo	28%
CLASSE 6/4 - caratterizzata per la maggior parte da Suoli con limitazioni che restringono l'uso a pascolo, foraggi e forestazione (Classe 6) e in misura minore da Suoli con limitazioni molto forti all'utilizzo agricolo (Classe 4)	1%
CLASSE 4 - suoli con limitazioni molto forti all'utilizzo agricolo	46%
CLASSE 6 – suoli con limitazioni che restringono l'uso a pascolo, foraggi e forestazione	24%

DESTINAZIONI DI INTERESSE DEL TERRITORIO EXTRAURBANO	
frutteto	80,8 2,7%
seminativi irrigui	679,3 23,0%
boschi	871,4 29,5%
vigneto	244,1 8,3%

CONDUZIONE DEI SUOLI (INDICATORE ABBANDONO)	
aree facenti parte di aziende agricole	1943,4 65,7%

Comuni di: Zola Predosa, Monte San Pietro, Crespellano, Monteveglio, Castello di Serravalle
Assetto fisiografico: Il sottosistema è situato nella fascia pedecollinare che unisce la pianura bazzanese alla prima quinta collinare, caratterizzata da una diffusa presenza di “rocce magazzino” (permeabili, sedi di acquifero in roccia) terrazzi alluvionali connessi e depositi di versante, nei fondovalle dei corsi d’acqua.

Sottosistemi fluviali: Il Sottosistema è adiacente al Sottosistema fluviale F1) del Torrente Samoggia e F5 del T. Lavino e in parte al F4 del T. Landa.

Tutele:

- Tutele idrografiche: si segnalano le Fasce di tutela fluviale (art. 4.3 PTCP – artt. 17 e 34 elab. M del PTPR e art. 18 PSAI) del T. Ghironda e del Rio Martignone e, ai margini del Sottosistema, le Fasce di Tutela e di Pertinenza fluviale (art. 4.4 PTCP – art.18 PSAI) del T. Lavino a est e del T. Samoggia a ovest. Il Documento Preliminare per il PSC dell’Area Bazzanese recepisce inoltre l’Alveo attivo dei T. Lavino e Samoggia (art. 4.2 del PTCP – art. 18 PTPR e art. 15 PSAI).
- Tutele idrogeologiche⁹⁷: Si segnala la presenza dei Terrazzi fluviali lungo il corso dei T. Samoggia e Landa. Il PTCP classifica la parte settentrionale di Sottosistema in Settore B – area caratterizzata da ricarica indiretta della falda (lungo una fascia di territorio che dalle prime pendici collinari della Bazzanese si estende fino a Mucchio a est e Ca’ Bianca a ovest), la fascia collinare sottostante (da Gesso a Ponte Rivabella, La Fornace e Oliveto, e da quest’ultimo fino quasi a Fagnano) in Settore C – bacini imbriferi di primaria alimentazione dei settori di tipo A e B (di ricarica diretta e indiretta della falda). Lungo il T. Lavino, lungo il margine sud-orientale del Sottosistema, si sviluppa una fascia da Zola Predosa a Ponte Rivabella, classificata dal PTCP come Settore D – fasce adiacenti agli alvei fluviali con prevalente alimentazione laterale, mentre viene classificata in Settore A (area caratterizzata da ricarica diretta della falda) una fascia di territorio lungo Lavino compresa tra Osteria Nuova e Ponte Rivabella. Per quanto riguarda il Rischio di frana (art. 6.8 PTCP – art. 11 PSAI) si segnala la presenza di U.I.E. a rischio medio – R2 a sud di Zola Predosa fino a Mucchio, a nord-est de La Fornace, in un’ampia fascia tra La Fornace, Loghetto e Molino Stiore e un’altra fascia in dx Samoggia, in direzione nord-sud, nell’intorno di Fagnano. Per ciò che concerne gli Elementi a rischio (artt. 6.2 e 6.3 PTCP) si segnala che i tessuti urbani di Fagnano, Montemaggiore, Foscolo, Oliveto, Ca’ Bianca, San Martino in Casola, alcuni nuclei tra via Pradalbino e via Tedeschi e altri nuclei a sud di San Martino e Ca’ Molinetti, Mucchio, La Fornace, e, ai margini del Sottosistema: Cappone e Ponte Rivabella, sono perimetrati tra gli Elementi a rischio poligonale; mentre a sud di San Martino in Casola, a nord-est de La Fornace, a Molino Stiore, a nord-ovest di Loghetto, a Fagnano, sono localizzati anche Elementi a rischio puntuale. Tra gli elementi a rischio lineare si segnala la maggior parte della viabilità minore, insieme alla Strada Provinciale Lavino. Si segnala infine che il Perimetro dei bacini montani (artt. 6.9 e 6.10 PTCP) corre a sud di Zola Predosa, Mucchio, La Fornace, Foscolo e Ca’ Bianca. Si segnala infine la presenza di una Sorgente (art. 5.3 PTCP) a sud di Fagnano e un’Area di alimentazione delle sorgenti certe (artt. 5.2 e 5.3 PTCP) a sud di Fagnano e nelle vicinanze di Cappone (lungo il T. Landa) e un’Area di alimentazione delle sorgenti incerte a sud di Fagnano. Si nota infine la presenza di un’Area di ricarica (artt. 5.2 e 5.3 PTCP) in un’ampia fascia che si estende da Gesso a La Fornace ed Oliveto e un’altra Area di ricarica tra via Pradalbino e via Mattei, a est di Oliveto.
- Tutele naturalistiche e paesaggistiche: nella parte centrale del Sottosistema si segnala un’ampia area tutelata tra le Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (art. 7.3 PTCP – art. 19 PTPR), estesa tra San Martino, La Fornace, Ponte Rivabella, Loghetto, Foscolo e le zone a est di Oliveto e Fagnano. Lungo le vie Puglie, Ca’ Foscolo, Montemaggiore, Malvezzo, Serra, Pradalbino, San Martino, Predosa, corrono alcuni Crinali significativi (art. 7.6 PTCP). A sud della Bazzanese Vecchia è individuato il frastagliato perimetro del Sistema collinare (artt. 3.2, 7.1, 10.8 PTCP – art. 9 PTPR) che in parte segue i confini comunali. Si notano inoltre alcuni Calanchi significativi (art. 7.6 PTCP) a nord-est del nucleo La Fornace, a sud-est di Molino Stiore e Foscolo, lungo via Pradalbino e a est di via Sant’Andrea (Fagnano) in dx Samoggia. Si segnalano infine ampie Aree boscate (art. 7.2 PTCP) diffuse a patchwork nella maggior parte del Sottosistema, a sud della prima quinta collinare.
- Tutele storico-architettoniche e archeologiche: si segnalano i seguenti Beni culturali di interesse storico e/o artistico ex art. 10 D.Lgs. 42/2004 perimetrati⁹⁸: la Chiesa di San Martino in Casola e Palazzo Casali. Vi sono inoltre Edifici di valore storico, architettonico, culturale e testimoniale, tutelati ai sensi dell’art. 8.5 del PTCP, a sud-est della Chiesa di San Martino in

⁹⁷ Dati tratti dal PSAI Samoggia nella stesura approvata 2008

⁹⁸ Per quanto riguarda l’elenco di tutti i Beni culturali vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 ricadenti nel territorio in esame, ma non perimetrati, si rimanda alla Relazione del Quadro Conoscitivo.

Casola e lungo via Puglie. E' inoltre tutelato il Centro Storico di Oliveto in relazione con il Centro Storico di Stiore (art. 8.3 PTCP). Si segnala inoltre che le vie Belvedere, Puglie, Palazzetto, Roda (Monteveglia) Fagnano e Sant'Andrea (Castello di Serravalle) sono tracciati di Viabilità storica (art. 8.5 PTCP). Si segnala infine che lungo il margine orientale del Sottosistema, in Località Ponte Rivabella, è presente una parte dell'Area di concentrazione di materiali archeologici (art. 8.2 PTCP) estesa a tutto il Sottosistema C9.

SINTESI INTERPRETATIVA – ELEMENTI DESCRITTIVI ESSENZIALI:

OPPORTUNITA':

1. Assetto fisiografico: si nota una notevole varietà morfologica e dell'assetto agrario e con alcune formazioni calanchive (es. Pradalbino e Montemaggiore) di interesse dal punto di vista paesaggistico.
2. Aree di eccellenza produttiva e carta delle produzioni tipiche: il Sottosistema è caratterizzato dalla presenza di coltivazioni di pregio: vitivinicole, frutticole (ciliegio, pera, susino) ed è situato nell'areale di produzione del Parmigiano-Reggiano;
3. Assetti socio-economici, dimensionali e localizzativi delle aziende agricole⁹⁹: per quanto riguarda il patrimonio edilizio si segnala la presenza di 13 edifici produttivi agricoli, di cui n. 5 attivi. Nel Sottosistema sono presenti 9 Aziende agricole con Vendita diretta e 6 Agriturismi, di cui 1 è anche Fattoria didattica; probabilmente 4 Agriturismi coincidono con Aziende a Vendita diretta¹⁰⁰.
4. Aree protette ed elementi di rilievo naturalistico e sistemi ecologici in rete: si nota l'elevata presenza di aree boscate e di buona naturalità diffusa che fanno del Sottosistema il più ampio varco con importante ruolo di cerniera ecologica tra pianura e collina. In corrispondenza di Monte Avezzano, Monte Tozzo e di Capria si segnala la presenza di vaste porzioni identificate come possibili nodi ecologici primari e nodi secondari nell'intorno del toponimo Mucchio, lungo il Torrente Landa. Inoltre si segnalano possibili corridoi ecologici nel varco tra Zola Predosa e Ponte Ronca, da San Pancrazio a La Fornace. Altri possibili corridoi e direzioni ecologiche principali lungo i corsi d'acqua e in vicinanza di Montemaggiore. Il restante territorio è considerato come possibile connettivo ecologico diffuso di tipo A, B e C. L'idoneità all'avifauna è piuttosto scarsa nelle prime pendici collinari che si affacciano sulla Vecchia Bazzanese, mentre diventa elevata man mano che ci si addentra nel sistema collinare, anche nell'intorno di nuclei quali: Montemaggiore, Oliveto, La Fornace, Mucchio e immediatamente a sud di San Martino in Casola. Analogamente si può dire per l'idoneità al moscardino.
5. Sistema insediativo storico, emergenze paesaggistico culturali, elementi cospicui/identitari: si segnala la presenza di un tessuto insediativo storico di pregio, emblematico della struttura insediativa della prima quinta collinare bolognese; nuclei storici di rilievo (San Lorenzo in Collina e Pradalbino), Ville, Palazzi e numerosi edifici di pregio storico architettonico (es. complesso della Borra, Villa Stagni); viabilità di interesse panoramico (Via Puglie, Pradalbino, Predosa, Montemaggiore);
6. Assetto reti infrastrutturali in rapporto all'assetto territoriale: il sottosistema si caratterizza per una diffusa presenza di infrastrutture della viabilità minore e panoramica pedecollinare.

CRITICITA':

1. Assetto fisiografico: si segnalano zone di possibile evoluzione del dissesto in corrispondenza degli abitati di La Fornace, Montemaggiore; nei dintorni di San Martino in Casola e nella fascia trasversale compresa tra Ponte Rivabella, Montemaggiore e Oliveto sono state individuate porzioni di territorio ad elevata pericolosità del dissesto. Alcuni nuclei abitati, tra i quali Montemaggiore, La Fornace, Oliveto, Ca' Molinetti, sono situati in corrispondenza delle rocce magazzino (sede di acquiferi in roccia). Dal punto di vista della

⁹⁹ Per quanto riguarda il numero di aziende, la dimensione, la SAU, l'età e caratteristiche dei conduttori, e altri dati di tipo statistico, utili a questa analisi, si rimanda ai dati del prossimo censimento agricolo di Ottobre 2010.

¹⁰⁰ I dati di cui si dispone al momento sono in corso di verifica e aggiornamento.

- pericolosità sismica preliminare, si segnala che la maggior parte del territorio collinare ha una acclività tra 15° e 30° (in molti casi maggiore di 30°) ed è caratterizzata da diffusi fenomeni di instabilità di versante.
2. Assetti socio-economici, dimensionali e localizzativi delle aziende agricole¹⁰¹: si segnalano maggiori percentuali di abbandono da parte delle attività agricole rispetto ai sottosistemi di pianura. Si nota la presenza di edifici incongrui e fuori scala in porzioni territoriali paesaggisticamente sensibili (es. in via Montevecchio, Monte San Pietro). Per quanto riguarda il patrimonio edilizio si segnala la presenza di 13 edifici produttivi agricoli (concentrati nelle prime pendici collinari a sud di Ponte Ronca), di cui n. 8 non più utilizzati (concentrati in un ristretto ambito territoriale a cavallo tra i Comuni di Monte San Pietro e Zola Predosa).
 3. Assetti e dinamiche agroforestali: il territorio del sottosistema soffre delle problematiche di diminuzione della SAU come riportata nell'analisi dell'attività agricola. Il Sottosistema interessa il territorio dei Comuni di Castello di Serravalle, Crespellano, Monte San Pietro, Monteveglio, Zola Predosa, perciò si riportano le dinamiche rilevate nei tre Comuni:
 - a. Nel territorio di Castello di Serravalle si rileva un calo della SAU del 31% e si nota la diminuzione di: seminativi (-27%) colture arboree (-32%) capi allevati (-74%) prati stabili (-37%), mentre si assiste ad un incremento dell'incolto pertinenziale alle proprietà agricole del 288%.
 - b. Nel territorio di Crespellano si nota una diminuzione della attività zootecnica (-70%), delle colture foraggere (-75%) e un aumento dei seminativi (+57%) a scapito delle colture arboree (-58%).
 - c. Nel territorio di Monte San Pietro si nota l'affermarsi di una tendenza all'abbandono tipica delle aree montane che vede una drastica diminuzione della SAU (-70%) dei seminativi (-84%), delle colture arboree (-66%), della zootecnia (capi allevati -79% - prati stabili -84%) e un aumento dell'incolto pari al 166%. Cala anche il bosco, nella sua accezione rurale, mentre aumenta la rinaturalizzazione diffusa. Molte aziende della parte montana chiudono e la superficie idrogeologicamente fragile affidata al mondo agricolo cala di oltre l'87%.
 - d. Nel territorio di Monteveglio si assiste a una diminuzione della SAU del 24% e a un calo di: seminativi (-26%) colture arboree (-30%) capi allevati (-146%) e prati stabili (-66%).
 - e. Nel territorio di Zola Predosa le colture agrarie cedono il passo a usi non agricoli del suolo e ad aree in attesa di trasformazione edilizia. Si registra un calo della SAU pari al 48%, con un calo di seminativi pari al 43% e di colture arboree del 47%. Il sistema zootecnia-prato-erbaio è ormai residuale, e nelle zone di cerniera urbana i suoli presentano la maggiore carenza di sostanza organica (nel territorio di Zola Predosa si segnala un calo di capi allevati pari all'88% e una diminuzione dei prati stabili dell'85%).
 4. Aree protette ed elementi di rilievo naturalistico e sistemi ecologici in rete: si segnalano possibili aree e punti critici proposti come ambiti di intervento ecologico: nell'intorno di San Martino in Casola, Ponte Rivabella e Mucchio, lungo i corsi d'acqua che interessano le pendici collinari della Vecchia Bazzanese e lungo i Torrenti Lavino e Landa, nel varco tra Zola Predosa e Ponte Ronca (minacciato dalla tendenza alla "saldatura" tra i centri).
 5. Sistema insediativo storico, emergenze paesaggistico culturali, elementi cospicui/identitari: si nota un progressivo abbandono di edifici di pregio storico architettonico (es. Oratorio di Pradalbino e La Borra).
 6. Sistema insediativo: si segnala la presenza di un tessuto urbano diffuso a spot e di nuclei dal disegno urbanistico apparentemente casuale (es. San Martino in Casola), oltre al progressivo abbandono di porzioni di edifici sparsi e del territorio rurale di pertinenza.
 7. Assetto reti infrastrutturali in rapporto all'assetto territoriale: si segnalano lesioni alle strade di servizio ad alcuni nuclei, tra i quali: La Fornace, Monte San Pietro e nei dintorni di San Martino in Casola.

¹⁰¹ Vedasi nota n. 3

SISTEMA DELLA PIANIFICAZIONE

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale: il Sottosistema è situato per la maggior parte nell'Ambito ad alta vocazione produttiva agricola (disciplinato dall'art. 11.9 PTCP – art. A – 19 Allegato L.R. 20/2000), fatta eccezione per una porzione compresa fra Ponte Rivabella e Oliveto e tra il nucleo di Malcantone e Casina Campolungo al margine del Sottosistema C2, che si trova all'interno dell'Ambito agricolo a prevalente rilievo paesaggistico (art. 11.8 PTCP – art. A – 18 Allegato L.R. 20/2000). Entrambi gli Ambiti agricoli sono interessati da ampie Aree boscate (art. 7.2 PTCP) con particolare riferimento alla porzione centro-settentrionale del Sottosistema.

Strumenti urbanistici vigenti:

Dal Mosaico dei PRG e PSC vigenti del Documento Preliminare si nota che la maggior parte del Sottosistema è classificata come EN – Zone agricole normali, ad eccezione delle seguenti Zone agricole di tutela – ET: le aree distribuite a patchwork a sud di Zola Predosa, Ca' Molinetti, Villa Negroni; tra Zola Predosa e Mucchio; a sud di Canonica e Chiesa Nuova, a est di Via Puglie e via Ca' Bianca; una vasta area fra Ca' Bianca, Molino Stiore, Foscolo e adiacenze; a sud-est di via Serra e via Sant'Andrea, e a ovest di via Malvezzo a Fagnano. Si segnalano inoltre: il centro storico di Oliveto (relazionato con quello di Stiore) e le numerose zone AE – storiche-culturali esterne ai centri storici dislocate in molto nuclei storici in territorio rurale (es: La Fornace, nuclei a sud di San Martino in Casola, Ca' Bianca e Canonica, lungo via Belvedere e via Pradalbino, a nord di Cappone, lungo il T. Landa, sul crinale di via Montemaggiore). Un'ampia fascia del lungofiume Samoggia nell'intorno di Fagnano (ai margini occidentali del Sottosistema) e due aree lungo i T. Lavino e Landa a Ponte Rivabella sono classificate come FF – Parchi pubblici extraurbani. Nell'intorno di Oliveto si segnala un ampio e frastagliato ambito ARP – agricolo di rilievo paesaggistico. La maggior parte dei tessuti urbani dei piccoli centri è classificata in Zona B – consolidata prevalentemente residenziale, e BT – Zone consolidate residenziali, terziarie e/o commerciali; alcune zone C – di trasformazione prevalentemente residenziali, sono localizzate a sud-est di via Dondarini e a Fagnano; alcune zone DA – artigianali sono localizzate al margine sud-occidentale di San Martino in Casola e a Ponte Rivabella, zone DB – industriali artigianali a nord-ovest di via Dondarini e a Ponte Rivabella. In località Stiore, Ca' Bianca, Foscolo e adiacenze vi sono ambiti AUC_A – tessuti urbani consolidati, mentre a Stiore (al di là dei margini occidentali del Sottosistema, ci sono ambiti AUC_B – insediamenti residenziali in corso di attuazione.

Documento Preliminare per il PSC dell'Area Bazzanese: il DP individua un importante corridoio ecologico tra Zola Predosa, Ca' Molinetti, Mucchio, La Fornace, in connessione con il Nodo ecologico primario di Capria, compreso tra le vie Pradalbino e San Martino. Altro importante corridoio ecologico è a cavallo di via Puglie e Belvedere dal confine di Crespellano a Oliveto, fino a Foscolo e al crinale di Montemaggiore, in diretta connessione con il Nodo ecologico primario di Monte Avezzano a nord-est di Loghetto. Si segnala un terzo Corridoio ecologico in dx Samoggia, a nord di Fagnano, in connessione con il Nodo ecologico primario di Monte Tozzo, al confine tra Castello di Serravalle e Monte San Pietro. Il DP inoltre individua alcune Principali discontinuità insediative da salvaguardare e valorizzare (Varchi): tra Zola Predosa e San Pancrazio, tra Ponte Ronca e Chiesa Nuova, tra Chiesa Nuova e l'insediamento industriale-artigianale di Pragatto e tra quest'ultimo e l'abitato di Pragatto, tra la Zona industriale Corallo-Sveglia di Monteveglio e l'ambito Cascina Osteriola, tutti in connessione ecologica e paesaggistica con il territorio del Sottosistema in esame. Il DP individua i Centri e Nuclei Storici di Oliveto, San Martino in Casola (e lungo la vicina via Schiavina), e gli insediamenti storici di La Fornace, i Nuclei lungo le vie Belvedere, Puglie e Pradalbino. Nella maggior parte degli insediamenti storici citati e a Santa Maria di Fagnano, il DP individua insediamenti ed edifici di interesse storico-architettonico. Il DP inserisce inoltre i centri di Cappone e Ponte Rivabella, in continuità con Calderino, tra gli Ambiti da riqualificare e rigenerare, in cui attuare interventi microubanistici di qualificazione.

PROPOSTA PROGETTUALE - ELEMENTI PRECETTIVI ESSENZIALI

In coerenza con la pianificazione sovraordinata, gli Obiettivi e le Strategie proposti per il presente Sottosistema intendono assumere e sviluppare i criteri e gli indirizzi per le politiche territoriali stabiliti dal *PTCP* e dalle *Linee Guida per il governo delle trasformazioni nel territorio rurale* (approvate dalla Giunta Provinciale con Delibera n. 485/2005).

OBIETTIVI

LINEE GUIDA PER IL GOVERNO DELLE TRASFORMAZIONI NEL TERRITORIO RURALE¹⁰².

OBIETTIVI:

C4.1 - Ambito ad alta vocazione produttiva agricola di San Martino e Montemaggiore¹⁰³. Queste parti, per il loro ruolo ambientale/produttivo e economico/sociale, costituiscono una "risorsa" del territorio provinciale e, in modo abbastanza generalizzato, è attribuito loro la funzione di "risorsa economica". L'obiettivo da perseguire è il miglioramento o il consolidamento della produzione agricola e della competitività aziendale, nel rispetto della sostenibilità ambientale e della conservazione/ripristino della biodiversità agricola.

C4.2 - Ambito agricolo a prevalente rilievo paesaggistico La Fornace – Monte Avezzano¹⁰⁴. Obiettivi strategici per queste aree sono la gestione attiva del territorio per il mantenimenti/ripristino degli equilibri idrogeologici e la conservazione delle risorse ambientali/paesaggistiche, e lo sviluppo di economie innestate nelle risorse locali che assicurino la permanenza e la qualità di vita della popolazione, nella prospettiva della multifunzionalità del settore agricolo.

Aree Boscate presenti negli Ambiti C4.1 e C4.2¹⁰⁵. Da perseguire in queste parti di territorio sono la conservazione/miglioramento delle aree boscate ai fini della salvaguardia ambientale (in riferimento al loro ruolo "in termini di biodiversità, ciclo globale del carbonio, equilibrio idrologico, difesa contro l'erosione¹⁰⁶") e la valorizzazione della silvicoltura come fattore significativo delle economie rurali, in particolare di quelle montane.

OBIETTIVI DI SISTEMA¹⁰⁷:

1. Salvaguardare l'integrità e la sicurezza territoriale;
2. Valorizzare il territorio rurale con riferimento sia ai coltivi, sia ai boschi e ai varchi, in funzione ecologica e fruitiva;
3. Rafforzare il ruolo del territorio rurale di collina, anche con funzione ricreativa, per la qualità di vita dei cittadini.
4. Restauro delle risorse paesaggistiche.

STRATEGIE

LINEE GUIDA PER IL GOVERNO DELLE TRASFORMAZIONI NEL TERRITORIO RURALE¹⁰⁸.

¹⁰² Documento approvato con Delibera di Giunta Provinciale n. 485 del 22/11/2005.

¹⁰³ Per la porzione di ambito provinciale ad alta vocazione produttiva agricola ricadente nel Sottosistema (C4.1) si riportano gli Obiettivi delle Linee Guida provinciali di cui al **paragrafo 4.4.1 Parti di territorio "rurale" caratterizzate dalla prevalenza della funzione agricola**, che sono definite come Parti di territorio interessate quasi esclusivamente dal tessuto delle aziende agricole.

¹⁰⁴ Per la porzione di ambito provinciale di rilievo paesaggistico ricadente nel Sottosistema (C4.2) si riportano gli Obiettivi delle Linee Guida provinciali di cui al **paragrafo 4.4.2 Parti di territorio "rurale" caratterizzate dalla compresenza della funzione agricola e di altre funzioni compatibili**, definite come Parti di territorio caratterizzate da tessuto aziendale frammentato, significativa presenza di residenze non rurali e di attività di tempo libero, e dalla presenza di contesti non più utilizzati per le colture agricole o non suscettibili di lavorazioni agricole. Le parti di territorio che presentano questi caratteri sono più frequentemente reperibili nelle aree collinari.

¹⁰⁵ Dal momento che **entrambi gli Ambiti agricoli sono interessati da ampie Aree boscate (art. 7.2 PTCP)**, si riportano gli Obiettivi delle Linee Guida provinciali di cui al **paragrafo 4.4.3 Parti di territorio "rurale" interessate in misura prevalente da aree boscate**, definite come Territori agroforestali interessati dalla presenza significativa delle aree boscate.

¹⁰⁶ Nuovo regolamento sullo sviluppo rurale approvato dal Consiglio Agricoltura del 20 giugno 2005.

¹⁰⁷

A - Obiettivo PTCP: valorizzare la funzione di riequilibrio ecologico per compensare la forte densità insediativa della fascia pedemontana sottostante, - la funzione paesaggistica, con riferimento a tutto il territorio ma in particolare alla fascia che comprende i primi versanti collinari visibili dalle zone urbane e dalle infrastrutture della pedecollina e di fondovalle, che costituiscono la 'cornice' paesaggistica delle aree più densamente urbanizzate.

B - Obiettivo PTCP: Valorizzare la funzione 'turistica' riferita alle attività del tempo libero della popolazione urbana.

C - Obiettivo PTCP: contenimento dell'ulteriore espansione urbana nei sistemi vallivi del Samoggia, evitando comunque ogni ulteriore utilizzazione urbana di aree di pertinenza fluviale salvo che per opere non diversamente localizzabili;

¹⁰⁸ Vedasi note n. 6,7, 8 e 9.

INDIRIZZI PER LE POLITICHE TERRITORIALI: PIANIFICAZIONE URBANISTICA, DISCIPLINA EDILIZIA E POLITICHE AGRICOLE.

C4.1 - Ambito ad alta vocazione produttiva agricola di San Martino e Montemaggiore: si rimanda agli Indirizzi per le politiche territoriali contenuti nelle Linee Guida provinciali al *paragrafo 4.4.1 Parti di territorio "rurale" caratterizzate dalla prevalenza della funzione agricola*.

C4.2 - Ambito agricolo a prevalente rilievo paesaggistico La Fornace – Monte Avezzano: si rimanda agli Indirizzi per le politiche territoriali contenuti nelle Linee Guida provinciali al *paragrafo 4.4.2 Parti di territorio "rurale" caratterizzate dalla compresenza della funzione agricola e di altre funzioni compatibili*.

Aree Boscate presenti negli Ambiti C4.1 e C4.2: si rimanda agli Indirizzi per le politiche territoriali contenuti nelle Linee Guida provinciali al *paragrafo 4.4.3. Parti di territorio "rurale" interessate in misura prevalente da aree boscate*.

STRATEGIE DI SOTTOSISTEMA¹⁰⁹:

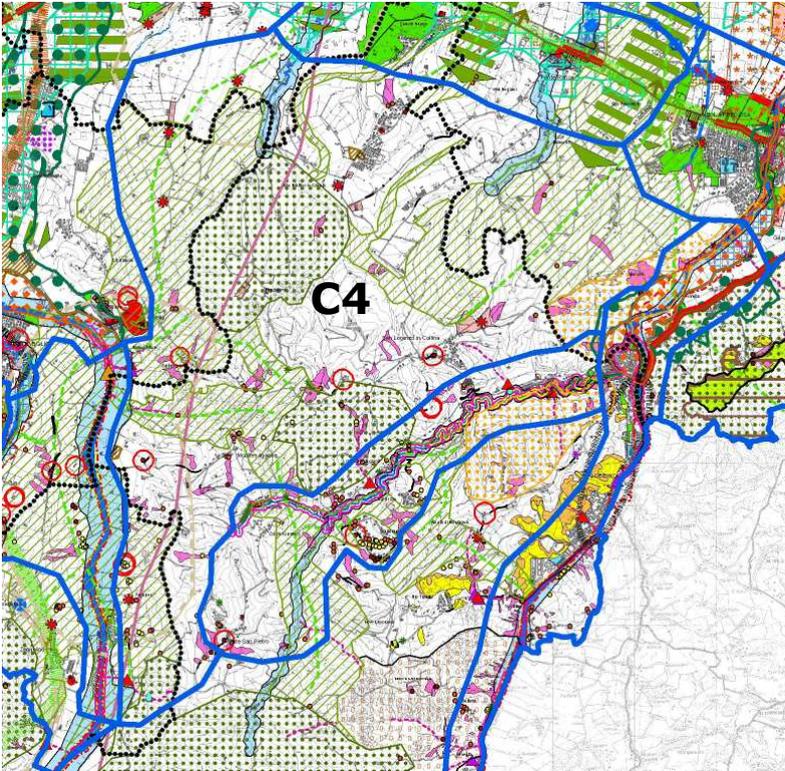
1. Favorire la **permanenza delle aziende agricole** esistenti ed una **gestione attenta dei terreni agricoli** residui con attenzione alle specificità territoriali e alle esigenze degli operatori. Migliorare la **valorizzazione delle produzioni locali** (es. frutticole e vitivinicole). **Radicare le aziende agricole presenti anche in funzione di presidio** territoriale per la sicurezza idrogeologica, prevedendo la **messa in sicurezza il reticolo idraulico** in collaborazione con le attività degli enti preposti alla Bonifica. **Articolare con attenzione le norme urbanistiche per salvaguardare la fragilità idrogeologica** del territorio, anche a fronte della presenza di ampie porzioni di rocce magazzino e parti in dissesto; **limitando al massimo nuove previsioni insediative e privilegiando** interventi di **recupero edilizio connessi con la manutenzione del territorio di pertinenza**.
2. Favorire una **gestione attenta dei terreni agricoli residui e dei boschi** e delle pratiche colturali funzionali e **compatibili alla costruzione della rete ecologica**; **radicare le aziende agricole** presenti in territorio rurale, anche **per lo svolgimento di servizi ambientali** (mantenimento della rete ecologica) **e per la pubblica fruizione** (multifunzionalità, vendita diretta, fattorie didattiche, gestione del bosco anche per la fruizione ecc.). **elaborare norme di salvaguardia dei Varchi** sopra citati.
3. **Coordinare le manifestazioni presenti** con le molte altre del territorio interessato dal PSC, **promovendo l'offerta culturale e ricreativa dell'intero Sistema Bazzanese** (avvalendosi eventualmente di un marchio o rafforzando quelli esistenti) e **raccordando quest'ultimo con altri Strumenti e Associazioni di promozione già in essere**, quali: le Strade dei Vini e dei Sapori, Associazioni Turistiche e Culturali, Consorzi e Associazioni di produttori locali. **Migliorare la fruibilità e la sicurezza dei sentieri e dei percorsi ciclopedonali** esistenti e prevedere eventuali nuove dotazioni, in raccordo con le Associazioni turistiche ed escursionistiche (es. CAI). Favorire le aziende agricole presenti anche per lo svolgimento di servizi per la pubblica fruizione (multifunzionalità, vendita diretta, fattorie didattiche), promuovendo una **gestione coordinata del territorio rurale, che contemperi le esigenze produttive agricole e quelle di fruibilità turistica** (es. convenzioni per la percorribilità di tracciati della viabilità minore su terreni privati).
4. **Salvaguardare e valorizzare il tessuto insediativo storico** e gli **elementi peculiari del paesaggio** locale e dettare **condizioni specifiche per l'inserimento di nuovi fabbricati agricoli eventualmente necessari**.

109

Strategia PTCP: Sviluppo diffuso delle attività economiche e di servizio connesse alla fruizione delle risorse ambientali.

AREALE DI PROGETTO:

CP4) – In Comune di Zola Predosa e Monte San Pietro: Cuneo verde di San Martino – San Lorenzo in Collina (corrispondente all'intero sottosistema)



Il sottosistema territoriale C4 è stato sovrapposto alla *Carta della Criticità e delle Opportunità*

SISTEMA TERRITORIALE: PEDECOLLINARE

CARATTERIZZAZIONE DI SISTEMA: Zona collinare di Monte Paterno e San Michele

SOTTOSISTEMA: C5 - S. di Rio Tradito – Calanchi di M. S. Pietro

IDEA FORZA: Tutela delle aree boscate. Protezione delle emergenze naturalistico-ambientali (paesaggi in transizione verso la rinaturalizzazione, paesaggio dell'erosione), salvaguardia di quello che rimane del territorio rurale e contrasto ai fenomeni di abbandono. Recupero dei borghi e delle case sparse con funzione di presidio territoriale.

ELEMENTI IDENTIFICATIVI ESSENZIALI:

	AREA (Ha)	PERCENT
AREA TOTALE	1484,8	
AREA URBANIZZATA	0,2	0,02%
AREA EXTRAURBANA	1484,5	99,98%

RESIDENTI TOTALI	590	
RESIDENTI AREA URB	0	0,00%
RESIDENTI EXTRAURB	590	100,00%

CAPACITA' D'USO DEI SUOLI	
CLASSE 1 - suoli privi o con lievi limitazioni all'utilizzo agricolo	1%
CLASSE 6/4	52%
CLASSE 4 - suoli con limitazioni molto forti all'utilizzo agricolo	13%
CLASSE 6 – suoli con limitazioni che restringono uso a pascolo foraggi e forestazione	34%

DESTINAZIONI DI INTERESSE DEL TERRITORIO EXTRAURBANO		
frutteto	65,1	4,38%
seminativi irrigui	8,8	0,59%
boschi	769,2	51,81%
vigneto	35,2	2,37%

CONDUZIONE DEI SUOLI (INDICATORE ABBANDONO)		
aree facenti parte di az.agr	756,8	50,98%

Comune di: Monte San Pietro e Castello di Serravalle

Assetto fisiografico: il Sottosistema è localizzato tra l'ambito fluviale del Torrente Lavino (F2) ad est, l'ambito fluviale del Torrente Landa (F5) ad ovest e l'ambito fluviale del Torrente Samoggia (F1).

Sottosistemi fluviali:

Il Sottosistema risulta localizzato tra l'ambito fluviale del Torrente Lavino (F2) ad est, l'ambito fluviale del Torrente Landa (F5) ad ovest e l'ambito fluviale del Torrente Samoggia (F1). È attraversato dal Torrente Landa e in esso sono presenti corsi d'acqua che fanno parte del reticolo idrografico minore.

Tutele:

-**Tutela idrografica:** nel sottosistema sono presenti fasce di tutela fluviale (art.4.3 PTCP – artt. 17 e 34 elab. M del PTPR e art. 15 PSAI) lungo le sponde dei Torrente Landa.

-**Tutela Idrogeologica:** una piccola porzione di territorio a nord del Sottosistema è perimetrata come “area di ricarica della falda” con perimetrazioni che includono la fascia C. (Zone di protezione sotterranea nel territorio pedecollinare e di pianura – PTCP artt.5.2 e 5.3 versione adottata tav.2B). una piccola porzione di territorio a sud è inoltre occupato da “terrazzi fluviali” (Zone di protezione sotterranea nel territorio collinare e montano – PTCP artt.5.2 e 5.3 versione adottata tav.2B).

Rischio di frana: gran parte del territorio ricade in UIE a rischio medio – R2. Inoltre parte del territorio ricade delle UIE a rischio molto elevato – R4 e nelle UIE a rischio moderato – R1 (art.6.8 PTCP – art.11 PSAI). Le aree a R4 si concentrano in prevalenza in località Calderino, Rio Tradito e a Monte San Giovanni.

Zonizzazione delle aree perimetrata: parte del territorio di Calderino e in minor misura anche di Rio Storto e Monte San Giovanni risulta incluso nella perimetrazione della “aree in dissesto – Zona 1 (artt.6.2, 6.3 PTCP – art-6 PSAI)” e nelle “aree di possibile evoluzione del dissesto – Zona 2 (artt.6.2, 6.3 PTCP – art-7 PSAI)”.

Attitudini alle trasformazioni edilizie ed urbanistiche: la maggior parte del territorio ricade nelle “UIE da sottoporre a verifica” (art.6.9 PTCP – art.12 PSAI) e nelle “UIE non idonee ad usi urbanistici” (art.6.8 PTCP – art.12 PSAI). Quest’ultime includono le località di Calderino, Rio Tradito, Monte San Michele e Venerano.

-**Tutela naturalistica –paesaggistica:** il sottosistema rientra nel “Sistema collinare (artt. 3.2, 7.1, 10.8 PTCP – art.9 PTPR).

Una considerevole parte di territorio è occupato da aree boscate (art. 7.2 PTCP).

Gran parte del territorio risulta classificato come “Zona di particolare interesse paesaggistico ambientale (art.7.3 PTCP – art. 19 PTPR).

Sono presenti due “crinali significativi” che attraversano il Subsistema – il primo da nord a sud (dalla località Cappone alla località Oca) attraversa completamente il Subsistema, il secondo, taglia trasversalmente solamente la parte posta a sud.

Sono inoltre presenti dei “calanchi significativi”: quello di maggiori dimensioni interessa l’area di Monte San Michele.

-**Tutela storica-architettonica:** il subsistema è solo marginalmente interessato da viabilità storica (art.8.5 PTCP).

E’ presente il centro storico di Venerano (art.8.3 PTCP) e la Chiesa di Santa Maria Assunta individuata come “bene culturale di interesse storico e/o artistico” (art.10 D.Lgs n.42/2004).

SINTESI INTERPRETATIVA: ELEMENTI ESSENZIALI

OPPORTUNITA’:

1. **Aree di eccellenza produttiva e carta delle produzioni tipiche:** il Sottosistema si caratterizza è per la produzione del Parmigiano – Reggiano e del Prosciutto di Modena. Altre produzioni tipiche che interessano tutta la Provincia di Bologna sono: il Vitellone bianco dell’Appennino Centrale, la Mortadella di Bologna, i Salamini Italiani alla Cacciatora, il Cotechino di Modena e lo Zampone di Modena. Inoltre il Sottosistema è caratterizzato dalla presenza di alcune coltivazioni di pregio, soprattutto vitivinicole, localizzata prevalentemente a Monte Paderno;
2. **Assetti socio-economici, dimensionali e localizzativi delle aziende agricole¹¹⁰:**

¹¹⁰ Per quanto riguarda il numero di aziende, la dimensione, la SAU, l’età e caratteristiche dei conduttori, e altri dati di tipo statistico, utili a questa analisi, si rimanda ai dati del prossimo censimento agricolo di Ottobre 2010.

3. Parchi, Aree protette ed elementi di rilievo naturalistico e sistemi ecologici in rete: parte del Subsistema rientra nel “connettivo ecologico diffuso di tipo C” e in misura minore nel “connettivo ecologico diffuso di tipo B”. Parte del Subsistema localizzato in località Monte San Michele rientra nel “connettivo ecologico di interesse naturalistico” e risulta attraversato da un corridoio ecologico. Parti del Subsistema, rispettivamente localizzate a nord e a sud del Sottosistema rientra nel nodo primario (località Piombaro) e in quello secondario (Cappone) della rete ecologica. Sono inoltre presenti due “direttrici principali”; una delle quali taglia da est ad ovest il Subsistema (fonte: tav. Sistema Rete ecologica – Sistema Naturale e ambientale, da Q.C);
4. Sistema insediativo storico, emergenze paesaggistico-culturali, elementi cospicui/identitari: Sono presenti ben quattordici centri storici classificati dai PRG vigenti (tra cui Venerano e Monte San Giovanni). Sono presenti edifici sparsi presenti nel Catasto gregoriano. Oltre agli edifici di valore storico-culturale individuati dal PRG vigente, sono presenti anche gli edifici “specialistici” (insediamenti proto-industriali, case torri, pievi ed edifici religiosi). Nel Subsistema è presente viabilità storica: in prevalenza “tracciati viari secondari presenti nel Catasto Gregoriano”. Sono presenti tratti fluviali “già ritrovabili nel Catasto Gregoriano e persistenti, ed alcune aree boscate che permangono rispetto al rilievo IGM del 1933 (in prevalenza ceduo), localizzate in prevalenza lungo la fascia ad ovest del Subsistema che comprende le località di Monte Paderno ed Amola di Montagna;
5. Assetto reti infrastrutturali in rapporto all'assetto territoriale: Il Sottosistema è attraversato esclusivamente da viabilità locale.

CRITICITA':

Assetto fisiografico:

- una piccola porzione di territorio a nord del Sottosistema è perimetrata come “area di ricarica della falda” con perimetrazioni che includono la fascia C. (Zone di protezione sotterranea nel territorio pedecollinare e di pianura – PTCP artt.5.2 e 5.3 versione adottata tav.2B).

- parte del territorio ricade delle UIE a rischio molto elevato – R4 e nelle UIE a rischio moderato – R1 (art.6.8 PTCP – art.11 PSAI). Le aree a R4 si concentrano in prevalenza in località Calderino, Rio Tradito e a Monte San Giovanni.

-Zonizzazione delle aree perimetrare: parte del territorio di Calderino e in minor misura anche di Rio Storto e Monte San Giovanni risulta incluso nella perimetrazione della “aree in dissesto – Zona 1 (artt.6.2, 6.3 PTCP – art-6 PSAI)” e nelle “aree di possibile evoluzione del dissesto – Zona 2 (artt.6.2, 6.3 PTCP – art-7 PSAI)”.

-Attitudini alle trasformazioni edilizie ed urbanistiche: la maggior parte del territorio ricade nelle “UIE da sottoporre a verifica” (art.6.9 PTCP – art.12 PSAI) e nelle “UIE non idonee ad usi urbanistici” (art.6.8 PTCP – art.12 PSAI). Quest’ultime includono le località di Calderino, Rio Tradito, Monte San Michele e Venerano;

-Assetti socio-economici, dimensionali e localizzativi delle aziende agricole¹¹¹:

-Assetti e dinamiche agroforestali: nel comune di Monte San Pietro “comincia la tendenza tipica delle aree collinari-montane, con fenomeni accentuati di abbandono: ben - 2.553 ha di Sau (- 70% rispetto agli anni '70), con -2.230 ha di seminativi (-84%) e - 434 ha di colture arboree (- 66%). Gli incolti risultano in forte aumento: (+ 530 ha, +166%) mentre crolla la zootecnica diffusa, con prati ed erbai -1.919 capi allevati (-79%) e -1.495 ha prati stabili (-84%). Cala il bosco, nella sua accezione rurale, aumento della rinaturalizzazione diffusa. Molte aziende di questa zona montagnosa e difficile chiudono, quindi la superficie idrogeologicamente fragile (altra superficie) affidata al mondo agricolo diminuisce di ben 1.564 ettari cioè di oltre l'87%”.

¹¹¹ Vedasi nota n. 1

A Castello di Serravalle “si conferma il decremento di ogni forma colturale: -751 ha Sau (-31%); - 441 ha seminativi (- 27%); - 214 ha colture arboree (-32%);- 1.439 capi allevati (-74%), - 428 ha prati stabili (-37%), con un incremento di incolto pertinenziale alle proprietà agricole (+ 511 ha incolto pari a +288%)” (fonte: Cap. 9, Documento Preliminare- relazione, bozza 19 aprile 2009).

-Sistema Insediativo: il Sottosistema rientra solo marginamente nell'area caratterizzata da una “situazione di criticità negli attraversamenti urbani”, localizzata in prossimità della località di Calderino.

SISTEMA DELLA PIANIFICAZIONE

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale: il Sottosistema rientra nel Sistema collinare (PTCP Artt. 3.2, 7.1 e 10.8)

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale: il Sottosistema rientra nel Sistema collinare (PTCP Artt. 3.2, 7.1 e 10.8)

Gran parte del Sottosistema rientra nell'“Ambito a prevalente rilievo paesaggistico” (PTCP Art.11.8) mentre alcune porzioni di territorio localizzate prevalentemente a sud rientrano nell'“Ambito ad alta vocazione produttiva agricola” (PTCP Art. 11.9).

Strumenti urbanistici vigenti:

Dal Mosaico dei PRG - PSC vigenti si osserva che gran parte del territorio rientra nella “zone agricole normali (E1)”.

Sono inoltre presenti i centri di Venerano e Rio Tradito.

Documento Preliminare per il PSC dell'Area Bazzanese: nella suddivisione del territorio rurale il Sottosistema rientra in prevalenza nell'area del “territorio collinare”.

Il DP conferma le indicazioni inerenti la rete ecologica (...) individuando in questo Sottosistema parte del nodo ecologico primario (località Piombaro) e il corridoio ecologico.

PROPOSTA PROGETTUALE - ELEMENTI PRECETTIVI ESSENZIALI

In coerenza con la pianificazione sovraordinata, gli Obiettivi e le Strategie proposti per il presente Sottosistema intendono assumere e sviluppare i criteri e gli indirizzi per le politiche territoriali stabiliti dal *PTCP* e dalle *Linee Guida per il governo delle trasformazioni nel territorio rurale* (approvate dalla Giunta Provinciale con Delibera n. 485/2005).

OBIETTIVI

LINEE GUIDA PER IL GOVERNO DELLE TRASFORMAZIONI NEL TERRITORIO RURALE¹¹².

OBIETTIVI:

C5.1 - Ambito ad alta vocazione produttiva agricola ...¹¹³: *Queste parti, per il loro ruolo ambientale/produttivo e economico/sociale, costituiscono una “risorsa” del territorio provinciale e, in modo abbastanza generalizzato, è attribuito loro la funzione di “risorsa economica”. L'obiettivo da perseguire è il miglioramento o il consolidamento della produzione agricola e della competitività aziendale, nel rispetto della sostenibilità ambientale e della conservazione/ripristino della biodiversità agricola.*

¹¹² Documento approvato con Delibera di Giunta Provinciale n. 485 del 22/11/2005.

¹¹³ Per la porzione di ambito provinciale ad alta vocazione produttiva agricola ricadente nel Sottosistema (**A4**) si riportano gli Obiettivi delle Linee Guida provinciali di cui al *paragrafo 4.4.1 Parti di territorio “rurale” caratterizzate dalla prevalenza della funzione agricola*, che sono definite come Parti di territorio interessate quasi esclusivamente dal tessuto delle aziende agricole.

C5.2 - Ambito agricolo a prevalente rilievo paesaggistico ...¹¹⁴. *Obiettivi strategici per queste aree sono la gestione attiva del territorio per il mantenimento/ripristino degli equilibri idrogeologici e la conservazione delle risorse ambientali/paesaggistiche, e lo sviluppo di economie innestate nelle risorse locali che assicurino la permanenza e la qualità di vita della popolazione, nella prospettiva della multifunzionalità del settore agricolo.*

Aree Boscate presenti nell'Ambito C5¹¹⁵: Da perseguire in queste parti di territorio sono la conservazione/miglioramento delle aree boscate ai fini della salvaguardia ambientale (in riferimento al loro ruolo "in termini di biodiversità, ciclo globale del carbonio, equilibrio idrologico, difesa contro l'erosione"¹¹⁶) e la valorizzazione della silvicoltura come fattore significativo delle economie rurali, in particolare di quelle montane.

OBIETTIVI DI SOTTOSISTEMA¹¹⁷:

1. Salvaguardare l'integrità e la sicurezza territoriale;
2. Valorizzare il territorio rurale con riferimento sia ai coltivi, sia ai boschi e ai varchi, in funzione ecologica e fruitiva;
3. Rafforzare il ruolo del territorio rurale di collina, anche con funzione ricreativa, per la qualità di vita dei cittadini.
4. Restauro delle risorse paesaggistiche.

STRATEGIE

LINEE GUIDA PER IL GOVERNO DELLE TRASFORMAZIONI NEL TERRITORIO RURALE¹¹⁸.

INDIRIZZI PER LE POLITICHE TERRITORIALI: PIANIFICAZIONE URBANISTICA, DISCIPLINA EDILIZIA E POLITICHE AGRICOLE.

C5.1 - Ambito ad alta vocazione produttiva agricola ... : si rimanda agli Indirizzi per le politiche territoriali contenuti nelle Linee Guida provinciali al *paragrafo 4.4.1 Parti di territorio "rurale" caratterizzate dalla prevalenza della funzione agricola.*

C5.2 - Ambito agricolo a prevalente rilievo paesaggistico ... : si rimanda agli Indirizzi per le politiche territoriali contenuti nelle Linee Guida provinciali al *paragrafo 4.4.2 Parti di territorio "rurale" caratterizzate dalla compresenza della funzione agricola e di altre funzioni compatibili.*

¹¹⁴ Per la porzione di ambito provinciale di rilievo paesaggistico ricadente nel Sottosistema (C6.2) si riportano gli Obiettivi delle Linee Guida provinciali di cui al *paragrafo 4.4.2 Parti di territorio "rurale" caratterizzate dalla compresenza della funzione agricola e di altre funzioni compatibili, definite come Parti di territorio caratterizzate da tessuto aziendale frammentato, significativa presenza di residenze non rurali e di attività di tempo libero, e dalla presenza di contesti non più utilizzati per le colture agricole o non suscettibili di lavorazioni agricole. Le parti di territorio che presentano questi caratteri sono più frequentemente reperibili nelle aree collinari.*

¹¹⁵ Dal momento che l'Ambito agricolo C6.2 è interessato da ampie Aree boscate (art. 7.2 PTCP), si riportano gli Obiettivi delle Linee Guida provinciali di cui al *paragrafo 4.4.3 Parti di territorio "rurale" interessate in misura prevalente da aree boscate, definite come Territori agroforestali interessati dalla presenza significativa delle aree boscate.*

¹¹⁶ Nuovo regolamento sullo sviluppo rurale approvato dal Consiglio Agricoltura del 20 giugno 2005.

¹¹⁷ A - Obiettivo PTCP: contenere in particolare l'ulteriore utilizzazione urbana di aree ricadenti nelle porzioni dei conoidi a vulnerabilità alta o elevata.

B - Obiettivo PTCP: contenere la sottrazione di suoli agricoli per usi urbani almeno per gli ambiti ad alta vocazione produttiva agricola; collocare gli eventuali ambiti per nuovi insediamenti in stretta contiguità con le aree urbane e minimizzando la frammentazione delle aziende agricole;

C - Obiettivo PTCP: privilegiare la riqualificazione urbana, il recupero del patrimonio edilizio storico concentrato sparso, il riuso delle aree urbanizzate dimesse.

D - Obiettivo PTCP: Valorizzazione delle aree fluviali e perfluviali anche in funzione della fruizione da parte dell'utenza urbana

E - Obiettivo PTCP: contenimento dell'ulteriore espansione urbana nei sistemi vallivi del Samoggia, evitando comunque ogni ulteriore utilizzazione urbana di aree di pertinenza fluviale salvo che per opere non diversamente localizzabili.

¹¹⁸ Vedasi note n. 3 e 4.

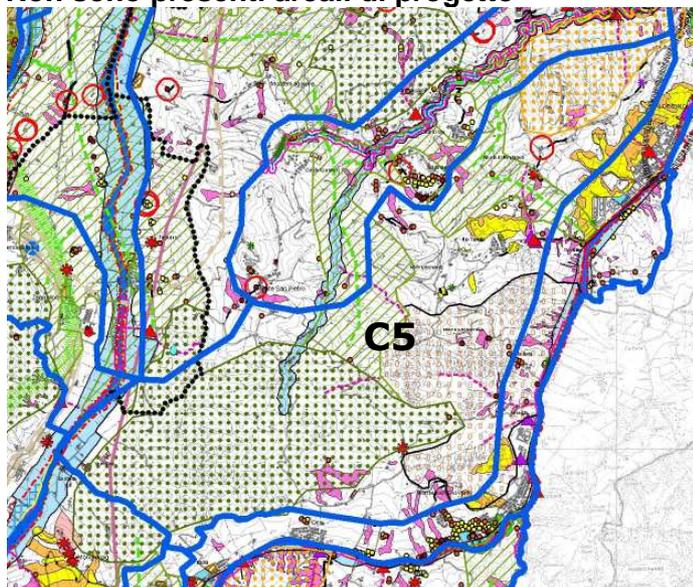
Aree Boscate presenti nell'Ambito C5 si rimanda agli Indirizzi per le politiche territoriali contenuti nelle Linee Guida provinciali al *paragrafo 4.4.3. Parti di territorio "rurale" interessate in misura prevalente da aree boscate.*

STRATEGIE DI SOTTOSISTEMA ¹¹⁹:

1. Favorire una gestione attenta dei terreni agricoli residui con attenzione alle specificità territoriali e alle esigenze degli operatori. Migliorare la valorizzazione delle produzioni locali (es. frutticole e vitivinicole). Articolare con attenzione le norme urbanistiche per salvaguardare la fragilità idrogeologica del territorio, anche a fronte della presenza di parti in dissesto; limitando al massimo nuove previsioni insediative e privilegiando interventi di recupero edilizio connessi con la manutenzione del territorio di pertinenza.
2. Favorire una gestione attenta dei terreni agricoli residui e dei boschi e delle pratiche colturali funzionali e compatibili alla costruzione della rete ecologica;
3. Promuovere una gestione coordinata del territorio rurale, che contemperi le esigenze produttive agricole e quelle di fruibilità turistica (es. convenzioni per la percorribilità di tracciati della viabilità minore su terreni privati, creazione di percorsi naturalistici, messa in valore dal punto di vista fruitivo delle zone calanchive).
4. Salvaguardare e valorizzare il tessuto insediativo storico e gli elementi peculiari del paesaggio locale e dettare condizioni specifiche per l'inserimento di nuovi fabbricati agricoli eventualmente necessari.
5. Riqualificazione insediativa di vecchi episodi insediativi (a.e.Rio Tradito).

AREALE DI PROGETTO:

Non sono presenti areali di progetto



Il sottosistema territoriale C5 è stato sovrapposto alla *Carta della Criticità e delle Opportunità*

¹¹⁹ A - Strategie PTCP: nelle trasformazioni perseguire requisiti di qualità ecologica: occorre in ogni intervento ripristinare quote significative di superfici permeabili a verde; gli interventi più cospicui devono inoltre contribuire alla formazione di dotazioni ecologiche per la città e, ove possibile alla formazione di corridoi ecologici urbani connessi con le reti ecologiche periurbane;

B - Strategia PTCP: Sviluppo diffuso delle attività economiche e di servizio connesse alla fruizione delle risorse ambientali;

C - Strategia PTCP: aumentare le dotazioni ecologiche, con particolare riferimento alle: fasce di salvaguardia, mitigazione e ambientazione attorno alle principali infrastrutture, all'incremento della biomassa nelle aree verdi pubbliche e private urbane e periurbane, alla realizzazione di micro- aree ad evoluzione naturale all'interno dei parchi urbani e nel territorio rurale periurbano.

SISTEMA TERRITORIALE: DI PEDECOLLINA
CARATTERIZZAZIONE DI SISTEMA: PAESAGGIO DELLE COLLINE DEL VINO

SOTTOSISTEMA: C6 – Di Rio Marzatore – Crinale di Montebudello

IDEA FORZA: salvaguardia e valorizzazione del territorio rurale, sia boscato che agricolo, e delle colture d'eccellenza, con particolare riferimento ai vigneti e alle relative visuali paesaggistiche, anche in funzione turistico-fruttiva.

ELEMENTI IDENTIFICATIVI E DESCRITTIVI ESSENZIALI:

AREA TOTALE	668,9	
AREA URBANIZZATA	3,1	0,5%
AREA EXTRAURBANA	665,8	99,5%

RESIDENTI TOTALI	344	
RESIDENTI AREA URB	52	15,1%
RESIDENTI EXTRAURB	292	84,9%

CAPACITA' D'USO DEI SUOLI		
CLASSE 1 - suoli privi o con lievi limitazioni all'utilizzo agricolo	1%	
CLASSE 6/4 - caratterizzata per la maggior parte da Suoli con limitazioni che restringono l'uso a pascolo, foraggi e forestazione (Classe 6) e in misura minore da Suoli con limitazioni molto forti all'utilizzo agricolo (Classe 4).	39%	
CLASSE 4 - suoli con limitazioni molto forti all'utilizzo agricolo	60%	

DESTINAZIONI DI INTERESSE DEL TERRITORIO EXTRAURBANO		
frutteto	31,3	4,7%
seminativi irrigui	46,6	7,0%
boschi	140,1	21,0%
vigneto	116,7	17,5%

CONDUZIONE DEI SUOLI (INDICATORE ABBANDONO)		
aree facenti parte di aziende agricole	470,8	70,7%

Comuni di: Castello di Serravalle, Monteveglio

Assetto fisiografico: Il sottosistema è situato nella fascia pedecollinare formata da unità geolitologiche di collina/montagna (depositi di versante, alluvionali di fondovalle, e di terrazzo, argille, Breccie argillose, Formazione di Poggio, di Cigarello e di Monte Adone, Sabbie di Imola, Marne di Monte Piano) caratterizzata da una diffusa presenza di calanchi. Si rileva la presenza di rocce magazzino nella porzione settentrionale del sottosistema, da Monte Croce al confine con Bazzano, e nella parte centrale nell'intorno della sorgente di Rio Marzatore. Ai lati del fondovalle di Rio Marzatore si segnala una scarpata di incisione fluviale. Alla confluenza tra Rio Marzatore e il T. Samoggia si segnala una zona di ricarica del freatico e nella porzione nord-orientale del sottosistema al confine con Bazzano, si rileva il fronte di ricarica significativa del freatico e coperture quaternarie alluvionali pensili. Lungo il margine nord-orientale del sottosistema è presente una scarpata di incisione fluviale lungo le pendici del fondovalle di un affluente del T. Muzza.

Sottosistemi fluviali: Il Sottosistema è lambito a nord-est dal Sottosistema fluviale F1 del T. Samoggia, ed è solcato dal corso del Rio Marzatore e da numerosi affluenti del reticolo idrografico minore.

Tutele:

- Tutele idrografiche: la porzione nord-orientale del sottosistema è interessata dalle fasce di pertinenza fluviale (art. 4.4 PTCP – art. 18 PSAI) e di tutela fluviale (art. 4.3 PTCP – artt. 17 e 34 elab. M del PTPR e art. 18 PSAI) del T. Samoggia.
- Tutele idrogeologiche: il Piano di Tutela delle Acque classifica la porzione settentrionale e nord-occidentale del sottosistema (dal confine con Bazzano e Savignano sul Panaro a Monte Croce) nel Settore B – area caratterizzata da ricarica indiretta della falda e la parte immediatamente a sud di questa nel Settore C – bacini imbriferi di primaria alimentazione dei settori A e B (aree di ricarica diretta e indiretta della falda), mentre una piccola porzione al nord-est del sottosistema, alla confluenza tra Rio Marzatore e T. Samoggia, è in Settore A – aree di ricarica diretta della falda, immediatamente vicino al Settore D – fasce adiacenti agli alvei fluviali. Per quanto riguarda il Rischio di Frana (art. 6.8 PTCP – art. 11 PSAI), si segnalano diverse U.I.E. a Rischio medio – R2 nella porzione centrale del Sottosistema, e U.I.E. a rischio moderato – R1 nella parte meridionale. Tra gli Elementi a rischio poligonale (artt. 6.2 e 6.3 PTCP) si segnalano l’abitato di Montebudello e un nucleo a sud di via Invernata, vicino a un elemento a rischio puntuale. Altro nucleo a rischio poligonale è segnalato immediatamente a ovest del confine con Castello di Serravalle. Il fondovalle del Rio Marzatore e la porzione nord-orientale di Sottosistema è interessata da aree dei terrazzi e dei conoidi ad alta o elevata vulnerabilità dell’acquifero (artt. 5.3 e 5.4 PTCP). La strada di crinale di Montebudello segna anche il perimetro dei bacini montani (artt. 6.9 e 6.10 PTCP).
- Tutele naturalistiche e paesaggistiche: il Sottosistema è interessato da due crinali significativi (art. 7.6 PTCP) lungo via Montebudello e a nord della confluenza dei due rami del T. Ghiaie; si segnalano alcuni Calanchi significativi (art. 7.6 PTCP) a sud di Via Invernata. Il confine con i Comuni di Bazzano, Castello di Serravalle e Savignano sul Panaro segnano anche il perimetro del Sistema collinare (artt. 3.2, 7.1, 10.8 PTCP – art. 9 PTPR). Il Sottosistema è inoltre adiacente con il confine del Parco Regionale dell’Abbazia (art. 3.8 PTCP) di Monteveglio e Sito di Importanza Comunitaria (SIC – art. 3.9 PTCP), con il quale forti relazioni di continuità sia ecologica che paesaggistica, nonché Zona di particolare interesse paesaggistico – ambientale (art. 7.3 PTCP – 19 PTPR).
- Tutele storico-architettoniche e archeologiche: si segnala che le strade di crinale Via Montebudello, Via Sant’Antonio e Via Matilde di Canossa sono tutelate dal PTCP come Viabilità storica (art. 8.5 PTCP). Per quanto concerne i Beni culturali di interesse storico e/o artistico ex art. 10 D.Lgs. 42/2004 non si rilevano Beni perimetrati¹²⁰ nel presente Sottosistema.

**SINTESI INTERPRETATIVA:
ELEMENTI ESSENZIALI:**

OPPORTUNITA’:

1. Assetto fisiografico: si rileva una notevole variabilità morfologica e paesaggistica dovuta alla compresenza di aree, coltivi, boschi, calanchive e aree in abbandono soggette a dinamiche di rinaturalizzazione. Si rileva uno stretto legame con il sottosistema del Parco di Monteveglio e di Castello di Serravalle, sotto il profilo ecologico e paesaggistico.
2. Aree di eccellenza produttiva e carta delle produzioni tipiche: il Sottosistema è caratterizzato dalla presenza di coltivazioni di pregio: vitivinicole, frutticole (ciliegio, susino) ed è situato nell’areale di produzione del Parmigiano-Reggiano; La parte centro-settentrionale del Sottosistema, e in parte lungo via Marzatore, vede una notevole concentrazione di colture frutticole, vitivinicole di pregio e aziende agrituristiche, con alcuni impianti recenti (2000-2008) lungo il confine con il territorio di Bazzano. La parte restante di territorio agricolo è prevalentemente costituita da seminativi non irrigui.

¹²⁰ Per quanto riguarda l’elenco di tutti i Beni culturali vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 ricadenti nel territorio in esame, ma non perimetrati, si rimanda alla Relazione del Quadro Conoscitivo.

3. Assetti socio-economici, dimensionali e localizzativi delle aziende agricole¹²¹: si segnala la presenza di 5 edifici produttivi agricoli, di cui n. 3 attivi. Tre sono localizzati al confine con il territorio di Bazzano, mentre due sono sul versante in sx idrografica del Rio Marzatore. Nel Sottosistema sono presenti 3 Aziende agricole con Vendita diretta e 3 Agriturismi, 2 dei quali probabilmente coincidono con Aziende a Vendita diretta¹²².
4. Aree protette ed elementi di rilievo naturalistico e sistemi ecologici in rete: Nella parte centrale del Sottosistema, in continuità con il Parco di Monteveglio, si rileva la massiccia presenza di importanti zone dal punto di vista ecologico, costituiti prevalentemente da aree boscate e aree con vegetazione arbustiva e/o erbacea con alberi sparsi. Il Sottosistema è caratterizzato, infatti, da un vasto Nodo ecologico primario situato nella porzione centrale in continuità con il Parco di Monteveglio, e da Connettivo ecologico diffuso di tipo C nella parte settentrionale del Sottosistema (in sx orografica rispetto a via Montebudello) e di tipo B nelle restanti parti di territorio. Il Documento Preliminare segnala inoltre due Corridoi ecologici fluviali alla confluenza Ghiaie-Samoggia, lungo il Rio Marzatore e un affluente del Rio Muzza e, a partire da quest'ultimo, due Diretrici ecologiche principali in direzione nord-sud verso il Parco di Monteveglio. Lungo il margine occidentale del Sottosistema, in confine con il Comune di Castello di Serravalle viene identificato un Corridoio ecologico e una Diretrice ecologica principale fino a interessare il Monte Caverna. L'idoneità all'avifauna è elevata nella parte centrale del Sottosistema in continuità con il Parco Regionale, mentre è bassa nella porzione settentrionale e in quella meridionale, man mano che ci si avvicina all'abitato di Castelletto di Serravalle. Altro indicatore di qualità ecologica è l'idoneità al moscardino, maggiormente elevata nelle aree centrali del Sottosistema, e lungo i corsi d'acqua.
5. Sistema insediativo storico, emergenze paesaggistico culturali, elementi cospicui/identitari: dal punto di vista storico-architettonico si segnala la presenza di alcuni edifici classificati nel territorio rurale specialmente nella porzione settentrionale del Sottosistema, maggiormente antropizzata, in particolare lungo le direttrici storiche (via Montebudello, via Motta) e di fondovalle (via Marzatore), tra i quali: l'Oratorio di San Gaetano, la chiesa di S.Andrea in Corneliano, Villa Isolani e il Castellazzo, una torre colombaia.
6. Assetto reti infrastrutturali in rapporto all'assetto territoriale: il sottosistema si caratterizza per la presenza della viabilità minore con visuali panoramiche di notevole interesse sui versanti collinari bolognesi e modenesi.

CRITICITA':

1. Assetto fisiografico: si segnalano dissesti gravitativi per colata, scivolamento e meccanismi di movimento complesso, localizzati soprattutto nella porzione centro-meridionale del Sottosistema. La maggior parte dei dissesti è situata nella porzione centro-meridionale del Sottosistema (intorno alla sorgente del Rio Marzatore) alcuni hanno pericolosità elevata (loc. Cambarina, Inferno, Casona, Montebudello), e nelle vicinanze sono segnalate alcune zone di possibile evoluzione e di arrivo del dissesto, tratti di strade lesionate (es. Via Montebudello al confine con la Provincia di Modena) ed edifici lesionati (es. in Loc. Ortazzo, nella porzione sud-orientale al confine con Castello di Serravalle). Si segnalano inoltre possibili fenomeni di trasporto solido potenziale elevato del reticolo minuto affluente del Rio Marzatore (es. a ovest di Poggio Grimino). Per quanto riguarda la pericolosità sismica preliminare si rileva la presenza di rilievi con acclività compresa tra 15° e 30° nella porzione centro-meridionale del Sottosistema, e alcuni versanti con acclività superiore a 30° diffusi a patchwork. Lungo i fondovalle del Rio Marzatore e del Rio Muzza sono presenti depositi di versante e alluvionali terrazzati e pensili. Nella porzione centro-meridionale del Sottosistema si concentrano fenomeni di instabilità di versante e svariati elementi tettonici e depositi eluvio-colluviali. Sono stati segnalati inoltre frequenti fenomeni di esondazione del Rio Marzatore.

¹²¹ Per quanto riguarda il numero di aziende, la dimensione, la SAU, l'età e caratteristiche dei conduttori, e altri dati di tipo statistico, utili a questa analisi, si rimanda ai dati del prossimo censimento agricolo di Ottobre 2010.

¹²² I dati di cui si dispone al momento sono in corso di verifica e aggiornamento.

2. Assetti socio-economici, dimensionali e localizzativi delle aziende agricole¹²³: per quanto riguarda il patrimonio edilizio si segnala la presenza di 5 edifici produttivi agricoli, di cui n. 2 non più utilizzati e localizzati in contesti paesaggisticamente sensibili e uno non legato all'attività agricola.
3. Assetti e dinamiche agroforestali: Nonostante l'elevata concentrazione di colture di pregio, la porzione settentrionale di Sottosistema servita da via Montebudello, vede numerosi casi di impianti colturali dismessi/convertiti. Nel complesso, il territorio di Monteveglio vede un calo di Seminativi del 26%, di colture arboree del 30%, una diminuzione della zootecnica del 146% e dei prati stabili del 66%.
4. Aree protette ed elementi di rilievo naturalistico e sistemi ecologici in rete: si segnalano possibili aree e punti critici proposti come ambiti di intervento ecologico lungo via Marzatore e lungo la SP Samoggia tra Monteveglio e Rio Marzatore.
5. Sistema insediativo storico, emergenze paesaggistico culturali, elementi cospicui/identitari: tra gli edifici sparsi in territorio rurale ne viene segnalato uno lesionato nella parte centrale del Sottosistema, in Località Ortazzo. Viene inoltre segnalata scarsa qualità degli interventi di recupero del patrimonio edilizio sparso (materiali e colori spesso non coerenti con la tipologia edilizia e i caratteri storici degli edifici).
6. Assetto reti infrastrutturali in rapporto all'assetto territoriale: alcuni tratti della parte occidentale di Via Montebudello e di Via Invernata sono indicati come lesionati.

SISTEMA DELLA PIANIFICAZIONE

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale: la porzione settentrionale del Sottosistema è situata nell'Ambito ad alta vocazione produttiva agricola (disciplinato dall'art. 11.9 del PTCP e dall'art. A-19 dell'Allegato alla L.R. 20/2000), mentre la porzione meridionale, a sud del nucleo di Castellazzo si trova all'interno dell'Ambito agricolo a prevalente rilievo paesaggistico (art. 11.8 PTCP – art. A – 18 Allegato L.R. 20/2000). L'Ambito meridionale “Castellazzo” è anche caratterizzato dalla presenza di ampie Aree boscate (art. 7.2 PTCP).

Strumenti urbanistici vigenti:

Dal Mosaico dei PRG e PSC vigenti del Documento Preliminare si nota che la porzione settentrionale del Sottosistema (compresa tra il confine con il territorio comunale di Bazzano e il nucleo Il Castellazzo) è classificata per la maggior parte in ambito AVP – ad alta vocazione produttiva agricola; la parte meridionale del Sottosistema è classificata AVN_X Ambiti di valore naturale ed ambientale, ad eccezione di alcuni ambiti al margine meridionale, in sx Ghiaie, e alcuni ambiti a sud-est de Il Castellazzo e a nord-ovest di via Invernata e via Marzatore, classificati ARP – Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico. A nord-ovest di Via Invernata, in sx Marzatore, è presente un ambito DV – D – Dotazioni territoriali – Verde pubblico attrezzato, mentre il nucleo Il Castellazzo è classificato come ACS_B – Ville storiche. All'interno dell'abitato di Montebudello sono presenti un ambito D – Dotazioni territoriali – attrezzature collettive, e un attiguo ambito DV. A nord dell'incrocio tra via Montebudello e via Monteveglio, in sx Samoggia, è presente un ambito ASP_C – prevalentemente produttivo.

Documento Preliminare per il PSC dell'Area Bazzanese: il DP salvaguarda il territorio in esame individuando un nodo ecologico primario nella porzione centro-meridionale del Sottosistema, in connessione con il territorio del Parco di Monteveglio e un corridoio ecologico nella parte occidentale a cavallo del confine con il territorio di Castello di Serravalle, in direzione nord-sud fino a interessare il Monte Caverna. Si segnala la presenza di una previsione a verde pubblico non attuata a fianco della chiesa di Montebudello. Al margine nord-orientale del Sottosistema, in località Formica, il DP individua un insediamento tra le principali dotazioni territoriali esistenti e programmate dai piani vigenti e l'abitato di Montebudello come 'Mix urbano con prevalenza residenziale'. Il DP segnala due edifici di interesse storico-architettonico a Montebudello centro e il nucleo di Castellazzo lungo la parte terminale ovest di via Montebudello.

PROPOSTA PROGETTUALE - ELEMENTI PRECETTIVI ESSENZIALI

¹²³ Vedasi Nota n. 2.

In coerenza con la pianificazione sovraordinata, gli Obiettivi e le Strategie proposti per il presente Sottosistema intendono assumere e sviluppare i criteri e gli indirizzi per le politiche territoriali stabiliti dal PTCP e dalle *Linee Guida per il governo delle trasformazioni nel territorio rurale* (approvate dalla Giunta Provinciale con Delibera n. 485/2005).

OBIETTIVI

LINEE GUIDA PER IL GOVERNO DELLE TRASFORMAZIONI NEL TERRITORIO RURALE¹²⁴. OBIETTIVI:

C6.1 - Ambito ad alta vocazione produttiva agricola di Montebudello¹²⁵: Queste parti, per il loro ruolo ambientale/produttivo e economico/sociale, costituiscono una "risorsa" del territorio provinciale e, in modo abbastanza generalizzato, è attribuito loro la funzione di "risorsa economica". L'obiettivo da perseguire è il miglioramento o il consolidamento della produzione agricola e della competitività aziendale, nel rispetto della sostenibilità ambientale e della conservazione/ripristino della biodiversità agricola.

C6.2 - Ambito agricolo a prevalente rilievo paesaggistico di Castellazzo¹²⁶: Obiettivi strategici per queste aree sono la gestione attiva del territorio per il mantenimento/ripristino degli equilibri idrogeologici e la conservazione delle risorse ambientali/paesaggistiche, e lo sviluppo di economie innestate nelle risorse locali che assicurino la permanenza e la qualità di vita della popolazione, nella prospettiva della multifunzionalità del settore agricolo.

Aree Boscate presenti nell'Ambito C6.2¹²⁷: Da perseguire in queste parti di territorio sono la conservazione/miglioramento delle aree boscate ai fini della salvaguardia ambientale (in riferimento al loro ruolo "in termini di biodiversità, ciclo globale del carbonio, equilibrio idrologico, difesa contro l'erosione¹²⁸") e la valorizzazione della silvicoltura come fattore significativo delle economie rurali, in particolare di quelle montane.

OBIETTIVI DI SOTTOSISTEMA¹²⁹:

1. Salvaguardare l'integrità e la sicurezza territoriale;
2. Valorizzare le produzioni agricole di qualità;
3. Rafforzare il ruolo del territorio rurale di collina in particolare le zone boscate, coniugando le funzioni ecologica e fruitiva, con quella produttiva.
4. Conservare, valorizzare e, quando necessario restaurare, le risorse paesaggistiche.

¹²⁴ Documento approvato con Delibera di Giunta Provinciale n. 485 del 22/11/2005.

¹²⁵ Per la porzione di ambito provinciale ad alta vocazione produttiva agricola ricadente nel Sottosistema (C6.1) si riportano gli Obiettivi delle Linee Guida provinciali di cui al paragrafo 4.4.1 **Parti di territorio "rurale" caratterizzate dalla prevalenza della funzione agricola**, che sono definite come *Parti di territorio interessate quasi esclusivamente dal tessuto delle aziende agricole*.

¹²⁶ Per la porzione di ambito provinciale di rilievo paesaggistico ricadente nel Sottosistema (C6.2) si riportano gli Obiettivi delle Linee Guida provinciali di cui al paragrafo 4.4.2 **Parti di territorio "rurale" caratterizzate dalla compresenza della funzione agricola e di altre funzioni compatibili**, definite come *Parti di territorio caratterizzate da tessuto aziendale frammentato, significativa presenza di residenze non rurali e di attività di tempo libero, e dalla presenza di contesti non più utilizzati per le colture agricole o non suscettibili di lavorazioni agricole. Le parti di territorio che presentano questi caratteri sono più frequentemente reperibili nelle aree collinari*.

¹²⁷ Dal momento che l'Ambito agricolo C6.2 è interessato da ampie Aree boscate (art. 7.2 PTCP), si riportano gli Obiettivi delle Linee Guida provinciali di cui al paragrafo 4.4.3 **Parti di territorio "rurale" interessate in misura prevalente da aree boscate**, definite come *Territori agroforestali interessati dalla presenza significativa delle aree boscate*.

¹²⁸ Nuovo regolamento sullo sviluppo rurale approvato dal Consiglio Agricoltura del 20 giugno 2005.

¹²⁹

- A - Obiettivo PTCP: valorizzare la funzione di riequilibrio ecologico per compensare la forte densità insediativa della fascia pedemontana sottostante, - la funzione paesaggistica, con riferimento a tutto il territorio ma in particolare alla fascia che comprende i primi versanti collinari visibili dalle zone urbane e dalle infrastrutture della pedecollina e di fondovalle, che costituiscono la 'cornice' paesaggistica delle aree più densamente urbanizzate.
- B - Obiettivo PTCP: Valorizzare la funzione 'turistica' riferita alle attività del tempo libero della popolazione urbana.

STRATEGIE

LINEE GUIDA PER IL GOVERNO DELLE TRASFORMAZIONI NEL TERRITORIO RURALE¹³⁰.

INDIRIZZI PER LE POLITICHE TERRITORIALI: PIANIFICAZIONE URBANISTICA, DISCIPLINA EDILIZIA E POLITICHE AGRICOLE.

C6.1 - Ambito ad alta vocazione produttiva agricola di Montebudello: si rimanda agli Indirizzi per le politiche territoriali contenuti nelle Linee Guida provinciali al *paragrafo 4.4.1 Parti di territorio "rurale" caratterizzate dalla prevalenza della funzione agricola.*

C6.2 - Ambito agricolo a prevalente rilievo paesaggistico di Castellazzo: si rimanda agli Indirizzi per le politiche territoriali contenuti nelle Linee Guida provinciali al *paragrafo 4.4.2 Parti di territorio "rurale" caratterizzate dalla compresenza della funzione agricola e di altre funzioni compatibili.*

Aree Boscate presenti nell'Ambito C6.2: si rimanda agli Indirizzi per le politiche territoriali contenuti nelle Linee Guida provinciali al *paragrafo 4.4.3. Parti di territorio "rurale" interessate in misura prevalente da aree boscate.*

STRATEGIE DI SOTTOSISTEMA¹³¹:

1. **Favorire la permanenza delle aziende agricole** esistenti ed una **gestione attenta dei terreni agricoli** residui con attenzione alle specificità territoriali e alle esigenze degli operatori, anche in funzione di **presidio territoriale per la sicurezza idrogeologica e la messa in sicurezza il reticolo idraulico** in collaborazione con le attività degli enti preposti alla Bonifica. Articolare con attenzione le **norme urbanistiche per salvaguardare il territorio caratterizzato da una notevole fragilità idrogeologica** (specie in presenza di rocce magazzino e parti in dissesto) **limitando al massimo** la previsione di **nuovi insediamenti** e **ammettendo** solo interventi di **recupero edilizio** (favorendo l'integrazione del reddito agricolo con azioni a favore della multifunzionalità, agriturismi e fattorie didattiche, anche attingendo ai fondi del PSR), **connessi con la manutenzione del territorio di pertinenza;**
2. Favorire una **gestione attenta dei terreni agricoli** residui e delle pratiche colturali funzionali e compatibili al mantenimento e **completamento della rete ecologica**, anche **in collaborazione con** le attività già messe a punto dal **Parco Regionale dell'Abbazia di Monteveglio** per le aziende agricole; **radicare le aziende agricole** presenti in territorio rurale anche in funzione della **valorizzazione delle produzioni locali** (in special modo frutticole e vitivinicole) e dello **svolgimento di servizi ambientali e di riequilibrio ecologico** (compensazione della pressione degli insediamenti sull'ambiente);
3. **Coordinare le manifestazioni presenti** con le molte altre del territorio interessato dal PSC, **promovendo l'offerta culturale e ricreativa dell'intero Sistema Bazzanese** (avvalendosi eventualmente di un marchio o rafforzando quelli esistenti) e **raccordando quest'ultimo con altri Strumenti e Associazioni di promozione già in essere**, quali: le Strade dei Vini e dei Sapori, Associazioni Turistiche e Culturali, Consorzi e Associazioni di produttori locali. **Migliorare la fruibilità e la sicurezza dei sentieri e dei percorsi ciclopedonali** esistenti e prevedere eventuali nuove dotazioni, **in raccordo con il Parco di Monteveglio e le Associazioni turistiche ed escursionistiche** (es. CAI). **Favorire le aziende agricole presenti anche per lo svolgimento di servizi per la pubblica fruizione** (multifunzionalità, vendita diretta - già presente nel sottosistema in 4 aziende - fattorie didattiche), promovendo una **gestione coordinata del territorio rurale, che contemperi le esigenze produttive agricole e quelle di fruibilità turistica** (es. convenzioni per la percorribilità di tracciati della viabilità minore su terreni privati) con particolare attenzione ai contesti paesaggistici più sensibili come i crinali, le aree lungofiume e boscate. **Promuovere l'Istituzione come Strada panoramica del tratto di Via Montebudello**, in ragione della variabilità paesaggistica e della ampia visuale sui versanti limitrofi del Parco

¹³⁰ Vedasi note n. 5, 6, 7 e 8.

¹³¹

Strategia PTCP: Sviluppo diffuso delle attività economiche e di servizio connesse alla fruizione delle risorse ambientali.

di Monteveglio e del territorio modenese. Puntare sulla nicchia del ciclo-turismo, in parte già molto attivo sulle strade panoramiche del territorio di studio, anche grazie alla presenza della Strada dei Vini e dei Sapori.

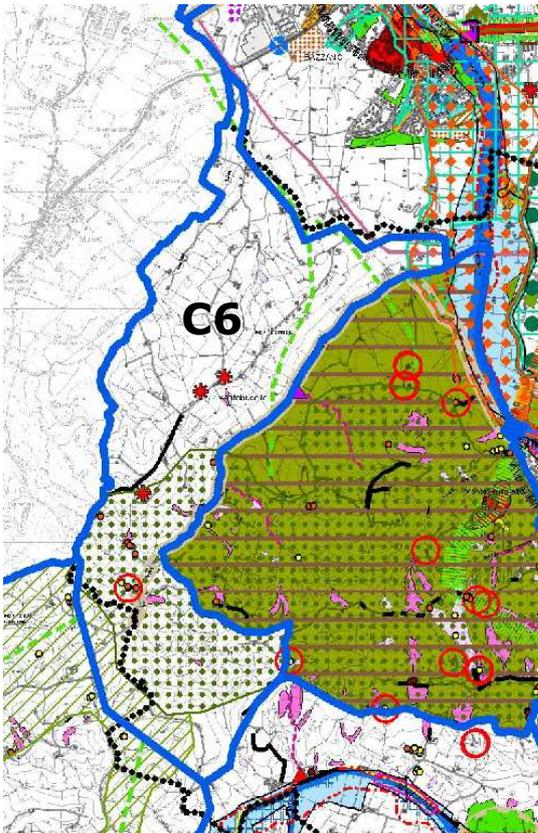
4. **Salvaguardare e valorizzare il tessuto insediativo storico**, con particolare riferimento all'abitato di Montebudello e ai nuclei storici (es. il Castellazzo), e **gli elementi peculiari del paesaggio locale** (sia di origine antropica che naturale); **Dettare condizioni normative specifiche per il recupero del patrimonio edilizio e l'inserimento di nuovi fabbricati agricoli** eventualmente necessari. **Promuovere**, con opportune politiche perequative, la **delocalizzazione degli edifici produttivi agricoli** inutilizzati e **incongrui** rispetto al contesto. **Valutare l'impatto ambientale e paesaggistico dell'installazione di impianti di produzione a fonti di energia rinnovabile**, limitandone al massimo la realizzazione nei contesti paesaggisticamente sensibili o fragili dal punto di vista ambientale e della sicurezza idrogeologica, **privilegiando i sistemi integrati su edifici esistenti**, e, nel caso di interventi necessari, prevedere **opportune forme di mitigazione**. **Valutare la possibilità di ampliamento della Zona Contigua del Parco**, e la **condivisione delle strategie nei sottosistemi adiacenti**.

AREALI DI PROGETTO:

In ragione della diversa caratterizzazione agro-paesaggistica si propongono due distinti areali di progetto:

CP6.1) - Crinale di Montebudello

CP6.2) - Rio Marcatore



Il sottosistema territoriale C6 è stato sovrapposto alla *Carta della Criticità e delle Opportunità*

SISTEMA TERRITORIALE: DI PEDECOLLINA
CARATTERIZZAZIONE DI SISTEMA: PAESAGGIO DELLE COLLINE DEL VINO

SOTTOSISTEMA: C7 – Di Castello di Serravalle (fino al confine con la Provincia di Modena)

IDEA FORZA: *salvaguardia e valorizzazione del territorio rurale, soprattutto quello agricolo in funzione fruitiva e di valorizzazione dei produzioni tipiche, e delle visuali paesaggistiche, con particolare riferimento ai diversi Paesaggi di: Castello di Serravalle verso l'Appennino modenese, le Praterie foraggiere in via di abbandono, i Calanchi di San Michele.*

ELEMENTI IDENTIFICATIVI E DESCRITTIVI ESSENZIALI:

AREA TOTALE	1275,3	
AREA URBANIZZATA	3,0	0,2%
AREA EXTRAURBANA	1272,3	99,8%

RESIDENTI TOTALI	275	
RESIDENTI AREA URB	38	13,8%
RESIDENTI EXTRAURB	237	86,2%

CAPACITA' D'USO DEI SUOLI		
CLASSE 6/4 - caratterizzata per la maggior parte da Suoli con severe limitazioni che li rendono generalmente inutilizzabili per la coltivazione e limitano il loro uso principalmente al pascolo o prateria, boschi o riparo e nutrimento per la fauna selvatica, e in misura minore, da Suoli con limitazioni molto severe che restringono la scelta delle piante e/o richiedono una gestione molto accurata.		51%
CLASSE 4 - suoli con limitazioni molto forti all'utilizzo agricolo		49%

DESTINAZIONI DI INTERESSE DEL TERRITORIO EXTRAURBANO		
frutteto	38,2	3,0%
seminativi irrigui	7,3	0,6%
boschi	299,3	23,5%
vigneto	77,2	6,1%

CONDUZIONE DEI SUOLI (INDICATORE ABBANDONO)		
aree facenti parte di aziende agricole	780,7	61,4%

Comuni di: Monteveglio, Castello di Serravalle

Assetto fisiografico: Il sottosistema è situato nella fascia pedecollinare formata da unità geolitologiche di collina/montagna (argille, depositi di versante, alluvionali di fondovalle, e di terrazzo, formazione di Poggio e di Monte Adone) caratterizzata da una diffusa presenza di calanchi. Si rileva la presenza di rocce magazzino nella porzione nord-orientale del sottosistema e lungo la SP in direzione modenese e tra Castello di Serravalle e la zona Mercatello.

Sottosistemi fluviali: Il Sottosistema è adiacente al Sottosistema fluviale F2) del Torrente Ghiaia ed è solcato dal reticolo idrografico minore tra cui il Rio Marzatore.

Tutele:

- Tutele idrografiche: si segnala, al margine meridionale del Sottosistema, la Fascia di pertinenza fluviale del T. Ghiaia (art. 4.4 PTCP – art. 18 PSAI).

- Tutele idrogeologiche: si segnala che l'abitato di Castello di Serravalle e due nuclei a est di Monte San Giovanni sono indicati tra gli elementi a rischio poligonale (art. 6.2 e 6.3 PTCP); La porzione nord-occidentale del Sottosistema è individuata dal Piano di Tutela delle Acque come Settore C – bacini imbriferi di primaria alimentazione dei settori A e B (di ricarica diretta e indiretta della falda). Per quanto riguarda il rischio da frana si segnala la presenza di U.I.E. a rischio molto elevato – R4 (nell'area di Castello di Serravalle) medio – R2 (nella maggior parte del sottosistema) e alcune a rischio moderato - R1(art. 6.8 PTCP – art. 11 PSAI). Tra gli elementi a rischio si segnala la strada strategica Provinciale che attraversa Castello di Serravalle.
- Tutele naturalistiche e paesaggistiche: si segnala la presenza di Calanchi significativi (art. 7.6 PTCP) nell'area compresa fra Castelletto e Castello di Serravalle, San Michele e Monte San Giovanni. Tutto il sottosistema ricade all'interno del perimetro del Sistema collinare disciplinato dal PTCP (art. 3.2, 7.1, 10.8 PTCP e art. 9 PTPR). L'area attorno al borgo di Castello di Serravalle è in Zona di particolare interesse paesaggistico – ambientale (art. 7.3 PTCP – 19 PTPR). Sono inoltre individuati 3 Crinali significativi (art. 7.6 PTCP) lungo le vie Castello, San Michele e Secchiano.
- Tutele storico-architettoniche e archeologiche: si segnala la presenza di alcuni rami della viabilità storica (art. 8.5 PTCP) costituita dalle vie Castello, San Michele e Secchiano; il Centro Storico (art. 8.3 PTCP) di Castello di Serravalle, il Castello Ranuzzi, vincolato tra i Beni culturali di interesse storico e/o artistico ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 42 del 2004 perimetrati¹³², nel cui intorno è presente un'Area di accertata e rilevante consistenza archeologica (art. 8.2 PTCP).

SINTESI INTERPRETATIVA: ELEMENTI ESSENZIALI

OPPORTUNITA':

1. Assetto fisiografico: si rileva una notevole variabilità morfologica e paesaggistica dovuta alla compresenza di aree calanchive, coltivi, boschi e aree in abbandono soggette a dinamiche di rinaturalizzazione. Si rileva uno stretto legame con il sottosistema del Parco di Monteveglio (C8) e Montebudello e Rio Marzatore (C6), sotto il profilo ecologico e paesaggistico. Si identificano 3 porzioni distinte caratterizzate rispettivamente da:
 - a. il Versante sul quale è adagiato il Borgo di Castello di Serravalle ;
 - b. Praterie foraggiere in via di abbandono;
 - c. il Paesaggio dei Calanchi di San Michele caratterizzati da una distribuzione est-ovest simile alla fascia di calanchi di Tiola;
2. Aree di eccellenza produttiva e carta delle produzioni tipiche: il Sottosistema è caratterizzato dalla presenza di coltivazioni di pregio: vitivinicole, frutticole (ciliegio, susino) ed è situato nell'areale di produzione del Parmigiano-Reggiano; La maggior parte delle colture specializzate presenti si concentrano tra Mercatello e Castello di Serravalle, a sud di Monte San Giovanni (areale che vede anche molti impianti dismessi/convertiti), e a cavallo della SP di Serravalle, lungo la quale è localizzata anche la maggior parte dei nuovi impianti (2000-2008).
3. Assetti socio-economici, dimensionali e localizzativi delle aziende agricole¹³³: per quanto riguarda il patrimonio edilizio si segnala una elevata concentrazione di edifici produttivi agricoli (16), di cui 12 attivi. Nel Sottosistema sono presenti 3 Aziende agricole con Vendita diretta e 1 Agriturismo.
4. Aree protette ed elementi di rilievo naturalistico e sistemi ecologici in rete: il Sottosistema è caratterizzato da un vasto Corridoio ecologico e una Direzione ecologica principale nella porzione settentrionale del sottosistema, mentre la porzione meridionale è interessata dal Connettivo ecologico diffuso di tipo A e da vari Corridoi fluviali del reticolo idrografico

¹³² Per quanto riguarda l'elenco di tutti i Beni culturali vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 ricadenti nel territorio in esame, ma non perimetrati, si rimanda alla Relazione del Quadro Conoscitivo.

¹³³ Per quanto riguarda il numero di aziende, la dimensione, la SAU, l'età e caratteristiche dei conduttori, e altri dati di tipo statistico, utili a questa analisi, si rimanda ai dati del prossimo censimento agricolo di Ottobre 2010.

minore. Un'altra Direzione ecologica principale e un Corridoio ecologico interessano il margine occidentale del sottosistema (Monte Caverna).

5. Sistema insediativo storico, emergenze paesaggistico culturali, elementi cospicui/identitari: dal punto di vista storico-architettonico si segnala la presenza del Castello di Serravalle, notevole Borgo ancora cinto da mura (in gran parte interrato), con un impianto riconoscibile e margini ben delineati. Gli interventi edilizi all'interno del Borgo sono disciplinati da un Piano di Recupero per la maggior parte già attuato. Si segnalano alcuni punti panoramici nei dintorni di San Michele e del toponimo Bell'Italia al confine sud-occidentale del Sottosistema. E' inoltre individuata una trama di tracciati della viabilità storica (l'attuale Strada Provinciale di Serravalle) lungo la quale sono localizzati gli edifici storici in territorio rurale. Si segnala la presenza della Strada dei Vini e dei Sapori, dell'Ecomuseo della Collina e del Vino (presso il borgo di Castello di Serravalle) e la vicinanza ai resti archeologici di Mercatello.
6. Assetto reti infrastrutturali in rapporto all'assetto territoriale: il sottosistema si caratterizza per la presenza della viabilità provinciale con visuali panoramiche di interesse sui versanti collinari bolognesi e modenese.

CRITICITA':

1. Assetto fisiografico: tutto il territorio è interessato da diffusi fenomeni di dissesto, con particolare riferimento all'ambito del borgo di Castello di Serravalle, San Michele e dintorni, in cui si segnalano ampie porzioni a elevata e molto elevata pericolosità di dissesto, strade lesionate (la SP 77 in direzione Guiglia) ed edifici lesionati (Loc. Serrabianca) dissesti gravitativi per scivolamento, colata e moto complesso. Sono presenti 5 cave, di cui 3 in corso di sistemazione e 2 attive, tutte lungo il confine con la provincia di Modena.
2. Assetti socio-economici, dimensionali e localizzativi delle aziende agricole¹³⁴: per quanto riguarda il patrimonio edilizio si segnala una elevata concentrazione di edifici produttivi agricoli (16), di cui 4 non più utilizzati.
3. Assetti e dinamiche agroforestali: il territorio del sottosistema è interessato da dinamiche di abbandono dell'agricoltura e vede una diminuzione di seminativi, colture arboree e prati stabili intorno al 30% e un calo dei capi allevati di oltre il 70%, e per contro un aumento dell'incolto pertinenziale alle proprietà agricole pari al 288% e diffusi episodi di abbandono dovuto anche alla scarsa presenza umana sul territorio. Si segnala, a tal proposito, la diffusa presenza di seminativi non irrigui, aree boscate e aree con vegetazione arbustiva e/o erbacea con alberi sparsi.
4. Assetti socio-economici, dimensionali e localizzativi delle aziende agricole: per quanto riguarda il patrimonio edilizio si segnala la presenza di 16 edifici produttivi agricoli, di cui n. 4 non più utilizzati e localizzati in contesti paesaggisticamente sensibili.
5. Aree protette ed elementi di rilievo naturalistico e sistemi ecologici in rete: si segnalano possibili aree e punti critici proposti come ambiti di intervento ecologico: la Strada Provinciale di Serravalle via Castello – Via Rio d'Orzo e SP di Serravalle zona Castelletto (e Mercatello).
6. Sistema insediativo storico, emergenze paesaggistico culturali, elementi cospicui/identitari: Si rileva, una scarsa qualità degli interventi di recupero del patrimonio edilizio sparso (materiali e colori spesso non coerenti con la tipologia edilizia e i caratteri storici degli edifici).
7. Assetto reti infrastrutturali in rapporto all'assetto territoriale: alcuni tratti della SP di Serravalle sono lesionati.

SISTEMA DELLA PIANIFICAZIONE

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale: il Sottosistema è situato interamente nell'Ambito agricolo a prevalente rilievo paesaggistico (art. 11.8 PTCP – art. A – 18 Allegato L.R.

¹³⁴ Vedasi nota n. 2

20/2000), interessato da Aree boscate (art. 7.2 PTCP) diffuse a patchwork nel Sottosistema, in particolare nella porzione settentrionale.

Strumenti urbanistici vigenti:

Dal Mosaico dei PRG e PSC vigenti del Documento Preliminare si nota che la maggior parte del territorio è classificata EN – Zona agricola normale, ad eccezione di alcune aree in zona ET – agricola di tutela, diffuse a patchwork nella porzione nord-orientale del Sottosistema e in misura minore a sud del borgo di Castello di Serravalle; il nucleo di Castello di Serravalle è Zona A – Centro storico e le aree adiacenti sono classificate FF – Parchi pubblici extraurbani; un'ampia area al confine settentrionale con il territorio provinciale di Modena è classificata HR – zone per smaltimento rifiuti e/o discariche.

Documento Preliminare per il PSC dell'Area Bazzanese: il DP salvaguarda il territorio in esame individuando un ampio corridoio ecologico che interessa la porzione settentrionale del Sottosistema fino al confine con il territorio modenese (in diretta connessione con il Nodo ecologico primario di Monteveglio) e una fascia che corre lungo il margine orientale del Sottosistema, in direzione nord-sud, fino a intercettare l'ambito tra i due rami del T. Ghiaie. Il DP non prevede alcuna trasformazione urbanistica ed evidenzia la presenza del Centro storico di Castello di Serravalle e di insediamenti ed edifici di interesse storico-architettonico al suo interno. Il DP, inoltre, individua come storica la strada Provinciale di Serravalle, che congiunge Mercatello al territorio modenese.

PROPOSTA PROGETTUALE - ELEMENTI PRECETTIVI ESSENZIALI

In coerenza con la pianificazione sovraordinata, gli Obiettivi e le Strategie proposti per il presente Sottosistema intendono assumere e sviluppare i criteri e gli indirizzi per le politiche territoriali stabiliti dal *PTCP* e dalle *Linee Guida per il governo delle trasformazioni nel territorio rurale* (approvate dalla Giunta Provinciale con Delibera n. 485/2005).

OBIETTIVI

LINEE GUIDA PER IL GOVERNO DELLE TRASFORMAZIONI NEL TERRITORIO RURALE¹³⁵.

OBIETTIVI:

C7 - Ambito agricolo a prevalente rilievo paesaggistico di Castello di Serravalle¹³⁶. *Obiettivi strategici per queste aree sono la gestione attiva del territorio per il mantenimento/ripristino degli equilibri idrogeologici e la conservazione delle risorse ambientali/paesaggistiche, e lo sviluppo di economie innestate nelle risorse locali che assicurino la permanenza e la qualità di vita della popolazione, nella prospettiva della multifunzionalità del settore agricolo.*

Aree Boscate presenti nell'Ambito C7¹³⁷. Da perseguire in queste parti di territorio sono la conservazione/miglioramento delle aree boscate ai fini della salvaguardia ambientale (in riferimento al loro ruolo "in termini di biodiversità, ciclo globale del carbonio, equilibrio idrologico, difesa contro l'erosione¹³⁸") e la valorizzazione della silvicoltura come fattore significativo delle economie rurali, in particolare di quelle montane.

OBIETTIVI DI SOTTOSISTEMA¹³⁹:

¹³⁵ Documento approvato con Delibera di Giunta Provinciale n. 485 del 22/11/2005.

¹³⁶ Per la porzione di ambito provinciale di rilievo paesaggistico ricadente nel Sottosistema (C7) si riportano gli Obiettivi delle Linee Guida provinciali di cui al paragrafo 4.4.2 Parti di territorio "rurale" caratterizzate dalla compresenza della funzione agricola e di altre funzioni compatibili, definite come Parti di territorio caratterizzate da tessuto aziendale frammentato, significativa presenza di residenze non rurali e di attività di tempo libero, e dalla presenza di contesti non più utilizzati per le colture agricole o non suscettibili di lavorazioni agricole. Le parti di territorio che presentano questi caratteri sono più frequentemente reperibili nelle aree collinari.

¹³⁷ Dal momento che l'Ambito agricolo è interessato da diffuse Aree boscate (art. 7.2 PTCP), si riportano gli Obiettivi delle Linee Guida provinciali di cui al paragrafo 4.4.3 Parti di territorio "rurale" interessate in misura prevalente da aree boscate, definite come Territori agroforestali interessati dalla presenza significativa delle aree boscate.

¹³⁸ Nuovo regolamento sullo sviluppo rurale approvato dal Consiglio Agricoltura del 20 giugno 2005.

¹³⁹

1. Salvaguardare l'integrità e la sicurezza territoriale;
2. Valorizzazione delle produzioni di qualità (in particolar modo Vino e Tartufo), anche in funzione ecologica e fruitiva;
3. Rafforzare il ruolo del territorio rurale di collina e in particolare dei calanchi, con funzione ecologica e ricreativa.
4. Conservare e, dove necessario restaurare, le risorse paesaggistiche.

STRATEGIE

LINEE GUIDA PER IL GOVERNO DELLE TRASFORMAZIONI NEL TERRITORIO RURALE¹⁴⁰.

INDIRIZZI PER LE POLITICHE TERRITORIALI: PIANIFICAZIONE URBANISTICA, DISCIPLINA EDILIZIA E POLITICHE AGRICOLE.

C7 - Ambito agricolo a prevalente rilievo paesaggistico di Castello di Serravalle: si rimanda agli Indirizzi per le politiche territoriali contenuti nelle Linee Guida provinciali al *paragrafo 4.4.2 Parti di territorio "rurale" caratterizzate dalla compresenza della funzione agricola e di altre funzioni compatibili.*

Aree Boscate presenti nell'Ambito C7: si rimanda agli Indirizzi per le politiche territoriali contenuti nelle Linee Guida provinciali al *paragrafo 4.4.3. Parti di territorio "rurale" interessate in misura prevalente da aree boscate.*

STRATEGIE DI SOTTOSISTEMA¹⁴¹:

1. Favorire la **permanenza delle aziende agricole esistenti** ed una **gestione attenta dei terreni agricoli** residui con attenzione alle specificità territoriali e alle esigenze degli operatori, **anche in funzione di presidio territoriale per la sicurezza idrogeologica e la messa in sicurezza il reticolo idraulico** in collaborazione con le attività degli enti preposti alla Bonifica. Articolare con attenzione le **norme urbanistiche per salvaguardare la fragilità idrogeologica del territorio** (ampie porzioni di rocce magazzino e parti in dissesto) e **ammettere solo interventi di recupero edilizio** (favorendo attività agrituristiche, ospitalità rurale, fattorie didattiche e vendita diretta - già presente in tre casi - anche attingendo ai fondi del PSR), **connessi con la manutenzione del territorio di pertinenza. In particolare:**
 - a. Per il Paesaggio dei **Calanchi di San Michele** si propone di **coordinare le strategie con quelle dei Sottosistemi C5) e D2);**
 - b. Per le **altre due porzioni** individuate si propone di **coordinare le strategie con quelle del Sottosistema D3)** per puntare al radicamento della popolazione e delle colture (in modo particolare delle specie "tipiche") e la conversione di colture ed edifici agricoli incongrui (qualora non sia possibile una loro delocalizzazione).
2. Favorire una **gestione attenta dei terreni agricoli residui e delle pratiche colturali** funzionali e compatibili al **mantenimento della rete ecologica**; radicare le aziende agricole presenti in territorio rurale, in funzione della **valorizzazione delle produzioni locali** (in special modo **frutticole e vitivinicole**, oltre alla filiera del **Tartufo**) e dello **svolgimento di servizi ambientali** (mantenimento della rete ecologica);
3. **Coordinare le manifestazioni presenti** con le molte altre del territorio interessato dal PSC, **promovendo l'offerta culturale e ricreativa dell'intero Sistema Bazzanese** (avvalendosi eventualmente di un marchio o rafforzando quelli esistenti) e **raccordando quest'ultimo con altri Strumenti e Associazioni di promozione** già in essere, quali: le

A - Obiettivo PTCP: valorizzare la funzione di riequilibrio ecologico per compensare la forte densità insediativa della fascia pedemontana sottostante, - la funzione paesaggistica, con riferimento a tutto il territorio ma in particolare alla fascia che comprende i primi versanti collinari visibili dalle zone urbane e dalle infrastrutture della pedecollina e di fondovalle, che costituiscono la 'cornice' paesaggistica delle aree più densamente urbanizzate.

B - Obiettivo PTCP: Valorizzare la funzione 'turistica' riferita alle attività del tempo libero della popolazione urbana.

¹⁴⁰ Vedasi note n. 4, 5 e 6.

¹⁴¹

A - Strategia PTCP: Sviluppo diffuso delle attività economiche e di servizio connesse alla fruizione delle risorse ambientali.

Strade dei Vini e dei Sapori, Ecomuseo della Collina e del Vino, altre Associazioni Turistiche e Culturali, Consorzi e Associazioni di produttori locali. **Migliorare la fruibilità e la sicurezza dei sentieri e dei percorsi ciclopedonali esistenti** e prevedere eventuali nuove dotazioni, in raccordo con le Associazioni turistiche ed escursionistiche (es. CAI). **Favorire le aziende agricole presenti anche per lo svolgimento di servizi per la pubblica fruizione** (multifunzionalità: vendita diretta, fattorie didattiche, ospitalità rurale, agriturismo), promuovendo una gestione coordinata del territorio rurale, che **contemperi le esigenze produttive agricole e quelle di fruibilità turistica** (es. convenzioni per la percorribilità di tracciati della viabilità minore su terreni privati) **con particolare attenzione ai contesti paesaggistici più sensibili come i crinali, le aree calanchive e alla visuale paesaggistica da Castello di Serravalle verso il Cimone e l'Appennino Modenese**. Promuovere l'Istituzione come **Strada panoramica del tratto di Via Farnè** in direzione Guiglia, in ragione della variabilità paesaggistica della strada e dei versanti che lambisce. Puntare sulla **nicchia del ciclo-turismo**, in parte già molto attivo sulle strade panoramiche del territorio di studio, **coordinando le azioni con quelle previste dalla Strada dei Vini e dei Sapori e dell'Ecomuseo della Collina e del Vino**.

4. **Salvaguardare e valorizzare il tessuto insediativo storico**, con particolare riferimento al **Castello di Serravalle** e alle **corti rurali storiche**, e gli **elementi peculiari del paesaggio locale**; dettare **condizioni specifiche per il recupero del patrimonio edilizio** e l'**inserimento di nuovi fabbricati agricoli eventualmente necessari**. Promuovere il **recupero ambientale e paesaggistico delle cave** presenti. Promuovere, con opportune politiche perequative, la **delocalizzazione degli edifici produttivi agricoli inutilizzati e incongrui rispetto al contesto**.

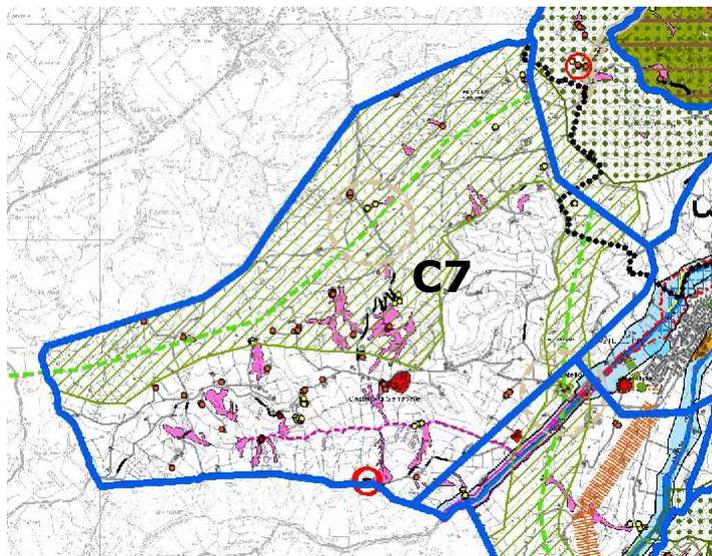
AREALI DI PROGETTO:

In ragione della diversa caratterizzazione agro-paesaggistica si propongono tre distinti areali di progetto:

CP7.1) Versante su cui è situato Castello di Serravalle;

CP7.2) Praterie foraggiere in via di abbandono;

CP7.3) Il Paesaggio dei Calanchi di San Michele.



Il sottosistema territoriale C7 è stato sovrapposto alla *Carta della Criticità e delle Opportunità*

SISTEMA TERRITORIALE: DI PEDECOLLINA
CARATTERIZZAZIONE DI SISTEMA: PAESAGGIO DEI BORGHI E DEI CALANCHI

SOTTOSISTEMA: C8 – Del Parco Regionale dell’Abbazia di Monteveglio

IDEA FORZA: salvaguardia e valorizzazione del territorio rurale, soprattutto quello agricolo, delle relative colture d’eccellenza e visuali paesaggistiche, calanchi e aree boscate in funzione anche ecologica e fruitiva. Valorizzare il Parco come porta della collina.

ELEMENTI IDENTIFICATIVI E DESCRITTIVI ESSENZIALI:

AREA TOTALE	881,9	
AREA URBANIZZATA	2,0	0,2%
AREA EXTRAURBANA	879,9	99,8%

RESIDENTI TOTALI	278	
RESIDENTI AREA URB	54	19,4%
RESIDENTI EXTRAURB	224	80,6%

CAPACITA' D'USO DEI SUOLI		
CLASSE 1 - suoli privi o con lievi limitazioni all'utilizzo agricolo		10%
CLASSE 6/4 - caratterizzata per la maggior parte da Suoli con severe limitazioni che li rendono generalmente inutilizzabili per la coltivazione e limitano il loro uso principalmente al pascolo o prateria, boschi o riparo e nutrimento per la fauna selvatica (Classe 6), e in misura minore, da Suoli con limitazioni molto severe che restringono la scelta delle piante e/o richiedono una gestione molto accurata (Classe 4).		58%
CLASSE 4 - suoli con limitazioni molto severe che restringono la scelta delle piante e/o richiedono una gestione molto accurata.		32%

DESTINAZIONI DI INTERESSE DEL TERRITORIO EXTRAURBANO		
frutteto	34,0	3,9%
seminativi irrigui	20,7	2,4%
boschi	407,1	46,3%
vigneto	82,4	9,4%

CONDUZIONE DEI SUOLI (INDICATORE ABBANDONO)		
aree facenti parte di aziende agricole	494,6	56,2%

Comune di: Monteveglio

Assetto fisiografico: Il sottosistema è situato nella fascia pedecollinare formata da unità geologiche di collina/montagna (Argille azzurre e a Palombini, Formazione di Poggio, di Cigarello e di Monte Adone, Marne di Antognola e di Monte Piano, Breccie argillose di Baiso-membro della Val Fossa) depositi alluvionali di pianura (Depositati di conoide e terrazzo) depositi alluvionali di fondovalle (AES8 – Subsintema di Ravenna e AES7 – Subsintema di Villa Verucchio AES6 – Subsintema di Bazzano) depositi di fondovalle/collina (depositi di versante, eluvio-colluviale, di falda) e caratterizzata da una diffusa presenza di aree boscate e calanchi. Si rileva la presenza di rocce magazzino nella porzione centrale del Sottosistema e nella fascia trasversale

che collega la zona a nord di Bersagliera all'area di Monte San Giovanni. Lungo il corso del T. Ghiaie sono presenti ampie aree di Terrazzi alluvionali connessi e Terrazzi alluvionali indirettamente connessi. Lungo il corso del Rio Marzatore e dei T. Ghiaie e Samoggia sono presenti scarpate di incisione fluviale. Nella porzione settentrionale del Sottosistema, in dx Marzatore, sono presenti i corsi del Rio Marzatore T. Ghiaie e Samoggia caratterizzano con i loro terrazzi i fondovalle e delimitano la pianura contigua al margine appenninico.

Sottosistemi fluviali: Il Sottosistema è lambito a est dai Sottosistemi fluviali F1 del T. Samoggia e F2 del T. Ghiaie, e a ovest dal Rio Marzatore, ed è solcato dal corso di numerosi affluenti del reticolo idrografico minore.

Tutele:

- Tutele idrografiche: la porzione orientale del sottosistema è interessata dalle fasce di pertinenza fluviale (art. 4.4 PTCP – art. 18 PSAI) e di tutela fluviale (art. 4.3 PTCP – artt. 17 e 34 elab. M del PTPR e art. 18 PSAI) dei T. Ghiaie e Samoggia e dall'Alveo attivo dei rispettivi corsi d'acqua (art. 4.2 PTCP – art. 18 PTPR - art. 15 PSAI).
- Tutele idrogeologiche: il Piano di Tutela delle Acque classifica la porzione settentrionale del sottosistema (dal confine con Bazzano a Via Volta) nel Settore C – bacini imbriferi di primaria alimentazione dei settori A e B (aree di ricarica diretta e indiretta della falda), mentre una piccola porzione al nord-est del sottosistema, alla confluenza tra Rio Marzatore e T. Samoggia, è in Settore A – aree di ricarica diretta della falda, immediatamente vicino, e parzialmente sovrapposta al Settore D – fasce adiacenti agli alvei fluviali (alveo del Samoggia). Lungo il corso dei T. Ghiaie e Samoggia sono presenti aree dei terrazzi e dei conoidi ad alta o elevata vulnerabilità dell'acquifero (artt. 5.3 e 5.4 PTCP). Per quanto riguarda il Rischio di Frana (art. 6.8 PTCP – art. 11 PSAI), si segnala la diffusa presenza di U.I.E. a Rischio medio – R2 nella porzione centrale del Sottosistema (nella fascia compresa tra Monteveglio capoluogo e Rio Marzatore e a nord di Monteveglio Alto) e U.I.E. a rischio moderato – R1 nella parte più a nord, tra via Sant'Antonio e il corso del T. Samoggia, mentre la porzione di territorio compresa tra l'abitato di Monteveglio Alto e il Capoluogo è caratterizzata da U.I.E. a rischio molto elevato – R4. Tra gli Elementi a rischio poligonale (artt. 6.2 e 6.3 PTCP) si segnalano l'abitato di Monteveglio alto e Capoluogo. Tra gli elementi a rischio puntuale si segnalano i nuclei di: Monteveglio Alto, Villa Palazzo, Sant'Antonio, Daibo. L'area di Monteveglio Alto e immediati dintorni è perimetrati in parte in zona 2 – area di possibile evoluzione del dissesto, in parte in zona 3 – area di possibile influenza del dissesto, e zona 5 – area di influenza sull'evoluzione del dissesto (artt. 6.2 6.3 PTCP).
- Tutele naturalistiche e paesaggistiche: il Sottosistema è interessato da un tratto di Crinale significativo (art. 7.6 PTCP) nella parte meridionale di Via Volta, da Calanchi significativi (art. 7.6 PTCP) concentrati principalmente nella fascia centrale del Sottosistema, a sud di Via Volta, e nel versante in dx Marzatore nelle vicinanze di Poggio Grimino. Il Sottosistema è inoltre racchiuso dal confine del Parco Regionale dell'Abbazia di Monteveglio (art. 3.8 PTCP) e Sito di Importanza Comunitaria - SIC (art. 3.9 PTCP) quasi coincidente con la Zona di particolare interesse paesaggistico – ambientale (art. 7.3 PTCP – 19 PTPR).
- Tutele storico-architettoniche e archeologiche: si segnala che le strade Via Marzatore, Via Sant'Antonio, Via Matilde di Canossa e via Dell'Abbazia sono tutelate dal PTCP come tracciati di Viabilità storica (art. 8.5 PTCP). Inoltre sono tutelati: il Centro storico (art. 8.3 PTCP) di Monteveglio Alto e i nuclei della Casa del Sagrestano (via Sant'Antonio) e della Corte rurale di San Teodoro e pertinenze (Beni culturali di interesse storico e/o artistico ex art. 10 D.Lgs. 42/2004 perimetrati¹⁴²).

**SINTESI INTERPRETATIVA:
ELEMENTI ESSENZIALI:**

OPPORTUNITA':

1. Assetto fisiografico: si rileva una notevole variabilità morfologica e paesaggistica dovuta alla compresenza di coltivi, boschi, aree calanchive e aree in abbandono soggette a

¹⁴² Per quanto riguarda l'elenco di tutti i Beni culturali vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 ricadenti nel territorio in esame, ma non perimetrati, si rimanda alla Relazione del Quadro Conoscitivo.

dinamiche di rinaturalizzazione. Si rileva uno stretto legame con il sottosistema di Castello di Serravalle (C7) e di Rio Marzatore – Crinale di Montebudello (C6) sia sotto il profilo ecologico che dal punto di vista paesaggistico. Lungo il corso dei T. Ghiaie e Samoggia sono presenti 8 punti di controllo piezometrico (pozzi) e nelle zone di Ca' Bianca e San Teodoro sono presenti due sorgenti storiche.

2. Aree di eccellenza produttiva e carta delle produzioni tipiche¹⁴³: il Sottosistema è caratterizzato dalla presenza di coltivazioni di pregio: vitivinicole, frutticole (ciliegie, susine, pere, mele, albicocche, nespole, melagrane e altri frutti dimenticati) insieme ad altre produzioni quali: miele, erbe aromatiche, ortaggi, formaggi (il Parco è situato nell'areale di produzione del Parmigiano-Reggiano) e salumi; le colture specializzate sono concentrate in dx Marzatore, nella zona di Daibo, Invernata, a sud di Via Volta e di Rondanina, nella parte settentrionale del Sottosistema tra via Marzatore e Via Sant'Antonio e lungo le pendici collinari in sx T. Ghiaia. I nuovi impianti (2000-2008) sono concentrati nella porzione centro-occidentale del Sottosistema.
3. Assetti socio-economici, dimensionali e localizzativi delle aziende agricole¹⁴⁴: per quanto riguarda il patrimonio edilizio si segnala che nel Sottosistema non sono presenti edifici produttivi agricoli di rilievo. Nel Sottosistema sono presenti 2 Aziende agricole con Vendita diretta e 3 Agriturismi, uno dei quali coincide con una delle Aziende a Vendita diretta. Le aziende agricole presenti nel Parco occupano una superficie complessiva di oltre 400 ettari, equivalenti a poco meno della metà della superficie dell'Area protetta. Di questi, ben il 90% è coltivato con metodi di lotta integrata o agricoltura biologica. Oltre che nelle aziende, l'agricoltura è praticata anche nei numerosi fondi, coltivati dagli abitanti ad uso familiare. La tipologia aziendale è piuttosto varia: si va da aziende piccole a conduzione familiare a nuclei aziendali storici e ben strutturati. Alcune aziende hanno inoltre scelto di avviare attività agrituristica, dando vita a veri e propri sistemi aziendali economicamente sostenibili.
4. Assetti e dinamiche agroforestali: Nella parte centrale del Sottosistema, in continuità con il Sottosistema di Rio Marzatore – Crinale di Montebudello, si rileva la massiccia presenza di importanti ambiti dal punto di vista ecologico, costituiti prevalentemente da aree boscate, calanchive e aree con vegetazione arbustiva e/o erbacea con alberi sparsi. Nella porzione settentrionale e in dx Marzatore sono presenti colture specializzate e seminativi irrigui, mentre la porzione sud-orientale del Sottosistema è caratterizzata da una maggiore variabilità agro-paesaggistica e dalla presenza di sistemi colturali e particellari complessi. Si segnalano alcune interessanti iniziative¹⁴⁵ condotte dal Parco Regionale in collaborazione con le aziende agricole:
 - a. *Antiche tradizioni per una nuova agricoltura*¹⁴⁶;
 - b. *Agricoltura nei parchi*¹⁴⁷;

¹⁴³ Parte delle informazioni sintetizzate al presente punto e al successivo punto 3 sono tratte dal sito web del Parco Regionale dell'Abbazia di Monteveglio www.parcoabbazia.it

¹⁴⁴ Per quanto riguarda il numero di aziende, la dimensione, la SAU, l'età e caratteristiche dei conduttori, e altri dati di tipo statistico, utili a questa analisi, si rimanda ai dati del prossimo censimento agricolo di Ottobre 2010.

¹⁴⁵ Sintesi dei progetti tratti da: Eco&Eco S.r.l. (a cura di) Il Paesaggio rurale nel territorio del GAL BolognoAppennino. Uno studio sull'Unione dei Comuni della CM Valsamoggia, Bologna, 2008.

¹⁴⁶ Il Parco Regionale dell'Abbazia di Monteveglio ha promosso nella primavera 2004 un progetto finalizzato al recupero di antiche cultivar ed alla conservazione di assetti colturali tradizionali, attraverso la realizzazione di impianti. Alla prima fase di ricerca e recupero delle specie, ha fatto seguito l'assegnazione delle essenze selezionate agli agricoltori – coinvolti secondo criteri di localizzazione dell'azienda agricola ed altri criteri di attenzione per l'ambiente ed il paesaggio locale – assieme ai finanziamenti per procedere agli impianti. Il Parco si riserva poi di procedere a verifiche e controlli sull'adempimento degli impegni da parte degli agricoltori. Le essenze scelte per la propagazione sono melo, pero, vite (specie da tavola), ulivo. I finanziamenti provengono dalla regione Emilia Romagna e dalla Provincia di Bologna all'interno del Piano di Azione Ambientale 2004-2006. Con il contributo della Regione Emilia Romagna e della Provincia di Bologna, tra l'autunno 2006 e la primavera 2007 sono stati realizzati impianti di cultivar antiche di vite, pero, melo e ulivo, per una superficie complessiva di 6 ettari, distribuiti tra le 16 aziende della Valle del Samoggia che hanno aderito al bando promosso dal Parco. Il bando ha previsto l'assegnazione gratuita delle piante e un contributo alle aziende per i lavori di impianto. L'assistenza tecnica, garantita attraverso la collaborazione con il Centro Agricoltura Ambiente, è stata integrata con momenti formativi e giornate di studio fuori territorio. Nell'ambito del progetto è stata inoltre realizzata una ricerca storica sulla presenza di antiche cultivar nella Valle del Samoggia.

¹⁴⁷ Il Parco Regionale dell'Abbazia di Monteveglio propone una idea di Parco-Laboratorio, all'interno del quale sperimentare modalità di agricoltura più possibile in armonia con le valenze paesaggistico-ambientali dell'area protetta (agricoltura integrata e biologica). Il Progetto, realizzato in collaborazione con il Centro Agricoltura Ambiente di

5. Aree protette ed elementi di rilievo naturalistico e sistemi ecologici in rete: il Sottosistema è caratterizzato nella porzione centro-meridionale da un vasto nodo ecologico primario che occupa la maggior parte del territorio in esame ed è esteso con continuità anche al Sottosistema di Rio Marzatore – Crinale di Montebudello e al S. di Castello di Serravalle; la porzione settentrionale è proposta come Connettivo ecologico diffuso di tipo A, attraversato da due Diretrici ecologiche principali di connessione verso il Sottosistema di Rio Marzatore – Crinale di Montebudello e circondata dai due Corridoi fluviali del Rio Marzatore e del T. Samoggia. Nella porzione orientale di Sottosistema sono presenti lembi di Connettivo ecologico diffuso di tipo C, lambiti dal Corridoio fluviale del T. Ghiaie e interessati da una Diretrice ecologica principale all'interno del Sottosistema del Crinale Ghiaia – Samoggia, in direzione trasversale verso il T. Samoggia.
6. Sistema insediativo storico, emergenze paesaggistico culturali, elementi cospicui/identitari: dal punto di vista storico-architettonico si segnala la presenza del Centro storico di Monteveglio Alto, luogo simbolico e porta del sistema collinare. Il nucleo, ancora cinto da mura, conserva l'impianto insediativo castellare e al suo interno si trovano edifici storici e l'importante Abbazia. Si segnalano inoltre la Corte rurale di San Teodoro e pertinenze e altri edifici storici in territorio rurale, diffusi lungo le direttrici della viabilità storica minore (es. Via Abbazia, Via Sant'Antonio, Via Volta, Via Lametta, Via Marzatore, tratti della SP 27 Valsamoggia, Via Matilde di Canossa, ecc.).
7. Assetto reti infrastrutturali in rapporto all'assetto territoriale: il sottosistema si caratterizza per la presenza della viabilità minore con visuali panoramiche di notevole interesse sui versanti collinari e al margine orientale è contornata dalla Viabilità provinciale (SP 27 Valle del Samoggia).

CRITICITA':

1. Assetto fisiografico: si segnala una massiccia presenza di dissesti gravitativi per colata, scivolamento e meccanismi di movimento complesso, nella parte centrale del sottosistema si nota una maggiore concentrazione di dissesti gravitativi e di elementi tettonici. La porzione di territorio compresa fra Monteveglio Alto e il capoluogo, è classificata dal PSAI in dissesto, con alcune aree di influenza e di possibile evoluzione del dissesto e la zona di San Teodoro indicata come area da sottoporre a verifica. Per quanto riguarda la pericolosità dei dissesti sono stati segnalati molti fenomeni a pericolosità elevata e molto elevata nella fascia centro-meridionale del sottosistema, nei dintorni di Invernata e a sud di Villa Palazzo e Sant'Agostino, e altri fenomeni di pericolosità alta, moderata e bassa diffusi nell'intero territorio in esame. Si segnalano inoltre zone di possibile evoluzione e di possibile arrivo dei dissesti lungo la viabilità minore (es. Via Volta, via Lametta, lungo la SP Samoggia a sud di via Pravazzano, e nei nuclei di Palazzina, Casa nuova del Tenente e Invernata). Per quanto riguarda la vulnerabilità dei bersagli sono stati classificati come lesionati alcuni tratti della viabilità minore (es. Via Volta, Via Lametta, Via Invernata, Via Sant'Antonio, Via Pravazzano) e alcuni edifici tra i quali quelli situati a: Ca' Bianca, Villa Palazzo, Sant'Agostino, Africa, Brazzano, Palazzina, Casetta dei Tinti, Ca' de' Fonzi, Casetta, Casa Nuova del Tenente). Tra le criticità idrauliche si segnalano fenomeni di trasporto solido potenziale elevato del reticolo minuto, che interessano due affluenti in dx Rio Marzatore e il Fosso San Teodoro in sx T. Ghiaie, e di trasporto solido potenziale molto elevato che interessa un affluente del T. Ghiaie a sud del Nucleo Berlete, in sx idrografica. Ai lati del corso del T. Ghiaie e in parte del T. Samoggia sono individuate le aree esondabili (con T.R. 200 anni). Lungo il tratto urbano del T. Ghiaie e il tratto compreso tra C. del Vento e Bersagliera corrono due lunghe zone di erosione d'alveo attiva/potenziale e di erosione spondale attiva/potenziale. Sono inoltre state individuate aree con alta probabilità di inondazione (con T.R. 25-30 anni) lungo il tratto urbano del T. Ghiaie (il cui sormonto d'argine è stato ipotizzato negli studi per il PSC di Monteveglio 2004) e a sud fino al nucleo

Crevalcore è costituito da una prima fase formativa, divulgativa e relazionale, ed una seconda fase caratterizzata da supporto tecnico ed attività dimostrativa svolti con l'assistenza di un esperto all'interno delle aziende, allo scopo di indirizzarle verso la sostenibilità, con evidenti vantaggi anche in termini paesaggistici quali: migliore qualità delle acque, maggiore biodiversità e variabilità paesaggistica.

di Palazzetto e all'abitato di Bersagliera. Dal punto di vista della pericolosità sismica preliminare si segnala la propensione elevata alla liquefazione in caso di evento sismico, nella porzione settentrionale di Sottosistema, immediatamente a sud dell'abitato di Formica. La maggior parte del territorio del Sottosistema presenta un'acclività compresa tra 15° e 30°, in alcune zone, come a Monteveglio Alto, superiore a 30°. Si segnala la massiccia presenza di fenomeni di instabilità di versante ed elementi tettonici. Nella porzione settentrionale, in dx Marzatore, sono presenti depositi alluvionali terrazzati pensili; nella fascia trasversale attorno a Monteveglio Alto e nella parte meridionale di Sottosistema si nota la presenza diffusa di depositi eluvio-colluviali e depositi di versante.

2. Assetti socio-economici, dimensionali e localizzativi delle aziende agricole¹⁴⁸
3. Assetti e dinamiche agroforestali: Nel complesso, il territorio di Monteveglio vede un calo della SAU del 24%, di Seminativi del 26%, di colture arboree del 30%, una diminuzione dei capi allevati del 146% e dei prati stabili del 66%.
4. Aree protette ed elementi di rilievo naturalistico e sistemi ecologici in rete: si segnalano possibili aree e punti critici proposti come ambiti di intervento ecologico: la porzione occidentale del Corridoio ecologico dei due fiumi tra Bersagliera e Monteveglio, la SP Samoggia tra Monteveglio e Rio Marzatore, Via Marzatore.
5. Assetto reti infrastrutturali in rapporto all'assetto territoriale: Monteveglio soffre della minore accessibilità di tutto il sistema collinare e montano rispetto all'asse Bazzanese, e, allo stesso tempo, vede la sempre maggiore connessione con i centri di pianura, l'incremento della diffusione insediativa e della congestione lungo le direttrici principali (es. la SP 27 Valsamoggia, ai margini del territorio del Parco).

SISTEMA DELLA PIANIFICAZIONE

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale: la porzione settentrionale di Sottosistema è situata nell'Ambito ad alta vocazione produttiva agricola (disciplinato dall'art. 11.9 PTCP – art. A – 19 Allegato L.R. 20/2000), mentre la porzione meridionale, a sud di Monte Morello e Monteveglio Alto, si trova all'interno dell'Ambito agricolo a prevalente rilievo paesaggistico (art. 11.8 PTCP – art. A – 18 Allegato L.R. 20/2000). Entrambi gli Ambiti agricoli sono interessati da ampie Aree boscate (art. 7.2 PTCP) con particolare riferimento alla porzione centro-meridionale del Sottosistema.

Strumenti urbanistici vigenti:

Dal Mosaico dei PRG e PSC vigenti del Documento Preliminare si nota che la gran parte del Sottosistema è classificata come AVN_X – Ambiti di valore naturale e ambientale, si segnalano inoltre alcuni ambiti, adiacenti ai margini occidentale e meridionale del Sottosistema, classificati come ARP – Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico. Sono classificati ACS_B – Ville storiche un nucleo rurale lungo via Sant'Antonio e una porzione del Borgo di Monteveglio Alto, che per la restante parte è classificato ACS_A – Centro storico. All'ingresso del Borgo è presente il Cimitero classificato tra le D – Dotazioni territoriali – attrezzature collettive, come pure la Corte San Teodoro (Centro Parco) e un'altra area lungo via Abbazia. Per quanto riguarda lo stato di attuazione dei servizi previsti negli strumenti urbanistici si segnalano un parcheggio parzialmente attuato e un'area a verde di arredo non attuata all'ingresso di Monteveglio Alto.

Documento Preliminare per il PSC dell'Area Bazzanese: il DP salvaguarda il territorio del Parco individuando un vasto nodo ecologico primario che ne occupa la maggior superficie e un Corridoio ecologico che dal margine orientale del Sottosistema (lungo Ghiaie) funge da connessione ecologica in direzione del T. Samoggia. Il DP individua inoltre il centro storico di Monteveglio Alto e gli edifici di interesse storico-architettonico al suo interno.

PROPOSTA PROGETTUALE - ELEMENTI PRECETTIVI ESSENZIALI

In coerenza con la pianificazione sovraordinata, gli Obiettivi e le Strategie proposti per il presente Sottosistema intendono assumere e sviluppare i criteri e gli indirizzi per le politiche territoriali stabiliti dal PTCP e dalle *Linee Guida per il governo delle trasformazioni nel territorio rurale* (approvate dalla Giunta Provinciale con Delibera n. 485/2005).

¹⁴⁸ Vedasi nota n. 3.

OBIETTIVI

LINEE GUIDA PER IL GOVERNO DELLE TRASFORMAZIONI NEL TERRITORIO RURALE¹⁴⁹.

OBIETTIVI:

C8.1 - Ambito agricolo a prevalente rilievo paesaggistico di Monte Freddo – Via Volta¹⁵⁰. *Obiettivi strategici per queste aree sono la gestione attiva del territorio per il mantenimento/ripristino degli equilibri idrogeologici e la conservazione delle risorse ambientali/paesaggistiche, e lo sviluppo di economie innestate nelle risorse locali che assicurino la permanenza e la qualità di vita della popolazione, nella prospettiva della multifunzionalità del settore agricolo.*

C8.2 - Ambito ad alta vocazione produttiva agricola di Monte Morello – via Sant'Antonio¹⁵¹. *Queste parti, per il loro ruolo ambientale/produttivo e economico/sociale, costituiscono una "risorsa" del territorio provinciale e, in modo abbastanza generalizzato, è attribuito loro la funzione di "risorsa economica". L'obiettivo da perseguire è il miglioramento o il consolidamento della produzione agricola e della competitività aziendale, nel rispetto della sostenibilità ambientale e della conservazione/ripristino della biodiversità agricola.*

Aree Boscate presenti negli Ambiti C8.1 e C8.2¹⁵². *Da perseguire in queste parti di territorio sono la conservazione/miglioramento delle aree boscate ai fini della salvaguardia ambientale (in riferimento al loro ruolo "in termini di biodiversità, ciclo globale del carbonio, equilibrio idrologico, difesa contro l'erosione¹⁵³") e la valorizzazione della silvicoltura come fattore significativo delle economie rurali, in particolare di quelle montane.*

OBIETTIVI DI SOTTOSISTEMA¹⁵⁴:

1. Salvaguardare *l'integrità e la sicurezza territoriale;*
2. *Valorizzazione delle produzioni agricole di qualità e ambientalmente più sostenibili in collaborazione con il Parco, anche attraverso progetti pilota che mirino all'attuazione dell'obiettivo "Parco come laboratorio di sostenibilità";*

¹⁴⁹ Documento approvato con Delibera di Giunta Provinciale n. 485 del 22/11/2005.

¹⁵⁰ Per la porzione di ambito provinciale di rilievo paesaggistico ricadente nel Sottosistema **(C8.1)** si riportano gli Obiettivi delle Linee Guida provinciali di cui al *paragrafo 4.4.2 Parti di territorio "rurale" caratterizzate dalla compresenza della funzione agricola e di altre funzioni compatibili, definite come Parti di territorio caratterizzate da tessuto aziendale frammentato, significativa presenza di residenze non rurali e di attività di tempo libero, e dalla presenza di contesti non più utilizzati per le colture agricole o non suscettibili di lavorazioni agricole. Le parti di territorio che presentano questi caratteri sono più frequentemente reperibili nelle aree collinari.*

¹⁵¹ Per la porzione di ambito provinciale ad alta vocazione produttiva agricola ricadente nel Sottosistema **(C8.2)** si riportano gli Obiettivi delle Linee Guida provinciali di cui al *paragrafo 4.4.1 Parti di territorio "rurale" caratterizzate dalla prevalenza della funzione agricola, che sono definite come Parti di territorio interessate quasi esclusivamente dal tessuto delle aziende agricole.*

¹⁵² Dal momento che **entrambi gli Ambiti agricoli sono interessati da ampie Aree boscate (art. 7.2 PTCP), si riportano gli Obiettivi delle Linee Guida provinciali di cui al paragrafo 4.4.3 Parti di territorio "rurale" interessate in misura prevalente da aree boscate, definite come Territori agroforestali interessati dalla presenza significativa delle aree boscate.**

¹⁵³ Nuovo regolamento sullo sviluppo rurale approvato dal Consiglio Agricoltura del 20 giugno 2005.

¹⁵⁴

- A - Obiettivo PTCP: valorizzare la funzione di riequilibrio ecologico per compensare la forte densità insediativa della fascia pedemontana sottostante, - la funzione paesaggistica, con riferimento a tutto il territorio ma in particolare alla fascia che comprende i primi versanti collinari visibili dalle zone urbane e dalle infrastrutture della pedecollina e di fondovalle, che costituiscono la 'cornice' paesaggistica delle aree più densamente urbanizzate.
- B - Obiettivo PTCP: valorizzare la funzione 'turistica' riferita alle attività del tempo libero della popolazione urbana.
- C - Obiettivo PTCP: valorizzare le aree fluviali e perfluviali anche in funzione della fruizione da parte dell'utenza urbana.
- D - Obiettivo PTCP: contenere l'ulteriore espansione urbana nei sistemi vallivi del Samoggia, evitando comunque ogni ulteriore utilizzazione urbana di aree di pertinenza fluviale salvo che per opere non diversamente localizzabili.

3. *Rafforzare il ruolo del territorio del Parco di Monteveglio come porta dei sistemi collinare e montano e con funzione ecologica e fruitiva.*
4. *Conservare e valorizzare le risorse paesaggistiche.*

STRATEGIE

LINEE GUIDA PER IL GOVERNO DELLE TRASFORMAZIONI NEL TERRITORIO RURALE¹⁵⁵.

INDIRIZZI PER LE POLITICHE TERRITORIALI: PIANIFICAZIONE URBANISTICA, DISCIPLINA EDILIZIA E POLITICHE AGRICOLE.

C8.1 - Ambito agricolo a prevalente rilievo paesaggistico di Monte Freddo – Via Volta: si rimanda agli Indirizzi per le politiche territoriali contenuti nelle Linee Guida provinciali al *paragrafo 4.4.2 Parti di territorio “rurale” caratterizzate dalla compresenza della funzione agricola e di altre funzioni compatibili.*

C8.2 - Ambito ad alta vocazione produttiva agricola di Monte Morello – via Sant’Antonio: si rimanda agli Indirizzi per le politiche territoriali contenuti nelle Linee Guida provinciali al *paragrafo 4.4.1 Parti di territorio “rurale” caratterizzate dalla prevalenza della funzione agricola.*

Aree Boscate presenti negli Ambiti C8.1 e C8.2: si rimanda agli Indirizzi per le politiche territoriali contenuti nelle Linee Guida provinciali al *paragrafo 4.4.3. Parti di territorio “rurale” interessate in misura prevalente da aree boscate.*

STRATEGIE DI SOTTOSISTEMA¹⁵⁶:

1. **Favorire la permanenza delle aziende agricole** esistenti ed una gestione attenta dei terreni agricoli residui con attenzione alle specificità territoriali e alle esigenze degli operatori; **radicare le aziende agricole presenti anche in funzione di presidio territoriale per la sicurezza idrogeologica e la messa in sicurezza il reticolo idraulico** in collaborazione con le attività degli enti preposti alla Bonifica. **Articolare con attenzione le norme urbanistiche, raccordandole con quelle del Parco, per salvaguardare il territorio caratterizzato da una notevole fragilità idrogeologica** (specie in presenza di rocce magazzino e parti in dissesto); evitare la previsione di nuovi insediamenti e **ammettere solo interventi di restauro e recupero edilizio** (favorendo la multifunzionalità dell’azienda agricola – es. agriturismi e fattorie didattiche - anche attingendo ai fondi del PSR), **connessi con la manutenzione del territorio di pertinenza;**
2. **Favorire una gestione attenta dei terreni agricoli residui e delle pratiche colturali funzionali e compatibili al mantenimento e completamento della rete ecologica,** anche **in collaborazione con** le attività già messe a punto dal **Parco Regionale dell’Abbazia di Monteveglio** per le aziende; **radicare le aziende agricole presenti in territorio rurale, anche in funzione della valorizzazione delle produzioni locali** (in special modo frutticole e vitivinicole e antiche cultivar reimpiantate nei progetti attivati dal Parco), **il recupero di modalità di gestione agronomica che contribuiscano al ripristino del paesaggio tradizionale,** e lo svolgimento di **servizi ambientali e di riequilibrio ecologico** (compensazione della pressione degli insediamenti sull’ambiente, mantenimento della rete ecologica);
3. **Coordinare le manifestazioni presenti con le molte altre del territorio interessato dal PSC, promovendo l’offerta culturale e ricreativa dell’intero Sistema Bazzanese** (avvalendosi eventualmente di un marchio o valorizzando quelli esistenti) **e raccordando quest’ultimo con** altri Strumenti e Associazioni di promozione già in essere, quali: **il Parco Regionale dell’Abbazia di Monteveglio, la Strada dei Vini e dei Sapori,** Associazioni Turistiche e Culturali, Consorzi e Associazioni di produttori locali. **Migliorare la fruibilità e la sicurezza dei sentieri e dei percorsi** ciclopedonali esistenti e prevedere eventuali nuove dotazioni, in raccordo con il Parco di Monteveglio le Associazioni turistiche ed escursionistiche (es. CAI). **Favorire le aziende agricole presenti anche per lo svolgimento di servizi per la pubblica fruizione (multifunzionalità, vendita diretta,**

¹⁵⁵ Vedasi note n. 8, 9, 10 e 11.

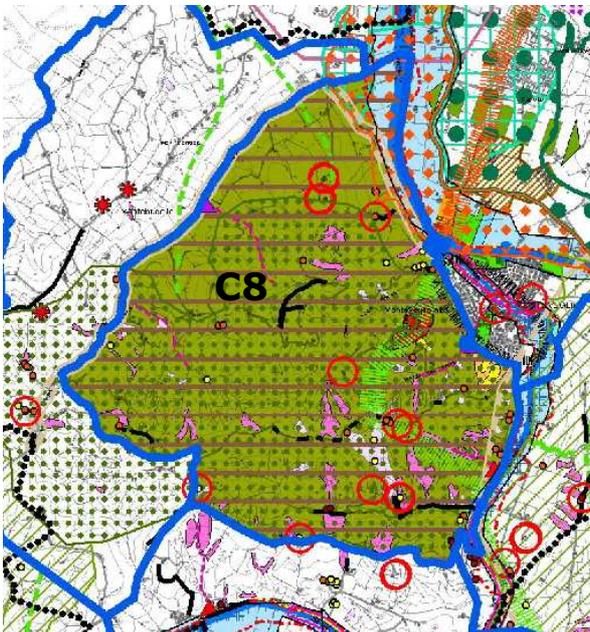
¹⁵⁶ Strategia PTCP: Sviluppo diffuso delle attività economiche e di servizio connesse alla fruizione delle risorse ambientali.

fattorie didattiche, anche attingendo ai fondi del **PSR**), promuovendo **una gestione coordinata del territorio rurale, che contemperi le esigenze produttive agricole e quelle di fruibilità turistica** (es. convenzioni per la percorribilità di tracciati della viabilità minore su terreni privati) **con particolare attenzione ai** contesti paesaggistici più sensibili come i **crinali, i calanchi, le aree lungofiume e boscate**. **Promuovere** l'Istituzione come **Strada panoramica del tratto di Via dell'Abbazia e di Via Sant'Antonio**, in ragione della variabilità paesaggistica e della ampia visuale sui versanti del Parco di Monteveglio e limitrofi. **Puntare sulla nicchia del ciclo-turismo**, in parte già molto attivo sulle strade panoramiche del territorio di studio, anche grazie alla presenza della Strada dei Vini e dei Sapori.

4. **Salvaguardare e valorizzare il tessuto insediativo storico**, con particolare riferimento all'abitato di **Monteveglio Alto**, la **Corte San Teodoro** e gli altri **nuclei storici**, e gli **elementi peculiari del paesaggio locale** (sia di origine antropica che naturale); **dettare in accordo con le Norme del Piano del Parco condizioni specifiche per il recupero del patrimonio edilizio e l'inserimento di nuovi fabbricati agricoli eventualmente necessari**. **Valutare l'impatto ambientale e paesaggistico dell'installazione di impianti di produzione a fonti di energia rinnovabile, limitandone al massimo la realizzazione nei contesti paesaggisticamente sensibili o fragili** dal punto di vista ambientale e della sicurezza idrogeologica, **privilegiando i sistemi integrati su edifici esistenti**, e, nel caso di interventi necessari, **prevedere opportune forme di mitigazione**. **Valutare la possibilità di ampliamento della Zona Contigua del Parco, o, almeno, la condivisione delle strategie nei sottosistemi adiacenti**, fra i quali il Sottosistema di Rio Marzatore – Crinale di Montebudello, S. di castello di Serravalle e S. del Crinale tra Ghiaie e Samoggia.

AREALI DI PROGETTO:

CP8) - Parco Regionale Abbazia di Monteveglio.



Il sottosistema territoriale C8 è stato sovrapposto alla *Carta della Criticità e delle Opportunità*

SISTEMA TERRITORIALE: DI PEDECOLLINA
CARATTERIZZAZIONE DI SISTEMA: PAESAGGIO DEI GESSI E DEI BOSCHI.

SOTTOSISTEMA: C9 – Del SIC di Monte Capra (Zola Predosa)

IDEA FORZA: *salvaguardia del territorio rurale per la tutela ambientale e la fruizione territoriale, con particolare riferimento ai boschi del SIC di Monte Capra.*

ELEMENTI IDENTIFICATIVI E DESCRITTIVI ESSENZIALI:

AREA TOTALE	571,5	
AREA URBANIZZATA	2,2	0,4%
AREA EXTRAURBANA	569,4	99,6%

RESIDENTI TOTALI	315	
RESIDENTI AREA URB	51	16,2%
RESIDENTI EXTRAURB	264	83,8%

CAPACITA' D'USO DEI SUOLI		
CLASSE 3 - suoli con severe limitazioni all'utilizzo agricolo	10%	
CLASSE 4 - suoli con limitazioni molto forti all'utilizzo agricolo	80%	
CLASSE 6 – suoli con limitazioni che restringono uso a pascolo foraggi e forestazione	10%	

DESTINAZIONI DI INTERESSE DEL TERRITORIO EXTRAURBANO		
frutteto	20,1	3,5%
seminativi irrigui	42,7	7,5%
boschi	251,1	44,1%
vigneto	10,3	1,8%

CONDUZIONE DEI SUOLI (INDICATORE ABBANDONO)		
aree facenti parte di aziende agricole	173,6	30,5%

Comuni di: Zola Predosa

Assetto fisiografico: Il sottosistema è situato nella fascia pedecollinare formata da depositi di fondovalle, di conoide e di terrazzo e unità geolitologiche della collina (argille e marne). Si segnala la presenza di rocce magazzino lungo la fascia trasversale estesa da Rivabella alle pendici collinari vicine a Osteria Nuova. Parallelamente alla stessa fascia si segnala una serie di terrazzi alluvionali non connessi e scarpata di incisione fluviale. Al confine con il tessuto urbanizzato di Riale è presente il fronte di ricarica significativa del freatico.

Sottosistemi fluviali: Il Sottosistema non è interessato da alcun sottosistema fluviale, ma da corsi d'acqua del reticolo idrografico minore.

Tutele:

- Tutele idrografiche: non si evidenziano particolari tutele, se non del reticolo idrografico minore (art. 4.2 PTCP).
- Tutele idrogeologiche: la porzione orientale è individuata nel PTA come settore C – bacini imbriferi di primaria alimentazione dei settori di ricarica diretta e indiretta della falda. La fascia immediatamente a sud di Osteria Nuova e Gesso è situata nel Settore B – area caratterizzata da ricarica indiretta della falda. Inoltre la stessa fascia è caratterizzata da terrazzi e conoidi ad alta ed elevata vulnerabilità dell'acquifero (art. 5.3 e 5.4 PTCP). Nell'intorno di Riale vi sono aree

perimetrale in dissesto dal PSAI (art. 6.2 6.3 PTCP e artt. 6,7 PSAI) e U.I.E. a rischio di frana medio ed elevato (art. 6.8 PTCP e 11 PSAI). I centri urbani di Gessi, Gesso e Rivabella sono indicati come elementi a rischio poligonale (art. 6.2 e 6.3 PTCP).

- Tutele naturalistiche e paesaggistiche: si segnala che la maggior parte del Sottosistema è tutelata tra le Zone di particolare interesse paesaggistico e ambientale (art. 7.3 PTCP – art. 19 PTPR). Nella porzione centro-orientale sono presenti alcuni Calanchi significativi (art. 7.6 PTCP), una lunga fascia in Zona di tutela naturalistica (art. 7.5 PTCP e art. 25 PTPR) e un Crinale significativo lungo il margine orientale del Sottosistema (art. 7.6 PTCP). L'area del SIC è tutelata dall'art. 3.9 del PTCP. Lungo il margine sud-orientale del Sottosistema e a sud dell'abitato di Riale corre il perimetro del Sistema collinare (artt. 3.2, 7.1, 10.8 PTCP – art. 9 PTPR).
- Tutele storico-architettoniche e archeologiche: si segnala che tutta l'area del Sottosistema rientra nell'Area di concentrazione di materiali archeologici (art. 8.2 PTCP). La SP Lavino è tutelata nell'ambito della viabilità storica (art. 8.5 PTCP). Per quanto riguarda i Beni culturali di interesse storico e/o artistico ex art. 10 D.Lgs. 42/2004 non si rilevano Beni perimetrati¹⁵⁷ nel presente Sottosistema.

SINTESI INTERPRETATIVA: ELEMENTI ESSENZIALI:

OPPORTUNITA':

1. Assetto fisiografico: Si segnala la presenza di una sorgente storica e un punto di controllo piezometrico (pozzo) al margine occidentale vicino a Ponte Rivabella. La Strada Comunale Via di Valle offre una notevole panoramica sui Calanchi limitrofi.
2. Aree di eccellenza produttiva e carta delle produzioni tipiche: il Sottosistema vede la presenza di alcune aree a vigneto e frutteto, inoltre ricade nell'areale di produzione del Parmigiano-Reggiano. Si segnala il passaggio della Strada dei Vini e dei Sapori lungo la SP Lavino. Nonostante la scarsità di colture specializzate nel Sottosistema, si segnala che la maggior parte è localizzata lungo il margine orientale (con alcuni nuovi impianti a sud di Riale e di Gesso), lungo la SP Lavino (tra Gessi e Rivabella) lungo il versante dx del Lavino, e nella parte centrale del Sottosistema lungo via Valle.
3. Assetti socio-economici, dimensionali e localizzativi delle aziende agricole¹⁵⁸: nel Sottosistema è presente 1 Agriturismo.
4. Aree protette ed elementi di rilievo naturalistico e sistemi ecologici in rete: il Sottosistema è un importante nodo di connessione ecologica tra Valle del Lavino e Valle del Reno e si rileva una elevata presenza di aree boscate e buona naturalità diffusa e massima idoneità all'avifauna, dovuta anche alla presenza del SIC di Monte Rocca, Monte Capra, e Tizzano (Sup. 131 ha). Il DP segnala un nodo ecologico primario esteso alla maggior parte del Sottosistema, una direzione ecologica principale che da Gessi attraversa il Sottosistema, svariati corridoi fluviali lungo il corso del reticolo idrografico minore.
5. Sistema insediativo storico, emergenze paesaggistico culturali, elementi cospicui/identitari: si segnala la presenza di alcuni edifici storici nel territorio rurale e di tratti della Viabilità storica (SP Lavino) oltre ad una vasta Area di concentrazione di materiali archeologici.
6. Assetto reti infrastrutturali in rapporto all'assetto territoriale: nel sottosistema si segnalano infrastrutture della viabilità storica minore. Si segnala la presenza del sentiero escursionistico Zola Predosa – Gessi – Casetto – Borghetti – Palazzo dei Rossi, di collegamento con la Valle del Reno.

CRITICITA':

¹⁵⁷ Per quanto riguarda l'elenco di tutti i Beni culturali vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 ricadenti nel territorio in esame, ma non perimetrati, si rimanda alla Relazione del Quadro Conoscitivo.

¹⁵⁸ Per quanto riguarda il numero di aziende, la dimensione, la SAU, l'età e caratteristiche dei conduttori, e altri dati di tipo statistico, utili a questa analisi, si rimanda ai dati del prossimo censimento agricolo di Ottobre 2010.

6. Assetto fisiografico: Nell'intorno del vecchio stabilimento di lavorazione del Gesso, il PSAI individua aree in dissesto, aree di possibile influenza ed evoluzione del dissesto e aree di influenza. Il Documento Preliminare per il PSC dell'Area Bazzanese segnala inoltre due dissesti puntuali nella stessa zona, insieme ad aree a pericolosità di dissesto alta, elevata e molto elevata e zone di possibile arrivo del dissesto. Altre aree ad alta/elevata pericolosità del dissesto e zone di possibile evoluzione, con edifici lesionati, sono individuate tra Fornace e Rio dei Bagni, al margine sud-orientale del Sottosistema. Dal punto di vista della pericolosità sismica preliminare si segnala la presenza di zone gessoso-solfifere e molti versanti con acclività compresa tra 15° e 30°, alcuni maggiore di 30° (al margine meridionale del Sottosistema) depositi di versante e svariate zone con instabilità di versante.
7. Assetti socio-economici, dimensionali e localizzativi delle aziende agricole¹⁵⁹: per quanto riguarda il patrimonio edilizio si segnalano fenomeni di abbandono di vecchi nuclei rurali.
8. Assetti e dinamiche agroforestali: si segnala che soltanto il 30,5% di territorio rurale è gestito da aziende agricole. Nel territorio comunale di Zola Predosa si rileva che le colture agrarie cedono sempre più il passo a usi non agricoli del suolo, con una diminuzione della SAU del 48%, un calo di seminativi del 43% e di colture arboree del 47%. Il sistema zootecnico-prato-erbaio è ormai del tutto residuale e i suoli presentano maggior carenza di sostanza organica anche insieme ad una diminuzione sia dei capi allevati (-88%) che di prati stabili (-85%).
9. Aree protette ed elementi di rilievo naturalistico e sistemi ecologici in rete: si segnalano possibili aree e punti critici proposti come ambiti di intervento ecologico lungo la Strada Comunale Via Valle.
10. Sistema insediativo: l'edificato è diffuso in nuclei sparsi nel territorio rurale, alcuni dei quali in abbandono.
11. Assetto reti infrastrutturali in rapporto all'assetto territoriale: il Sottosistema è caratterizzato dalla scarsa accessibilità, sia dal punto di vista della viabilità che del Trasporto Pubblico Locale. Le fermate più vicine del SFM sono localizzate a Riale e Zola Predosa.

SISTEMA DELLA PIANIFICAZIONE

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale: il Sottosistema è situato interamente nell'Ambito agricolo periurbano (disciplinato dall'art. 11.10 del PTCP e dall'art. A-20 dell'Allegato alla L.R. 20/2000) interessato da ampie Aree boscate (art. 7.2 PTCP).

Strumenti urbanistici vigenti:

Dal Mosaico dei PRG e PSC vigenti del Documento Preliminare si nota che la maggior parte del Sottosistema è classificato ET – Zone agricole di tutela, ad eccezione di aree circoscritte classificate B – Zone consolidate prevalentemente residenziali. Tra via Gessi e via Ducati è presente una zona FV – per parchi pubblici urbani. Nelle località Gessi e Rivabella, in adiacenza al tessuto consolidato, sono presenti due Zone C – di trasformazione prevalentemente residenziali. Al margine occidentale del Sottosistema, lungo il Lavino, e al margine settentrionale in località Riale, sono presenti due Zone A – storiche-culturali urbane – Centro storico.

Documento Preliminare per il PSC dell'Area Bazzanese: il DP identifica l'area corrispondente al Sottosistema come Nodo ecologico primario. In località Gesso, Gessi e Rivabella vengono individuati Ambiti urbani consolidati – Mix urbani con prevalenza residenziale e a Gesso e Rivabella sono presenti anche Ambiti da riqualificare e rigenerare - Tessuti urbani misti e tessuti produttivi. Alle spalle di Osteria Nuova il DP individua il perimetro per la Definizione dei limiti dell'insediamento urbano e la valorizzazione della quinta collinare. Il DP segnala in località Gessi la previsione di Parco pubblico Territoriale solo parzialmente attuato. Si segnala che in adiacenza al margine nord-orientale del Sottosistema, il DP inserisce Riale tra gli Ambiti da riqualificare e rigenerare e per il territorio al confine con il Comune di Casalecchio, vengono proposte politiche di Concertazione urbanistica intercomunale. Al margine sud-occidentale del Sottosistema il DP inserisce i centri di Ponte Rivabella, Cappone e Calderino all'interno degli Ambiti da riqualificare e

¹⁵⁹ Vedasi nota n. 2

rigenerare e propone interventi microurbanistici di qualificazione. Il DP infine individua la SP Lavino tra i percorsi viari antichi (di epoca romana).

PROPOSTA PROGETTUALE - ELEMENTI PRECETTIVI ESSENZIALI

In coerenza con la pianificazione sovraordinata, gli Obiettivi e le Strategie proposti per il presente Sottosistema intendono assumere e sviluppare i criteri e gli indirizzi per le politiche territoriali stabiliti dal *PTCP* e dalle *Linee Guida per il governo delle trasformazioni nel territorio rurale* (approvate dalla Giunta Provinciale con Delibera n. 485/2005).

OBIETTIVI

LINEE GUIDA PER IL GOVERNO DELLE TRASFORMAZIONI NEL TERRITORIO RURALE¹⁶⁰. **OBIETTIVI:**

C9 - Ambito agricolo periurbano SIC di Monte Capra¹⁶¹: *Gli obiettivi strategici da attribuire a queste parti di territorio vanno definiti dal PSC con specifico riferimento alla situazione in atto (o determinata dalle scelte di piano) e con un preciso riferimento alla organizzazione territoriale complessiva. Nel quadro territoriale generale le aree divenute marginali o suscettibili di progressiva marginalizzazione per la produzione agricola possono costituire per le scelte di pianificazione elementi significativi per utilizzi strategici nella definizione delle trasformazioni territoriali programmate.*

Aree Boscate presenti nell'Ambito C9¹⁶²: Da perseguire in queste parti di territorio sono la conservazione/miglioramento delle aree boscate ai fini della salvaguardia ambientale (in riferimento al loro ruolo "in termini di biodiversità, ciclo globale del carbonio, equilibrio idrologico, difesa contro l'erosione¹⁶³") e la valorizzazione della silvicoltura come fattore significativo delle economie rurali, in particolare di quelle montane.

OBIETTIVI DI SOTTOSISTEMA¹⁶⁴:

1. Salvaguardare l'integrità e la sicurezza territoriale;
2. Salvaguardare e Valorizzare il SIC, i nodi ecologici e i boschi in funzione ecologica e fruitiva;
3. Rafforzare il ruolo del territorio rurale di collina, con funzione educativa e ricreativa e per la qualità di vita dei cittadini.
4. Conservare le risorse paesaggistiche.

STRATEGIE

LINEE GUIDA PER IL GOVERNO DELLE TRASFORMAZIONI NEL TERRITORIO RURALE¹⁶⁵.

¹⁶⁰ Documento approvato con Delibera di Giunta Provinciale n. 485 del 22/11/2005.

¹⁶¹ Per la porzione di ambito provinciale ad alta vocazione produttiva agricola ricadente nel Sottosistema (C9) si riportano gli Obiettivi delle Linee Guida provinciali di cui al paragrafo 4.4.4 **Parti di territorio "rurale" con caratteri di marginalità dal punto di vista della produzione agricola**, che sono definite come Aree con attività agricola in atto, o con attività agricola pregressa e attualmente incolte, soggette a fenomeni di marginalizzazione produttiva conseguenti a interventi di urbanizzazione presenti o previsti (frammentazione per effetto di espansioni insediative, per tagli indotti da infrastrutture della mobilità, ecc.) o a processi di progressivo abbandono della attività agricola, o alla presenza di situazioni di conflittualità con la produzione agricola.

¹⁶² Dal momento che l'Ambito agricolo è interessato da ampie Aree boscate (art. 7.2 PTCP), si riportano gli **Obiettivi delle Linee Guida** provinciali di cui al paragrafo 4.4.3 **Parti di territorio "rurale" interessate in misura prevalente da aree boscate**, definite come Territori agroforestali interessati dalla presenza significativa delle aree boscate.

¹⁶³ Nuovo regolamento sullo sviluppo rurale approvato dal Consiglio Agricoltura del 20 giugno 2005.

¹⁶⁴

A - Obiettivo PTCP: valorizzare la funzione di riequilibrio ecologico per compensare la forte densità insediativa della fascia pedemontana sottostante, - la funzione paesaggistica, con riferimento a tutto il territorio ma in particolare alla fascia che comprende i primi versanti collinari visibili dalle zone urbane e dalle infrastrutture della pedecollina e di fondovalle, che costituiscono la 'cornice' paesaggistica delle aree più densamente urbanizzate.

B - Obiettivo PTCP: Valorizzare la funzione 'turistica' riferita alle attività del tempo libero della popolazione urbana.

¹⁶⁵ Vedasi note n. 4, 5 e 6.

INDIRIZZI PER LE POLITICHE TERRITORIALI: PIANIFICAZIONE URBANISTICA, DISCIPLINA EDILIZIA E POLITICHE AGRICOLE.

C9 – Ambito agricolo periurbano SIC di Monte Capra: si rimanda agli Indirizzi per le politiche territoriali contenuti nelle Linee Guida provinciali al *paragrafo 4.4.4 Parti di territorio “rurale” con caratteri di marginalità dal punto di vista della produzione agricola.*

Aree Boscate presenti negli Ambiti C9: si rimanda agli Indirizzi per le politiche territoriali contenuti nelle Linee Guida provinciali al *paragrafo 4.4.3. Parti di territorio “rurale” interessate in misura prevalente da aree boscate.*

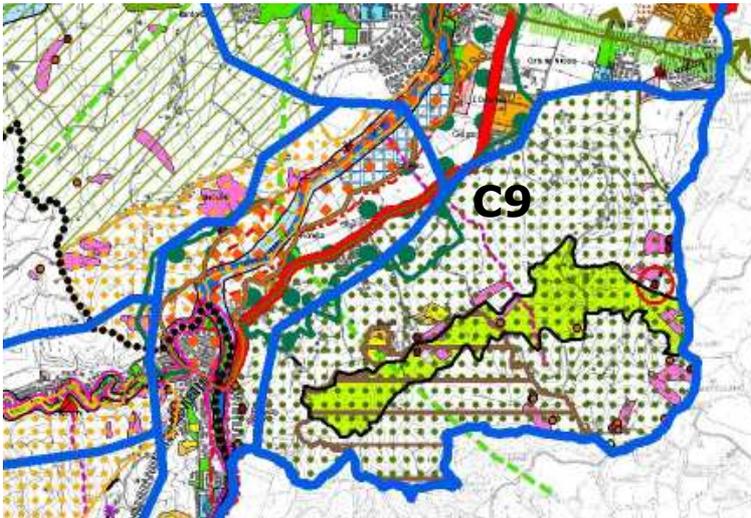
STRATEGIE DI SOTTOSISTEMA¹⁶⁶:

- 1. Limitare al massimo nuove previsioni insediative, privilegiando interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente connessi con la manutenzione del territorio di pertinenza, con particolare riferimento alle aree boscate, coordinando le azioni con l’Ente gestore del SIC.** Favorire la **permanenza delle aziende agricole** residue ed una **gestione attenta dei terreni agricoli residui in funzione di presidio territoriale e di messa in sicurezza il reticolo idraulico in collaborazione con le attività degli enti preposti alla Bonifica.** Articolare con attenzione le **norme urbanistiche per salvaguardare la fragilità idrogeologica del territorio**, anche a fronte della presenza di **rocce magazzino e parti in dissesto.**
- 2. Favorire una gestione attenta dei terreni agricoli residui, dei boschi radicando le aziende agricole** presenti in territorio rurale, anche **per lo svolgimento di servizi ambientali** (mantenimento della rete ecologica, compensazione della pressione degli insediamenti sull’ambiente) **e per la pubblica fruizione.**
- 3. Coordinare le manifestazioni presenti** con le molte altre del territorio interessato dal PSC, **promovendo l’offerta culturale e ricreativa dell’intero Sistema Bazzanese** (avvalendosi eventualmente di un marchio o valorizzando quelli esistenti) **e raccordando quest’ultimo con** altri Strumenti e Associazioni di promozione già in essere, quali: la **Strada dei Vini e dei Sapori**, Associazioni Turistiche e Culturali, Consorzi e Associazioni di produttori locali. **Migliorare la fruibilità e la sicurezza dei sentieri e dei percorsi ciclopedonali** esistenti e prevedere eventuali nuove dotazioni, **in raccordo con le Associazioni turistiche ed escursionistiche** (es. CAI) **e con l’eventuale Piano di Gestione del SIC.** Favorire le aziende agricole presenti anche **per lo svolgimento di attività educative e ricreative (multifunzionalità, vendita diretta, fattorie didattiche, anche attingendo ai fondi del PSR), promovendo una gestione coordinata del territorio rurale, che contemperi le esigenze produttive agricole e quelle di fruibilità turistica** (es. convenzioni per la percorribilità di tracciati della viabilità minore su terreni privati) con particolare riferimento ai **boschi, crinali e tracciati panoramici della collina zolese.** **Puntare sulla nicchia del ciclo-turismo**, in parte già molto attivo sulle strade panoramiche del territorio di studio, anche grazie alla presenza della Strada dei Vini e dei Sapori.
- 4. Salvaguardare e valorizzare le risorse turistiche** legate al **patrimonio archeologico** e agli **elementi peculiari del paesaggio** locale (es. viabilità panoramica, calanchi). **Dettare in accordo con l’Ente gestore del SIC condizioni specifiche per il recupero del patrimonio edilizio e l’inserimento di nuovi fabbricati agricoli eventualmente necessari.** **Valutare l’impatto ambientale e paesaggistico dell’installazione di impianti di produzione a fonti di energia rinnovabile, limitandone al massimo la realizzazione nei contesti paesaggisticamente sensibili o fragili** dal punto di vista **ambientale** e della sicurezza idrogeologica, **privilegiando i sistemi integrati su edifici esistenti**, e, nel caso di interventi necessari, **prevedere opportune forme di mitigazione**

AREALE DI PROGETTO:

CP9) – SIC di Monte Rocca, Monte Capra, e Tizzano.

¹⁶⁶ Strategia PTCP: Sviluppo diffuso delle attività economiche e di servizio connesse alla fruizione delle risorse ambientali.



Il sottosistema territoriale C9 è stato sovrapposto alla *Carta della Criticità e delle Opportunità*

SISTEMA TERRITORIALE: PEDECOLLINARE

CARATTERIZZAZIONE DI SISTEMA: Sistema crinale/versanti di San Faustino.

SOTTOSISTEMA: C10 - S. dei due Torrenti

IDEA FORZA: Salvaguardia e valorizzazione del territorio rurale, soprattutto quello agricolo, delle colture d'eccellenza e visuali paesaggistiche, in particolare le aree di crinale.

ELEMENTI IDENTIFICATIVI ESSENZIALI:

	AREA (Ha)	PERCENT
AREA TOTALE	383,5	
AREA URBANIZZATA	1,3	0,3%
AREA EXTRAURBANA	382,3	99,7%

RESIDENTI TOTALI	237	
RESIDENTI AREA URB	20	8,4%
RESIDENTI EXTRAURB	217	91,6%

CAPACITA' D'USO DEI SUOLI		
CLASSE 1 - suoli privi o con lievi limitazioni all'utilizzo agricolo	28%	
CLASSE 6/4	10%	
CLASSE 4 – suoli con limitazioni molto forti all'utilizzo agricolo	62%	

DESTINAZIONI DI INTERESSE DEL TERRITORIO EXTRAURBANO		
frutteto	45,7	12,0%
seminativi irrigui	52,7	13,8%
boschi	54,8	14,3%
vigneto	48,4	12,7%

CONDUZIONE DEI SUOLI (INDICATORE ABBANDONO)		
aree facenti parte di az.agr	206,6	54,0%

Comune di: Castello di Serravalle

Assetto fisiografico: il Sottosistema include parte dell'ambito fluviale del Torrente Ghiaia (F2) e dell'ambito fluviale del Torrente Ghiaietta (F2.1).

Sottosistemi fluviali:

Il Sottosistema risulta attraversato dell'ambito fluviale del Torrente Ghiaia (F2) e dell'ambito fluviale del Torrente Ghiaietta (F2.1).

È attraversato dal Torrente Ghiaia e dal Ghiaietta (quest'ultimo rientra nel reticolo idrografico secondario) e in esso sono presenti corsi d'acqua che fanno parte anche del reticolo idrografico minore.

Tutele:

-Tutele idrografica: nel sottosistema sono presenti fasce di tutela fluviale (art.4.3 PTCP – artt. 17 e 34 elab. M del PTPR e art. 15 PSAI), fasce di pertinenza fluviale (art. 4.4 PTCP – artt. 17 e 34

elab. M del PTPR e art. 18 PSAI) lungo le sponde dei due torrenti principali. Da sottolineare che le fasce di Tutela ma ancora di più quelle di Pertinenza fluviale risultano molto ampie ad ovest del Torrente Ghiaia in prossimità della località Marcatello.

Il torrente Ghiaie e il Ghiaietta sono individuati come “alvei attivi e invasivi dei bacini idrici” (art.4.2 PTCP-art.18 PTRP e art.1.5 PSAI).

Una piccola porzione di territorio, localizzata a nord del Subsistema, lungo le sponde del Torrente Ghiaia, è soggetta a esondazione con Tr 200 anni (PSAI).

-Tutela Idrogeologica: gran parte del territorio risulta occupato da “terrazzi fluviali” (Zone di protezione sotterranea nel territorio collinare e montano – PTCP artt.5.2 e 5.3 versione adottata tav.2B).

-Rischio di frana: parte del territorio ricade in UIE a rischio medio – R2. (art.6.8 PTCP – art.11 PSAI).

-Attitudini alle trasformazioni edilizie ed urbanistiche: la maggior parte del territorio ricade nelle “UIE idonee o con scarse limitazioni ad usi urbanistici (art.6.9 PTCP – art.12 PSAI), mentre la restante parte di territorio si suddivide tra “UIE da sottoporre a verifica (art.6.9 PTCP – art.12 PSAI) e “UIE non idonee ad usi urbanistici (art.6.9 PTCP – art.12 PSAI).

-Tutela naturalistica –paesaggistica: il sottosistema rientra nel “Sistema collinare (artt. 3.2, 7.1, 10.8 PTCP – art.9 PTPR).

Parte di territorio è occupato da aree boscate (art. 7.2 PTCP).

E' presente un “crinale significativo” che attraversa trasversalmente (nord-sud) il Subsistema e dei “calanchi significativi”.

-Tutela storica-architettonica: il sottosistema è interessato da viabilità storica (art.8.5 PTCP).

SINTESI INTERPRETATIVA: ELEMENTI ESSENZIALI

OPPORTUNITA':

1. Areali di eccellenza produttiva e carta delle produzioni tipiche: il Sottosistema si trova nell'areale di produzione di Parmigiano-Reggiano DOP e del Prosciutto di Modena. Altre produzioni tipiche che interessano tutta la Provincia di Bologna sono: il Vitellone bianco dell'Appennino Centrale, la Mortadella di Bologna, i Salamini Italiani alla Cacciatora, il Cotechino di Modena e lo Zampone di Modena. Inoltre il Sottosistema è caratterizzato dalla presenza di coltivazioni di pregio, soprattutto vitivinicole;
2. Assetti socio-economici, dimensionali e localizzativi delle aziende agricole¹⁶⁷: dal punto di vista del patrimonio edilizio si segnala la presenza di un edificio produttivo agricolo localizzato nella parte a sud del Subsistema e un complesso produttivo localizzato a nord. Nel Sottosistema sono presenti due Aziende agricole con Vendita diretta.
3. Parchi, Aree protette ed elementi di rilievo naturalistico e sistemi ecologici in rete: gran parte del Subsistema rientra nel “connettivo ecologico diffuso di tipo C” e in misura minore nel “connettivo ecologico diffuso di tipo A”. Parte del Subsistema risulta attraversato da un corridoio ecologico. Una piccola parte ad est del Subsistema, è rientra nel nodo primario (località Monte Mauro) della rete ecologica. È inoltre presente una “direttrice principale”; che taglia da nord a sud il Subsistema. All'interno del Subsistema sono presenti due aree considerate “critiche” per quanto riguarda la rete ecologica. (fonte: tav. Sistema Rete ecologica – Sistema Naturale e ambientale, da Q.C);
4. Sistema insediativo storico, emergenze paesaggistico-culturali, elementi cospicui/identitari: Sono presenti due centri storici classificati dai PRG vigenti (tra Marcatello). Sono presenti edifici sparsi presenti nel Catasto gregoriano, nonché gli edifici di valore storico-culturale

¹⁶⁷ Per quanto riguarda il numero di aziende, la dimensione, la SAU, l'età e caratteristiche dei conduttori, e altri dati di tipo statistico, utili a questa analisi, si rimanda ai dati del prossimo censimento agricolo di Ottobre 2010.

individuati dal PRG vigente. Nel Susistema è presente della viabilità storica: si segnala in particolare la SP individuata come "Centuriazione ed altri tracciati viari antichi" ed Sono alcuni tratti fluviali "presenti al Catasto Gregoriano e persistenti".

5. Assetto reti infrastrutturali in rapporto all'assetto territoriale: Il Sottosistema è attraversato da "Viabilità extraurbana secondaria di rilievo intercomunale" (art 12.12 PTCP).

CRITICITA':

Assetto fisiografico:

- una piccola porzione di territorio, localizzata a nord del Subsistema, lungo le sponde del Torrente Ghiaia, è soggetta a esondazione con Tr 200 anni (PSAI).
- parte di territorio è incluso nelle "UIE non idonee ad usi urbanistici (art.6.9 PTCP – art.12 PSAI).

Altre criticità si segnalano lungo il Torrente Ghiaetta in cui l'entità del trasporto solido si presenta "molto elevato". Inoltre il Torrente Ghiaia e gran parte del Ghiaietta presentano un' erosione dell'alveo attiva/potenziale.

All'interno del Subsistema sono presenti due aree considerate critiche per quanto riguarda la rete ecologica.

-Assetti socio-economici, dimensionali e localizzativi delle aziende agricole¹⁶⁸:

-Assetti e dinamiche agroforestali: nel comune di Castello di Serravalle "si conferma il decremento di ogni forma colturale: -751 ha Sau (-31%); - 441 ha seminativi (- 27%); - 214 ha colture arboree (- 32%);- 1.439 capi allevati (-74%), - 428 ha prati stabili (-37%), con un incremento di incolto pertinenziale alle proprietà agricole (+ 511 ha incolto pari a +288%)" (fonte: Cap. 9, Documentro Preliminare- relazione, bozza 19 aprile 2009).

-Sistema Insediativo: non si rilevano criticità particolari.

SISTEMA DELLA PIANIFICAZIONE

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale: il Sottosistema rientra nel Sistema collinare (PTCP Artt. 3.2, 7.1 e 10.8).

La parte est rientra in piccola parte nell' "Ambito a prevalente rilievo paesaggistico" (PTCP Art.11.8) mentre la parte ovest del Subsistema rientra nell' "Ambito ad alta vocazione produttiva agricola" (PTCP Art. 11.9).

Strumenti urbanistici vigenti:

Dal Mosaico dei PRG- PSC vigenti si osserva che gran parte del territorio rientra nella "zone agricole normali (E1)", mentre parte dei Subsistemi fluviali rientrano nelle zona "Parchi pubblici extraurbani".

Documento Preliminare per il PSC dell'Area Bazzanese: nella suddivisione del territorio rurale il Sottosistema rientra in prevalenza nell'area del "territorio collinare".

Il DP conferma le indicazioni inerenti la rete ecologica individuando in questo Subsistema parte del corridoio ecologico.

¹⁶⁸ Vedasi nota n. 1

PROPOSTA PROGETTUALE - ELEMENTI PRECETTIVI ESSENZIALI

In coerenza con la pianificazione sovraordinata, gli Obiettivi e le Strategie proposti per il presente Sottosistema intendono assumere e sviluppare i criteri e gli indirizzi per le politiche territoriali stabiliti dal *PTCP* e dalle *Linee Guida per il governo delle trasformazioni nel territorio rurale* (approvate dalla Giunta Provinciale con Delibera n. 485/2005).

OBIETTIVI

LINEE GUIDA PER IL GOVERNO DELLE TRASFORMAZIONI NEL TERRITORIO RURALE¹⁶⁹.

OBIETTIVI:

C10.1 - Ambito ad alta vocazione produttiva agricola¹⁷⁰: *Queste parti, per il loro ruolo ambientale/produttivo e economico/sociale, costituiscono una "risorsa" del territorio provinciale e, in modo abbastanza generalizzato, è attribuito loro la funzione di "risorsa economica". L'obiettivo da perseguire è il miglioramento o il consolidamento della produzione agricola e della competitività aziendale, nel rispetto della sostenibilità ambientale e della conservazione/ripristino della biodiversità agricola.*

C10.2 - Ambito agricolo a prevalente rilievo paesaggistico¹⁷¹: *Obiettivi strategici per queste aree sono la gestione attiva del territorio per il mantenimento/ripristino degli equilibri idrogeologici e la conservazione delle risorse ambientali/paesaggistiche, e lo sviluppo di economie innestate nelle risorse locali che assicurino la permanenza e la qualità di vita della popolazione, nella prospettiva della multifunzionalità del settore agricolo.*

OBIETTIVI DI SOTTOSISTEMA¹⁷²:

1. *Salvaguardare l'integrità e la sicurezza territoriale coordinando le strategie con i sottosistemi adiacenti;*
2. *Valorizzare le produzioni agricole di qualità, in modo particolare vitivinicole;*
3. *Rafforzare il ruolo del territorio del crinale tra Ghiaie e Ghiaetta e dei due versanti con funzione ecologica e fruitiva.*
4. *Conservare e valorizzare le risorse paesaggistiche.*

¹⁶⁹ Documento approvato con Delibera di Giunta Provinciale n. 485 del 22/11/2005.

¹⁷⁰ Per la porzione di ambito provinciale ad alta vocazione produttiva agricola ricadente nel Sottosistema (A4) si riportano gli Obiettivi delle Linee Guida provinciali di cui al *paragrafo 4.4.1 Parti di territorio "rurale" caratterizzate dalla prevalenza della funzione agricola*, che sono definite come Parti di territorio interessate quasi esclusivamente dal tessuto delle aziende agricole.

¹⁷¹ Per la porzione di ambito provinciale di rilievo paesaggistico ricadente nel Sottosistema (C6.2) si riportano gli Obiettivi delle Linee Guida provinciali di cui al *paragrafo 4.4.2 Parti di territorio "rurale" caratterizzate dalla compresenza della funzione agricola e di altre funzioni compatibili, definite come Parti di territorio caratterizzate da tessuto aziendale frammentato, significativa presenza di residenze non rurali e di attività di tempo libero, e dalla presenza di contesti non più utilizzati per le colture agricole o non suscettibili di lavorazioni agricole. Le parti di territorio che presentano questi caratteri sono più frequentemente reperibili nelle aree collinari.*

¹⁷² A - Obiettivo PTCP: contenere in particolare l'ulteriore utilizzazione urbana di aree ricadenti nelle porzioni dei conoidi a vulnerabilità alta o elevata.

B - Obiettivo PTCP: contenere la sottrazione di suoli agricoli per usi urbani almeno per gli ambiti ad alta vocazione produttiva agricola; collocare gli eventuali ambiti per nuovi insediamenti in stretta contiguità con le aree urbane e minimizzando la frammentazione delle aziende agricole;

C - Obiettivo PTCP: privilegiare la riqualificazione urbana, il recupero del patrimonio edilizio storico concentrato sparso, il riuso delle aree urbanizzate dismesse.

D - Obiettivo PTCP: Valorizzazione delle aree fluviali e perfluviali anche in funzione della fruizione da parte dell'utenza urbana

E - Obiettivo PTCP: contenimento dell'ulteriore espansione urbana nei sistemi vallivi del Samoggia, evitando comunque ogni ulteriore utilizzazione urbana di aree di pertinenza fluviale salvo che per opere non diversamente localizzabili.

LINEE GUIDA PER IL GOVERNO DELLE TRASFORMAZIONI NEL TERRITORIO RURALE¹⁷³.
INDIRIZZI PER LE POLITICHE TERRITORIALI: PIANIFICAZIONE URBANISTICA, DISCIPLINA EDILIZIA E POLITICHE AGRICOLE.

C10.1 - Ambito ad alta vocazione produttiva agricola ... : si rimanda agli Indirizzi per le politiche territoriali contenuti nelle Linee Guida provinciali al *paragrafo 4.4.1 Parti di territorio "rurale" caratterizzate dalla prevalenza della funzione agricola.*

C10.2 - Ambito agricolo a prevalente rilievo paesaggistico: si rimanda agli Indirizzi per le politiche territoriali contenuti nelle Linee Guida provinciali al *paragrafo 4.4.2 Parti di territorio "rurale" caratterizzate dalla compresenza della funzione agricola e di altre funzioni compatibili.*

STRATEGIE DI SOTTOSISTEMA¹⁷⁴:

1. Favorire la permanenza delle aziende agricole esistenti ed una gestione attenta dei terreni agricoli residui con attenzione alle specificità territoriali e alle esigenze degli operatori anche in funzione di presidio territoriale per la sicurezza idrogeologica e la messa in sicurezza il reticolo idraulico in collaborazione con le attività degli enti preposti alla Bonifica. Evitare la previsione di nuovi insediamenti soprattutto in aree di crinale e fondovalle e ammettere solo interventi di restauro e recupero edilizio (favorendo la multifunzionalità in agricoltura, anche attingendo ai fondi del PSR) connessi con la manutenzione del territorio di pertinenza;
2. Favorire una gestione attenta dei terreni agricoli residui e delle pratiche colturali funzionali e compatibili allo svolgimento di servizi ambientali e di riequilibrio ecologico (compensazione della pressione degli insediamenti sull'ambiente, mantenimento e completamento della rete ecologica); radicare le aziende agricole presenti in territorio rurale, in funzione della valorizzazione delle produzioni agricole locali (in particolare vitivinicole) e il recupero di modalità di gestione agronomica che contribuiscano al ripristino del paesaggio tradizionale.
3. Coordinare le manifestazioni presenti con le molte altre del territorio interessato dal PSC, promuovendo l'offerta culturale e ricreativa dell'intero Sistema Bazzanese (avvalendosi eventualmente di un marchio o valorizzando quelli esistenti) e raccordando quest'ultimo con altri Strumenti e Associazioni di promozione già in essere, quali: la Strada dei Vini e dei Sapori, Associazioni Turistiche e Culturali, Consorzi e Associazioni di produttori locali. Favorire le aziende agricole presenti anche per lo svolgimento di servizi per la pubblica fruizione (multifunzionalità, vendita diretta, fattorie didattiche), promuovendo una gestione coordinata del territorio rurale, che contemperì le esigenze produttive agricole e quelle di fruibilità turistica (es. convenzioni per la percorribilità di tracciati della viabilità minore su terreni privati) con particolare attenzione ai contesti paesaggistici più sensibili come il crinale tra Ghiaie e Ghiaietta e le relative aree lungofiume.
4. Salvaguardare e valorizzare il tessuto insediativo storico, con particolare riferimento alla viabilità e agli elementi peculiari del paesaggio locale (sia di origine antropica che naturale); dettare condizioni specifiche per il recupero del patrimonio edilizio e l'inserimento di nuovi fabbricati agricoli eventualmente necessari. Valutare l'impatto ambientale e paesaggistico dell'installazione di impianti di produzione a fonti di energia rinnovabile, limitandone al massimo la realizzazione nei contesti paesaggisticamente sensibili o fragili dal punto di

¹⁷³ Vedasi note n. 3 e 4.

¹⁷⁴ A - Strategie PTCP: nelle trasformazioni perseguire requisiti di qualità ecologica: occorre in ogni intervento ripristinare quote significative di superfici permeabili a verde; gli interventi più cospicui devono inoltre contribuire alla formazione di dotazioni ecologiche per la città e, ove possibile alla formazione di corridoi ecologici urbani connessi con le reti ecologiche periurbane;

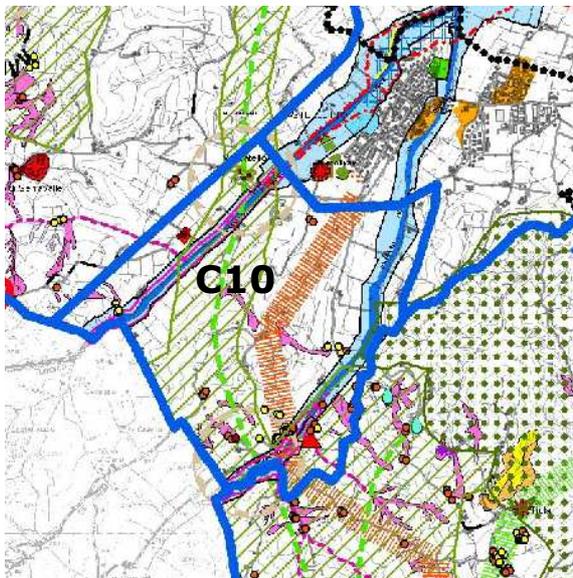
B - Strategia PTCP: Sviluppo diffuso delle attività economiche e di servizio connesse alla fruizione delle risorse ambientali;

C - Strategia PTCP: aumentare le dotazioni ecologiche, con particolare riferimento alle: fasce di salvaguardia, mitigazione e ambientazione attorno alle principali infrastrutture, all'incremento della biomassa nelle aree verdi pubbliche e private urbane e periurbane, alla realizzazione di micro- aree ad evoluzione naturale all'interno dei parchi urbani e nel territorio rurale periurbano.

vista ambientale e della sicurezza idrogeologica, privilegiando i sistemi integrati su edifici esistenti, e, nel caso di interventi necessari, prevedere opportune forme di mitigazione.

AREALE DI PROGETTO:

CP10) Tra il T. Ghiaie e Ghiaietta.



Il sottosistema territoriale C10 è stato sovrapposto alla *Carta della Criticità e delle Opportunità*

SISTEMA TERRITORIALE: DI PEDECOLLINA
CARATTERIZZAZIONE DI SISTEMA: PAESAGGIO DELLE COLLINE DEL VINO

SOTTOSISTEMA: C11 – Del crinale tra Ghiaia e Samoggia

IDEA FORZA: *salvaguardia e valorizzazione del territorio rurale, soprattutto quello agricolo, delle colture d'eccellenza e visuali paesaggistiche, in particolare le aree di crinale e di fondovalle anche in funzione ecologica e fruitiva. Valorizzare il fondovalle del Samoggia come Visuale paesaggistica strategica, Strada del Vino e parco territoriale.*

ELEMENTI IDENTIFICATIVI E DESCRITTIVI ESSENZIALI:

AREA TOTALE	489,5	
AREA URBANIZZATA	4,5	0,9%
AREA EXTRAURBANA	485,0	99,1%

RESIDENTI TOTALI	485	
RESIDENTI AREA URB	178	36,7%
RESIDENTI EXTRAURB	307	63,3%

CAPACITA' D'USO DEI SUOLI	
CLASSE 1 - suoli privi o con lievi limitazioni all'utilizzo agricolo	47%
CLASSE 2/3 - caratterizzata per la maggior parte da suoli con qualche limitazione che riduce la scelta di piante o richiede moderate pratiche di conservazione (Classe 2) e, in misura minore, da Suoli con severe limitazioni che riducono la scelta di piante e/o richiedono speciali pratiche di conservazione (Classe 3).	13%
CLASSE 3 - Suoli con severe limitazioni che riducono la scelta di piante e/o richiedono speciali pratiche di conservazione.	8%
CLASSE 4 - Suoli con limitazioni molto severe che restringono la scelta delle piante e/o richiedono una gestione molto accurata	30%
CLASSE 6/4 - caratterizzata per la maggior parte da Suoli con severe limitazioni che li rendono generalmente inutilizzabili per la coltivazione e limitano il loro uso principalmente al pascolo o prateria, boschi o riparo e nutrimento per la fauna selvatica (Classe 6), e, in misura minore, da Suoli con limitazioni molto severe che restringono la scelta delle piante e/o richiedono una gestione molto accurata (Classe 4).	2%

DESTINAZIONI DI INTERESSE DEL TERRITORIO EXTRAURBANO		
frutteto	64,4	13,3%
seminativi irrigui	161,8	33,4%
boschi	54,4	11,2%
vigneto	73,9	15,2%

CONDUZIONE DEI SUOLI (INDICATORE ABBANDONO)		
aree facenti parte di aziende agricole	333,8	68,8%

Comune di: Castello di Serravalle, Monteveglio, Monte San Pietro.

Assetto fisiografico: i corsi del T. Ghiaie e Samoggia caratterizzano con i loro terrazzi i fondovalle e delimitano la pianura contigua al margine appenninico. Il sottosistema è formato da Unità geolitologiche di collina/montagna (Argille azzurre e a Palombini, Sabbie di Imola – membro di Fossoveggia, Formazione di Monte Adone e di Poggio – litofacies arenacea e Formazione Gessoso-Solfifera, Marne di Antognola) mentre ai lati degli alvei dei T. Ghiaie e Samoggia sono presenti Depositi di fondovalle/pianura (AES8 – Subsistema di Ravenna, AES7 – Subsistema di Villa Verucchio e AES6 – Subsistema di Bazzano) altri Depositi di fondovalle/collina (Depositi eluvio-colluviali) e scarpate di incisione fluviale. Nel Sottosistema sono presenti due fasce trasversali caratterizzate dalla presenza di rocce magazzino a nord di Crocetta, tra Bersagliera e Zappolino tra le due aste fluviali, e in corrispondenza di Fagnano in dx Samoggia. Lungo i corsi dei T. Ghiaie e Samoggia sono presenti terrazzi alluvionali connessi e indirettamente connessi, vari punti di controllo piezometrico (pozzi), una sorgente in dx Ghiaie appena fuori dall'abitato di Monteveglio e due sorgenti storiche (a sud di Fagnano e in Loc. Marie, a nord di Serra).

Sottosistemi fluviali: Il Sottosistema è delimitato dai Sottosistemi fluviali F1 del T. Samoggia e F2 del T. Ghiaie, ed è solcato dal corso di numerosi affluenti del reticolo idrografico minore.

Tutele:

- Tutele idrografiche: la porzione orientale del sottosistema è interessata dalle fasce di pertinenza fluviale (art. 4.4 PTCP – art. 18 PSAI) e di tutela fluviale (art. 4.3 PTCP – artt. 17 e 34 elab. M del PTPR e art. 18 PSAI) dei T. Ghiaie e Samoggia e dall'Alveo attivo dei rispettivi corsi d'acqua (art. 4.2 PTCP – art. 18 PTPR - art. 15 PSAI).
- Tutele idrogeologiche: il Piano di Tutela delle Acque classifica la porzione settentrionale del sottosistema (dal confine con Monteveglio al nucleo di Ghisiola sul crinale) nel Settore C – bacini imbriferi di primaria alimentazione dei settori A e B (aree di ricarica diretta e indiretta della falda). Lungo il corso dei T. Ghiaie e Samoggia sono presenti aree dei terrazzi e dei conoidi ad alta o elevata vulnerabilità dell'acquifero (artt. 5.3 e 5.4 PTCP). Per quanto riguarda il Rischio di Frana (art. 6.8 PTCP – art. 11 PSAI), si segnala la diffusa presenza di U.I.E. a Rischio medio – R2 nella porzione centro-meridionale del Sottosistema (lungo tutto il crinale e i versanti in sx Samoggia e dx Ghiaie, nella fascia compresa tra Ghisiola e Zappolino e un'altra fascia a sud di Zappolino, in sx Samoggia) e U.I.E. a rischio moderato – R1 nella parte più a nord, tra Monteveglio e Ghisiola in dx Ghiaie. Tra gli Elementi a rischio poligonale (artt. 6.2 e 6.3 PTCP) si segnalano l'abitato di Fagnano, Bersagliera e Zappolino (ai margini esterni del Sottosistema). Tra gli elementi a rischio puntuale si segnalano i nuclei di: Molino Stiore (dintorni), Fagnano (chiesa) e Zappolino (chiesa, ai margini esterni del Sottosistema). Sono inoltre tutelati: un pozzo idropotabile (art. 5.3 PTCP) appena fuori Monteveglio alla confluenza tra i T. Ghiaie e Samoggia e una sorgente (art. 5.3 PTCP) a sud-est di Zappolino in dx Samoggia. Tra gli elementi a rischio vi sono alcune strade strategiche fra le quali: la SP 27 Valle del Samoggia da Monteveglio a Zappolino, Via Barlete, e la lungofiume in dx Samoggia.
- Tutele naturalistiche e paesaggistiche: il Sottosistema è interessato da un tratto del perimetro del Sistema collinare (artt. 3.2, 7.1, 10.8 PTCP – art. 9 PTPR) che passa lungo il corso del T. Samoggia fino a Molino Borzago (a nord di Fagnano) e da lì, attraversato il Sottosistema, lungo il corso del T. Ghiaie fino a Bersagliera. Il Sottosistema è lambito, in sx Ghiaie, dal confine del Parco Regionale dell'Abbazia di Monteveglio (art. 3.8 PTCP), che coincide anche con il SIC (art. 3.9 PTCP) e con la Zona di Particolare interesse paesaggistico-ambientale (art. 7.3 PTCP – art. 19 PTPR).
- Tutele storico-architettoniche e archeologiche: si segnala che le strade Via Serra e Via Provvidenza sul crinale tra Ghiaie e Samoggia e Via Stiore, Via Palazzetto, Via Roda, Via Fagnano e Via Sant'Andrea, in dx Samoggia, sono tutelate dal PTCP come Viabilità storica (art. 8.5 PTCP). Immediatamente ai margini esterni del Sottosistema è tutelato il Centro storico di Stiore in relazione con il Centro storico di Oliveto (art. 8.3 PTCP). Per quanto riguarda i Beni culturali di interesse storico e/o artistico ex art. 10 D.Lgs. 42/2004 non si rilevano Beni perimetrati¹⁷⁵ nel presente Sottosistema.

¹⁷⁵ Per quanto riguarda l'elenco di tutti i Beni culturali vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 ricadenti nel territorio in esame, ma non perimetrati, si rimanda alla Relazione del Quadro Conoscitivo.

**SINTESI INTERPRETATIVA:
ELEMENTI ESSENZIALI:**

OPPORTUNITA':

1. Assetto fisiografico: il Sottosistema presenta una variabilità paesaggistica di grande pregio, specialmente nella vallata del T. Samoggia, fruibile come unica visuale da Oliveto a Zappolino e oltre, testimoniata anche dalla Carta regionale dell'Uso reale del Suolo 2003, che, a quella data, evidenzia la presenza di seminativi, frutteti, vigneti, sistemi colturali e particellari complessi, porzioni di bosco e prati stabili.
2. Aree di eccellenza produttiva e carta delle produzioni tipiche: il Sottosistema è caratterizzato dalla presenza di coltivazioni di pregio: vitivinicole, frutticole (ciliegio, susino) ed è situato nell'areale di produzione del Parmigiano-Reggiano; le colture specializzate (soprattutto vigneti con produzioni DOC, IGT) sono concentrate nella parte centro-meridionale del Sottosistema, a sud di Crocetta (sul crinale tra i due torrenti), mentre altre porzioni sono dislocate a spot, soprattutto lungo le prime pendici in dx e sx Samoggia e in dx Ghiaie, e in un ristretta fascia di crinale. I nuovi impianti (2000-2008), a parte alcuni casi sul crinale, sono concentrati nella porzione sud-orientale del Sottosistema, in dx e sx Samoggia, da Molino Botti a Fagnano. Si segnala il passaggio della Strada dei Vini e dei Sapori lungo le vie Palazzetto – Roda – Fagnano.
3. Assetti socio-economici, dimensionali e localizzativi delle aziende agricole¹⁷⁶: per quanto riguarda il patrimonio edilizio si segnala la presenza di 2 edifici produttivi agricoli, ancora in uso. Nel Sottosistema sono presenti 3 Aziende agricole con Vendita diretta, 2 delle quali sono ai margini dei Sottosistemi C3 e C4; inoltre 1 delle Aziende a Vendita diretta è anche Agriturismo e Fattoria didattica.
4. Aree protette ed elementi di rilievo naturalistico e sistemi ecologici in rete: il Sottosistema è caratterizzato da una idoneità all'avifauna e al moscardino (indicatori di qualità ecologica) medio-alta nelle aree di crinale e in alcune porzioni del versante in dx Ghiaie, e medio bassa nella parte restante del Sottosistema. Il Progetto di Rete ecologica del Documento Preliminare individua un vasto Corridoio ecologico che interessa il territorio tra i Torrenti Ghiaie e Samoggia (Corridoi fluviali) e si estende da Monteveglio a Fagnano e oltre, fino al Nodo ecologico primario di Monte Tozzo. All'interno del Corridoio sono segnalate almeno quattro Diretrici ecologiche principali, una in senso longitudinale lungo il crinale e altre tre di connessione con i Sottosistemi adiacenti (ai Nodi ecologici primari di Capria, Monteveglio, Monte Mauro, Monte Avezzano e Monte Tozzo). Il territorio in dx e sx Ghiaie in vicinanza di Bersagliera è segnalato come Connettivo ecologico diffuso di tipo B.
5. Sistema insediativo storico, emergenze paesaggistico culturali, elementi cospicui/identitari: dal punto di vista storico-architettonico si segnala la presenza di un percorso principale di origine medievale, di attraversamento appenninico lungo il corso del T. Ghiaie, insieme a numerosi tratti di Viabilità storica minore. Vi sono inoltre diversi Edifici storici nel territorio rurale (concentrati soprattutto nella parte settentrionale del Sottosistema) ed Edifici già presenti nel Catasto Gregoriano. Tra gli elementi cospicui/identitari si segnalano: Villa Maccaferri in dx Ghiaie, i nuclei di Molino Stiore, Molino Borzago, la chiesa di S. Maria Assunta di Fagnano, un altro mulino a Fagnano e il nucleo La Torre; si segnalano inoltre i nuclei di Molino Botti, Ca' Daddi e Ca' Soave, e i centri storici in relazione fra loro di Stiore ed Oliveto ai margini esterni del Sottosistema. Si nota infine che la maggior concentrazione di elementi cospicui/identitari e nuclei di pregio si trova lungo i due fondovalle e nella visuale di pregio del Samoggia percorsa dalla Strada dei Vini e dei Sapori.
6. Assetto reti infrastrutturali in rapporto all'assetto territoriale: il sottosistema si caratterizza per la presenza di tratti della viabilità minore sia di crinale che di fondovalle, di origine storica. Grazie alla minore accessibilità dalle grandi reti, il fondovalle Samoggia ha mantenuto un minore volume di traffico che permette una buona fruizione della Strada dei Vini e dei Sapori che vi transita.

¹⁷⁶ Per quanto riguarda il numero di aziende, la dimensione, la SAU, l'età e caratteristiche dei conduttori, e altri dati di tipo statistico, utili a questa analisi, si rimanda ai dati del prossimo censimento agricolo di Ottobre 2010.

CRITICITA':

1. Assetto fisiografico: si segnala la presenza di dissesti gravitativi per colata, scivolamento e meccanismi di movimento complesso localizzati in dx e sx Samoggia e in dx Ghiaie, insieme ad alcuni elementi tettonici, nella parte centro-meridionale del Sottosistema. Per quanto riguarda la pericolosità dei dissesti sono stati segnalati fenomeni a pericolosità elevata e molto elevata a est di San Giacomo e del ponte sul T. Samoggia e a nord-est di Bersagliera. Altri fenomeni di pericolosità alta, moderata e bassa sono diffusi nella fascia centrale del territorio in esame. Si segnalano inoltre zone di possibile evoluzione dei dissesti lungo la viabilità minore di crinale (es in località Crocetta e a nord di Provvidenza) e Zone di possibile arrivo dei dissesti lungo il versante in sx Samoggia (a est di Provvidenza) e in dx Ghiaie (Ca' Santini). Per quanto riguarda la vulnerabilità dei bersagli sono stati classificati come lesionati alcuni tratti della viabilità minore (es. Via Sant'Andrea a Fagnano, via Fagnano, via Serra) e alcuni edifici tra i quali quelli situati a: la corte a nord di Rivo Pallotti in dx Samoggia, Blisgarola e Crocetta in Sx Samoggia, Abbè Nuovo e Scarsella in dx Ghiaie. Tra le criticità idrauliche si segnalano fenomeni di trasporto solido potenziale elevato e molto elevato del reticolo minuto, che interessano Rivo Soave e il corso d'acqua che costeggia via Palazzetto, in dx Samoggia. Ai lati del corso del T. Ghiaie e del T. Samoggia sono individuate le aree esondabili (con T.R. 200 anni). Sono inoltre state individuate aree con alta probabilità di inondazione (con T.R. 25-30 anni) lungo il T. Ghiaie da Monteveglio a Scarsella e a nord di Bersagliera e, in località Stiore - ai margini esterni del Sottosistema - in dx e sx Samoggia. Lungo il corso del T. Samoggia sono segnalate due zone di erosione d'alveo attiva/potenziale, trasporto solido potenziale ed erosione spondale attiva/potenziale nel tratto compreso tra Stiore e rio Botti e nel tratto a sud di Fagnano; altri fenomeni di erosione d'alveo e spondale attiva/potenziale sono localizzati lungo il corso del T. Ghiaie da Ca' del Vento a Bersagliera. Dal punto di vista della pericolosità sismica preliminare si segnala che la maggior parte del territorio centrale del Sottosistema presenta un'acclività compresa tra 15° e 30°, raramente, superiore a 30°. Si segnala la presenza di frequenti fenomeni di instabilità di versante e di alcuni elementi tettonici (tra Villa Maccaferri e Bersagliera). Sono inoltre presenti depositi eluvio-colluviali e depositi di versante nella porzione centrale del crinale tra i T. Ghiaie e Samoggia e nelle prime pendici collinari in dx Samoggia e Sx Ghiaie.
2. Aree di eccellenza produttiva e carta delle produzioni tipiche: si segnala che la maggior parte degli impianti dismessi/convertiti si trova nelle aree prossime al crinale tra Ghiaie e Samoggia.
3. Assetti socio-economici, dimensionali e localizzativi delle aziende agricole¹⁷⁷:
4. Assetti e dinamiche agroforestali: il territorio del Sottosistema è diviso fra i Comuni di Monteveglio e di Castello di Serravalle. Nel territorio di Monteveglio si assiste a una diminuzione della SAU del 24% e a un calo di: seminativi (-26%) colture arboree (-30%) capi allevati (-146%) e prati stabili (-66%). A Castello di Serravalle la SAU cala del 31% e si conferma la diminuzione di: seminativi (-27%) colture arboree (-32%) capi allevati (-74%) prati stabili (-37%), mentre si assiste ad un incremento dell'incolto pertinenziale alle proprietà agricole del 288%.
5. Aree protette ed elementi di rilievo naturalistico e sistemi ecologici in rete: tra le possibili aree e i punti critici, proposti come ambiti di intervento ecologico, si segnala il Corridoio ecologico dei due fiumi, tra Bersagliera e Monteveglio.
6. Sistema insediativo storico, emergenze paesaggistico culturali, elementi cospicui/identitari: viene segnalata una scarsa qualità degli interventi di recupero del patrimonio edilizio sparso (frammentazione delle corti, uso di materiali e colori spesso non coerenti con la tipologia edilizia e i caratteri storici degli edifici).
7. Assetto reti infrastrutturali in rapporto all'assetto territoriale: il Sottosistema soffre della minore accessibilità di tutto il sistema collinare e montano rispetto all'asse Bazzanese, e, allo stesso tempo, la porzione più vicina a Monteveglio vede la sempre maggiore connessione con i centri di pianura, l'incremento della diffusione insediativa e della

¹⁷⁷ Vedasi nota n. 2.

congestione lungo le direttrici principali (in particolare sulla SP 27 Valsamoggia, ai margini del territorio del Parco Regionale dell'Abbazia di Monteveglio).

SISTEMA DELLA PIANIFICAZIONE

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale: il Sottosistema è situato nell'Ambito ad alta vocazione produttiva agricola (disciplinato dall'art. 11.9 PTCP – art. A – 19 Allegato L.R. 20/2000), tranne, due porzioni molto limitate situate nelle fasce di transizione verso i Sottosistemi C3-C8 e C5-C4 che sono all'interno dell'Ambito agricolo a prevalente rilievo paesaggistico (art. 11.8 PTCP – art. A – 18 Allegato L.R. 20/2000). Entrambi gli Ambiti agricoli sono in parte interessati da Aree boscate (art. 7.2 PTCP) lungo il corso dei T. Ghiaie e Samoggia, lungo il crinale e sul versante sx Samoggia a ovest di Fagnano¹⁷⁸.

Strumenti urbanistici vigenti:

Dal Mosaico dei PRG e PSC vigenti del Documento Preliminare si nota che:

il PSC di Monteveglio disciplina la maggior parte del Sottosistema come AVP – ambiti ad alta vocazione produttiva agricola, mentre la fascia del T. Ghiaie e la porzione di crinale come AVN_X - Ambiti di Valore naturale ed ambientale. Il versante in sx Ghiaie è classificato per la maggior parte come ARP – ambiti agricoli di rilievo paesaggistico, e a spot come AVN_X.

Il mosaico dei PRG del Documento Preliminare classifica la porzione di Monte San Pietro tra Molino Stiore e molino Borzago come EN – Zone agricole normali. La maggior parte di territorio rurale appartenente al Comune di Castello di Serravalle è classificata come EN, tranne una fascia lungo il corso del T. Samoggia e una piccola porzione in dx Ghiaie identificate come FF – Parchi Pubblici extraurbani e alcune zone di versante in Dx Ghiaie classificate ET – zone agricole di tutela. In località Fagnano, inoltre, il mosaico dei PRG evidenzia la presenza di tessuti consolidati (Zone B) frammisti ad alcune Zone C.

Documento Preliminare per il PSC dell'Area Bazzanese: il DP salvaguarda il territorio del Sottosistema individuando un vasto Corridoio ecologico tra i due corsi d'acqua e in dx Samoggia a sud di Molino Stiore e tra Molino Borzago e il margine meridionale del Sottosistema. Il DP segnala la chiesa di S. Maria Assunta di Fagnano, ai margini esterni del Sottosistema, tra gli Insediamenti ed Edifici di interesse storico architettonico e, tra i percorsi viari antichi, indica la SP Valle del Samoggia lungo il Ghiaie e la via Mulino (a Fagnano). Il DP individua, inoltre, uno dei Percorsi principali (di origine medievale) di attraversamento appenninico tra Monteveglio Alto e Zappolino. Per quanto riguarda gli insediamenti si segnala che Fagnano è prevalentemente costituita da Ambiti urbani consolidati – Mix urbano con prevalenza residenziale, e Ambiti di nuovo insediamento – in corso di attuazione. Il DP conferma infine il Corridoio infrastrutturale previsto dal PSC di Monteveglio per collegare il comparto di Cascina Osteriola e la SP Valle del Samoggia nel tratto successivo al Ponte sul T. Ghiaie.

PROPOSTA PROGETTUALE - ELEMENTI PRECETTIVI ESSENZIALI

In coerenza con la pianificazione sovraordinata, gli Obiettivi e le Strategie proposti per il presente Sottosistema intendono assumere e sviluppare i criteri e gli indirizzi per le politiche territoriali stabiliti dal *PTCP* e dalle *Linee Guida per il governo delle trasformazioni nel territorio rurale* (approvate dalla Giunta Provinciale con Delibera n. 485/2005).

OBIETTIVI

LINEE GUIDA PER IL GOVERNO DELLE TRASFORMAZIONI NEL TERRITORIO RURALE¹⁷⁹.

OBIETTIVI:

C11- Ambito ad alta vocazione produttiva agricola del Crinale tra Ghiaia e Samoggia¹⁸⁰: *Queste parti, per il loro ruolo ambientale/produttivo e economico/sociale, costituiscono una "risorsa" del*

¹⁷⁸ Vista la dimensione esigua degli Ambiti a prevalente rilievo paesaggistico e delle Aree boscate rispetto all'intero Sottosistema, nella presente scheda non sono state riportate le rispettive disposizioni delle Linee Guida provinciali.

¹⁷⁹ Documento approvato con Delibera di Giunta Provinciale n. 485 del 22/11/2005.

¹⁸⁰ Per la porzione di ambito provinciale ad alta vocazione produttiva agricola ricadente nel Sottosistema (C11) si riportano gli Obiettivi delle Linee Guida provinciali di cui al *paragrafo 4.4.1 Parti di territorio "rurale" caratterizzate*

territorio provinciale e, in modo abbastanza generalizzato, è attribuito loro la funzione di “risorsa economica”. L’obiettivo da perseguire è il miglioramento o il consolidamento della produzione agricola e della competitività aziendale, nel rispetto della sostenibilità ambientale e della conservazione/ripristino della biodiversità agricola.

OBIETTIVI DI SOTTOSISTEMA¹⁸¹:

1. Salvaguardare l’integrità e la sicurezza territoriale coordinando le strategie con i sottosistemi adiacenti;
2. Valorizzare le produzioni agricole di qualità, in modo particolare vitivinicole;
3. Rafforzare il ruolo del territorio del crinale tra Ghiaie e Samoggia e dei due fondovalle con funzione ecologica e fruitiva.
4. Conservare e valorizzare le risorse paesaggistiche.

STRATEGIE

LINEE GUIDA PER IL GOVERNO DELLE TRASFORMAZIONI NEL TERRITORIO RURALE¹⁸².

INDIRIZZI PER LE POLITICHE TERRITORIALI: PIANIFICAZIONE URBANISTICA, DISCIPLINA EDILIZIA E POLITICHE AGRICOLE.

C11 - Ambito ad alta vocazione produttiva agricola del Crinale tra Ghiaia e Samoggia: si rimanda agli Indirizzi per le politiche territoriali contenuti nelle Linee Guida provinciali al *paragrafo 4.4.1 Parti di territorio “rurale” caratterizzate dalla prevalenza della funzione agricola.*

STRATEGIE DI SOTTOSISTEMA¹⁸³:

1. **Favorire la permanenza delle aziende agricole** esistenti ed una **gestione attenta dei terreni agricoli** residui con attenzione alle specificità territoriali e alle esigenze degli operatori **anche in funzione di presidio territoriale per la sicurezza idrogeologica e la messa in sicurezza il reticolo idraulico** in collaborazione con le attività degli enti preposti alla Bonifica. **Evitare** la previsione di **nuovi insediamenti** soprattutto in aree di crinale e fondovalle e **ammettere solo interventi di restauro e recupero edilizio** (favorendo la multifunzionalità in agricoltura, anche attingendo ai fondi del PSR) **connessi con la manutenzione del territorio di pertinenza;**
2. **Favorire una gestione attenta dei terreni agricoli residui e delle pratiche colturali** funzionali e compatibili allo **svolgimento di servizi ambientali** e di **riequilibrio ecologico (compensazione della pressione degli insediamenti sull’ambiente, mantenimento e completamento della rete ecologica)**; anche in collaborazione con le attività già messe a punto dal **Parco Regionale dell’Abbazia di Monteveglio per le aziende agricole vicine alle zone contigue**; radicare le aziende agricole presenti in territorio rurale, in funzione della **valorizzazione delle produzioni agricole locali (in particolare vitivinicole)** e il

dalla prevalenza della funzione agricola, che sono definite come *Parti di territorio interessate quasi esclusivamente dal tessuto delle aziende agricole.*

¹⁸¹

A - Obiettivo PTCP: valorizzare la funzione di riequilibrio ecologico per compensare la forte densità insediativa della fascia pedemontana sottostante, - la funzione paesaggistica, con riferimento a tutto il territorio ma in particolare alla fascia che comprende i primi versanti collinari visibili dalle zone urbane e dalle infrastrutture della pedecollina e di fondovalle, che costituiscono la 'cornice' paesaggistica delle aree più densamente urbanizzate.

B - Obiettivo PTCP: Valorizzare la funzione 'turistica' riferita alle attività del tempo libero della popolazione urbana.

C - Obiettivo PTCP: Valorizzare le aree fluviali e perfluviali anche in funzione della fruizione da parte dell'utenza urbana.

D - Obiettivo PTCP: Contenere l'ulteriore espansione urbana nei sistemi vallivi del Samoggia, evitando comunque ogni ulteriore utilizzazione urbana di aree di pertinenza fluviale salvo che per opere non diversamente localizzabili.

¹⁸² Vedasi note n. 4, 5 e 6.

¹⁸³ Strategia PTCP: Sviluppo diffuso delle attività economiche e di servizio connesse alla fruizione delle risorse ambientali.

recupero di modalità di gestione agronomica che contribuiscano al **ripristino del paesaggio tradizionale**.

3. **Coordinare le manifestazioni presenti** con le molte altre del territorio interessato dal PSC, **promovendo l'offerta culturale e ricreativa dell'intero Sistema Bazzanese** (avvalendosi eventualmente di un marchio o valorizzando quelli esistenti) **e raccordando quest'ultimo con altri Strumenti e Associazioni** di promozione già in essere, quali: **la Strada dei Vini e dei Sapori**, Associazioni Turistiche e Culturali, Consorzi e Associazioni di produttori locali. **Ripristinare il Sentiero Samoggia e migliorare la fruibilità e la sicurezza dei sentieri e dei percorsi ciclopedonali** esistenti e prevedere eventuali nuove dotazioni, in raccordo con le Associazioni turistiche ed escursionistiche (es. CAI). **Favorire le aziende agricole presenti anche per lo svolgimento di servizi per la pubblica fruizione** (multifunzionalità, vendita diretta, fattorie didattiche), promovendo una **gestione coordinata del territorio rurale, che contemperi le esigenze produttive agricole e quelle di fruibilità turistica** (es. convenzioni per la percorribilità di tracciati della viabilità minore su terreni privati) **con particolare attenzione ai contesti paesaggistici più sensibili** come il **crinale tra Ghiaie e Samoggia e le aree lungofiume del Ghiaie e del Samoggia**. **Promuovere l'Istituzione come Strada panoramica del tratto di Via Serra**, in ragione della variabilità paesaggistica e della ampia visuale sui versanti limitrofi di Monteveglio, Castello di Serravalle e Monte San Pietro. **Puntare sulla nicchia del ciclo-turismo**, in parte già molto attivo sulle strade panoramiche del territorio di studio, anche grazie alla presenza della **Strada dei Vini e dei Sapori**.
4. **Salvaguardare e valorizzare il tessuto insediativo storico**, con particolare riferimento ai nuclei storici e agli **elementi peculiari del paesaggio locale** (sia di origine antropica che naturale); **dettare condizioni specifiche per il recupero del patrimonio edilizio e l'inserimento di nuovi fabbricati agricoli eventualmente necessari**. **Valutare l'impatto ambientale e paesaggistico dell'installazione di impianti di produzione a fonti di energia rinnovabile, limitandone al massimo la realizzazione nei contesti paesaggisticamente sensibili o fragili** dal punto di vista ambientale e della sicurezza idrogeologica, **privilegiando i sistemi integrati su edifici esistenti**, e, nel caso di interventi necessari, prevedere **opportune forme di mitigazione**. **Valutare la necessità di prevedere un ulteriore corridoio infrastrutturale in un sistema già sensibile** dal punto di vista paesaggistico e idrogeologico, e, **se necessario prevedere opportune opere di mitigazione o compensazione**.

AREALI DI PROGETTO:



Il sottosistema territoriale C11 è stato sovrapposto alla *Carta della Criticità e delle Opportunità*

SISTEMA TERRITORIALE: DELLA FASCIA COLLINARE-MONTANA
CARATTERIZZAZIONE DI SISTEMA: Sistema urbanizzato Savigno-Villa.

SOTTOSISTEMA: D1 - S. di Savigno e immediati dintorni (Villa)

IDEA FORZA: *salvaguardia e valorizzazione del territorio rurale, preservandolo dall'ulteriore abbandono dei terreni agricoli, in funzione di riserva ecologica e fruizione paesaggistica. Riqualificazione dei centri abitati.*

ELEMENTI IDENTIFICATIVI ESSENZIALI:

	AREA (Ha)	PERCENT
AREA TOTALE	411,6	
AREA URBANIZZATA	59,1	14,4%
AREA EXTRAURBANA	352,5	85,6%

RESIDENTI TOTALI	1397	
RESIDENTI AREA URB	1234	88,3%
RESIDENTI EXTRAURB	163	11,7%

CAPACITA' D'USO DEI SUOLI		
CLASSE 1 - suoli privi o con lievi limitazioni all'utilizzo agricolo	25%	
CLASSE 4 - suoli con limitazioni molto forti all'utilizzo agricolo	75%	

DESTINAZIONI DI INTERESSE DEL TERRITORIO EXTRAURBANO		
frutteto	26,7	7,6%
seminativi irrigui	26,7	7,6%
boschi	59,3	16,8%
vigneto	7,0	2,0%

CONDUZIONE DEI SUOLI (INDICATORE ABBANDONO)		
aree facenti parte di az.agr	99,6	28,3%

Comune di: Savigno e Castello di Serravalle

Assetto fisiografico: il Sottosistema è attraversato dall'ambito fluviale del Torrente Samoggia (F1).

Sottosistemi fluviali:

Il Sottosistema risulta attraversato dall'ambito fluviale del Torrente Samoggia (F1).

È attraversato dal Torrente Samoggia e da corsi d'acqua che fanno parte anche del reticolo idrografico minore.

Tutele:

-Tutele idrografica: nel sottosistema sono presenti fasce di tutela fluviale (art.4.3 PTCP – artt. 17 e 34 elab. M del PTPR e art. 15 PSAI), fasce di pertinenza fluviale (art. 4.4 PTCP – artt. 17 e 34 elab. M del PTPR e art. 18 PSAI) lungo le sponde del Torrente Samoggia.

Il torrente Samoggia è individuato come “alvei attivi e invasi dei bacini idrici” (art.4.2 PTCP-art.18 PTRP e art.1.5 PSAI).

Lungo le sponde del Torrente Samoggia sono perimetrare aree soggette a esondazione con Tr 200 anni (PSAI).

-Tutela Idrogeologica: gran parte del territorio risulta occupato da “terrazzi fluviali” (Zone di protezione sotterranea nel territorio collinare e montano – PTCP artt.5.2 e 5.3 versione adottata tav.2B). Sono presenti due pozzi idropotabili (art. 5.3 PTCP).

-Rischio di frana: parte del territorio, soprattutto in prossimità dei centri Savigno e Villa ricade in UIE a rischio molto elevato – R4 (art.6.8 PTCP – art.11 PSAI). Altre porzioni di territorio rientrano nelle UIE a rischio moderato – R2 (art.6.8 PTCP – art.11 PSAI);

Zonizzazione delle aree perimetrare: parte del territorio Savigno e Villa risulta incluso nella perimetrazione della “aree in dissesto – Zona 1 (artt.6.2, 6.3 PTCP – art-6 PSAI)” e nelle “aree di possibile evoluzione del dissesto – Zona 2 (artt.6.2, 6.3 PTCP – art-7 PSAI)”.

-Attitudini alle trasformazioni edilizie ed urbanistiche: la maggior parte del territorio ricade nelle “UIE non idonee ad usi urbanistici, mentre una piccola parte ricade nelle “UIE da sottoporre a verifica (art.6.9 PTCP – art.12 PSAI).

-Tutela naturalistica –paesaggistica: il sottosistema rientra nel “Sistema collinare (artt. 3.2, 7.1, 10.8 PTCP – art.9 PTRP).

Parte di territorio è occupato da aree boscate (art. 7.2 PTCP).

Nel Subsistema è presente un “calanco significativo”.

-Tutela storica-architettonica:

E' presente il centro storico di Savigno e di Villa (art.8.3 PTCP) nonché tre edifici individuati come “bene culturale di interesse storico e/o artistico” (art.10 D.Lgs n.42/2004): Chiesa di San Matteo, il Municipio e il cimitero delle frazione di Samoggia.

Il subsistema è inoltre interessato da viabilità storica (art.8.5 PTCP).

SINTESI INTERPRETATIVA: ELEMENTI ESSENZIALI

OPPORTUNITA':

1. Aree di eccellenza produttiva e carta delle produzioni tipiche: il Sottosistema si caratterizza è per la produzione del Parmigiano – Reggiano e del Prosciutto di Modena. Altre produzioni tipiche che interessano tutta la Provincia di Bologna sono: il Vitellone bianco dell'Appennino Centrale, la Mortadella di Bologna, i Salamini Italiani alla Cacciatora, il Cotechino di Modena e lo Zampone di Modena. Il Sottosistema è caratterizzato dalla presenza di coltivazioni di pregio, soprattutto vitivinicole, localizzate soprattutto a Torricella;
2. Assetti socio-economici, dimensionali e localizzativi delle aziende agricole¹⁸⁴: dal punto di vista del patrimonio edilizio si segnala la presenza di un edificio produttivo agricolo. Nel Sottosistema sono presenti due Aziende agricole con Vendita diretta.
3. Parchi, Aree protette ed elementi di rilievo naturalistico e sistemi ecologici in rete: gran parte del Subsistema rientra nel “connettivo ecologico diffuso di tipo B” e in misura minore nel “connettivo ecologico diffuso di tipo A”. Il Subsistema risulta attraversato solo marginalmente da un corridoio ecologico. Una piccola porzione di territorio parte ad est del Subsistema, rientra nel nodo primario (località Rio Maledetto) e nel nodo secondario (Rio Roncadella) della rete ecologica. Sono inoltre presenti due punti di “permeabilità potenziale”, lungo il corso del Torrente Samoggia, all'atezza con il centro abitato di Savigno. (fonte: tav. Sistema Rete ecologica – Sistema Naturale e ambientale, da Q.C);

¹⁸⁴ Per quanto riguarda il numero di aziende, la dimensione, la SAU, l'età e caratteristiche dei conduttori, e altri dati di tipo statistico, utili a questa analisi, si rimanda ai dati del prossimo censimento agricolo di Ottobre 2010.

4. Sistema insediativo storico, emergenze paesaggistico-culturali, elementi cospicui/identitari: Sono presenti due centri storici classificati dai PRG vigenti (Savigno e Viola). Sono presenti edifici sparsi presenti nel Catasto gregoriano, gli edifici presenti nel Catasto d'Impiano, gli edifici di valore storico-culturale individuati dal PRG vigente nonché edifici "specialistici" (insediamenti protoindustriali, case torri, pievi ed edifici religiosi) Il Susistema è interessato da viabilità storica. Sono inoltre presenti alcuni tratti fluviali "presenti al Catasto Gregoriano e persistenti". E' presente il centro storico di Villa (art.8.3 PTCP) nonché la Chiesa di San Biagio, classificata come "bene culturale di interesse storico e/o artistico" (art.10 D.Lgs n.42/2004):
5. Assetto reti infrastrutturali in rapporto all'assetto territoriale: Il Sottosistema è attraversato da "Viabilità extraurbana secondaria di rilievo intercomunale" (art 12.12 PTCP).

CRITICITA':

Assetto fisiografico:

- Lungo le sponde del Torrente Samoggia sono perimetrare aree soggette a esondazione con Tr 200 anni (PSAI);
- parte del territorio, soprattutto in prossimità dei centri Savigno e Villa ricade in "UIE a rischio molto elevato – R4" (art.6.8 PTCP – art.11 PSAI). Altre porzioni di territorio rientrano nelle "UIE a rischio moderato – R2" (art.6.8 PTCP – art.11 PSAI);
- parte del territorio Savigno e Villa risulta incluso nella perimetrazione della "aree in dissesto – Zona 1 (artt.6.2, 6.3 PTCP – art-6 PSAI)" e nelle "aree di possibile evoluzione del dissesto – Zona 2 (artt.6.2, 6.3 PTCP – art-7 PSAI)".
- la maggior parte del territorio ricade nelle "UIE non idonee ad usi urbanistici, mentre una piccola parte ricade nelle "UIE da sottoporre a verifica (art.6.9 PTCP – art.12 PSAI).

Altre criticità si segnalano lungo il Torrente Samoggia all'atezza con Savigno, in cui l'entità del trasporto solido si presenta "elevato" e un'erosione spondale significativa nella parte a sud dell'ambito.

All'interno del Subsistema sono presenti due pozzi idropotabili e per quanto riguarda la rete ecologica "due punti di permeabilità potenziale".

-Assetti socio-economici, dimensionali e localizzativi delle aziende agricole¹⁸⁵:

-Assetti e dinamiche agroforestali: nel comune di Savigno "salendo di quota si rilevano in questo comune ben 485 ha di Sau in meno (-18%) e + 718 ha di incolti dichiarati. Significativo il dato soprattutto relativo al crollo dei seminativi (- 1.346 ha seminativi = -60%) abbinato a un - 1.111 capi bovini allevati (-63%) e a - 987 ha di prati stabili (-63%). Un segno positivo viene da vigneti di nuovo impianto ed recuperi castanicoli (pari +131 ha di colt. arboree +62%).

Complessivamente, nell'intero territorio si rileva che solo il vigneto rappresenta una coltura intensiva in controtendenza: si tratta infatti di una destinazione produttiva ormai stabilizzata sia nelle quantità sia nella specializzazione, a favore delle varietà ad origine controllata. Cambia però la diffusione territoriale e la valenza del segno paesaggistico riconducibile al vigneto, valenza dettata soprattutto dalla commistione e dalla variabilità con altre colture arboree ed erbacee. Oggi prevale la concentrazione e l'omologazione colturale: infatti, mentre all'inizio del periodo di osservazione oltre l'80% delle aziende agricole della zona era dotata almeno di un vigneto - magari piccolo ed a uso familiare - e la coltura viticola era presente in 1.857 aziende agricole dell'area (cioè in 7 aziende su 10), ora è coltivato nelle aziende vitivinicole specializzate e ne restano tracce nelle aziende agricole marginali (554 aziende, cioè il 46% del totale). Questa osservazione vale per tutte le altre colture arboree, da frutto (drupacee e ciliegi) e da legno. Quindi, nel territorio che stiamo esaminando, coesistono situazioni di specializzazione produttiva che consentono di vedere ancora impianti arborei storici ben conservati, di riconosciuta valenza paesaggistica e di buona redditività, così come nuovi impianti. Ma frequentemente troviamo nel

¹⁸⁵ Vedasi nota n. 1

medesimo ambito territoriale, a volte a pochi metri di distanza, vigneti e frutteti storici in totale abbandono”.

Nel Comune di Castello di Serravalle “si conferma il decremento di ogni forma colturale: -751 ha Sau (-31%); - 441 ha seminativi (- 27%); - 214 ha colture arboree (-32%);- 1.439 capi allevati (-74%), - 428 ha prati stabili (-37%), con un incremento di incolto pertinenziale alle proprietà agricole (+ 511 ha incolto pari a +288%)” (fonte: Cap. 9, Documento Preliminare- relazione, bozza 19 aprile 2009).

-Sistema Insediativo: si rileva il rischio di ulteriore dispersione insediativa, soprattutto lungo le principali infrastrutture viarie.

SISTEMA DELLA PIANIFICAZIONE

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale: il Sottosistema rientra nel Sistema collinare (PTCP Artt. 3.2, 7.1 e 10.8).

Il Subsistema rientra nell’”Ambito ad alta vocazione produttiva agricola” (PTCP Art. 11.9).

Strumenti urbanistici vigenti:

Dal Mosaico dei PRG- PSC vigenti si osserva che gran parte del territorio rientra nella “zone agricole normali (E1)”. Sono presenti i centri abitati di Savigno - con l’area artigianale posta a nord dello stesso - e Villa.

Documento Preliminare per il PSC dell’Area Bazzanese: nella suddivisione del territorio rurale il Sottosistema rientra in prevalenza nell’area del “territorio collinare”.

Il DP individua ad est del centro urbano di Savigno, un’ipotesi di “ambito per nuovi insediamenti urbani misti”. L’areale si trova tra l’area urbanizzata ad ovest e l’ambito agricolo-collinare ad est. Occupa una superficie territoriale di circa 4,3 ettari e risulta privo di edifici.

PROPOSTA PROGETTUALE - ELEMENTI PRECETTIVI ESSENZIALI

In coerenza con la pianificazione sovraordinata, gli Obiettivi e le Strategie proposti per il presente Sottosistema intendono assumere e sviluppare i criteri e gli indirizzi per le politiche territoriali stabiliti dal *PTCP* e dalle *Linee Guida per il governo delle trasformazioni nel territorio rurale* (approvate dalla Giunta Provinciale con Delibera n. 485/2005).

OBIETTIVI

LINEE GUIDA PER IL GOVERNO DELLE TRASFORMAZIONI NEL TERRITORIO RURALE¹⁸⁶.

OBIETTIVI:

D1 - Ambito ad alta vocazione produttiva agricola ...¹⁸⁷: *Queste parti, per il loro ruolo ambientale/produttivo e economico/sociale, costituiscono una “risorsa” del territorio provinciale e, in modo abbastanza generalizzato, è attribuito loro la funzione di “risorsa economica”. L’obiettivo da perseguire è il miglioramento o il consolidamento della produzione agricola e della competitività aziendale, nel rispetto della sostenibilità ambientale e della conservazione/ripristino della biodiversità agricola.*

¹⁸⁶ Documento approvato con Delibera di Giunta Provinciale n. 485 del 22/11/2005.

¹⁸⁷ Per la porzione di ambito provinciale ad alta vocazione produttiva agricola ricadente nel Sottosistema (**A4**) si riportano gli Obiettivi delle Linee Guida provinciali di cui al *paragrafo 4.4.1 Parti di territorio “rurale” caratterizzate dalla prevalenza della funzione agricola*, che sono definite come *Parti di territorio interessate quasi esclusivamente dal tessuto delle aziende agricole.*

OBIETTIVI DI SOTTOSISTEMA¹⁸⁸:

1. Arginare il dissesto e il progressivo abbandono favorendo il radicamento della popolazione sul territorio.
2. Conservazione dell'attuale qualità ecologico-ambientale diffusa;
3. Rafforzare il ruolo del territorio montano in funzione di salvaguardia e rigenerazione delle risorse ambientali d'area vasta e occasione di svago per cittadini e turisti.
4. Conservazione e restauro delle risorse paesaggistiche.

LINEE GUIDA PER IL GOVERNO DELLE TRASFORMAZIONI NEL TERRITORIO RURALE¹⁸⁹. INDIRIZZI PER LE POLITICHE TERRITORIALI: PIANIFICAZIONE URBANISTICA, DISCIPLINA EDILIZIA E POLITICHE AGRICOLE.

D1 - Ambito ad alta vocazione produttiva agricola ... : si rimanda agli Indirizzi per le politiche territoriali contenuti nelle Linee Guida provinciali al *paragrafo 4.4.1 Parti di territorio "rurale" caratterizzate dalla prevalenza della funzione agricola.*

STRATEGIE DI SOTTOSISTEMA¹⁹⁰:

1. Favorire la messa in sicurezza del reticolo idraulico. Ancorare le aziende agricole presenti in territorio rurale in funzione di presidio per la sicurezza idrogeologica, e, laddove è possibile, incentivare il ripristino della produzione agricola, e promuovere la gestione delle aree boscate compatibilmente alla qualità dei terreni. Limitare al massimo i nuovi insediamenti, privilegiando gli interventi di recupero edilizio a fini produttivi agricoli degli edifici inutilizzati e la manutenzione degli eventuali terreni di pertinenza. Conservare e ripristinare la viabilità nelle aree abitate colpite dal dissesto.
2. Conservare l'assetto del tessuto insediativo storico, dettando anche condizioni specifiche per l'edificazione di eventuali nuovi fabbricati agricoli/produttivi, con norme da approfondire nell'ambito del RUE.
3. Favorire una gestione attenta dei terreni agricoli residui e delle pratiche colturali funzionali e compatibili alla conservazione della rete ecologica;

¹⁸⁸ A - Obiettivo PTCP: contenere in particolare l'ulteriore utilizzazione urbana di aree ricadenti nelle porzioni dei conoidi a vulnerabilità alta o elevata.

B - Obiettivo PTCP: contenere la sottrazione di suoli agricoli per usi urbani almeno per gli ambiti ad alta vocazione produttiva agricola; collocare gli eventuali ambiti per nuovi insediamenti in stretta contiguità con le aree urbane e minimizzando la frammentazione delle aziende agricole;

C - Obiettivo PTCP: privilegiare la riqualificazione urbana, il recupero del patrimonio edilizio storico concentrato sparso, il riuso delle aree urbanizzate dimesse.

D - Obiettivo PTCP: Valorizzazione delle aree fluviali e perifluviali anche in funzione della fruizione da parte dell'utenza urbana

E - Obiettivo PTCP: contenimento dell'ulteriore espansione urbana nei sistemi vallivi del Samoggia, evitando comunque ogni ulteriore utilizzazione urbana di aree di pertinenza fluviale salvo che per opere non diversamente localizzabili.

¹⁸⁹ Vedasi note n. 3 e 4.

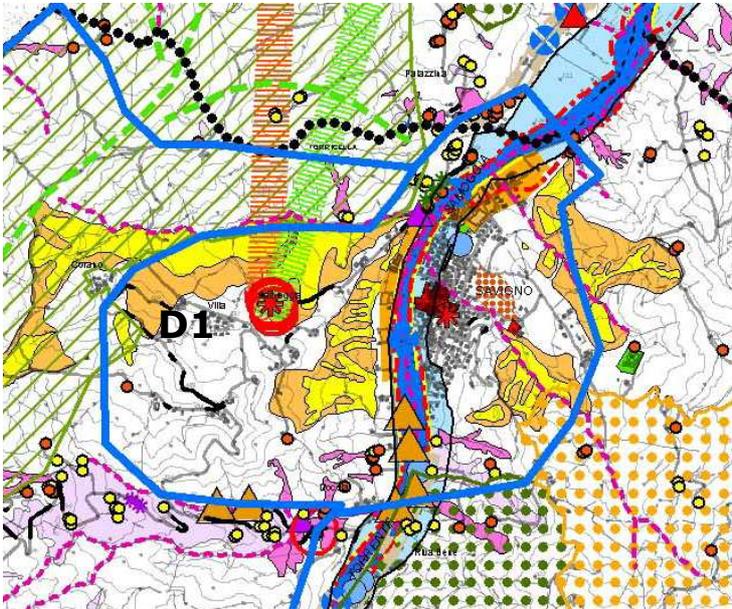
¹⁹⁰ A - Strategie PTCP: nelle trasformazioni perseguire requisiti di qualità ecologica: occorre in ogni intervento ripristinare quote significative di superfici permeabili a verde; gli interventi più cospicui devono inoltre contribuire alla formazione di dotazioni ecologiche per la città e, ove possibile alla formazione di corridoi ecologici urbani connessi con le reti ecologiche periurbane;

B - Strategia PTCP: Sviluppo diffuso delle attività economiche e di servizio connesse alla fruizione delle risorse ambientali;

C - Strategia PTCP: aumentare le dotazioni ecologiche, con particolare riferimento alle: fasce di salvaguardia, mitigazione e ambientazione attorno alle principali infrastrutture, all'incremento della biomassa nelle aree verdi pubbliche e private urbane e periurbane, alla realizzazione di micro- aree ad evoluzione naturale all'interno dei parchi urbani e nel territorio rurale periurbano.

AREALE DI PROGETTO:

DP1) Vaste porzioni territoriali in stato di abbandono nell'intorno di Villa (Savigno);



Il sottosistema territoriale D1 è stato sovrapposto alla *Carta della Criticità e delle Opportunità*

SISTEMA TERRITORIALE: DELLA FASCIA COLLINARE-MONTANA
CARATTERIZZAZIONE DI SISTEMA: PAESAGGIO DEI BORGHI E DEI CALANCHI

SOTTOSISTEMA: D2 – Dei Calanchi di Tiola

IDEA FORZA: *salvaguardia e valorizzazione del territorio rurale, con particolare riferimento al paesaggio dei borghi e dei calanchi di Tiola e Maiola e dei nuclei storici del fondovalle Samoggia, preservando il territorio dall'ulteriore abbandono dei terreni agricoli, in funzione ecologica e fruizione paesaggistica.*

ELEMENTI IDENTIFICATIVI ESSENZIALI:

AREA TOTALE	1355,1	
AREA URBANIZZATA	6,1	0,5%
AREA EXTRAURBANA	1349,0	99,5%

RESIDENTI TOTALI	601	
RESIDENTI AREA URB	107	17,8%
RESIDENTI EXTRAURB	494	82,2%

CAPACITA' D'USO DEI SUOLI	
CLASSE 1 - suoli privi o con lievi limitazioni all'utilizzo agricolo	13%
CLASSE 4 - suoli con limitazioni molto severe che restringono la scelta delle piante e/o richiedono una gestione molto accurata.	33%
CLASSE 6/4 - caratterizzata per la maggior parte da Suoli con severe limitazioni che li rendono generalmente inutilizzabili per la coltivazione e limitano il loro uso principalmente a pascolo o prateria, boschi o riparo e nutrimento per la fauna selvatica (Classe 6), e, in misura minore, da Suoli con limitazioni molto severe che restringono la scelta delle piante e/o richiedono una gestione molto accurata (Classe 4).	54%

DESTINAZIONI DI INTERESSE DEL TERRITORIO EXTRAURBANO		
frutteto	89,3	6,6%
seminativi irrigui	97,7	7,2%
boschi	549,1	40,7%
vigneto	48,3	3,6%

CONDUZIONE DEI SUOLI (INDICATORE ABBANDONO)		
aree facenti parte di aziende agricole	639,4	47,4%

Comuni di: Castello di Serravalle, Monteveglio, Savigno

Assetto fisiografico: il Sottosistema è situato nella fascia pedemontana con vaste porzioni di argille azzurre (Formazione FAA), Argille a palombini (APA) e della Formazione di Poggio – litofacies arenacea, con vasti fenomeni calanchivi; nei territori del margine settentrionale e orientale del sottosistema, in adiacenza al Torrente Samoggia, sono presenti depositi alluvionali di fondovalle (AES7-Subsintema di Villa Verrucchio e AES8-Subsintema di Ravenna); mentre nella fascia calanchiva a nord di Tiola, sono presenti depositi di versante. In dx Ghiaietta si segnala una zona di ricarica delle sorgenti per uso umano (PTCP) e nella fascia trasversale che collega Rio Ca' de'

Fabbri alla Via Sant'Apollinare sono presenti ampie aree con rocce magazzino (sedi di acquiferi in roccia). La porzione orientale e al margine settentrionale del Sottosistema è caratterizzata dalla presenza di terrazzi fluviali direttamente e indirettamente connessi. Non distanti da Tintoria sono presenti lembi di territorio costituiti dalla Formazione ANT – Marne di Antognola AVSa – Argille varicolori della Val Samoggia – litofacies arenacea. Lungo i fondovalle del T. Samoggia e del T. Ghiaie sono presenti scarpate di erosione fluviale.

Sottosistemi fluviali: il Sottosistema è lambito dal Sottosistema fluviale del T. Samoggia e del T. Ghiaietta. L'intero Sottosistema è inoltre solcato da numerosi affluenti minori dei Torrenti Samoggia, Ghiaie e Ghiaietta.

Tutele:

- Tutele idrografiche: si segnala la presenza di un vasto reticolo idrografico minore tutelato, Alvei attivi (art. 4.2 PTCP – art. 18 PTPR e art. 15 PSAI) del T. Samoggia, Fasce di tutela fluviale (art.4.3 PTCP – artt. 17 e 34 elab. M del PTPR e art. 18 PSAI) e Fasce di pertinenza fluviale (art. 4.4 PTCP e art. 18 PSAI) dei Torrenti Ghiaietta e Samoggia.
- Tutele idrogeologiche: per quanto riguarda il rischio da frana il PSAI individua molte U.I.E. a rischio medio ed elevato; Per quanto concerne gli elementi a rischio (art. 6.2 e 6.3 PTCP) alcune strade di connessione tra la Valle Samoggia e quella del T. Ghiaietta, attraverso Tiola, sono considerate strategiche e i nuclei edificati nei pressi di Rio Ca' de' Fabbri, Ponzano, Tintoria e Tiola, sono considerati Elementi a rischio poligonale, mentre il nucleo storico di Cuzzano viene segnalato come Elemento a rischio puntuale. L'area immediatamente a nord del nucleo di Tiola viene considerata parte in Zona 1 – Area in dissesto (art. 6.2, 6.3 PTCP – art. 6 PSAI) e parte in Zona 2 – Area di possibile evoluzione del dissesto (art. 6.2, 6.3 PTCP – art. 7 PSAI) e Zona 5 – Area d'influenza sull'evoluzione del dissesto (art. 6.2, 6.3 PTCP). I terrazzi e le porzioni di conoidi dei fondovalle Ghiaietta e Samoggia sono ad alta/elevata vulnerabilità dell'acquifero. A nord-ovest di Tiola vengono segnalate due Sorgenti (art. 5.3 PTCP) e nella porzione sud-occidentale del Sottosistema, a nord di Torricella, è individuata un'Area sottoposta a perimetrazione e zonizzazione (art. 6.2 PTCP) con alcune aree comprese in Zona 1 – Area in dissesto (art. 6.2, 6.3 PTCP – art. 6 PSAI) e Zona 2 – Area di possibile evoluzione del dissesto (art. 6.2, 6.3 PTCP – art. 7 PSAI).
- Tutele naturalistiche e paesaggistiche: si segnala la presenza di una vasta Zona di particolare interesse paesaggistico – ambientale (art. 7.3 PTCP – art. 19 PTPR) nella parte settentrionale del Sottosistema da Tiola a Zappolino; nella porzione centrale del Sottosistema vi sono tre Crinali significativi (art. 7.6 PTCP) a nord di Rio Ca' de' Fabbri, a sud e ovest di Tiola e a sud di Torricella; si rileva la presenza di numerosi Calanchi significativi (art. 7.6 PTCP) tra Zappolino e il T. Ghiaie di Monte Ombraro, a sud-ovest di Tiola e nell'intorno di Torricella. Il perimetro del Sistema collinare corre per la maggior parte lungo il confine comunale di Castello di Serravalle.
- Tutele storico-architettoniche e archeologiche: si segnala la presenza di numerosi tratti di Viabilità storica (art. 8.5 PTCP) lungo la SP Valle del Samoggia e le vie Tiola, Del Borgo di Tiola, del Poggio, Pradizza, Costa. Nella parte centrale del Sottosistema è presente il Centro storico di Tiola (art. 8.3 PTCP) e sono tutelati come Beni culturali di interesse storico e/o artistico ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 42 del 2004 perimetrati¹⁹¹ il Palazzo di Cuzzano (a sud di Zappolino) e Casa Accarisi a Tintoria.

**SINTESI INTERPRETATIVA:
ELEMENTI ESSENZIALI:**

OPPORTUNITA':

1. Assetto fisiografico: il Sottosistema è caratterizzato dalla presenza di numerosi pozzi (nei terrazzi situati sul margine settentrionale del Sottosistema e lungo il corso del T. Samoggia) e due sorgenti sul versante dx del T. Ghiaietta.
2. Aree di eccellenza produttiva e carta delle produzioni tipiche: il Sottosistema è situato nell'areale di produzione del Parmigiano Reggiano DOP, tra le altre produzioni si segnala la presenza di vigneti lungo i versanti più vicini ai fondovalle del Samoggia e del Ghiaietta, dei

¹⁹¹ Per quanto riguarda l'elenco di tutti i Beni culturali vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 ricadenti nel territorio in esame, ma non perimetrati, si rimanda alla Relazione del Quadro Conoscitivo.

seminativi non irrigui diffusi a patchwork e frammisti a frutteti. Una delle produzioni locali per eccellenza è il tartufo bianco pregiato conosciuto anche grazie alla tradizionale fiera della vicina Savigno.

3. Assetti socio-economici, dimensionali e localizzativi delle aziende agricole¹⁹²: per quanto riguarda il patrimonio edilizio si segnala la presenza di 4 edifici produttivi agricoli, di cui n. 2 attivi. Nel Sottosistema sono presenti 6 Aziende agricole con Vendita diretta e 2 Agriturismi, 1 dei quali probabilmente coincide con una delle aziende a Vendita diretta¹⁹³.
4. Aree protette ed elementi di rilievo naturalistico e sistemi ecologici in rete: si nota una diffusa buona qualità ecologica evidenziata dalla buona ed elevata idoneità all'avifauna e al moscardino, soprattutto sui versanti e nelle porzioni più interne e meno antropizzate del Sottosistema, lontano dai fondovalle. Un'ampia area attorno a Monte Mauro viene proposta dal Documento Preliminare come possibile Nodo ecologico primario e la porzione di sottosistema compresa fra Tiola e il confine Modenese fino a Mercatello, viene proposta come Corridoio ecologico, interessato da diverse Direzioni ecologiche principali. Un lembo di territorio adiacente al fondovalle Samoggia è proposto come Connettivo ecologico diffuso di tipo A, mentre la porzione di sottosistema adiacente al Ghiaietta è proposta come Connettivo ecologico di tipo C. I T. Ghiaietta Samoggia e il Fosso Cimisella sono proposti come Corridoi fluviali.
5. Sistema insediativo storico, emergenze paesaggistico culturali, elementi cospicui/identitari: si segnala la presenza di alcuni tracciati di viabilità storica, i nuclei storici Rio Ca' de' Fabbri e Tintoria (sede di un insediamento proto-industriale) e il tessuto insediativo storico di Tiola. Si segnalano inoltre almeno 11 elementi cospicui tra i quali: Palazzo e Torre colombaia di Cavezzano, chiese di San Michele Arcangelo di Tiola, San Donato di Ponzano, San Giovanni Battista di Maiola, borghi medievali e Palazzi di Tintoria e Cuzzano, borgo rurale di Lama, il nucleo di Tiola, il mulino di La Sega. Il Sottosistema è caratterizzato dal rimando visuale degli elementi cospicui (soprattutto delle chiese) spesso localizzati su crinali e in punti ben visibili dei fondovalle.
6. Sistema insediativo: il Tessuto urbanizzato è concentrato in alcuni piccoli nuclei storici spesso in punti panoramici di crinale (Tiola e Maiola) e lungo il fondovalle Samoggia (Ponzano, Rio Ca' de' Fabbri, Tintoria) oltre a numerosi edifici sparsi.
7. Assetto reti infrastrutturali in rapporto all'assetto territoriale: il sottosistema si caratterizza per la presenza di due vie di comunicazione principali ai margini orientale e occidentale (SP Samoggia e SP di Serravalle) e numerosi tracciati della viabilità minore e panoramica, alcuni dei quali inseriti nel circuito della Strada dei Vini e dei Sapori Città Castelli Ciliegi.

CRITICITA':

1. Assetto fisiografico: Dal punto di vista delle criticità geologiche la parte meridionale del Sottosistema, nell'intorno di Tiola e a sud ovest di Tintoria, il PSAI segnala un'area in dissesto e diverse zone di possibile evoluzione e di influenza del dissesto. Le aree calanchive e collinari a sud di Tiola e nei versanti in dx Ghiaietta sono caratterizzate dalla diffusissima presenza di segni di abbandono del territorio, di dissesto e zone di possibile arrivo del dissesto (elevato e moderato). Sono inoltre segnalati fenomeni di trasporto solido potenziale molto elevato lungo il Rivo Sega a sud di Tintoria, e il Rivo Canneto in dx Ghiaietta. Si segnalano inoltre fenomeni di dissesti gravitativi per colata e scivolamento molto diffusi e alcuni meccanismi di movimento complesso. Per quanto riguarda la pericolosità sismica preliminare si evidenzia la diffusa presenza di versanti con acclività tra 15° e 30° e maggiori di 30° e moltissimi fenomeni di instabilità di versante.
2. Assetti e dinamiche agroforestali: il Sottosistema è caratterizzato dalla minore presenza di colture per l'aumento delle superfici boscate, calanchive e in abbandono, infatti nel territorio di Castello di Serravalle si registra una diminuzione di ogni forma colturale (sia per quanto riguarda i seminativi, che per le colture arboree e la zootecnica, con conseguente calo dei

¹⁹² Per quanto riguarda il numero di aziende, la dimensione, la SAU, l'età e caratteristiche dei conduttori, e altri dati di tipo statistico, utili a questa analisi, si rimanda ai dati del prossimo censimento agricolo di Ottobre 2010.

¹⁹³ I dati di cui si dispone al momento sono in corso di verifica e aggiornamento.

prati stabili e un cospicuo incremento dell'incolto pari al 288%. In particolare dalla relazione agronomica si rileva che:

- f. Nel territorio di Castello di Serravalle si rileva un calo della SAU del 31% e si nota la diminuzione di: seminativi (-27%) colture arboree (-32%) capi allevati (-74%) prati stabili (-37%), mentre si assiste ad un incremento dell'incolto pertinenziale alle proprietà agricole del 288%.
 - g. Nel territorio di Monteveglia si assiste a una diminuzione della SAU del 24% e a un calo di: seminativi (-26%) colture arboree (-30%) capi allevati (-146%) e prati stabili (-66%).
 - h. Nel territorio di Savigno si nota complessivamente una diminuzione dei seminativi pari al 60%, insieme ad un calo dei capi bovini allevati e dei prati stabili pari al 63%, mentre un segno positivo viene da vigneti di nuovo impianto e recuperi castanicoli (+62% di colture arboree).
3. Assetti socio-economici, dimensionali e localizzativi delle aziende agricole¹⁹⁴: per quanto riguarda il patrimonio edilizio si contano 4 edifici produttivi agricoli, di cui almeno n. 2 non più utilizzati e territorialmente incongrui (lungo il fondovalle Samoggia). Si assiste inoltre alla scomparsa dell'antica tradizionale collaborazione tra agricoltori confinanti, un tempo abituati a concordare le azioni di manutenzione delle proprie terre per ottimizzare i lavori.
 4. Aree protette ed elementi di rilievo naturalistico e sistemi ecologici in rete: vengono segnalati come Elementi critici e ambiti di intervento ecologico la SP Samoggia, tra Savigno e Zappolino, e la SP di Serravalle.
 5. Sistema insediativo: a parte alcuni nuclei storici ed edifici sparsi, il Sottosistema vede un diffuso abbandono nelle porzioni più acclivi e interne, e un aumento dell'edificato lungo il fondovalle Samoggia ai margini dei centri esistenti (es. Ponzano e Maiola), con alcuni interventi di scarsa qualità architettonica.
 6. Assetto reti infrastrutturali in rapporto all'assetto territoriale: il sottosistema si caratterizza per una minore accessibilità rispetto ad altri, soprattutto per quanto riguarda il Trasporto Pubblico Locale, e per le condizioni in cui versano periodicamente alcuni tratti della viabilità interna al sottosistema, interessata da diffusi fenomeni di dissesto (es. nelle vicinanze di Tiola e sui versanti che fronteggiano Savigno, in sx Samoggia).

SISTEMA DELLA PIANIFICAZIONE

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale: la porzione settentrionale di Sottosistema è situata nell'Ambito agricolo a prevalente rilievo paesaggistico (disciplinato dall'art. 11.8 PTCP – art. A – 18 Allegato L.R. 20/2000), mentre la porzione meridionale, a sud di Tiola e Tintoria, si trova all'interno dell'Ambito ad alta vocazione produttiva agricola (art. 11.9 PTCP – art. A – 19 Allegato L.R. 20/2000). Entrambi gli Ambiti agricoli sono interessati da ampie Aree boscate (art. 7.2 PTCP) con particolare riferimento alla porzione settentrionale del Sottosistema.

Strumenti urbanistici vigenti:

Dal Mosaico dei PRG e PSC vigenti del Documento Preliminare si nota che la piccola porzione di territorio di Monteveglia a sud di Ziribega è classificata in parte ARP – Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico, in parte AVN_X – Ambiti di valore naturale ed ambientale; nel territorio comunale di castello di Serravalle una buona parte di territorio rurale è classificato in EN – Zone agricole normali, mentre le aree a nord di Tiola e Rio Ca' de' Fabbri (tra il corso del Samoggia e del Ghiaie di Monte Ombraro) sono in ET – Zone agricole di tutela, come anche la porzione a ridosso del confine con il territorio di Savigno e della Provincia di Modena, e la parte meridionale di Sottosistema in Comune di Savigno. Due lunghe fasce lungofiume rispettivamente in sx Samoggia e dx Ghiaie sono classificate FF – Parchi pubblici extraurbani. Il tessuto urbano di Rio Ca' de' Fabbri è costituito per lo più da Zone B – consolidate prevalentemente residenziali e da una Zona A – storica-culturale urbana – centro storico. Tintoria vede la presenza di Zone A e Zone C – di trasformazione prevalentemente residenziali. Il nucleo di Tiola è costituito da una Zona A nel borgo antico, alcune Zone B adiacenti, e Zone C (prevalentemente attuate) a sud dell'abitato originale. Altre Zone B sono presenti lungo la SP Valle del Samoggia, all'incrocio con via Tiola e poco a nord

¹⁹⁴ Vedasi nota n. 2.

di Savigno, e a nord di Rio Ca' de' Fabbri e lungo via Maiola. Si segnala infine un'area destinata a Verde di arredo e un parcheggio non attuati a Tintoria.

Documento Preliminare per il PSC dell'Area Bazzanese: il DP individua nella porzione centro-settentrionale del Sottosistema il Nodo ecologico primario di Monte Mauro, in diretta connessione con il vasto Corridoio ecologico individuato nella porzione sud-occidentale in dx Ghiaietta. Il DP segnala inoltre Insediamenti ed edifici di interesse storico-architettonico a Tiola e lungo il terrazzo del T. Samoggia, a Cuzzano e Ponzano, e indica tra i Centri e nuclei storici da tutelare Tintoria e Rio Ca' de' Fabbri. Tra le uniche trasformazioni indicate dal DP si segnalano parti di Ambiti produttivi di rilievo comunale in corso di attuazione a nord-est di Rio Ca' de' Fabbri lungo la SP Samoggia, e un ambito in adiacenza all'abitato stesso di Rio Ca' de' Fabbri. Tra i PUA dei piani urbanistici vigenti attuati o pressoché completamente attuati viene segnalato il recente insediamento residenziale di Tiola. I tessuti urbani di Tiola e Rio Ca' de' Fabbri sono classificati tra gli Ambiti urbani consolidati – Mix urbani con prevalenza residenziale. Il DP individua inoltre due direzioni di tracciati storici (entrambi convergenti verso un insediamento di interesse storico-architettonico a est di Villa): un Percorso viario antico di epoca romana che collega il T. Ghiaie di Monte Ombraro al versante in sx Samoggia, e un Percorso principale (di origine medievale) di attraversamento appenninico che collegava Zappolino a Tiola e questa a Villa.

PROPOSTA PROGETTUALE - ELEMENTI PRECETTIVI ESSENZIALI

In coerenza con la pianificazione sovraordinata, gli Obiettivi e le Strategie proposti per il presente Sottosistema intendono assumere e sviluppare i criteri e gli indirizzi per le politiche territoriali stabiliti dal *PTCP* e dalle *Linee Guida per il governo delle trasformazioni nel territorio rurale* (approvate dalla Giunta Provinciale con Delibera n. 485/2005).

OBIETTIVI

LINEE GUIDA PER IL GOVERNO DELLE TRASFORMAZIONI NEL TERRITORIO RURALE¹⁹⁵.

OBIETTIVI:

D2.1 - Ambito agricolo a prevalente rilievo paesaggistico dei Calanchi di Tiola e Maiola¹⁹⁶: *Obiettivi strategici per queste aree sono la gestione attiva del territorio per il mantenimenti/ripristino degli equilibri idrogeologici e la conservazione delle risorse ambientali/paesaggistiche, e lo sviluppo di economie innestate nelle risorse locali che assicurino la permanenza e la qualità di vita della popolazione, nella prospettiva della multifunzionalità del settore agricolo.*

D2.2 - Ambito ad alta vocazione produttiva agricola di Tintoria¹⁹⁷: *Queste parti, per il loro ruolo ambientale/produttivo e economico/sociale, costituiscono una "risorsa" del territorio provinciale e, in modo abbastanza generalizzato, è attribuito loro la funzione di "risorsa economica". L'obiettivo da perseguire è il miglioramento o il consolidamento della produzione agricola e della competitività aziendale, nel rispetto della sostenibilità ambientale e della conservazione/ripristino della biodiversità agricola.*

Aree Boscate presenti negli Ambiti D2.1 e D2.2¹⁹⁸: *Da perseguire in queste parti di territorio sono la conservazione/miglioramento delle aree boscate ai fini della salvaguardia ambientale (in*

¹⁹⁵ Documento approvato con Delibera di Giunta Provinciale n. 485 del 22/11/2005.

¹⁹⁶ Per la porzione di ambito provinciale di rilievo paesaggistico ricadente nel Sottosistema (D2.1) si riportano gli Obiettivi delle Linee Guida provinciali di cui al **paragrafo 4.4.2 Parti di territorio "rurale" caratterizzate dalla compresenza della funzione agricola e di altre funzioni compatibili**, definite come *Parti di territorio caratterizzate da tessuto aziendale frammentato, significativa presenza di residenze non rurali e di attività di tempo libero, e dalla presenza di contesti non più utilizzati per le colture agricole o non suscettibili di lavorazioni agricole. Le parti di territorio che presentano questi caratteri sono più frequentemente reperibili nelle aree collinari.*

¹⁹⁷ Per la porzione di ambito provinciale ad alta vocazione produttiva agricola ricadente nel Sottosistema (D2.2) si riportano gli Obiettivi delle Linee Guida provinciali di cui al **paragrafo 4.4.1 Parti di territorio "rurale" caratterizzate dalla prevalenza della funzione agricola**, che sono definite come *Parti di territorio interessate quasi esclusivamente dal tessuto delle aziende agricole.*

¹⁹⁸ Dal momento che **entrambi gli Ambiti agricoli sono interessati da ampie Aree boscate (art. 7.2 PTCP)**, si riportano gli Obiettivi delle Linee Guida provinciali di cui al **paragrafo 4.4.3 Parti di territorio "rurale" interessate in misura prevalente da aree boscate**, definite come *Territori agroforestali interessati dalla presenza significativa delle aree boscate.*

riferimento al loro ruolo “in termini di biodiversità, ciclo globale del carbonio, equilibrio idrologico, difesa contro l’erosione¹⁹⁹”) e la valorizzazione della silvicoltura come fattore significativo delle economie rurali, in particolare di quelle montane.

OBIETTIVI DI SOTTOSISTEMA:

1. *Arginare il dissesto e il progressivo abbandono favorendo il radicamento della popolazione sul territorio;*
2. *Conservare l’attuale qualità ecologico-ambientale diffusa;*
3. *Rafforzare il ruolo del territorio collinare in funzione di salvaguardia e messa in valore del patrimonio naturalistico e storico-culturale esistente, in funzione della sua fruizione turistica;*
4. *Conservare e restaurare le risorse paesaggistiche;*

STRATEGIE

LINEE GUIDA PER IL GOVERNO DELLE TRASFORMAZIONI NEL TERRITORIO RURALE²⁰⁰.

INDIRIZZI PER LE POLITICHE TERRITORIALI: PIANIFICAZIONE URBANISTICA, DISCIPLINA EDILIZIA E POLITICHE AGRICOLE.

D2.1 - Ambito agricolo a prevalente rilievo paesaggistico dei Calanchi di Tiola e Maiola: si rimanda agli Indirizzi per le politiche territoriali contenuti nelle Linee Guida provinciali al *paragrafo 4.4.2 Parti di territorio “rurale” caratterizzate dalla compresenza della funzione agricola e di altre funzioni compatibili;*

D2.2 - Ambito ad alta vocazione produttiva agricola di Tintoria: si rimanda agli Indirizzi per le politiche territoriali contenuti nelle Linee Guida provinciali al *paragrafo 4.4.1 Parti di territorio “rurale” caratterizzate dalla prevalenza della funzione agricola;*

Aree Boscate presenti negli Ambiti D2.1 e D2.2: si rimanda agli Indirizzi per le politiche territoriali contenuti nelle Linee Guida provinciali al *paragrafo 4.4.3. Parti di territorio “rurale” interessate in misura prevalente da aree boscate;*

STRATEGIE DI SOTTOSISTEMA²⁰¹:

1. **Ancorare le aziende agricole** presenti in territorio rurale in funzione di **presidio per la cura del territorio, favorendo la messa in sicurezza del reticolo idraulico** in collaborazione con le attività degli enti preposti alla Bonifica, e, **laddove è possibile, incentivare il ripristino della produzione agricola e promuovere la gestione delle aree boscate** compatibilmente alla qualità dei terreni. **Limitare al massimo le nuove espansioni**, lungo il fondovalle, **privilegiando** gli interventi di **recupero edilizio a fini produttivi agricoli degli edifici inutilizzati e la manutenzione** degli eventuali **terreni di pertinenza. Conservare e ripristinare la viabilità** nelle aree abitate colpite dal dissesto.
2. Favorire una **gestione attenta dei terreni agricoli** residui e delle pratiche colturali funzionali e **compatibili alla conservazione della rete ecologica;**
3. **Favorire le aziende agricole presenti anche per lo svolgimento di servizi per la pubblica fruizione** (multifunzionalità, vendita diretta, fattorie didattiche), promuovendo una **gestione coordinata del territorio rurale, che contemperi le esigenze produttive agricole e quelle di fruibilità turistica** (es. convenzioni per la percorribilità di tracciati della viabilità minore su terreni privati); **Migliorare la fruibilità e la sicurezza dei sentieri e dei percorsi ciclopedonali esistenti e prevedere eventuali nuove dotazioni**, in raccordo con le Associazioni turistiche ed escursionistiche (es. CAI). **Coordinare le manifestazioni presenti** con le molte altre del territorio interessato dal PSC, **promuovendo l’offerta culturale e ricreativa dell’intero Sistema Bazzanese** (avvalendosi eventualmente di un marchio o potenziando quelli esistenti) **e raccordando quest’ultimo**

¹⁹⁹ Nuovo regolamento sullo sviluppo rurale approvato dal Consiglio Agricoltura del 20 giugno 2005.

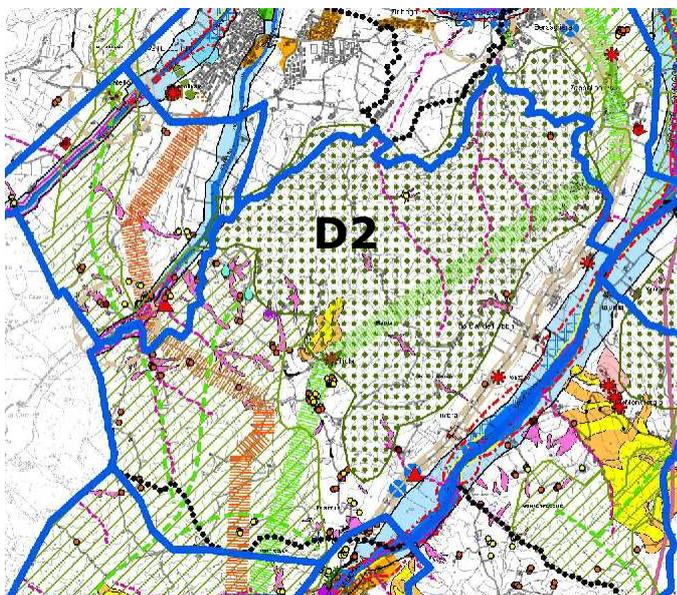
²⁰⁰ Vedasi note n. 5, 6, 7 e 8.

²⁰¹ Strategia PTCP: Sviluppo diffuso delle attività economiche e di servizio connesse alla fruizione delle risorse ambientali.

- con altri **Strumenti e Associazioni di promozione già in essere**, quali: le Strade dei Vini e dei Sapori, Associazioni Turistiche e Culturali, Consorzi e Associazioni di produttori locali.
4. **Conservare l'assetto del tessuto insediativo storico**, dettando anche **condizioni specifiche per l'inserimento di eventuali nuovi fabbricati agricoli eventualmente necessari, con norme da approfondire nell'ambito del RUE. Delocalizzare**, con modalità perequative, **gli edifici incongrui** situati in contesti paesaggisticamente sensibili (es. fondovalle Samoggia). **Favorire il restauro paesaggistico e la tutela delle aree a margine delle zone calanchive in via di abbandono** in funzione della "cura e fruizione del territorio".

AREALE DI PROGETTO:

DP2) Calanchi di Tiola



Il sottosistema territoriale D2 è stato sovrapposto alla *Carta della Criticità e delle Opportunità*

SISTEMA TERRITORIALE: DELLA FASCIA COLLINARE-MONTANA
CARATTERIZZAZIONE DI SISTEMA: Aree Collinari in sinistra Samoggia

SOTTOSISTEMA: D3 - S. di San Biagio

IDEA FORZA: *salvaguardia del territorio rurale e contrasto ai fenomeni di abbandono.*

ELEMENTI IDENTIFICATIVI ESSENZIALI:

	AREA (Ha)	PERCENT
AREA TOTALE	1373,4	
AREA URBANIZZATA	2,0	0,1%
AREA EXTRAURBANA	1371,4	99,9%

RESIDENTI TOTALI	241	
RESIDENTI AREA URB	12	5,0%
RESIDENTI EXTRAURB	229	95,0%

CAPACITA' D'USO DEI SUOLI	
CLASSE 4 - suoli con limitazioni molto forti all'utilizzo agricolo	100%

DESTINAZIONI DI INTERESSE DEL TERRITORIO EXTRAURBANO		
frutteto	37,1	2,7%
seminativi irrigui	0,0	0,0%
boschi	651,1	47,5%
vigneto	6,6	0,5%

CONDUZIONE DEI SUOLI (INDICATORE ABBANDONO)		
aree facenti parte di az.agr	555,9	40,5%

Comune di: Savigno

Assetto fisiografico: il Sottosistema è adiacente all'ambito fluviale del Torrente Samoggia (F1).

Sottosistemi fluviali:

Il Sottosistema risulta adiacente all'ambito fluviale del Torrente Samoggia (F1).

È attraversato da corsi d'acqua che rientrano nel reticolo idrografico secondario e minore.

Tutele:

-Tutele idrografica: nel sottosistema sono presenti solo marginalmente fasce di pertinenza fluviale (art. 4.4 PTCP – artt. 17 e 34 elab. M del PTRP e art. 18 PSAI) lungo le sponde del Torrente Samoggia.

Parte del reticolo idrografico secondario è individuato come “alvei attivi e invasi dei bacini idrici” (art.4.2 PTCP-art.18 PTRP e art.1.5 PSAI).

-Tutela Idrogeologica: parte del territorio rientra nell'area di ricarica- collinare-montano (Zone di protezione sotterranea nel territorio collinare e montano – PTCP artt.5.2 e 5.3 versione adottata tav.2B).

Sono presenti due pozzi idropotabili (art. 5.3 PTCP).

-Rischio di frana: gran parte del territorio rientra nelle "UIE a rischio moderato – R2" mentre altre aree, localizzate in prossimità dei centri ricadono nelle UIE a "rischio molto elevato – R4" (art.6.8 PTCP – art.11 PSAI).

Zonizzazione delle aree perimetrate: parte del territorio di Villa e ...risulta incluso nella perimetrazione della "aree in dissesto – Zona 1 (artt.6.2, 6.3 PTCP – art-6 PSAI)" e nelle "aree di possibile evoluzione del dissesto – Zona 2 (artt.6.2, 6.3 PTCP – art-7 PSAI)".

-Attitudini alle trasformazioni edilizie ed urbanistiche: la maggior parte del territorio ricade nelle "UIE non idonee ad usi urbanistici (art.6.9 PTCP – art.12 PSAI).

-Tutela naturalistica –paesaggistica: la gran parte del Sottosistema rientra nel "Sistema collinare (artt. 3.2, 7.1, 10.8 PTCP – art.9 PTPR).

Gran parte di territorio è occupato da aree boscate (art. 7.2 PTCP).

Nel Subsistema sono presenti due "crinali e due calanchi significativi".

-Tutela storica-architettonica: il subsistema è inoltre interessato solo marginalmente da viabilità storica (art.8.5 PTCP).

Sono presenti le Chiese di Santa Croce e di San Biagio classificata quest'ultima, come "bene culturale di interesse storico e/o artistico" (art.10 D.Lgs n.42/2004):

SINTESI INTERPRETATIVA: ELEMENTI ESSENZIALI

OPPORTUNITA':

1. Aree di eccellenza produttiva e carta delle produzioni tipiche: il Sottosistema si caratterizza è per la produzione del Parmigiano – Reggiano e del Prosciutto di Modena. Altre produzioni tipiche che interessano tutta la Provincia di Bologna sono: il Vitellone bianco dell'Appennino Centrale, la Mortadella di Bologna, i Salamini Italiani alla Cacciatora, il Cotichino di Modena e lo Zampone di Modena. Inoltre il Sottosistema è caratterizzato dalla presenza di alcune coltivazioni di pregio, soprattutto vitivinicole, localizzata prevalentemente ad est del Sottosistema in prossimità della Chiesta di San Prospero.
2. Assetti socio-economici, dimensionali e localizzativi delle aziende agricole²⁰²: dal punto di vista del patrimonio edilizio si segnala la presenza di tre edifici produttivi agricoli che attualmente non sembra utilizzato. Nel Sottosistema è presente una Azienda agricola con Vendita diretta.
3. Parchi, Aree protette ed elementi di rilievo naturalistico e sistemi ecologici in rete: gran parte del Subsistema rientra nel nodo primario (località Bignami) della rete ecologica, nel "connettivo ecologico diffuso di tipo A" e solo marginalmente nel "connettivo ecologico diffuso di tipo B". Il Subsistema risulta attraversato ad est da un corridoio ecologico. È inoltre presenta una "direttrice principale" della reate ecologica. (fonte: tav. Sistema Rete ecologica – Sistema Naturale e ambientale, da Q.C);
4. Sistema insediativo storico, emergenze paesaggistico-culturali, elementi cospicui/identitari:. Sono presenti edifici sparsi presenti nel Catasto gregoriano, gli edifici di valore storico-culturale individuati dal PRG vigente nonchè edifici "specialistici" (insediamenti protoindustriali, case torri, pievi ed edifici religiosi) Il Subsistema è interessato da viabilità storica. Sono inoltre presenti alcuni tratti fluviali "presenti al Catasto Gregoriano e persistenti" e alcune aree boscate che permangono rispetto al rilievo IGM del 1933 (pini e cedui);
5. Assetto reti infrastrutturali in rapporto all'assetto territoriale: Il Sottosistema prevalentemente da viabilità locale.

²⁰² Per quanto riguarda il numero di aziende, la dimensione, la SAU, l'età e caratteristiche dei conduttori, e altri dati di tipo statistico, utili a questa analisi, si rimanda ai dati del prossimo censimento agricolo di Ottobre 2010.

CRITICITA':

Assetto fisiografico:

- alcune aree ricadono nelle UIE a "rischio molto elevato – R4" (art.6.8 PTCP – art.11 PSAI).
- parte del territorio risulta incluso nella perimetrazione della "aree in dissesto – Zona 1 (artt.6.2, 6.3 PTCP – art-6 PSAI)" e nelle "aree di possibile evoluzione del dissesto – Zona 2 (artt.6.2, 6.3 PTCP – art-7 PSAI)".
- la maggior parte del territorio ricade nelle "UIE non idonee ad usi urbanistici (art.6.9 PTCP – art.12 PSAI).

Altre criticità si segnalano lungo il Torrente Samoggia, nella parte est dell'ambito, in cui l'erosione spondale di presenta significativa (fonte:geoprobe1999)

-Assetti socio-economici, dimensionali e localizzativi delle aziende agricole²⁰³:

-Assetti e dinamiche agroforestali: nel comune di Savigno "salendo di quota si rilevano in questo comune ben 485 ha di Sau in meno (-18%) e + 718 ha di incolti dichiarati. Significativo il dato soprattutto relativo al crollo dei seminativi (- 1.346 ha seminativi = -60%) abbinato a un - 1.111 capi bovini allevati (-63%) e a - 987 ha di prati stabili (-63%). Un segno positivo viene da vigneti di nuovo impianto ed recuperi castanicoli (pari +131 ha di colt. arboree +62%).

Complessivamente, nell'intero territorio si rileva che solo il vigneto rappresenta una coltura intensiva in controtendenza: si tratta infatti di una destinazione produttiva ormai stabilizzata sia nelle quantità sia nella specializzazione, a favore delle varietà ad origine controllata. Cambia però la diffusione territoriale e la valenza del segno paesaggistico riconducibile al vigneto, valenza dettata soprattutto dalla commistione e dalla variabilità con altre colture arboree ed erbacee. Oggi prevale la concentrazione e l'omologazione colturale: infatti, mentre all'inizio del periodo di osservazione oltre l'80% delle aziende agricole della zona era dotata almeno di un vigneto - magari piccolo ed a uso familiare - e la coltura viticola era presente in 1.857 aziende agricole dell'area (cioè in 7 aziende su 10), ora è coltivato nelle aziende vitivinicole specializzate e ne restano tracce nelle aziende agricole marginali (554 aziende, cioè il 46% del totale). Questa osservazione vale per tutte le altre colture arboree, da frutto (drupacee e ciliegi) e da legno. Quindi, nel territorio che stiamo esaminando,coesistono situazioni di specializzazione produttiva che consentono di vedere ancora impianti arborei storici ben conservati, di riconosciuta valenza paesaggistica e di buona redditività, così come nuovi impianti. Ma frequentemente troviamo nel medesimo ambito territoriale, a volte a pochi metri di distanza, vigneti e frutteti storici in totale abbandono". (fonte: Cap. 9, Documento Preliminare- relazione, bozza 19 aprile 2009).

-Sistema Insediativo: si rileva il rischio di ulteriore dispersione insediativa, soprattutto lungo la matrice insediativa primaria che risulta essere la rete viabilistica.

SISTEMA DELLA PIANIFICAZIONE

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale: il Sottosistema rientra nel Sistema collinare (PTCP Artt. 3.2, 7.1 e 10.8).

Il Subsistema rientra nell'Ambito a prevalente rilievo paesaggistico" (PTCP Art.11.8).

Strumenti urbanistici vigenti:

Dal Mosaico dei PRG- PSC vigenti si osserva che gran parte del territorio rientra nella "zone agricole di tutela (ET)".

Documento Preliminare per il PSC dell'Area Bazzanese: nella suddivisione del territorio rurale il Sottosistema rientra in prevalenza nell'area del "territorio collinare".

²⁰³ Vedasi nota n. 1

Il DP conferma le indicazioni inerenti la rete ecologica (...) individuando in questo Sottosistema parte del corridoio ecologico e del nodo ecologico primario.

PROPOSTA PROGETTUALE - ELEMENTI PRECETTIVI ESSENZIALI

In coerenza con la pianificazione sovraordinata, gli Obiettivi e le Strategie proposti per il presente Sottosistema intendono assumere e sviluppare i criteri e gli indirizzi per le politiche territoriali stabiliti dal PTCP e dalle *Linee Guida per il governo delle trasformazioni nel territorio rurale* (approvate dalla Giunta Provinciale con Delibera n. 485/2005).

OBIETTIVI

LINEE GUIDA PER IL GOVERNO DELLE TRASFORMAZIONI NEL TERRITORIO RURALE²⁰⁴. **OBIETTIVI:**

D3 - Ambito ad alta vocazione produttiva agricola ...²⁰⁵: *Queste parti, per il loro ruolo ambientale/produttivo e economico/sociale, costituiscono una "risorsa" del territorio provinciale e, in modo abbastanza generalizzato, è attribuito loro la funzione di "risorsa economica". L'obiettivo da perseguire è il miglioramento o il consolidamento della produzione agricola e della competitività aziendale, nel rispetto della sostenibilità ambientale e della conservazione/ripristino della biodiversità agricola.*

Aree Boscate presenti nell'Ambito D3²⁰⁶: Da perseguire in queste parti di territorio sono la conservazione/miglioramento delle aree boscate ai fini della salvaguardia ambientale (in riferimento al loro ruolo "in termini di biodiversità, ciclo globale del carbonio, equilibrio idrologico, difesa contro l'erosione²⁰⁷") e la valorizzazione della silvicoltura come fattore significativo delle economie rurali, in particolare di quelle montane.

OBIETTIVI DI SOTTOSISTEMA²⁰⁸:

1. Salvaguardare l'integrità e la sicurezza territoriale;
2. Valorizzazione dei boschi e dei varchi, in funzione ecologica e fruitiva;
3. Rafforzare il ruolo del territorio rurale di collina, con funzione ecologica, ricreativa, per la qualità di vita dei cittadini, residenti e non.
4. Restauro delle risorse paesaggistiche.

²⁰⁴ Documento approvato con Delibera di Giunta Provinciale n. 485 del 22/11/2005.

²⁰⁵ Per la porzione di ambito provinciale ad alta vocazione produttiva agricola ricadente nel Sottosistema (A4) si riportano gli Obiettivi delle Linee Guida provinciali di cui al *paragrafo 4.4.1 Parti di territorio "rurale" caratterizzate dalla prevalenza della funzione agricola*, che sono definite come Parti di territorio interessate quasi esclusivamente dal tessuto delle aziende agricole.

²⁰⁶ Dal momento che l'Ambito agricolo C6.2 è interessato da ampie Aree boscate (art. 7.2 PTCP), si riportano gli Obiettivi delle Linee Guida provinciali di cui al *paragrafo 4.4.3 Parti di territorio "rurale" interessate in misura prevalente da aree boscate, definite come Territori agroforestali interessati dalla presenza significativa delle aree boscate.*

²⁰⁷ Nuovo regolamento sullo sviluppo rurale approvato dal Consiglio Agricoltura del 20 giugno 2005.

²⁰⁸ A - Obiettivo PTCP: contenere in particolare l'ulteriore utilizzazione urbana di aree ricadenti nelle porzioni dei conoidi a vulnerabilità alta o elevata.
B - Obiettivo PTCP: contenere la sottrazione di suoli agricoli per usi urbani almeno per gli ambiti ad alta vocazione produttiva agricola; collocare gli eventuali ambiti per nuovi insediamenti in stretta contiguità con le aree urbane e minimizzando la frammentazione delle aziende agricole;
C - Obiettivo PTCP: privilegiare la riqualificazione urbana, il recupero del patrimonio edilizio storico concentrato sparso, il riuso delle aree urbanizzate dimesse.
D - Obiettivo PTCP: Valorizzazione delle aree fluviali e perfluviali anche in funzione della fruizione da parte dell'utenza urbana
E - Obiettivo PTCP: contenimento dell'ulteriore espansione urbana nei sistemi vallivi del Samoggia, evitando comunque ogni ulteriore utilizzazione urbana di aree di pertinenza fluviale salvo che per opere non diversamente localizzabili.

LINEE GUIDA PER IL GOVERNO DELLE TRASFORMAZIONI NEL TERRITORIO RURALE²⁰⁹.
INDIRIZZI PER LE POLITICHE TERRITORIALI: PIANIFICAZIONE URBANISTICA, DISCIPLINA EDILIZIA E POLITICHE AGRICOLE.

D3 - Ambito ad alta vocazione produttiva agricola ... : si rimanda agli Indirizzi per le politiche territoriali contenuti nelle Linee Guida provinciali al *paragrafo 4.4.1 Parti di territorio "rurale" caratterizzate dalla prevalenza della funzione agricola.*

Aree Boscate presenti nell'Ambito D3: si rimanda agli Indirizzi per le politiche territoriali contenuti nelle Linee Guida provinciali al *paragrafo 4.4.3. Parti di territorio "rurale" interessate in misura prevalente da aree boscate.*

STRATEGIE DI SOTTOSISTEMA²¹⁰:

1. Prevedere la messa in sicurezza il reticolo idraulico in collaborazione con le attività degli enti preposti alla Bonifica. Migliorare la valorizzazione delle produzioni locali (es. frutticole e vitivinicole). Limitare al massimo nuove previsioni insediative, privilegiando interventi di recupero edilizio connessi con la manutenzione del territorio di pertinenza. Articolare con attenzione le norme urbanistiche per salvaguardare la fragilità idrogeologica del territorio e ammettendo solo interventi di recupero edilizio;
2. Favorire una gestione attenta dei terreni agricoli residui e delle pratiche colturali funzionali e compatibili alla costruzione della rete ecologica; attivare una gestione attenta dei terreni agricoli e di pratiche colturali funzionali e compatibili alla costruzione della rete ecologica;
3. Salvaguardare e valorizzare il tessuto insediativo storico e gli elementi peculiari del paesaggio locale e dettare condizioni specifiche per l'edificazione di nuovi fabbricati agricoli eventualmente necessari.
4. Ancorare le aziende agricole presenti in territorio rurale in funzione di presidio per la sicurezza idrogeologica, e, laddove è possibile, incentivare il ripristino della produzione agricola, e promuovere la gestione delle aree boscate compatibilmente alla qualità dei terreni. Privilegiare gli interventi di recupero edilizio a fini produttivi agricoli degli edifici inutilizzati e la manutenzione degli eventuali terreni di pertinenza. Conservare e ripristinare la viabilità nelle aree abitate colpite dal dissesto.
5. Favorire le aziende agricole presenti anche per lo svolgimento di servizi per la pubblica fruizione (multifunzionalità, vendita diretta, fattorie didattiche), promuovendo una gestione coordinata del territorio rurale, che contemperi le esigenze produttive agricole e quelle di fruibilità turistica (es. convenzioni per la percorribilità di tracciati della viabilità minore su terreni privati); Migliorare la fruibilità e la sicurezza dei sentieri e dei percorsi ciclopedonali esistenti e prevedere eventuali nuove dotazioni, in raccordo con le Associazioni turistiche ed escursionistiche (es. CAI). Coordinare le manifestazioni presenti con le molte altre del territorio interessato dal PSC, promuovendo l'offerta culturale e ricreativa dell'intero Sistema Bazzanese (avvalendosi eventualmente di un marchio o potenziando quelli esistenti) e raccordando quest'ultimo con altri Strumenti e Associazioni di promozione già in essere, quali: le Strade dei Vini e dei Sapori, Associazioni Turistiche e Culturali, Consorzi e Associazioni di produttori locali.

²⁰⁹ Vedasi note n. 3 e 4.

²¹⁰ A - Strategie PTCP: nelle trasformazioni perseguire requisiti di qualità ecologica: occorre in ogni intervento ripristinare quote significative di superfici permeabili a verde; gli interventi più cospicui devono inoltre contribuire alla formazione di dotazioni ecologiche per la città e, ove possibile alla formazione di corridoi ecologici urbani connessi con le reti ecologiche periurbane;

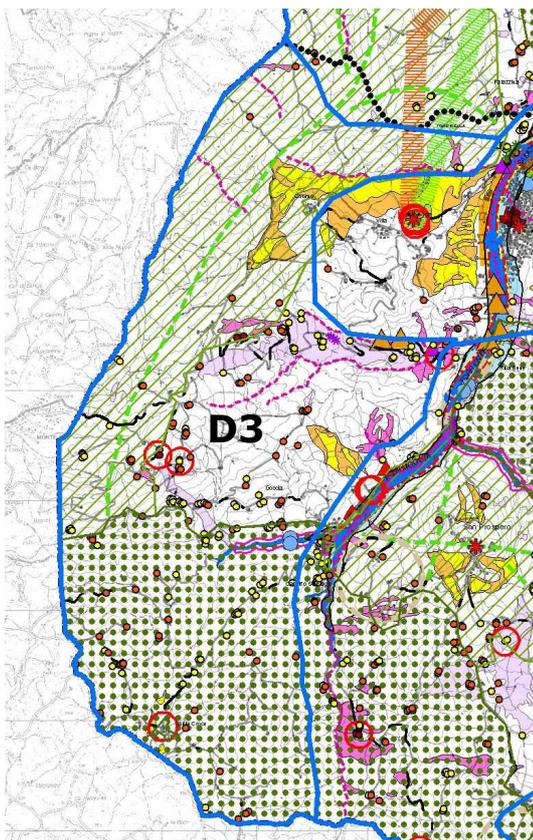
B - Strategia PTCP: Sviluppo diffuso delle attività economiche e di servizio connesse alla fruizione delle risorse ambientali;

C - Strategia PTCP: aumentare le dotazioni ecologiche, con particolare riferimento alle: fasce di salvaguardia, mitigazione e ambientazione attorno alle principali infrastrutture, all'incremento della biomassa nelle aree verdi pubbliche e private urbane e periurbane, alla realizzazione di micro- aree ad evoluzione naturale all'interno dei parchi urbani e nel territorio rurale periurbano.

6. Conservare l'assetto del tessuto insediativo storico, dettando anche condizioni specifiche per l'edificazione di eventuali nuovi fabbricati agricoli/produttivi, con norme da approfondire nell'ambito del RUE.

AREALE DI PROGETTO:

DP3) Vaste porzioni territoriali in stato di abbandono nell'intorno di San Biagio.



Il sottosistema territoriale D3 è stato sovrapposto alla *Carta della Criticità e delle Opportunità*

à

SISTEMA TERRITORIALE: DELLA FASCIA COLLINARE-MONTANA

CARATTERIZZAZIONE DI SISTEMA: Sistema di versante in sinistra Venola.

SOTTOSISTEMA: D4) S. di Ca' Bortolani

IDEA FORZA: Conservazione e restauro delle risorse paesaggistiche. Riquilibrificazione del Patrimonio edilizi esistente.

ELEMENTI IDENTIFICATIVI ESSENZIALI:

	AREA (Ha)	PERCENT
AREA TOTALE	1030,0	
AREA URBANIZZATA	19,4	1,9%
AREA EXTRAURBANA	1010,6	98,1%

RESIDENTI TOTALI	402	
RESIDENTI AREA URB	207	51,5%
RESIDENTI EXTRAURB	195	48,5%

CAPACITA' D'USO DEI SUOLI		
CLASSE 4 - suoli con limitazioni molto forti all'utilizzo agricolo	65%	
CLASSE 6 – suoli con limitazioni che restringono uso a pascolo foraggi e forestazione	35%	

DESTINAZIONI DI INTERESSE DEL TERRITORIO EXTRAURBANO		
frutteto	0,0	0,0%
seminativi irrigui	0,0	0,0%
boschi	314,4	31,1%
vigneto	0,0	0,0%

CONDUZIONE DEI SUOLI (INDICATORE ABBANDONO)		
aree facenti parte di az.agr	660,8	65,4%

Comune di: Savigno e Monte San Pietro.

Assetto fisiografico: il Sottosistema è attraversato dall'ambito fluviale del Torrente Venola (F3).

Sottosistemi fluviali:

Il Sottosistema risulta attraversato dall'ambito fluviale del Torrente Venola (F3).

È adiacente al Torrente Venola (rientra nel reticolo idrografico secondario) ed è attraversato da corsi d'acqua che rientrano nel reticolo idrografico minore.

Tutele:

-Tutele idrografica: nel sottosistema sono presenti solo marginalmente fasce di tutela fluviale (art.4.4 PTCP – artt. 17 e 34 elab. M del PTPR e art. 18 PSAI) lungo le sponde del Torrente Venola.

Parte del reticolo idrografico secondario è individuato come “alvei attivi e invasi dei bacini idrici” (art.4.2 PTCP-art.18 PTRP e art.1.5 PSAI). Una piccola porzione di territorio, lungo il Torrente Venola è soggetta a esondazione con Tr 200 anni (PSAI).

-Tutela Idrogeologica: parte del territorio rientra nell’area di ricarica- collinare-montano (Zone di protezione sotterranea nel territorio collinare e montano – PTCP artt.5.2 e 5.3 versione adottata tav.2B).

Sono presenti cinque sorgenti (art. 5.3 PTCP).

-Rischio di frana: gran parte del territorio rientra nelle “UIE a rischio medio – R2” mentre altre aree ricadono nelle UIE a “rischio moderato – R1” (art.6.8 PTCP – art.11 PSAI).

-Attitudini alle trasformazioni edilizie ed urbanistiche: la maggior parte del territorio ricade nelle “UIE idonee ad usi urbanistici” (art.6.9 PTCP – art.12 PSAI) mentre la parte completamente ad est dell’ambito rientra nelle “UIE non idonee ad usi urbanistici” (art.6.8 PTCP – art.12 PSAI)

-Tutela naturalistica –paesaggistica: solo una piccola parte del Sottosistema rientra nel “Sistema collinare (artt. 3.2, 7.1, 10.8 PTCP – art.9 PTRP).

La parte est dell’ambito risulta classificata come “Zona di particolare interesse paesaggistico . ambientale (art.7.3 PTCP – art. 19 PTRP).

Parte di territorio è occupato da aree boscate (art. 7.2 PTCP).

Il Subsistema è delimitato ed attraversato da alcuni “crinali significativi”.

-Tutela storica-architettonica: il subsistema è inoltre interessato da viabilità storica (art.8.5 PTCP).

Sono presenti tre centri storici (art.8.3 PTCP)

SINTESI INTERPRETATIVA: ELEMENTI ESSENZIALI

OPPORTUNITA’:

1. Areali di eccellenza produttiva e carta delle produzioni tipiche: il Sottosistema si caratterizza è per la produzione del Parmigiano – Reggiano e del Prosciutto di Modena. Altre produzioni tipiche che interessano tutta la Provincia di Bologna sono: il Vitellone bianco dell’Appennino Centrale, la Mortadella di Bologna, i Salamini Italiani alla Cacciatora, il Cotechino di Modena e lo Zampone di Modena.
2. Assetti socio-economici, dimensionali e localizzativi delle aziende agricole²¹¹: dal punto di vista del patrimonio edilizio si segnala la presenza di quattro edifici produttivi agricoli che attualmente non sembra utilizzato. Nel Sottosistema sono presenti due Aziende agricole con Vendita diretta localizzate in prossimità di Casa Bortolani.
3. Parchi, Aree protette ed elementi di rilievo naturalistico e sistemi ecologici in rete: gran parte del Subsistema rientra nel “connettivo ecologico diffuso di tipo B” e solo marginalmente nel “connettivo ecologico diffuso di tipo A”. E’ presente gran parte del nodo primario (località Monte Vignola) della rete ecologica e parte del corridoio ecologico. Sono inoltre presenti delle “direzioni principali” della rete ecologica. (fonte: tav. Sistema Rete ecologica – Sistema Naturale e ambientale, da Q.C);
4. Sistema insediativo storico, emergenze paesaggistico-culturali, elementi cospicui/identitari: Sono presenti due centri storici individuati dai PRG vigenti, gli edifici i presenti nel Catasto gregoriano e nel Catasto d’Impianto, gli edifici di valore storico-culturale individuati dal PRG vigente nonché edifici “specialistici” (insediamenti protoindustriali, case torri, pievi ed edifici religiosi) Il Subsistema è interessato da viabilità storica. Sono inoltre presenti alcuni tratti fluviali “presenti al Catasto Gregoriano e persistenti” e alcune aree boscate che permangono rispetto al rilievo IGM del 1933 (in prevalenza cipressi);

²¹¹ Per quanto riguarda il numero di aziende, la dimensione, la SAU, l’età e caratteristiche dei conduttori, e altri dati di tipo statistico, utili a questa analisi, si rimanda ai dati del prossimo censimento agricolo di Ottobre 2010.

5. Assetto reti infrastrutturali in rapporto all'assetto territoriale: Il Sottosistema è interessato prevalentemente da viabilità locale. È però attraversato ad ovest da Viabilità extraurbana secondaria di rilievo intercomunale (art 12.12 PTCP)

CRITICITA':

Assetto fisiografico:

- Una piccola porzione di territorio, lungo il Torrente Venola è soggetta a esondazione con Tr 200 anni (PSAI);

- la parte ad est dell'ambito rientra nelle "UIE non idonee ad usi urbanistici" (art.6.8 PTCP – art.12 PSAI);

- per quanto riguarda la rete ecologica, nel Subsistema sono stati individuati due ambiti definiti "critici"

-Assetti socio-economici, dimensionali e localizzativi delle aziende agricole²¹².

-Assetti e dinamiche agroforestali: nel comune di Savigno "salendo di quota si rilevano in questo comune ben 485 ha di Sau in meno (-18%) e + 718 ha di incolti dichiarati. Significativo il dato soprattutto relativo al crollo dei seminativi (- 1.346 ha seminativi = -60%) abbinato a un - 1.111 capi bovini allevati (-63%) e a - 987 ha di prati stabili (-63%). Un segno positivo viene da vigneti di nuovo impianto ed recuperi castanicoli (pari +131 ha di colt. arboree +62%).

Complessivamente, nell'intero territorio si rileva che solo il vigneto rappresenta una coltura intensiva in controtendenza: si tratta infatti di una destinazione produttiva ormai stabilizzata sia nelle quantità sia nella specializzazione, a favore delle varietà ad origine controllata. Cambia però la diffusione territoriale e la valenza del segno paesaggistico riconducibile al vigneto, valenza dettata soprattutto dalla commistione e dalla variabilità con altre colture arboree ed erbacee. Oggi prevale la concentrazione e l'omologazione colturale: infatti, mentre all'inizio del periodo di osservazione oltre l'80% delle aziende agricole della zona era dotata almeno di un vigneto - magari piccolo ed a uso familiare - e la coltura viticola era presente in 1.857 aziende agricole dell'area (cioè in 7 aziende su 10), ora è coltivato nelle aziende vitivinicole specializzate e ne restano tracce nelle aziende agricole marginali (554 aziende, cioè il 46% del totale). Questa osservazione vale per tutte le altre colture arboree, da frutto (drupacee e ciliegi) e da legno. Quindi, nel territorio che stiamo esaminando, coesistono situazioni di specializzazione produttiva che consentono di vedere ancora impianti arborei storici ben conservati, di riconosciuta valenza paesaggistica e di buona redditività, così come nuovi impianti. Ma frequentemente troviamo nel medesimo ambito territoriale, a volte a pochi metri di distanza, vigneti e frutteti storici in totale abbandono".

Nel comune di Monte San Pietro "comincia la tendenza tipica delle aree collinari-montane, con fenomeni accentuati di abbandono: ben - 2.553 ha di Sau (- 70% rispetto agli anni '70), con -2.230 ha di seminativi (-84%) e - 434 ha di colture arboree (- 66%). Gli incolti risultano in forte aumento: (+ 530 ha, +166%) mentre crolla la zootecnica diffusa, con prati ed erbai -1.919 capi allevati (- 79%) e -1.495 ha prati stabili (-84%). Cala il bosco, nella sua accezione rurale, aumento della rinaturalizzazione diffusa. Molte aziende di questa zona montagnosa e difficile chiudono, quindi la superficie idrogeologicamente fragile (altra superficie) affidata al mondo agricolo diminuisce di ben 1.564 ettari cioè di oltre l'87%". (fonte: Cap. 9, Documento Preliminare- relazione, bozza 19 aprile 2009).

-Sistema Insediativo: si rileva il rischio di ulteriore dispersione insediativa....

²¹² Vedasi nota n. 1

SISTEMA DELLA PIANIFICAZIONE

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale:

Gran parte del Sottosistema rientra nell' "Ambito ad alta vocazione produttiva agricola" (PTCP Art. 11.9), mentre la parte localizzata soprattutto nelle parte est rientra nell' "Ambito a prevalente rilievo paesaggistico" (PTCP Art.11.8).

Strumenti urbanistici vigenti:

Dal Mosaico dei PRG- PSC vigenti si osserva che gran parte del territorio rientra nella "zone agricole di tutela (ET)" e in parte anche nelle "zone agricole normali (EN)"

Documento Preliminare per il PSC dell'Area Bazzanese: nella suddivisione del territorio rurale il Sottosistema rientra in prevalenza nell'area del "territorio collinare".

Il DP conferma le indicazioni inerenti la rete ecologica (...) individuando in questo Sottosistema parte del corridoio ecologico e del nodo ecologico primario.

Inoltre individua un'area che comprende il centro urbano di Casa Bertolani da sottoporre a "interventi microubanistici di qualificazione".

PROPOSTA PROGETTUALE - ELEMENTI PRECETTIVI ESSENZIALI

In coerenza con la pianificazione sovraordinata, gli Obiettivi e le Strategie proposti per il presente Sottosistema intendono assumere e sviluppare i criteri e gli indirizzi per le politiche territoriali stabiliti dal PTCP e dalle *Linee Guida per il governo delle trasformazioni nel territorio rurale* (approvate dalla Giunta Provinciale con Delibera n. 485/2005).

OBIETTIVI

LINEE GUIDA PER IL GOVERNO DELLE TRASFORMAZIONI NEL TERRITORIO RURALE²¹³.

OBIETTIVI:

D4.1 - Ambito ad alta vocazione produttiva agricola ...²¹⁴: *Queste parti, per il loro ruolo ambientale/produttivo e economico/sociale, costituiscono una "risorsa" del territorio provinciale e, in modo abbastanza generalizzato, è attribuito loro la funzione di "risorsa economica". L'obiettivo da perseguire è il miglioramento o il consolidamento della produzione agricola e della competitività aziendale, nel rispetto della sostenibilità ambientale e della conservazione/ripristino della biodiversità agricola.*

D4.2 - Ambito agricolo a prevalente rilievo paesaggistico ...²¹⁵: *Obiettivi strategici per queste aree sono la gestione attiva del territorio per il mantenimento/ripristino degli equilibri idrogeologici e la conservazione delle risorse ambientali/paesaggistiche, e lo sviluppo di economie innestate nelle risorse locali che assicurino la permanenza e la qualità di vita della popolazione, nella prospettiva della multifunzionalità del settore agricolo.*

²¹³ Documento approvato con Delibera di Giunta Provinciale n. 485 del 22/11/2005.

²¹⁴ Per la porzione di ambito provinciale ad alta vocazione produttiva agricola ricadente nel Sottosistema (A4) si riportano gli Obiettivi delle Linee Guida provinciali di cui al **paragrafo 4.4.1 Parti di territorio "rurale" caratterizzate dalla prevalenza della funzione agricola**, che sono definite come Parti di territorio interessate quasi esclusivamente dal tessuto delle aziende agricole.

²¹⁵ Per la porzione di ambito provinciale di rilievo paesaggistico ricadente nel Sottosistema (C6.2) si riportano gli Obiettivi delle Linee Guida provinciali di cui al **paragrafo 4.4.2 Parti di territorio "rurale" caratterizzate dalla compresenza della funzione agricola e di altre funzioni compatibili**, definite come Parti di territorio caratterizzate da tessuto aziendale frammentato, significativa presenza di residenze non rurali e di attività di tempo libero, e dalla presenza di contesti non più utilizzati per le colture agricole o non suscettibili di lavorazioni agricole. Le parti di territorio che presentano questi caratteri sono più frequentemente reperibili nelle aree collinari.

Aree Boscate presenti nell'Ambito D4.2²¹⁶: Da perseguire in queste parti di territorio sono la conservazione/miglioramento delle aree boscate ai fini della salvaguardia ambientale (in riferimento al loro ruolo "in termini di biodiversità, ciclo globale del carbonio, equilibrio idrologico, difesa contro l'erosione²¹⁷") e la valorizzazione della silvicoltura come fattore significativo delle economie rurali, in particolare di quelle montane.

OBIETTIVI DI SOTTOSISTEMA²¹⁸:

LINEE GUIDA PER IL GOVERNO DELLE TRASFORMAZIONI NEL TERRITORIO RURALE²¹⁹.

INDIRIZZI PER LE POLITICHE TERRITORIALI: PIANIFICAZIONE URBANISTICA, DISCIPLINA EDILIZIA E POLITICHE AGRICOLE.

D4.1 - Ambito ad alta vocazione produttiva agricola ... : si rimanda agli Indirizzi per le politiche territoriali contenuti nelle Linee Guida provinciali al *paragrafo 4.4.1 Parti di territorio "rurale" caratterizzate dalla prevalenza della funzione agricola.*

D4.2 - Ambito agricolo a prevalente rilievo paesaggistico ... : si rimanda agli Indirizzi per le politiche territoriali contenuti nelle Linee Guida provinciali al *paragrafo 4.4.2 Parti di territorio "rurale" caratterizzate dalla compresenza della funzione agricola e di altre funzioni compatibili.*

Aree Boscate presenti nell'Ambito D4.2: si rimanda agli Indirizzi per le politiche territoriali contenuti nelle Linee Guida provinciali al *paragrafo 4.4.3. Parti di territorio "rurale" interessate in misura prevalente da aree boscate.*

STRATEGIE DI SOTTOSISTEMA²²⁰:

²¹⁶ Dal momento che l'**Ambito agricolo C6.2 è interessato da ampie Aree boscate (art. 7.2 PTCP), si riportano gli Obiettivi delle Linee Guida** provinciali di cui al *paragrafo 4.4.3 Parti di territorio "rurale" interessate in misura prevalente da aree boscate, definite come Territori agroforestali interessati dalla presenza significativa delle aree boscate.*

²¹⁷ Nuovo regolamento sullo sviluppo rurale approvato dal Consiglio Agricoltura del 20 giugno 2005.

²¹⁸ A - Obiettivo PTCP: contenere in particolare l'ulteriore utilizzazione urbana di aree ricadenti nelle porzioni dei conoidi a vulnerabilità alta o elevata.

B - Obiettivo PTCP: contenere la sottrazione di suoli agricoli per usi urbani almeno per gli ambiti ad alta vocazione produttiva agricola; collocare gli eventuali ambiti per nuovi insediamenti in stretta contiguità con le aree urbane e minimizzando la frammentazione delle aziende agricole;

C - Obiettivo PTCP: privilegiare la riqualificazione urbana, il recupero del patrimonio edilizio storico concentrato sparso, il riuso delle aree urbanizzate dismesse.

D - Obiettivo PTCP: Valorizzazione delle aree fluviali e perifluviali anche in funzione della fruizione da parte dell'utenza urbana

E - Obiettivo PTCP: contenimento dell'ulteriore espansione urbana nei sistemi vallivi del Samoggia, evitando comunque ogni ulteriore utilizzazione urbana di aree di pertinenza fluviale salvo che per opere non diversamente localizzabili.

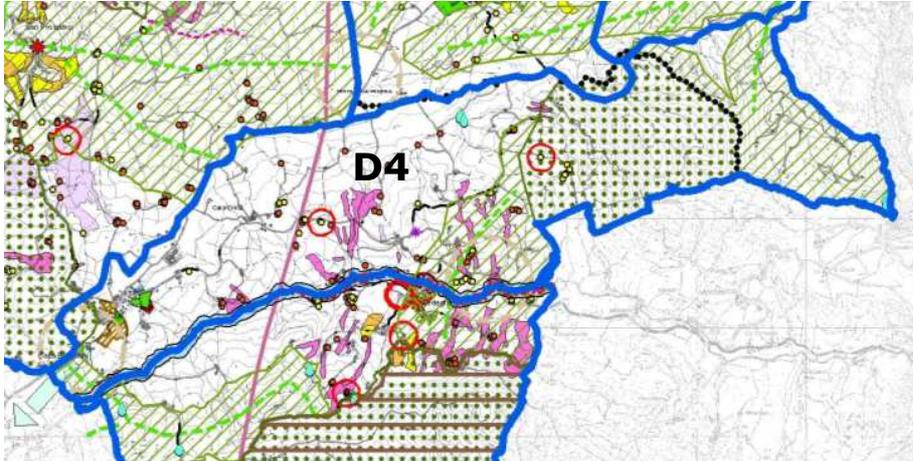
²¹⁹ Vedasi note n. 3 e 4.

²²⁰ A - Strategie PTCP: nelle trasformazioni perseguire requisiti di qualità ecologica: occorre in ogni intervento ripristinare quote significative di superfici permeabili a verde; gli interventi più cospicui devono inoltre contribuire alla formazione di dotazioni ecologiche per la città e, ove possibile alla formazione di corridoi ecologici urbani connessi con le reti ecologiche periurbane;

B - Strategia PTCP: Sviluppo diffuso delle attività economiche e di servizio connesse alla fruizione delle risorse ambientali;

C - Strategia PTCP: aumentare le dotazioni ecologiche, con particolare riferimento alle: fasce di salvaguardia, mitigazione e ambientazione attorno alle principali infrastrutture, all'incremento della biomassa nelle aree verdi pubbliche e private urbane e periurbane, alla realizzazione di micro- aree ad evoluzione naturale all'interno dei parchi urbani e nel territorio rurale periurbano.

AREALE DI PROGETTO:



Il sottosistema territoriale D4 è stato sovrapposto alla *Carta della Criticità e delle Opportunità*

SISTEMA TERRITORIALE: DELLA FASCIA COLLINARE-MONTANA
CARATTERIZZAZIONE DI SISTEMA: Valle alta, versante destro del T. Venola

SOTTOSISTEMA: D5- S. del SIC di Monte Radicchio – Rupe di Calvenzano (Savigno)

IDEA FORZA: *Conservazione dell'attuale qualità ecologico-ambientale diffusa; Conservazione e restauro delle risorse paesaggistiche.*

ELEMENTI IDENTIFICATIVI ESSENZIALI:

	AREA (Ha)	%
AREA TOTALE	946,0	
AREA URBANIZZATA	18,3	1,9%
AREA EXTRAURBANA	927,7	98,1%

RESIDENTI TOTALI	304	
RESIDENTI AREA URB	136	44,7%
RESIDENTI EXTRAURB	168	55,3%

CAPACITA' D'USO DEI SUOLI		
CLASSE 4 - suoli con limitazioni molto forti all'utilizzo agricolo		14%
CLASSE 6 – suoli con limitazioni che restringono uso a pascolo foraggi e forestazione		86%

DESTINAZIONI DI INTERESSE DEL TERRITORIO EXTRAURBANO		
frutteto	5,2	0,6%
seminativi irrigui	0,0	0,0%
boschi	522,6	56,3%
vigneto	0,0	0,0%

CONDUZIONE DEI SUOLI (INDICATORE ABBANDONO)		
aree facenti parte di az.agr	455,2	49,1%

Comune di: Savigno

Assetto fisiografico: il Sottosistema è delimitato a nord dall'ambito fluviale del Torrente Venola e a sud dal confine comunale di Savigno e si caratterizza per la presenza dell'area del SIC di Monte Radicchio – Rupe di Calvenzano.

Sottosistemi fluviali:

Il subsistema fluviale del Torrente Venola (F3) comprende in parte il Sottosistema D5 risulta attraversato da corsi d'acqua che rientrano nel reticolo idrografico minore.

Tutele:

-**Tutele idrografica:** nel sottosistema sono presenti fasce di tutela fluviale (art.4.4 PTCP – artt. 17 e 34 elab. M del PTRP e art. 18 PSAI) e solo marginalmente fasce di pertinenza fluviale lungo le sponde del Torrente Venola (art. 4.4 PTCP – artt. 17 e 34 elab. M del PTRP e art. 18 PSAI).

Parte del reticolo idrografico secondario è individuato come “alvei attivi e invasi dei bacini idrici” (art.4.2 PTCP-art.18 PTRP e art.1.5 PSAI). Una piccola porzione di territorio, lungo il Torrente Venola è soggetta a esondazione con Tr 200 anni (PSAI).

-**Tutela Idrogeologica:** gran parte del territorio rientra nell’area di ricarica del territorio collinare-montano. Sono presenti delle “aree di alimentazione delle sorgenti certe “ e “aree di alimentazione delle sorgenti incerte “ (fonte: Zone di protezione sotterranea nel territorio collinare e montano – PTCP artt.5.2 e 5.3 versione adottata tav.2B).

Sono presenti cinque sorgenti (art. 5.3 PTCP).

-Rischio di frana: gran parte del territorio rientra nelle “UIE a rischio molto elevato – R4” (in particolare alcune porzioni di territorio localizzate a Vedegheto e Rodiano) e nelle UIE a rischio elevato – R3”, mentre altre aree ricadono nelle UIE a “rischio moderato – R1” (art.6.8 PTCP – art.11 PSAI);

- Zonizzazione delle aree perimetrate: parte del territorio di Vedegheto e Rodiano risulta incluso in prevalenza nella perimetrazione delle “ aree d’influenza sull’evoluzione del dissesto – Zona 5”; in misura molto minore ricadono comunque nelle “aree da sottoporre a verifica – Zona 4, nelle “aree in dissesto – Zona 1” e nelle “aree di possibile evoluzione del dissesto – Zona 2” (artt.6.2, 6.3 PTCP – art-7 PSAI)”.

-Attitudini alle trasformazioni edilizie ed urbanistiche: la maggior parte del territorio ricade nelle “UIE non idonee ad usi urbanistici” (art.6.8 PTCP – art.12 PSAI) e nelle “UIE idonee ad usi urbanistici” (art.6.9 PTCP – art.12 PSAI).

-**Tutela naturalistica –paesaggistica:** gran parte del territorio compreso soprattutto nella parte a sud del Subsistema risulta classificato come “Zona di particolare interesse paesaggistico . ambientale (art.7.3 PTCP – art. 19 PTRP).

Parte di territorio rientra nell’area SIC “MONTE RADICCHIO, RUPE DI CALVENZANO” e risulta occupato da aree boscate (art. 7.2 PTCP).

Il Subsistema è inoltre delimitato attraversato (da est-ovest) da un “crinale significativo”.

-**Tutela storica-architettonica:** il PTCP individua nel Subsistema tre centri storici (tra cui Vedegheto. Rodiano) (art.8.3 PTCP) e risulta inoltre interessato da viabilità storica (art.8.5 PTCP).

SINTESI INTERPRETATIVA: ELEMENTI ESSENZIALI

OPPORTUNITA’:

1. Aree di eccellenza produttiva e carta delle produzioni tipiche: il Sottosistema si caratterizza è per la produzione del Parmigiano – Reggiano e del Prosciutto di Modena. Altre produzioni tipiche che interessano tutta la Provincia di Bologna sono: il Vitellone bianco dell’Appennino Centrale, la Mortadella di Bologna, i Salamini Italiani alla Cacciatora, il Cotechino di Modena e lo Zampone di Modena.
2. Assetti socio-economici, dimensionali e localizzativi delle aziende agricole²²¹: dal punto di vista del patrimonio edilizio si segnala la presenza di tre edifici produttivi agricoli che attualmente non sembra utilizzato. Nel Sottosistema sono presenti due Aziende agricole con Vendita diretta.

²²¹ Per quanto riguarda il numero di aziende, la dimensione, la SAU, l’età e caratteristiche dei conduttori, e altri dati di tipo statistico, utili a questa analisi, si rimanda ai dati del prossimo censimento agricolo di Ottobre 2010.

3. Parchi, Aree protette ed elementi di rilievo naturalistico e sistemi ecologici in rete: gran parte del Subsistema rientra nell'ambito del corridoio ecologico in cui è compreso il nodo primario della rete ecologica (località Monte Radicchio), localizzato a sud del Subsistema stesso e in parte nell'ambito del "connettivo ecologico diffuso di tipo A". Sono inoltre presenti nella parte a nord due direttrici principali. (fonte: tav. Sistema Rete ecologica – Sistema Naturale e ambientale, da Q.C);
4. Sistema insediativo storico, emergenze paesaggistico-culturali, elementi cospicui/identitari: Sono presenti gli edifici i presenti nel Catasto gregoriano e nel Catasto d'Impianto, gli edifici di valore storico-culturale individuati dal PRG vigente, gli edifici presenti nelle fonti bibliografiche, nonché edifici "specialistici" (insediamenti protoindustriali, case torri, pievi ed edifici religiosi). Il Subsistema è interessato da viabilità storica. Sono inoltre presenti alcuni tratti fluviali "presenti al Catasto Gregoriano e persistenti" e alcune aree boscate che permangono rispetto al rilievo IGM del 1933;
5. Assetto reti infrastrutturali in rapporto all'assetto territoriale: Il Sottosistema è interessato prevalentemente da viabilità locale.

CRITICITA':

1. Assetto fisiografico:

-Una piccola porzione di territorio, lungo il Torrente Venola è soggetta a esondazione con Tr 200 anni (PSAI);

-gran parte del territorio rientra nell'area di ricarica del territorio collinare-montano. Sono presenti delle "aree di alimentazione delle sorgenti certe " e "aree di alimentazione delle sorgenti incerte ";

-gran parte del territorio rientra nelle "UIE a rischio molto elevato – R4" (in particolare alcune porzioni di territorio localizzate a Vedegheto e Rodiano) e nelle UIE a rischio elevato – R3“;

-alcune aree risultano incluse nelle perimetrazioni delle "aree in dissesto – Zona 1" e nelle "aree di possibile evoluzione del dissesto – Zona 2" (artt.6.2, 6.3 PTCP – art-7 PSAI)“;

-la maggior parte del territorio ricade nelle "UIE non idonee ad usi urbanistici" (art.6.8 PTCP – art.12 PSAI);

2. -Assetti socio-economici, dimensionali e localizzativi delle aziende agricole²²²:

3. -Assetti e dinamiche agroforestali: nel comune di Savigno "salendo di quota si rilevano in questo comune ben 485 ha di Sau in meno (-18%) e + 718 ha di incolti dichiarati. Significativo il dato soprattutto relativo al crollo dei seminativi (- 1.346 ha seminativi = -60%) abbinato a un - 1.111 capi bovini allevati (-63%) e a - 987 ha di prati stabili (-63%). Un segno positivo viene da vigneti di nuovo impianto ed recuperi castanicoli (pari +131 ha di colt. arboree +62%).Complessivamente, nell'intero territorio si rileva che solo il vigneto rappresenta una coltura intensiva in controtendenza: si tratta infatti di una destinazione produttiva ormai stabilizzata sia nelle quantità sia nella specializzazione, a favore delle varietà ad origine controllata. Cambia però la diffusione territoriale e la valenza del segno paesaggistico riconducibile al vigneto, valenza dettata soprattutto dalla commistione e dalla variabilità con altre colture arboree ed erbacee. Oggi prevale la concentrazione e l'omologazione colturale: infatti, mentre all'inizio del periodo di osservazione oltre l'80% delle aziende agricole della zona era dotata almeno di un vigneto - magari piccolo ed a uso familiare - e la coltura viticola era presente in 1.857 aziende agricole dell'area (cioè in 7 aziende su 10), ora è coltivato nelle aziende vitivinicole specializzate e ne restano tracce nelle aziende agricole marginali (554 aziende, cioè il 46% del totale). Questa osservazione vale per tutte le altre colture arboree, da frutto (drupacee e ciliegi) e da legno. Quindi, nel territorio che stiamo esaminando,coesistono situazioni di specializzazione produttiva che consentono di vedere ancora impianti arborei storici ben conservati, di riconosciuta valenza

²²² Vedasi nota n. 1

paesaggistica e di buona redditività, così come nuovi impianti. Ma frequentemente troviamo nel medesimo ambito territoriale, a volte a pochi metri di distanza, vigneti e frutteti storici in totale abbandono". (fonte: Cap. 9, Documento Preliminare- relazione, bozza 19 aprile 2009);

4. -Sistema Insediativo: è caratterizzato dalla presenza dei nuclei urbani di Vedegheto e Rodiano. Si segnala inoltre la presenza di edifici in prevalenza rurali sparsi sul territorio.

SISTEMA DELLA PIANIFICAZIONE

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale: gran parte del Sottosistema rientra nell' "Ambito agricolo a prevalente rilievo paesaggistico" (PTCP Art. 11.8) mentre una piccola porzione di territorio localizzata a nord del Subsistema rientra nell' "Ambito a prevalente produzione agricola" (PTCP Art.11.9) (fonte: tav. 4 –disposizioni diffuse di carattere generale nel territorio rurale)

Strumenti urbanistici vigenti:

Dal Mosaico dei PRG-PSC vigenti si osserva che gran parte del territorio rientra nella "zone agricole di tutela (ET)". Sono inoltre presenti i due nuclei urbani di Rodiano e Vedegheto.

Documento Preliminare per il PSC dell'Area Bazzanese: nella suddivisione del territorio rurale il Sottosistema rientra in prevalenza nell'area del "territorio collinare".

Il DP conferma le indicazioni inerenti la rete ecologica, individuando in questo Subsistema parte del corridoio ecologico e del nodo ecologico primario.

PROPOSTA PROGETTUALE - ELEMENTI PRECETTIVI ESSENZIALI

In coerenza con la pianificazione sovraordinata, gli Obiettivi e le Strategie proposti per il presente Sottosistema intendono assumere e sviluppare i criteri e gli indirizzi per le politiche territoriali stabiliti dal *PTCP* e dalle *Linee Guida per il governo delle trasformazioni nel territorio rurale* (approvate dalla Giunta Provinciale con Delibera n. 485/2005).

OBIETTIVI

1. Arginare il dissesto e il progressivo abbandono favorendo il radicamento della popolazione sul territorio.
2. Conservazione dell'attuale qualità ecologico-ambientale diffusa;
3. Rafforzare il ruolo del territorio montano in funzione di salvaguardia e rigenerazione delle risorse ambientali d'area vasta e occasione di svago per cittadini e turisti.
4. Conservazione e restauro delle risorse paesaggistiche.

LINEE GUIDA PER IL GOVERNO DELLE TRASFORMAZIONI NEL TERRITORIO RURALE²²³.

OBIETTIVI:

D5.1 - Ambito agricolo a prevalente rilievo paesaggistico ...²²⁴: *Obiettivi strategici per queste aree sono la gestione attiva del territorio per il mantenimenti/ripristino degli equilibri idrogeologici e la conservazione delle risorse ambientali/paesaggistiche, e lo sviluppo di economie innestate nelle risorse locali che assicurino la permanenza e la qualità di vita della popolazione, nella prospettiva della multifunzionalità del settore agricolo.*

²²³ Documento approvato con Delibera di Giunta Provinciale n. 485 del 22/11/2005.

²²⁴ Per la porzione di ambito provinciale di rilievo paesaggistico ricadente nel Sottosistema **(C6.2)** si riportano gli Obiettivi delle Linee Guida provinciali di cui al **paragrafo 4.4.2 Parti di territorio "rurale" caratterizzate dalla compresenza della funzione agricola e di altre funzioni compatibili, definite come Parti di territorio caratterizzate da tessuto aziendale frammentato, significativa presenza di residenze non rurali e di attività di tempo libero, e dalla presenza di contesti non più utilizzati per le colture agricole o non suscettibili di lavorazioni agricole. Le parti di territorio che presentano questi caratteri sono più frequentemente reperibili nelle aree collinari.**

D5.2.1 - Ambito ad alta vocazione produttiva agricola ...²²⁵: *Queste parti, per il loro ruolo ambientale/produttivo e economico/sociale, costituiscono una “risorsa” del territorio provinciale e, in modo abbastanza generalizzato, è attribuito loro la funzione di “risorsa economica”. L’obiettivo da perseguire è il miglioramento o il consolidamento della produzione agricola e della competitività aziendale, nel rispetto della sostenibilità ambientale e della conservazione/ripristino della biodiversità agricola.*

Aree Boscate presenti nell’Ambito D5²²⁶: *Da perseguire in queste parti di territorio sono la conservazione/miglioramento delle aree boscate ai fini della salvaguardia ambientale (in riferimento al loro ruolo “in termini di biodiversità, ciclo globale del carbonio, equilibrio idrologico, difesa contro l’erosione”²²⁷) e la valorizzazione della silvicoltura come fattore significativo delle economie rurali, in particolare di quelle montane.*

OBIETTIVI DI SOTTOSISTEMA²²⁸:

1. Conservazione dell’attuale qualità ecologico-ambientale diffusa;
2. Rafforzare il ruolo del territorio montano in funzione di salvaguardia e rigenerazione delle risorse ambientali d’area vasta e occasione di svago per cittadini e turisti;
3. Conservazione e restauro delle risorse paesaggistiche;
4. Riqualficazione dei centri esistenti.

LINEE GUIDA PER IL GOVERNO DELLE TRASFORMAZIONI NEL TERRITORIO RURALE²²⁹. **INDIRIZZI PER LE POLITICHE TERRITORIALI: PIANIFICAZIONE URBANISTICA, DISCIPLINA EDILIZIA E POLITICHE AGRICOLE.**

D5.1 - Ambito agricolo a prevalente rilievo paesaggistico ... : si rimanda agli Indirizzi per le politiche territoriali contenuti nelle Linee Guida provinciali al *paragrafo 4.4.2 Parti di territorio “rurale” caratterizzate dalla compresenza della funzione agricola e di altre funzioni compatibili.*

D5.2 - Ambito ad alta vocazione produttiva agricola ... : si rimanda agli Indirizzi per le politiche territoriali contenuti nelle Linee Guida provinciali al *paragrafo 4.4.1 Parti di territorio “rurale” caratterizzate dalla prevalenza della funzione agricola.*

²²⁵ Per la porzione di ambito provinciale ad alta vocazione produttiva agricola ricadente nel Sottosistema (A4) si riportano gli Obiettivi delle Linee Guida provinciali di cui al *paragrafo 4.4.1 Parti di territorio “rurale” caratterizzate dalla prevalenza della funzione agricola*, che sono *definite come Parti di territorio interessate quasi esclusivamente dal tessuto delle aziende agricole.*

²²⁶ Dal momento che l’Ambito agricolo C6.2 è interessato da ampie Aree boscate (art. 7.2 PTCP), si riportano gli **Obiettivi delle Linee Guida** provinciali di cui al *paragrafo 4.4.3 Parti di territorio “rurale” interessate in misura prevalente da aree boscate, definite come Territori agroforestali interessati dalla presenza significativa delle aree boscate.*

²²⁷ Nuovo regolamento sullo sviluppo rurale approvato dal Consiglio Agricoltura del 20 giugno 2005.

²²⁸ A - Obiettivo PTCP: contenere in particolare l’ulteriore utilizzazione urbana di aree ricadenti nelle porzioni dei conoidi a vulnerabilità alta o elevata.

B - Obiettivo PTCP: contenere la sottrazione di suoli agricoli per usi urbani almeno per gli ambiti ad alta vocazione produttiva agricola; collocare gli eventuali ambiti per nuovi insediamenti in stretta contiguità con le aree urbane e minimizzando la frammentazione delle aziende agricole;

C - Obiettivo PTCP: privilegiare la riqualificazione urbana, il recupero del patrimonio edilizio storico concentrato sparso, il riuso delle aree urbanizzate dismesse.

D - Obiettivo PTCP: Valorizzazione delle aree fluviali e perfluviali anche in funzione della fruizione da parte dell’utenza urbana

E - Obiettivo PTCP: contenimento dell’ulteriore espansione urbana nei sistemi vallivi del Samoggia, evitando comunque ogni ulteriore utilizzazione urbana di aree di pertinenza fluviale salvo che per opere non diversamente localizzabili.

²²⁹ Vedasi note n. 3 e 4.

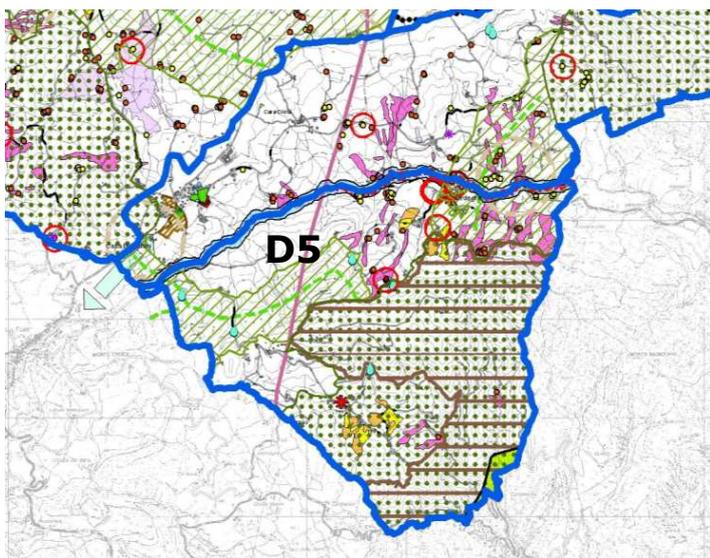
Aree Boscate presenti nell'Ambito D5: si rimanda agli Indirizzi per le politiche territoriali contenuti nelle Linee Guida provinciali al *paragrafo 4.4.3. Parti di territorio "rurale" interessate in misura prevalente da aree boscate.*

STRATEGIE DI SOTTOSISTEMA²³⁰:

1. Recuperare i luoghi identitari in funzione di politiche di valorizzazione degli eventi (culturali, religiosi, enogastronomici, ecc.) anche mediante politiche di perequazione territoriale che compensino il territorio montano dei servizi svolti a favore dell'intera Area Bazzanese; Delocalizzare, con modalità perequative, gli edifici incongrui situati in contesti paesaggisticamente sensibili e dettare condizioni specifiche per l'edificazione di nuovi fabbricati agricoli eventualmente necessari.
2. Favorire il più possibile una gestione attenta dei terreni agricoli e boscati e delle pratiche colturali funzionali e compatibili alla costruzione della rete ecologica;
3. Valorizzazione fruitiva delle risorse naturalistiche.

AREALE DI PROGETTO:

DP5) SIC di Monte Radicchio – Rupe di Calvenzano (Savigno).



Il sottosistema territoriale D5 è stato sovrapposto alla *Carta della Criticità e delle Opportunità*

²³⁰ A - Strategie PTCP: nelle trasformazioni perseguire requisiti di qualità ecologica: occorre in ogni intervento ripristinare quote significative di superfici permeabili a verde; gli interventi più cospicui devono inoltre contribuire alla formazione di dotazioni ecologiche per la città e, ove possibile alla formazione di corridoi ecologici urbani connessi con le reti ecologiche periurbane;
B - Strategia PTCP: Sviluppo diffuso delle attività economiche e di servizio connesse alla fruizione delle risorse ambientali;
C - Strategia PTCP: aumentare le dotazioni ecologiche, con particolare riferimento alle: fasce di salvaguardia, mitigazione e ambientazione attorno alle principali infrastrutture, all'incremento della biomassa nelle aree verdi pubbliche e private urbane e periurbane, alla realizzazione di micro- aree ad evoluzione naturale all'interno dei parchi urbani e nel territorio rurale periurbano.

SISTEMA TERRITORIALE: DELLA FASCIA COLLINARE-MONTANA
CARATTERIZZAZIONE DI SISTEMA: Versante delle chiese.

SOTTOSISTEMA: D6 - S. di San Chierlo e Dx Lavino

IDEA FORZA: *salvaguardia del territorio rurale e restauro paesaggistico, fruizione turistica.*

ELEMENTI IDENTIFICATIVI ESSENZIALI:

	AREA (Ha) PERCENT	
AREA TOTALE	1121,5	
AREA URBANIZZATA	2,1	0,2%
AREA EXTRAURBANA	1119,4	99,8%

RESIDENTI TOTALI	328	
RESIDENTI AREA URB	38	11,6%
RESIDENTI EXTRAURB	290	88,4%

CAPACITA' D'USO DEI SUOLI		
CLASSE 4 - suoli con limitazioni molto forti all'utilizzo agricolo	79%	
CLASSE 6 – suoli con limitazioni che restringono uso a pascolo foraggi e forestazione	21%	

DESTINAZIONI DI INTERESSE DEL TERRITORIO EXTRAURBANO		
frutteto	35,3	3,1%
seminativi irrigui	346,1	30,9%
boschi	571,9	51,1%
vigneto	18,3	1,6%

CONDUZIONE DEI SUOLI (INDICATORE ABBANDONO)		
aree facenti parte di az.agr	608,9	54,4%

Comune di: Monte San Pietro.

Assetto fisiografico: il Sottosistema è delimitato a nord - ovest dal torrente Lavino e ad est dal confine comunale di Monte San Pietro.

Sottosistemi fluviali:

Il Sottosistema è delimitato a nord - ovest dal torrente Lavino (F2) ed è attraversato da corsi d'acqua che rientrano nel reticolo idrografico minore.

Tutele:

-Tutele idrografica: nel sottosistema sono presenti fasce di tutela fluviale (art.4.4 PTCP – artt. 17 e 34 elab. M del PTPR e art. 18 PSAI) lungo le sponde del torrente Lavino e solo marginalmente fasce di pertinenza fluviale (art. 4.4 PTCP – artt. 17 e 34 elab. M del PTPR e art. 18 PSAI).

Parte del torrente Lavino è individuato come “alvei attivi e invasi dei bacini idrici” (art.4.2 PTCP-art.18 PTRP e art.1.5 PSAI).

-Tutela Idrogeologica: la parte sud del Subsistema rientra nell’area di ricarica- collinare-montano. Inoltre sono presenti delle “aree di alimentazione delle sorgenti certe “ e “aree di alimentazione delle sorgenti incerte “ (fonte: Zone di protezione sotterranea nel territorio collinare e montano – PTCP artt.5.2 e 5.3 versione adottata tav.2B).

Sono presenti quattro sorgenti (art. 5.3 PTCP).

-Rischio di frana: gran parte del territorio rientra nelle “UIE a rischio medio – R2” mentre una piccola parte ricade nelle UIE a “rischio moderato – R1” (art.6.8 PTCP – art.11 PSAI).

-Attitudini alle trasformazioni edilizie ed urbanistiche: la maggior parte del territorio ricade nelle “UIE idonee ad usi urbanistici” (art.6.9 PTCP – art.12 PSAI) e nelle UIE da sottoporre a verifica” (art.6.9 PTCP – art.12 PSAI) mentre la parte a sud rientra nelle “UIE non idonee ad usi urbanistici” (art.6.8 PTCP – art.12 PSAI)

-Tutela naturalistica –paesaggistica: gran parte parte del Sottosistema rientra nel “Sistema collinare (artt. 3.2, 7.1, 10.8 PTCP – art.9 PTRP).

Inoltre gran parte dell’ambito, in prevalenza le aree poste a nord, a sud e ad est vengono classificate come “Zona di particolare interesse paesaggistico - ambientale (art.7.3 PTCP – art. 19 PTRP).

Nel Subsistema, oltre ad essere in gran parte occupato da aree boscate (art. 7.2 PTCP), è presente un “crinale significativo”.

-Tutela storica-architettonica: il subsistema è interessato da viabilità storica (art.8.5 PTCP). in esso è presente il centro storico di Ronca (art.8.3 PTCP)

SINTESI INTERPRETATIVA: ELEMENTI ESSENZIALI

OPPORTUNITA’:

1. Aree di eccellenza produttiva e carta delle produzioni tipiche: il Sottosistema si caratterizza è per la produzione del Parmigiano – Reggiano e del Prosciutto di Modena. Altre produzioni tipiche che interessano tutta la Provincia di Bologna sono: il Vitellone bianco dell’Appennino Centrale, la Mortadella di Bologna, i Salamini Italiani alla Cacciatora, il Cotechino di Modena e lo Zampone di Modena.
2. Assetti socio-economici, dimensionali e localizzativi delle aziende agricole²³¹: dal punto di vista del patrimonio edilizio si segnala la presenza di un edificio produttivo agricolo. Nel Sottosistema sono presenti 2 Aziende agricole con Vendita diretta.
3. Parchi, Aree protette ed elementi di rilievo naturalistico e sistemi ecologici in rete: la parte nord del Subsistema rientra nel nodo secondario (località Oca) e “connettivo ecologico diffuso di tipo B e C” della rete ecologica. Inoltre la parte ad sud est del Subsistema rientra nell’ambito del corridoio ecologico. Sono inoltre presenti delle “diretrici principali” che si snodano proprio lungo parte del corridoio ecologico stesso (fonte: tav. Sistema Rete ecologica – Sistema Naturale e ambientale, da Q.C);
4. Sistema insediativo storico, emergenze paesaggistico-culturali, elementi cospicui/identitari: Sono presenti X centri storici individuati dai PRG vigenti, gli edifici i presenti nel Catasto gregoriano e nel Catasto d’Impianto, gli edifici di valore storico-culturale individuati dal PRG vigente nonché edifici “specialistici” (insediamenti protoindustriali, case torri, pievi ed edifici religiosi) Il Susistema è interessato da viabilità storica.... Sono inoltre presenti alcuni tratti fluviali “presenti al Catasto Gregoriano e persistenti” e alcune aree boscate (soprattutto

²³¹ Per quanto riguarda il numero di aziende, la dimensione, la SAU, l’età e caratteristiche dei conduttori, e altri dati di tipo statistico, utili a questa analisi, si rimanda ai dati del prossimo censimento agricolo di Ottobre 2010.

nelle aree a nord e a sud) che permangono rispetto al rilievo IGM del 1933 (in prevalenza cedui e cipressi);

5. Assetto reti infrastrutturali in rapporto all'assetto territoriale: Il Sottosistema è interessato prevalentemente da viabilità locale. È però in parte attraversato ad ovest da "Viabilità extraurbana secondaria di rilievo intercomunale" (art 12.12 PTCP)

CRITICITA':

Assetto fisiografico:

- la parte sud del Subsistema rientra nell'area di ricarica- collinare-montano. Inoltre sono presenti delle "aree di alimentazione delle sorgenti certe " e "aree di alimentazione delle sorgenti incerte " (fonte: Zone di protezione sotterranea nel territorio collinare e montano – PTCP artt.5.2 e 5.3 versione adottata tav.2B);

- la parte a sud rientra nelle "UIE non idonee ad usi urbanistici" (art.6.8 PTCP – art.12 PSAI)

-Assetti socio-economici, dimensionali e localizzativi delle aziende agricole²³²:

-Assetti e dinamiche agroforestali: nel comune di Monte San Pietro "comincia la tendenza tipica delle aree collinari-montane, con fenomeni accentuati di abbandono: ben - 2.553 ha di Sau (- 70% rispetto agli anni '70), con -2.230 ha di seminativi (-84%) e - 434 ha di colture arboree (- 66%). Gli incolti risultano in forte aumento: (+ 530 ha, +166%) mentre crolla la zootecnica diffusa, con prati ed erbai -1.919 capi allevati (-79%) e -1.495 ha prati stabili (-84%). Cala il bosco, nella sua accezione rurale, aumento della rinaturalizzazione diffusa. Molte aziende di questa zona montagnosa e difficile chiudono, quindi la superficie idrogeologicamente fragile (altra superficie) affidata al mondo agricolo diminuisce di ben 1.564 ettari cioè di oltre l'87%". (fonte: Cap. 9, Documento Preliminare- relazione, bozza 19 aprile 2009).

-Sistema Insediativo: si rileva il rischio di ulteriore dispersione insediativa, soprattutto lungo le principali direttrici viarie.

SISTEMA DELLA PIANIFICAZIONE

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale: gran parte del Sottosistema rientra negli "Ambiti agricoli ad alta vocazione produttiva agricola" (PTCP Art. 11.9), mentre la parte prevalentemente localizzata a sud-est rientra negli "Ambiti a prevalente rilievo paesaggistico (PTCP Art. 11.8).

Strumenti urbanistici vigenti:

Dal Mosaico dei PRG- PSC vigenti risultache gran parte del territorio rientra nelle "zone agricole normali (EN)".

Documento Preliminare per il PSC dell'Area Bazzanese: nella suddivisione del territorio rurale il Sottosistema rientra in prevalenza nell'area del "territorio collinare".

Il DP conferma le indicazioni inerenti la rete ecologica (...) individuando in questo Subsistema parte del corridoio ecologico.

Inoltre individua un'area che comprende il centro urbano di Monte San Giovanni da sottoporre a "interventi microubanistici di qualificazione".

²³² Vedasi nota n. 1

PROPOSTA PROGETTUALE - ELEMENTI PRECETTIVI ESSENZIALI

In coerenza con la pianificazione sovraordinata, gli Obiettivi e le Strategie proposti per il presente Sottosistema intendono assumere e sviluppare i criteri e gli indirizzi per le politiche territoriali stabiliti dal *PTCP* e dalle *Linee Guida per il governo delle trasformazioni nel territorio rurale* (approvate dalla Giunta Provinciale con Delibera n. 485/2005).

OBIETTIVI

1. Arginare il dissesto e il progressivo abbandono favorendo il radicamento della popolazione sul territorio;
2. Conservazione dell'attuale qualità ecologico-ambientale diffusa;
3. Rafforzare il ruolo del territorio collinare in funzione di salvaguardia e messa in valore del patrimonio naturalistico esistente, in funzione della sua fruizione turistica;
4. Conservazione e restauro delle risorse paesaggistiche;

LINEE GUIDA PER IL GOVERNO DELLE TRASFORMAZIONI NEL TERRITORIO RURALE²³³. OBIETTIVI:

D6.1 - Ambito ad alta vocazione produttiva agricola ...²³⁴: *Queste parti, per il loro ruolo ambientale/produttivo e economico/sociale, costituiscono una "risorsa" del territorio provinciale e, in modo abbastanza generalizzato, è attribuito loro la funzione di "risorsa economica". L'obiettivo da perseguire è il miglioramento o il consolidamento della produzione agricola e della competitività aziendale, nel rispetto della sostenibilità ambientale e della conservazione/ripristino della biodiversità agricola.*

D6.2 - Ambito agricolo a prevalente rilievo paesaggistico ...²³⁵: *Obiettivi strategici per queste aree sono la gestione attiva del territorio per il mantenimenti/ripristino degli equilibri idrogeologici e la conservazione delle risorse ambientali/paesaggistiche, e lo sviluppo di economie innestate nelle risorse locali che assicurino la permanenza e la qualità di vita della popolazione, nella prospettiva della multifunzionalità del settore agricolo.*

Aree Boscate presenti nell'Ambito D6.2²³⁶: *Da perseguire in queste parti di territorio sono la conservazione/miglioramento delle aree boscate ai fini della salvaguardia ambientale (in riferimento al loro ruolo "in termini di biodiversità, ciclo globale del carbonio, equilibrio idrologico, difesa contro l'erosione²³⁷") e la valorizzazione della silvicoltura come fattore significativo delle economie rurali, in particolare di quelle montane.*

²³³ Documento approvato con Delibera di Giunta Provinciale n. 485 del 22/11/2005.

²³⁴ Per la porzione di ambito provinciale ad alta vocazione produttiva agricola ricadente nel Sottosistema **(A4)** si riportano gli Obiettivi delle Linee Guida provinciali di cui al *paragrafo 4.4.1 Parti di territorio "rurale" caratterizzate dalla prevalenza della funzione agricola*, che sono *definite come Parti di territorio interessate quasi esclusivamente dal tessuto delle aziende agricole.*

²³⁵ Per la porzione di ambito provinciale di rilievo paesaggistico ricadente nel Sottosistema **(C6.2)** si riportano gli Obiettivi delle Linee Guida provinciali di cui al *paragrafo 4.4.2 Parti di territorio "rurale" caratterizzate dalla compresenza della funzione agricola e di altre funzioni compatibili*, *definite come Parti di territorio caratterizzate da tessuto aziendale frammentato, significativa presenza di residenze non rurali e di attività di tempo libero, e dalla presenza di contesti non più utilizzati per le colture agricole o non suscettibili di lavorazioni agricole. Le parti di territorio che presentano questi caratteri sono più frequentemente reperibili nelle aree collinari.*

²³⁶ Dal momento che l'**Ambito agricolo C6.2 è interessato da ampie Aree boscate (art. 7.2 PTCP)**, si riportano gli **Obiettivi delle Linee Guida** provinciali di cui al *paragrafo 4.4.3 Parti di territorio "rurale" interessate in misura prevalente da aree boscate*, *definite come Territori agroforestali interessati dalla presenza significativa delle aree boscate.*

²³⁷ Nuovo regolamento sullo sviluppo rurale approvato dal Consiglio Agricoltura del 20 giugno 2005.

OBIETTIVI DI SOTTOSISTEMA²³⁸:

LINEE GUIDA PER IL GOVERNO DELLE TRASFORMAZIONI NEL TERRITORIO RURALE²³⁹. INDIRIZZI PER LE POLITICHE TERRITORIALI: PIANIFICAZIONE URBANISTICA, DISCIPLINA EDILIZIA E POLITICHE AGRICOLE.

D6.1 - Ambito ad alta vocazione produttiva agricola ... : si rimanda agli Indirizzi per le politiche territoriali contenuti nelle Linee Guida provinciali al *paragrafo 4.4.1 Parti di territorio "rurale" caratterizzate dalla prevalenza della funzione agricola.*

C6.2 - Ambito agricolo a prevalente rilievo paesaggistico ... : si rimanda agli Indirizzi per le politiche territoriali contenuti nelle Linee Guida provinciali al *paragrafo 4.4.2 Parti di territorio "rurale" caratterizzate dalla compresenza della funzione agricola e di altre funzioni compatibili.*

Aree Boscate presenti nell'Ambito D6.2: si rimanda agli Indirizzi per le politiche territoriali contenuti nelle Linee Guida provinciali al *paragrafo 4.4.3. Parti di territorio "rurale" interessate in misura prevalente da aree boscate.*

STRATEGIE DI SOTTOSISTEMA²⁴⁰:

1. Favorire la messa in sicurezza del reticolo idraulico. Ancorare le aziende agricole presenti in territorio rurale in funzione di presidio per la sicurezza idrogeologica, e, laddove è possibile, incentivare il ripristino della produzione agricola, e promuovere la gestione delle aree boscate compatibilmente alla qualità dei terreni. Limitare al massimo i nuovi insediamenti, privilegiando gli interventi di recupero edilizio a fini produttivi agricoli degli edifici inutilizzati e la manutenzione degli eventuali terreni di pertinenza. Conservare e ripristinare la viabilità nelle aree abitate colpite dal dissesto.
2. Favorire una gestione attenta dei terreni agricoli residui e delle pratiche colturali funzionali e compatibili alla conservazione della rete ecologica;
3. Favorire le aziende agricole presenti anche per lo svolgimento di servizi per la pubblica fruizione (multifunzionalità, vendita diretta, fattorie didattiche), promuovendo una gestione coordinata del territorio rurale, che contemperi le esigenze produttive agricole e quelle di fruibilità turistica (es. convenzioni per la percorribilità di tracciati della viabilità minore su

²³⁸ A - Obiettivo PTCP: contenere in particolare l'ulteriore utilizzazione urbana di aree ricadenti nelle porzioni dei conoidi a vulnerabilità alta o elevata.

B - Obiettivo PTCP: contenere la sottrazione di suoli agricoli per usi urbani almeno per gli ambiti ad alta vocazione produttiva agricola; collocare gli eventuali ambiti per nuovi insediamenti in stretta contiguità con le aree urbane e minimizzando la frammentazione delle aziende agricole;

C - Obiettivo PTCP: privilegiare la riqualificazione urbana, il recupero del patrimonio edilizio storico concentrato sparso, il riuso delle aree urbanizzate dismesse.

D - Obiettivo PTCP: Valorizzazione delle aree fluviali e periferiali anche in funzione della fruizione da parte dell'utenza urbana

E - Obiettivo PTCP: contenimento dell'ulteriore espansione urbana nei sistemi vallivi del Samoggia, evitando comunque ogni ulteriore utilizzazione urbana di aree di pertinenza fluviale salvo che per opere non diversamente localizzabili.

²³⁹ Vedasi note n. 3 e 4.

²⁴⁰ A - Strategie PTCP: nelle trasformazioni perseguire requisiti di qualità ecologica: occorre in ogni intervento ripristinare quote significative di superfici permeabili a verde; gli interventi più cospicui devono inoltre contribuire alla formazione di dotazioni ecologiche per la città e, ove possibile alla formazione di corridoi ecologici urbani connessi con le reti ecologiche periurbane;

B - Strategia PTCP: Sviluppo diffuso delle attività economiche e di servizio connesse alla fruizione delle risorse ambientali;

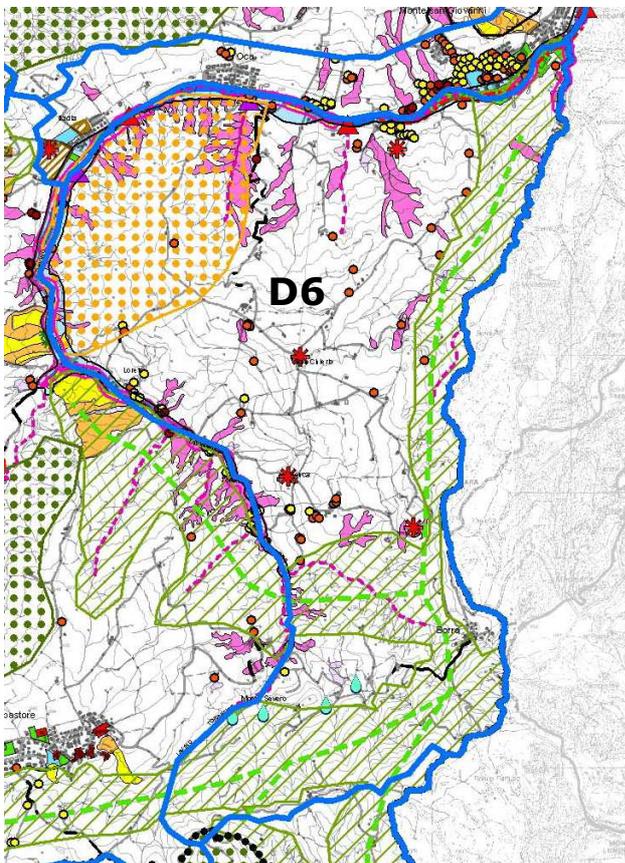
C - Strategia PTCP: aumentare le dotazioni ecologiche, con particolare riferimento alle: fasce di salvaguardia, mitigazione e ambientazione attorno alle principali infrastrutture, all'incremento della biomassa nelle aree verdi pubbliche e private urbane e periurbane, alla realizzazione di micro- aree ad evoluzione naturale all'interno dei parchi urbani e nel territorio rurale periurbano.

terreni privati); Migliorare la fruibilità e la sicurezza dei sentieri e dei percorsi ciclopedonali esistenti e prevedere eventuali nuove dotazioni, in raccordo con le Associazioni turistiche ed escursionistiche (es. CAI). Coordinare le manifestazioni presenti con le molte altre del territorio interessato dal PSC, promuovendo l'offerta culturale e ricreativa dell'intero Sistema Bazzanese (avvalendosi eventualmente di un marchio o potenziando quelli esistenti) e raccordando quest'ultimo con altri Strumenti e Associazioni di promozione già in essere, quali: le Strade dei Vini e dei Sapori, Associazioni Turistiche e Culturali, Consorzi e Associazioni di produttori locali.

4. Conservare l'assetto del tessuto insediativo storico, dettando anche condizioni specifiche per l'edificazione di eventuali nuovi fabbricati agricoli/produttivi, con norme da approfondire nell'ambito del RUE.

AREALE DI PROGETTO:

Non sono previsti areali di progetto.



Il sottosistema territoriale D6 è stato sovrapposto alla *Carta della Criticità e delle Opportunità*

SISTEMA TERRITORIALE: DELLA FASCIA COLLINARE-MONTANA

CARATTERIZZAZIONE DI SISTEMA: Quinta collinare del crinale e valli dei rii Morello, Palazzina e del torrente Lavino alto. Area di Montepastore.

SOTTOSISTEMA: D7 - S. di Gavignano e Sx Lavino

IDEA FORZA: salvaguardia del territorio rurale e contrasto ai fenomeni di abbandono. Recupero dei borghi.

ELEMENTI IDENTIFICATIVI ESSENZIALI:

	AREA (Ha)	PERCENT
AREA TOTALE	1210,0	
AREA URBANIZZATA	26,3	2,2%
AREA EXTRAURBANA	1183,6	97,8%

RESIDENTI TOTALI	726	
RESIDENTI AREA URB	521	71,8%
RESIDENTI EXTRAURB	205	28,2%

CAPACITA' D'USO DEI SUOLI		
CLASSE 4 - suoli con limitazioni molto forti all'utilizzo agricolo	98%	
CLASSE 6 – suoli con limitazioni che restringono uso a pascolo foraggi e forestazione	2%	

DESTINAZIONI DI INTERESSE DEL TERRITORIO EXTRAURBANO		
frutteto	15,9	1,3%
seminativi irrigui	8,0	0,7%
boschi	461,0	38,9%
vigneto	2,8	0,2%

CONDUZIONE DEI SUOLI (INDICATORE ABBANDONO)		
aree facenti parte di az.agr	696,7	58,9%

Comune di: Monte San Pietro e Savigno.

Assetto fisiografico: il Sottosistema è localizzato ad est del Torrente Lavino e ad ovest da una fascia di crinale che dalla località Croce delle Pradole si spinge oltre la località di Badia.

Sottosistemi fluviali:

Il Sottosistema è limitrofo all'ambito fluviale del Torrente Lavino (F4) ed è attraversato da corsi d'acqua che rientrano nel reticolo idrografico minore.

Tutele:

-Tutele idrografica: nel sottosistema sono presenti fasce di tutela fluviale (art.4.4 PTCP – artt. 17 e 34 elab. M del PTPR e art. 18 PSAI) lungo le sponde del Torrente Lavino.

Parte del reticolo idrografico secondario è individuato come “alvei attivi e invasi dei bacini idrici” (art.4.2 PTCP-art.18 PTRP e art.1.5 PSAI).

-Tutela Idrogeologica: solo una piccola parte di territorio, localizzata prevalentemente nella parte sud del Subsistema, rientra nell’area di ricarica- collinare-montano (Zone di protezione sotterranea nel territorio collinare e montano – PTCP artt.5.2 e 5.3 versione adottata tav.2B). Sempre a sud una piccolissima porzione di territorio rientra nelle “aree di alimentazione delle sorgenti incerte “ (fonte: Zone di protezione sotterranea nel territorio pecollinare e di pianura – PTCP artt.5.2 e 5.3 versione adottata tav.2B).

-Rischio di frana: gran parte del territorio rientra nelle “UIE a rischio medio – R2” mentre l’area che comprende la località di Montepastore ricade nelle UIE a “rischio molto elevato – R4” (art.6.8 PTCP – art.11 PSAI).

-Zonizzazione delle aree perimetrate: parte del territorio localizzato prevalentemente (località Mongiorgio e ...) a nord risulta incluso nella perimetrazione della “aree in dissesto – Zona 1 (artt.6.2, 6.3 PTCP – art-6 PSAI)” e nelle “aree di possibile evoluzione del dissesto – Zona 2 (artt.6.2, 6.3 PTCP – art-7 PSAI)”.

-Attitudini alle trasformazioni edilizie ed urbanistiche: la maggior parte del territorio ricade nelle “UIE da sottoporre a verifica” e nelle “UIE idonee a usi urbanistici” (art.6.9 PTCP – art.12 PSAI), mentre la parte completamente a sud ricade nelle “UIE non idonee ad usi urbanistici” (art.6.8 PTCP – art.12 PSAI)

-Tutela naturalistica –paesaggistica: gran parte del Sottosistema rientra nel “Sistema collinare (artt. 3.2, 7.1, 10.8 PTCP – art.9 PTRP).

Una parte di territorio risulta attraversata da un’ambito classificato come “Zona di particolare interesse paesaggistico - ambientale (art.7.3 PTCP – art. 19 PTRP).

Parte di territorio è occupato da aree boscate (art. 7.2 PTCP).

Il Subsistema è delimitato (parte sud-ovest) da alcuni “crinali significativi” che dalla località Croce delle Pradole si spingono oltre la località di Badia.

-Tutela storica-architettonica: il PTCP individua nel Subsistema il centro storico di di Montepastore (art.8.3 PTCP) e risulta inoltre interessato da viabilità storica che attraversa il centro storico presente (art.8.5 PTCP).

SINTESI INTERPRETATIVA: ELEMENTI ESSENZIALI

OPPORTUNITA’:

1. Aree di eccellenza produttiva e carta delle produzioni tipiche: il Sottosistema si caratterizza è per la produzione del Parmigiano – Reggiano e del Prosciutto di Modena. Altre produzioni tipiche che interessano tutta la Provincia di Bologna sono: il Vitellone bianco dell’Appennino Centrale, la Mortadella di Bologna, i Salamini Italiani alla Cacciatora, il Cotechino di Modena e lo Zampone di Modena. Inoltre il Sottosistema è caratterizzato dalla presenza di coltivazioni di pregio, soprattutto vitivinicole, localizzata a Gavignana.
2. Assetti socio-economici, dimensionali e localizzativi delle aziende agricole²⁴¹: dal punto di vista del patrimonio edilizio si segnala la presenza di cinque edifici produttivi agricoli. Nel Sottosistema sono presenti due Aziende agricole con Vendita diretta (una di queste svolge anche la funzione di agriturismo).
3. Parchi, Aree protette ed elementi di rilievo naturalistico e sistemi ecologici in rete: gran parte del Subsistema rientra nel “connettivo ecologico diffuso di tipo A” e solo marginalmente nel “connettivo ecologico diffuso di tipo B e C”. E’ presente il nodo primario (località Gavignana) della rete ecologica e parte del corridoio ecologico. Sono inoltre

²⁴¹ Per quanto riguarda il numero di aziende, la dimensione, la SAU, l’età e caratteristiche dei conduttori, e altri dati di tipo statistico, utili a questa analisi, si rimanda ai dati del prossimo censimento agricolo di Ottobre 2010.

presenti delle “direttrici principali” della rete ecologica, localizzate soprattutto in corrispondenza dei corridoi ecologici presenti (fonte: tav. Sistema Rete ecologica – Sistema Naturale e ambientale, da Q.C);

6. Sistema insediativo storico, emergenze paesaggistico-culturali, elementi cospicui/identitari: Sono presenti molti centri storici individuati dai PRG vigenti (tra cui il centro storico di Gavignano e Montepastore), gli edifici i presenti nel Catasto gregoriano e nel Catasto d’Impianto, gli edifici di valore storico-culturale individuati dal PRG vigente, gli edifici rinvenibili nelle fonti bibliografiche nonché edifici “specialistici” (insediamenti protoindustriali, case torri, pievi ed edifici religiosi). Il Susistema è interessato da viabilità storica. Sono inoltre presenti alcuni tratti fluviali “presenti al Catasto Gregoriano e persistenti” e alcune aree boscate che permangono rispetto al rilievo IGM del 1933;
7. Assetto reti infrastrutturali in rapporto all’assetto territoriale: Il Sottosistema è interessato prevalentemente da viabilità locale. È però attraversato da est-ovest da “Viabilità extraurbana secondaria di rilievo intercomunale” (art 12.12 PTCP)

CRITICITA’:

Assetto fisiografico:

-solo una piccola parte di territorio, localizzata prevalentemente nella parte sud del Subsistema, rientra nell’area di ricarica- collinare-montano (Zone di protezione sotterranea nel territorio collinare e montano – PTCP artt.5.2 e 5.3 versione adottata tav.2B). Sempre a sud una piccolissima porzione di territorio rientra nelle “aree di alimentazione delle sorgenti incerte “ (fonte: Zone di protezione sotterranea nel territorio pecollinare e di pianura – PTCP artt.5.2 e 5.3 versione adottata tav.2B);

l’area che comprende la località di Montepastore ricade nelle UIE a “rischio molto elevato – R4” (art.6.8 PTCP – art.11 PSAI);

-parte del territorio localizzato prevalentemente (località Mongiorgio e ...) a nord risulta incluso nella perimetrazione della “aree in dissesto – Zona 1 (artt.6.2, 6.3 PTCP – art-6 PSAI)” e nelle “aree di possibile evoluzione del dissesto – Zona 2 (artt.6.2, 6.3 PTCP – art-7 PSAI)”;

- parte completamente a sud ricade nelle “UIE non idonee ad usi urbanistici” (art.6.8 PTCP – art.12 PSAI)

- parte del torrente Lavino, soprattutto l’area localizzata a nord-est del Susistema in cui l’erosione fondo-alveo di presenta significativa;

- per quanto riguarda la rete ecologica si rilevano due “punti critici ad ovest dell’ambito” in prossimità della località Croce delle Prandola.

-Assetti socio-economici, dimensionali e localizzativi delle aziende agricole²⁴².

-Assetti e dinamiche agroforestali: nel comune di Monte San Pietro “comincia la tendenza tipica delle aree collinari-montane, con fenomeni accentuati di abbandono: ben - 2.553 ha di Sau (- 70% rispetto agli anni ‘70), con -2.230 ha di seminativi (-84%) e - 434 ha di colture arboree (- 66%). Gli incolti risultano in forte aumento: (+ 530 ha, +166%) mentre crolla la zootecnica diffusa, con prati ed erbai -1.919 capi allevati (-79%) e -1.495 ha prati stabili (-84%). Cala il bosco, nella sua accezione rurale, aumento della rinaturalizzazione diffusa. Molte aziende di questa zona montagnosa e difficile chiudono, quindi la superficie idrogeologicamente fragile (altra superficie) affidata al mondo agricolo diminuisce di ben 1.564 ettari cioè di oltre l’87%”. Nel comune di Savigno “salendo di quota si rilevano in questo comune ben 485 ha di Sau in meno (-18%) e + 718 ha di incolti dichiarati. Significativo il dato soprattutto relativo al crollo dei seminativi (- 1.346 ha seminativi = -60%) abbinato a un - 1.111 capi bovini allevati (-63%) e a - 987 ha di prati stabili (- 63%). Un segno positivo viene da vigneti di nuovo impianto ed recuperi castanicoli (pari +131 ha di colt. arboree +62%).

²⁴² Vedasi nota n. 1

Complessivamente, nell'intero territorio si rileva che solo il vigneto rappresenta una coltura intensiva in controtendenza: si tratta infatti di una destinazione produttiva ormai stabilizzata sia nelle quantità sia nella specializzazione, a favore delle varietà ad origine controllata. Cambia però la diffusione territoriale e la valenza del segno paesaggistico riconducibile al vigneto, valenza dettata soprattutto dalla commistione e dalla variabilità con altre colture arboree ed erbacee. Oggi prevale la concentrazione e l'omologazione colturale: infatti, mentre all'inizio del periodo di osservazione oltre l'80% delle aziende agricole della zona era dotata almeno di un vigneto - magari piccolo ed a uso familiare - e la coltura viticola era presente in ... aziende agricole dell'area (cioè in 7 aziende su 10), ora è coltivato nelle aziende vitivinicole specializzate e ne restano tracce nelle aziende agricole marginali (554 aziende, cioè il 46% del totale). Questa osservazione vale per tutte le altre colture arboree, da frutto (drupacee e ciliegi) e da legno. Quindi, nel territorio che stiamo esaminando, coesistono situazioni di specializzazione produttiva che consentono di vedere ancora impianti arborei storici ben conservati, di riconosciuta valenza paesaggistica e di buona redditività, così come nuovi impianti. Ma frequentemente troviamo nel medesimo ambito territoriale, a volte a pochi metri di distanza, vigneti e frutteti storici in totale abbandono". (fonte: Cap. 9, Documento Preliminare- relazione, bozza 19 aprile 2009).

-Sistema Insediativo: si rileva il rischio di ulteriore dispersione insediativa, soprattutto lungo le principali infrastrutture viarie presenti.

SISTEMA DELLA PIANIFICAZIONE

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale: gran parte del Sottosistema rientra negli "Ambiti agricoli ad alta vocazione produttiva agricola" (PTCP Art. 11.9), mentre una piccola porzione di territorio localizzata a sud -est del Subsistema rientra negli "Ambiti a prevalente rilievo paesaggistico (PTCP Art. 11.8).

Strumenti urbanistici vigenti:

Dal Mosaico dei PRG- PSC vigenti si osserva che gran parte del territorio rientra nelle "zone agricole normali (EN)"

Documento Preliminare per il PSC dell'Area Bazzanese: nella suddivisione del territorio rurale il Sottosistema rientra in prevalenza nell'area del "territorio collinare".

Il DP conferma le indicazioni inerenti la rete ecologica (...) individuando in questo Subsistema parte del corridoio ecologico e del nodo ecologico primario.

Inoltre individua un'area che comprende il centro urbano di Montepastore da sottoporre a "interventi microubanistici di qualificazione".

PROPOSTA PROGETTUALE - ELEMENTI PRECETTIVI ESSENZIALI

In coerenza con la pianificazione sovraordinata, gli Obiettivi e le Strategie proposti per il presente Sottosistema intendono assumere e sviluppare i criteri e gli indirizzi per le politiche territoriali stabiliti dal PTCP e dalle *Linee Guida per il governo delle trasformazioni nel territorio rurale* (approvate dalla Giunta Provinciale con Delibera n. 485/2005).

OBIETTIVI

LINEE GUIDA PER IL GOVERNO DELLE TRASFORMAZIONI NEL TERRITORIO RURALE²⁴³.

OBIETTIVI:

D6.1 - Ambito ad alta vocazione produttiva agricola ...²⁴⁴. Queste parti, per il loro ruolo ambientale/produttivo e economico/sociale, costituiscono una "risorsa" del territorio provinciale e,

²⁴³ Documento approvato con Delibera di Giunta Provinciale n. 485 del 22/11/2005.

in modo abbastanza generalizzato, è attribuito loro la funzione di “risorsa economica”. L’obiettivo da perseguire è il miglioramento o il consolidamento della produzione agricola e della competitività aziendale, nel rispetto della sostenibilità ambientale e della conservazione/ripristino della biodiversità agricola.

D6.2 - Ambito agricolo a prevalente rilievo paesaggistico ...²⁴⁵: *Obiettivi strategici per queste aree sono la gestione attiva del territorio per il mantenimenti/ripristino degli equilibri idrogeologici e la conservazione delle risorse ambientali/paesaggistiche, e lo sviluppo di economie innestate nelle risorse locali che assicurino la permanenza e la qualità di vita della popolazione, nella prospettiva della multifunzionalità del settore agricolo.*

Aree Boscate presenti nell’Ambito D6.2²⁴⁶: *Da perseguire in queste parti di territorio sono la conservazione/miglioramento delle aree boscate ai fini della salvaguardia ambientale (in riferimento al loro ruolo “in termini di biodiversità, ciclo globale del carbonio, equilibrio idrologico, difesa contro l’erosione²⁴⁷”) e la valorizzazione della silvicoltura come fattore significativo delle economie rurali, in particolare di quelle montane.*

OBIETTIVI DI SOTTOSISTEMA²⁴⁸:

1. Arginare il dissesto e il progressivo abbandono favorendo il radicamento della popolazione sul territorio.
2. Conservazione dell’attuale qualità ecologico-ambientale diffusa;
3. Rafforzare il ruolo del territorio montano in funzione di salvaguardia e rigenerazione delle risorse ambientali d’area vasta e occasione di svago per cittadini e turisti.
4. Conservazione e restauro delle risorse paesaggistiche.
5. Riqualficazione del centro di Montepastore.

LINEE GUIDA PER IL GOVERNO DELLE TRASFORMAZIONI NEL TERRITORIO RURALE²⁴⁹.

²⁴⁴ Per la porzione di ambito provinciale ad alta vocazione produttiva agricola ricadente nel Sottosistema (A4) si riportano gli Obiettivi delle Linee Guida provinciali di cui al *paragrafo 4.4.1 Parti di territorio “rurale” caratterizzate dalla prevalenza della funzione agricola*, che sono *definite come Parti di territorio interessate quasi esclusivamente dal tessuto delle aziende agricole.*

²⁴⁵ Per la porzione di ambito provinciale di rilievo paesaggistico ricadente nel Sottosistema (C6.2) si riportano gli Obiettivi delle Linee Guida provinciali di cui al *paragrafo 4.4.2 Parti di territorio “rurale” caratterizzate dalla compresenza della funzione agricola e di altre funzioni compatibili*, *definite come Parti di territorio caratterizzate da tessuto aziendale frammentato, significativa presenza di residenze non rurali e di attività di tempo libero, e dalla presenza di contesti non più utilizzati per le colture agricole o non suscettibili di lavorazioni agricole. Le parti di territorio che presentano questi caratteri sono più frequentemente reperibili nelle aree collinari.*

²⁴⁶ Dal momento che l’Ambito agricolo C6.2 è interessato da ampie Aree boscate (art. 7.2 PTCP), si riportano gli **Obiettivi delle Linee Guida** provinciali di cui al *paragrafo 4.4.3 Parti di territorio “rurale” interessate in misura prevalente da aree boscate*, *definite come Territori agroforestali interessati dalla presenza significativa delle aree boscate.*

²⁴⁷ Nuovo regolamento sullo sviluppo rurale approvato dal Consiglio Agricoltura del 20 giugno 2005.

²⁴⁸ A - Obiettivo PTCP: contenere in particolare l’ulteriore utilizzazione urbana di aree ricadenti nelle porzioni dei conoidi a vulnerabilità alta o elevata.
B - Obiettivo PTCP: contenere la sottrazione di suoli agricoli per usi urbani almeno per gli ambiti ad alta vocazione produttiva agricola; collocare gli eventuali ambiti per nuovi insediamenti in stretta contiguità con le aree urbane e minimizzando la frammentazione delle aziende agricole;
C - Obiettivo PTCP: privilegiare la riqualificazione urbana, il recupero del patrimonio edilizio storico concentrato sparso, il riuso delle aree urbanizzate dimesse.
D - Obiettivo PTCP: Valorizzazione delle aree fluviali e perfluviali anche in funzione della fruizione da parte dell’utenza urbana
E - Obiettivo PTCP: contenimento dell’ulteriore espansione urbana nei sistemi vallivi del Samoggia, evitando comunque ogni ulteriore utilizzazione urbana di aree di pertinenza fluviale salvo che per opere non diversamente localizzabili.

²⁴⁹ Vedasi note n. 3 e 4.

INDIRIZZI PER LE POLITICHE TERRITORIALI: PIANIFICAZIONE URBANISTICA, DISCIPLINA EDILIZIA E POLITICHE AGRICOLE.

D6.1 - Ambito ad alta vocazione produttiva agricola ... : si rimanda agli Indirizzi per le politiche territoriali contenuti nelle Linee Guida provinciali al *paragrafo 4.4.1 Parti di territorio "rurale" caratterizzate dalla prevalenza della funzione agricola.*

C6.2 - Ambito agricolo a prevalente rilievo paesaggistico ... : si rimanda agli Indirizzi per le politiche territoriali contenuti nelle Linee Guida provinciali al *paragrafo 4.4.2 Parti di territorio "rurale" caratterizzate dalla compresenza della funzione agricola e di altre funzioni compatibili.*

Aree Boscate presenti nell'Ambito D6.2: si rimanda agli Indirizzi per le politiche territoriali contenuti nelle Linee Guida provinciali al *paragrafo 4.4.3. Parti di territorio "rurale" interessate in misura prevalente da aree boscate.*

STRATEGIE DI SOTTOSISTEMA²⁵⁰:

1. Favorire la permanenza delle aziende agricole esistenti ed una gestione attenta dei terreni agricoli residui con attenzione alle peculiarità territoriali e alle esigenze degli operatori; prevedere la messa in sicurezza il reticolo idraulico in collaborazione con le attività degli enti preposti alla Bonifica. Migliorare la valorizzazione delle produzioni locali (es. frutticoltura e selvicoltura). Radicare le aziende agricole presenti anche in funzione di presidio territoriale per la sicurezza idrogeologica. Laddove è possibile incentivare il ripristino della produzione agricola, il mantenimento agli usi connessi all'agricoltura degli edifici produttivi presenti e promuovere la gestione delle aree boscate compatibilmente alla qualità dei terreni; conservare e ripristinare la viabilità nelle aree abitate colpite dal dissesto. Incentivazione e sostegno alla castanicoltura.
2. Favorire il più possibile una gestione attenta dei terreni agricoli e boscati e delle pratiche colturali funzionali e compatibili alla costruzione della rete ecologica;
3. Conservare e valorizzare le produzioni locali (ad esempio: tartufo, frutticoltura, castanicoltura); Favorire le aziende agricole presenti anche per lo svolgimento di servizi per la pubblica fruizione (multifunzionalità, vendita diretta, fattorie didattiche), promuovendo una gestione coordinata del territorio rurale, che contemperì le esigenze produttive agricole e quelle di fruibilità turistica (es. convenzioni per la percorribilità di tracciati della viabilità minore su terreni privati); Coordinare le manifestazioni presenti con le molte altre del territorio interessato dal PSC, promuovendo l'offerta culturale e ricreativa dell'intero Sistema Bazzanese (avvalendosi eventualmente di un marchio) e raccordando quest'ultimo con altri Strumenti e Associazioni di promozione già in essere, quali: le Strade dei Vini e dei Sapori, Associazioni Turistiche e Culturali, Consorzi e Associazioni di produttori locali. Migliorare la fruibilità e la sicurezza dei sentieri e dei percorsi ciclopedonali esistenti e prevedere eventuali nuove dotazioni, in raccordo con le Associazioni turistiche ed escursionistiche (es. CAI).
4. Recuperare i luoghi identitari (es. Gavignano.) in funzione di politiche di valorizzazione degli eventi (culturali, religiosi, enogastronomici, ecc.) anche mediante politiche di perequazione territoriale che compensino il territorio montano dei servizi svolti a favore dell'intera Area Bazzanese; prevedere il recupero del Sentiero Samoggia. Delocalizzare,

²⁵⁰ A - Strategie PTCP: nelle trasformazioni perseguire requisiti di qualità ecologica: occorre in ogni intervento ripristinare quote significative di superfici permeabili a verde; gli interventi più cospicui devono inoltre contribuire alla formazione di dotazioni ecologiche per la città e, ove possibile alla formazione di corridoi ecologici urbani connessi con le reti ecologiche periurbane;

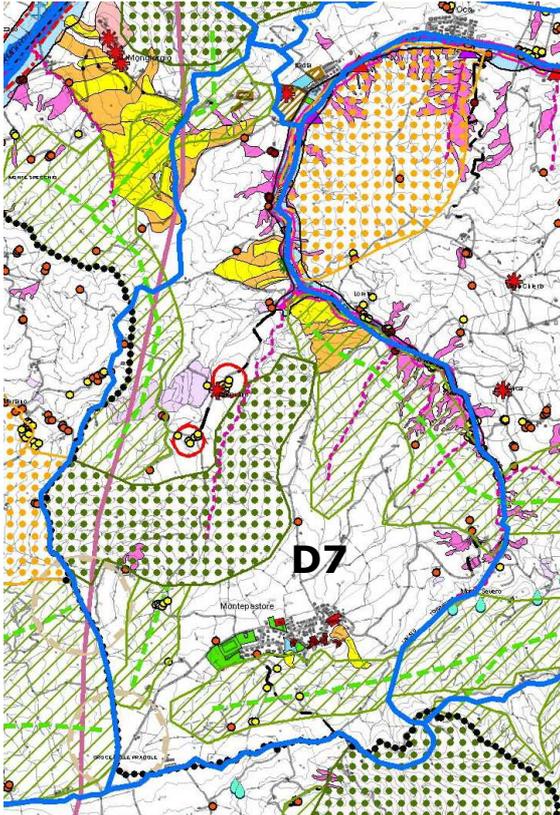
B - Strategia PTCP: Sviluppo diffuso delle attività economiche e di servizio connesse alla fruizione delle risorse ambientali;

C - Strategia PTCP: aumentare le dotazioni ecologiche, con particolare riferimento alle: fasce di salvaguardia, mitigazione e ambientazione attorno alle principali infrastrutture, all'incremento della biomassa nelle aree verdi pubbliche e private urbane e periurbane, alla realizzazione di micro- aree ad evoluzione naturale all'interno dei parchi urbani e nel territorio rurale periurbano.

con modalità perequative, gli edifici incongrui situati in contesti paesaggisticamente sensibili e dettare condizioni specifiche per l'edificazione di nuovi fabbricati agricoli eventualmente necessari.

AREALE DI PROGETTO:

Non vi sono areali di progetto



Il sottosistema territoriale D7 è stato sovrapposto alla *Carta della Criticità e delle Opportunità*

SISTEMA TERRITORIALE: DELLA FASCIA COLLINARE-MONTANA
CARATTERIZZAZIONE DI SISTEMA: PAESAGGIO DEI BOSCHI E DEL TARTUFO.

SOTTOSISTEMA: D8 - dei Crinali del Rio Maledetto.

IDEA FORZA: *salvaguardia e valorizzazione del territorio rurale, con particolare riferimento al paesaggio dei boschi e dei borghi di Mongiorgio e San Prospero, preservandolo il territorio dall'ulteriore abbandono dei terreni agricoli, in funzione ecologica e fruizione paesaggistica.*

ELEMENTI IDENTIFICATIVI E DESCRITTIVI ESSENZIALI:

AREA TOTALE	2246,3	
AREA URBANIZZATA	7,5	0,3%
AREA EXTRAURBANA	2238,8	99,7%

RESIDENTI TOTALI	602	
RESIDENTI AREA URB	62	10,3%
RESIDENTI EXTRAURB	540	89,7%

CAPACITA' D'USO DEI SUOLI	
CLASSE 1 - suoli privi o con lievi limitazioni all'utilizzo agricolo	2%
CLASSE 6/4 - caratterizzata per la maggior parte da Suoli con severe limitazioni che li rendono generalmente inutilizzabili per la coltivazione e limitano il loro uso principalmente al pascolo o prateria, boschi o riparo e nutrimento per la fauna selvatica (Classe 6), e, in misura minore, da Suoli con limitazioni molto severe che restringono la scelta delle piante e/o richiedono una gestione molto accurata (Classe 4).	4%
CLASSE 4 - suoli con limitazioni molto severe che restringono la scelta delle piante e/o richiedono una gestione molto accurata.	94%

DESTINAZIONI DI INTERESSE DEL TERRITORIO EXTRAURBANO		
frutteto	97,1	4,3%
seminativi irrigui	0,0	0,0%
boschi	859,2	38,4%
vigneto	21,7	1,0%

CONDUZIONE DEI SUOLI (INDICATORE ABBANDONO)		
aree facenti parte di aziende agricole	1146,6	51,2%

Comuni di: Savigno e Monte San Pietro

Assetto fisiografico: il Sottosistema si caratterizza per la presenza di un versante principale (in dx Samoggia, fino al crinale di Bortolani) e più crinali secondari, ortogonali al crinale principale, che fanno riferimento al bacino del Rio Maledetto e del Rio Roncadella.

Sottosistemi fluviali: Il Sottosistema è interessato dal Sottosistema fluviale F1) del Torrente Samoggia e dalla presenza di Rio Maledetto e di Rio Roncadella, mentre appare scarso il reticolo idrografico minore. I corsi d'acqua presentano regime torrentizio.

Tutele:

- Tutele idrografiche: il Sottosistema è interessato dall'Alveo Attivo del T. Samoggia (art. 4.2 PTCP – art. 18 PTPR e art. 15 PSAI) e dalle Fasce di Tutela Fluviale (art. 4.3 PTCP – artt. 17 e 34 elab. M del PTPR e art. 18 PSAI) e Fasce di Pertinenza Fluviale (art. 4.4 PTCP – art. 18 PSAI) del T. Samoggia, da un vasto reticolo idrografico minore (art. 4.2 PTCP) e dal corso del Rio Maledetto facente parte del Reticolo idrografico principale (art. 4.2 PTCP).

- Tutele idrogeologiche²⁵¹: Per quanto riguarda le Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio collinare e montano (PTCP artt. 5.2 e 5.3 versione adottata tav. 2B) si segnala la presenza dei Terrazzi fluviali lungo il corso del T. Samoggia e del Rio Maledetto e di Aree di ricarica a ovest del crinale di Bortolani. Nel territorio del Sottosistema sono presenti tre Pozzi idropotabili (art. 5.3 PTCP) intorno all'abitato di Riva Bene, uno a Savigno e due al margine con il Sottosistema D3 di San Biagio, a sud-est di Goccia. Per quanto concerne la Zonizzazione delle aree perimetrale (artt. 6.3, 6.4, 6.5, 6.6, 6.7 PTCP – artt. 6, 7, 8, 9,10 PSAI) si segnala che l'intorno di *Mongiorgio* è classificato in buona parte in Zona 1 – Area in dissesto e Zona 2 – Area di possibile evoluzione del dissesto e, in misura minore, Zona 5 – Area di influenza sull'evoluzione del dissesto, Zona 4 – Area da sottoporre a verifica e Zona 3 – Area di possibile influenza del dissesto. *L'intorno di Savigno* è classificato per la maggior parte in Zona 5 e Zona 2, con alcune aree in Zona 1, Zona 3 e Zona 4. L'intorno di *Riva Bene* è classificato per maggior parte in Zona 5 e in misura minore in Zona 4 Zona 3. L'intorno di *San Prospero* è classificato per la maggior parte in Zona 5, 1 e 2, e in misura minore in Zona 4. *Goccia*, al margine del Sottosistema D3 di San Biagio, è classificato per la maggior parte in Zona 5, 1 e 2, e in misura inferiore in Zona 4 e 3. Per quanto riguarda il Rischio di frana (art. 6.8 PTCP – art. 11 PSAI) si segnala la presenza di U.I.E. a rischio medio – R2 nella maggior parte del Sottosistema; U.I.E. a rischio molto elevato – R4 nell'intorno di Mongiorgio, a est di Savigno, a sud di San Prospero, a sud-ovest di Goccia e Riva Bene e in località Croce delle Pradole in direzione di Monte Pastore. Per ciò che concerne gli Elementi a rischio (artt. 6.2 e 6.8 PTCP – artt. 5 e 11 PSAI) si segnala che i tessuti urbani di Bortolani, Goccia, San Prospero, Riva Bene, Savigno (e nuclei limitrofi), Mongiorgio e il nucleo lungo via Pompilio Nanni a sud di Mongiorgio, sono perimetrati tra gli elementi a rischio poligonale; mentre a Mongiorgio, Merlano, San Prospero, sono localizzati anche elementi a rischio puntuale. Tra gli elementi a rischio lineare si segnala la SP Valle del Samoggia, insieme alla maggior parte della viabilità minore (es. le vie: San Prospero, Merlino, Anzella, Merlano, Filippi, Dei Serretti, Bortolani, Boves, Mongiorgio, Pompilio Nanni). Si segnala che il Perimetro dei bacini montani (artt. 6.9 e 6.10 PTCP) corre lungo il confine meridionale del Sottosistema (adiacente al territorio comunale di Tolè) e lungo il crinale di Bortolani.

- Tutele naturalistiche e paesaggistiche: a nord di Mongiorgio si rileva la presenza di un'ampia Zona di particolare interesse paesaggistico – ambientale (art. 7.3 PTCP – art. 19 PTPR) estesa per la maggior parte all'interno del Sottosistema C5 (S. di Rio Tradito – Calanchi di Monte San Pietro). A sud-est di Mongiorgio si segnala la presenza di un Calanco significativo (art. 7.6 PTCP) e di un Crinale significativo (art. 7.6 PTCP) che per un lungo tratto segue il confine comunale e del Sottosistema fino alla Croce delle Pradole, dove si incontra con altri due Crinali significativi, uno dei quali corre quasi parallelo al T. Venola in direzione della Valle del Reno, l'altro prosegue in direzione degli abitati di Bortolani. Altri due crinali tutelati come significativi dal PTCP sono disposti perpendicolarmente al sistema di crinali appena descritto e in lungo Via Anzella, a est di Riva Bene e lungo via San Prospero a ovest di Bortolani. Il perimetro del Sistema collinare (artt. 3.2, 7.1, 10.8 PTCP – art. 9 PTPR) corre per la maggior parte lungo i confini comunali e del Sottosistema e se ne discosta invece nella parte meridionale del Sottosistema.

Tutele storico-architettoniche e archeologiche: si segnala che la Cappella del Cimitero di Merlano è vincolata tra i Beni culturali di interesse storico e/o artistico ex art. 10 D.Lgs. 42/2004 perimetrati²⁵². Vi sono inoltre Edifici di valore storico, architettonico, culturale e testimoniale, tutelati ai sensi dell'art. 8.5 del PTCP a Mongiorgio, di cui è tutelato anche il Centro Storico (art. 8.3 PTCP). Si segnala inoltre che la SP Valle del Samoggia e le vie: Bernardi, Venturi, Mongiorgio, Merlino, San Prospero e Bortolani sono tracciati di Viabilità storica (art. 8.5 PTCP).

²⁵¹ Dati tratti dal PSAI Samoggia nella stesura approvata 2008

²⁵² Per quanto riguarda l'elenco di tutti i Beni culturali vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 ricadenti nel territorio in esame, ma non perimetrati, si rimanda alla Relazione del Quadro Conoscitivo.

SINTESI INTERPRETATIVA: ELEMENTI ESSENZIALI:

OPPORTUNITA':

1. *Aree di eccellenza produttiva e carta delle produzioni tipiche*: permangono tre allevamenti, di cui due caprini e uno bovino legato alla produzione del Parmigiano-Reggiano. Il Caseificio situato in località Bortolani è attivo e dotato di più punti vendita, anche fuori Vallata. Tra i prodotti tipici spontanei figura il tartufo bianco pregiato, legato alla tradizionale Sagra del Tartufo. Si segnala inoltre la presenza di vigneti di nuovo impianto (spesso produzioni specializzate a favore delle varietà di origine controllata) e recuperi castanicoli (+62% di colture arboree). In particolare dalla relazione agronomica del Documento Preliminare si rileva che:
2. *Assetti socio-economici, dimensionali e localizzativi delle aziende agricole*²⁵³: per quanto riguarda il patrimonio edilizio si segnala che dei 10 edifici produttivi agricoli censiti, 8 si stimano attivi, alcuni dei quali legati alla produzione del Parmigiano Reggiano. Nel Sottosistema sono presenti 6 Aziende agricole con Vendita diretta, 1 delle quali è al margine del Sottosistema D4, e 4 Agriturismi, 2 dei quali probabilmente coincidono con Aziende a Vendita diretta²⁵⁴.
3. *Aree protette ed elementi di rilievo naturalistico e sistemi ecologici in rete*: si segnalano ampie porzioni di possibili Corridoi ecologici (nell'intorno di Monte Specchio, e da San Prospero al crinale di Croce delle Pradole) e Nodi ecologici primari (specie nella parte meridionale del sottosistema e nell'intorno di Mongiorgio e del Rio Maledetto). Nelle porzioni limitrofe alla linea di crinale si segnala la cospicua presenza di aree boscate.
4. *Sistema insediativo storico, emergenze paesaggistico-culturali, elementi cospicui/identitari*: si segnala la presenza di edifici storici, nuclei di pregio (es. Mongiorgio, San Prospero) - nel sottosistema si evidenziano 7 eventi (di carattere religioso, culturale, sportivo, commerciale, enogastronomico, ecc.) principalmente concentrati tra Bortolani, Merlano e San Prospero. Altro elemento caratterizzante è la strada panoramica di crinale cd. delle Pradole.
5. *Assetto reti infrastrutturali in rapporto all'assetto territoriale*: il Sottosistema è lambito a ovest dalla SP Valle del Samoggia e, in senso perpendicolare alla valle, è attraversata da numerosi tracciati secondari, ma di notevole importanza per il collegamento intervallivi, tra i quali le vie: Mongiorgio, Merlano, Anzella, delle Gardelline, Merlino, San Prospero, del Segaticcio. Si nota la presenza di tracciati di Viabilità panoramica di crinale a Bortolani in direzione Montepastore e Tolè, apprezzabile da nicchie di turismo (es. cicloturismo); dal punto di vista escursionistico si segnala la presenza del Sentiero Samoggia, anche se in molti tratti non è riconoscibile.

CRITICITA':

1. *Assetto fisiografico*: si segnalano ampie aree in dissesto, soprattutto nell'intorno di Mongiorgio e nell'intorno della viabilità di collegamento tra Croce delle Pradole e Savigno, varie frane attive e quiescenti, soprattutto lungo il corso dei torrenti.
2. *Assetti e dinamiche agroforestali*: si nota il progressivo abbandono di porzioni di edifici sparsi e del territorio rurale afferente e la presenza di edifici produttivi agricoli incongrui in contesti paesaggisticamente sensibili; ampie porzioni di territorio sono in dissesto anche in conseguenza del progressivo abbandono da parte di aziende agricole e zootecniche; dalla Carta delle Vocazioni produttive agricole elaborata dalla Regione Emilia-Romagna e aggiornata al 2006 emergono scarsa fertilità del suolo ed evidenti dinamiche di abbandono sia edilizio che agricolo, anche conseguente alla diminuzione delle aziende zootecniche. Nonostante la tradizionale vocazione per la castanicoltura, molti sono i boschi abbandonati. In particolare dalla relazione agronomica del Documento Preliminare si rileva che:

²⁵³ Per quanto riguarda il numero di aziende, la dimensione, la SAU, l'età e caratteristiche dei conduttori, e altri dati di tipo statistico, utili a questa analisi, si rimanda ai dati del prossimo censimento agricolo di Ottobre 2010.

²⁵⁴ I dati di cui si dispone al momento sono in corso di verifica e aggiornamento.

- a) Nel territorio di Savigno si nota complessivamente una diminuzione dei seminativi pari al 60%, insieme ad un calo dei capi bovini allevati e dei prati stabili pari al 63%, mentre un segno positivo viene da vigneti di nuovo impianto e recuperi castanicoli (+62% di colture arboree).
 - b) Nel territorio di Monte San Pietro si nota l'affermarsi di una tendenza all'abbandono tipica delle aree montane che vede una drastica diminuzione della SAU (-70%) dei seminativi (-84%), delle colture arboree (-66%), della zootecnia (capi allevati -79% - prati stabili -84%) e un aumento dell'incolto pari al 166%. Cala anche il bosco, nella sua accezione rurale, mentre aumenta la rinaturalizzazione diffusa. Molte aziende della parte montana chiudono e la superficie idrogeologicamente fragile affidata al mondo agricolo cala di oltre l'87%.
3. Assetti socio-economici, dimensionali e localizzativi delle aziende agricole²⁵⁵: per quanto riguarda il patrimonio edilizio si stima che dei 10 edifici produttivi agricoli presenti nel Sottosistema, 2 siano dismessi.
 4. Sistema insediativo storico, emergenze paesaggistico-culturali, elementi cospicui/identitari: il sottosistema si caratterizza per l'abbandono di alcuni nuclei di pregio, come ad es. Mongiorgio, comprensivo di edifici residenziali, cimitero, chiesa e torre, e, a breve distanza, delle rovine dell'omonimo Castello.
 5. Assetto reti infrastrutturali in rapporto all'assetto territoriale: Si segnala lo scadente stato di conservazione del tracciato del Sentiero Samoggia (in parte per mancanza di manutenzione, in parte per conflitti con proprietà private intercettate dal tracciato, in parte per erosione fluviale); si notano varie forme di dissesto lungo la viabilità di Croce Pradole e Mongiorgio.

SISTEMA DELLA PIANIFICAZIONE

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale: Il Sottosistema è situato per la maggior parte nell'Ambito ad alta vocazione produttiva agricola (disciplinato dall'art. 11.9 PTCP – art. A – 19 Allegato L.R. 20/2000), e per una limitata porzione nell'intorno di Mongiorgio, si trova all'interno dell'Ambito agricolo a prevalente rilievo paesaggistico (art. 11.8 PTCP – art. A – 18 Allegato L.R. 20/2000). Entrambi gli Ambiti agricoli sono interessati da ampie Aree boscate (art. 7.2 PTCP) con particolare riferimento alla porzione centro-meridionale del Sottosistema.

Strumenti urbanistici vigenti:

Dal Mosaico dei PRG e PSC vigenti del Documento Preliminare si nota che la maggior parte del territorio rurale in Comune di Monte San Pietro è classificato EN – Zone agricole normali, mentre in Comune di Savigno il territorio rurale è per lo più ET – Zona agricola di tutela. Il nucleo di Mongiorgio e il suo intorno agricolo sono classificati Zona A – Storico-culturale urbana, Centro storico, così come molti nuclei rurali vicini, tra i quali La Stella. Tra Mongiorgio e Badia è presente una Zona C – di trasformazione prevalentemente residenziale, e a sud di Mongiorgio una Zona DB – industriale artigianale. Si segnala la presenza di tessuti urbani costituiti prevalentemente da Zone B – consolidate prevalentemente residenziali, nei nuclei di Riva Bene, San Prospero, e Merlano. In località Croce delle Pradole il PRG vigente prevede una vasta Zona C e un'adiacente area verde, ma nel 2009 è stato stipulato un Accordo, ex art. 18 L.R. 20/2000, per delocalizzare le previsioni insediative e creare in loco un parco pubblico. Adiacente a quest'area vi è una delle poche Zone agricole normali (EN) del territorio di Savigno.

Documento Preliminare per il PSC dell'Area Bazzanese: il DP individua importanti Corridoi e Nodi ecologici primari all'interno del Sottosistema, tra i quali: il Nodo di Piombaro, a nord di Mongiorgio, in diretta connessione con il Corridoio ecologico di Monte Specchio; il Nodo di Riva Bene e Rio Maledetto adiacente al Corridoio di San Prospero, e il vasto Nodo di Bignami, a est di Bortolani. Il DP individua Insediamenti ed edifici di interesse storico-architettonico nei nuclei di San Prospero e Mongiorgio (il cui nucleo e intorno rurale è perimetrato come Insediamento storico). In località Croce delle Pradole il DP propone la creazione di un Parco Pubblico al posto dell'insediamento previsto dal PRG vigente. L'abitato di Bortolani, situato al di là del margine sud-orientale del Sottosistema, mantiene forti Relazioni per l'accesso ai servizi con Tolè, ed è inserito

²⁵⁵ Vedasi nota n. 1.

dal DP tra gli Ambiti da riqualificare e rigenerare, oggetto di Interventi microubanistici di qualificazione. Sul margine est dell'abitato di Savigno il DP propone la Definizione dei limiti dell'insediamento urbano e la valorizzazione della quinta collinare. A est di Savigno, in un'area adiacente alla Piscina comunale, il DP individua un Ambito di nuovo insediamento programmato dal piano vigente ma di attuazione non avviata. A sud di Mongiorgio è presente un'area per le Principali Dotazioni territoriali esistenti e programmate dai piani vigenti.

PROPOSTA PROGETTUALE - ELEMENTI PRECETTIVI ESSENZIALI

In coerenza con la pianificazione sovraordinata, gli Obiettivi e le Strategie proposti per il presente Sottosistema intendono assumere e sviluppare i criteri e gli indirizzi per le politiche territoriali stabiliti dal PTCP e dalle *Linee Guida per il governo delle trasformazioni nel territorio rurale* (approvate dalla Giunta Provinciale con Delibera n. 485/2005).

OBIETTIVI

LINEE GUIDA PER IL GOVERNO DELLE TRASFORMAZIONI NEL TERRITORIO RURALE²⁵⁶. **OBIETTIVI:**

D8.1 - Ambito ad alta vocazione produttiva agricola dei Crinali di Rio Maledetto²⁵⁷: Queste parti, per il loro ruolo ambientale/produttivo e economico/sociale, costituiscono una "risorsa" del territorio provinciale e, in modo abbastanza generalizzato, è attribuito loro la funzione di "risorsa economica". L'obiettivo da perseguire è il miglioramento o il consolidamento della produzione agricola e della competitività aziendale, nel rispetto della sostenibilità ambientale e della conservazione/ripristino della biodiversità agricola.

D8.2 - Ambito agricolo a prevalente rilievo paesaggistico di Ca' de' Beltrami²⁵⁸: Obiettivi strategici per queste aree sono la gestione attiva del territorio per il mantenimento/ripristino degli equilibri idrogeologici e la conservazione delle risorse ambientali/paesaggistiche, e lo sviluppo di economie innestate nelle risorse locali che assicurino la permanenza e la qualità di vita della popolazione, nella prospettiva della multifunzionalità del settore agricolo.

Aree Boscate presenti negli Ambiti D8.1 e D8.2²⁵⁹: Da perseguire in queste parti di territorio sono la conservazione/miglioramento delle aree boscate ai fini della salvaguardia ambientale (in riferimento al loro ruolo "in termini di biodiversità, ciclo globale del carbonio, equilibrio idrologico, difesa contro l'erosione²⁶⁰") e la valorizzazione della silvicoltura come fattore significativo delle economie rurali, in particolare di quelle montane.

OBIETTIVI DI SOTTOSISTEMA²⁶¹:

²⁵⁶ Documento approvato con Delibera di Giunta Provinciale n. 485 del 22/11/2005.

²⁵⁷ Per la porzione di ambito provinciale ad alta vocazione produttiva agricola ricadente nel Sottosistema (D8.1) si riportano gli Obiettivi delle Linee Guida provinciali di cui al *paragrafo 4.4.1 Parti di territorio "rurale" caratterizzate dalla prevalenza della funzione agricola*, che sono *definite come Parti di territorio interessate quasi esclusivamente dal tessuto delle aziende agricole*.

²⁵⁸ Per la porzione di ambito provinciale di rilievo paesaggistico ricadente nel Sottosistema (D8.2) si riportano gli Obiettivi delle Linee Guida provinciali di cui al *paragrafo 4.4.2 Parti di territorio "rurale" caratterizzate dalla presenza della funzione agricola e di altre funzioni compatibili*, definite come *Parti di territorio caratterizzate da tessuto aziendale frammentato, significativa presenza di residenze non rurali e di attività di tempo libero, e dalla presenza di contesti non più utilizzati per le colture agricole o non suscettibili di lavorazioni agricole. Le parti di territorio che presentano questi caratteri sono più frequentemente reperibili nelle aree collinari*.

²⁵⁹ Dal momento che entrambi gli Ambiti agricoli sono interessati da ampie Aree boscate (art. 7.2 PTCP), si riportano gli Obiettivi delle Linee Guida provinciali di cui al *paragrafo 4.4.3 Parti di territorio "rurale" interessate in misura prevalente da aree boscate*, definite come *Territori agroforestali interessati dalla presenza significativa delle aree boscate*.

²⁶⁰ Nuovo regolamento sullo sviluppo rurale approvato dal Consiglio Agricoltura del 20 giugno 2005.

²⁶¹

- A - Obiettivo PTCP: Valorizzazione delle aree fluviali e perfluviali anche in funzione della fruizione da parte dell'utenza urbana.
- B - Obiettivo PTCP: contenimento dell'ulteriore espansione urbana nei sistemi vallivi del Samoggia, evitando comunque ogni ulteriore utilizzazione urbana di aree di pertinenza fluviale salvo che per opere non diversamente localizzabili.

1. *Arginare il dissesto e il progressivo abbandono favorendo il radicamento della popolazione sul territorio.*
2. *Conservare dell'attuale qualità ecologico-ambientale diffusa;*
3. *Rafforzare il ruolo del territorio montano in funzione di salvaguardia e rigenerazione delle risorse ambientali d'area vasta e occasione di svago per cittadini e turisti.*
4. *Conservare e restaurare le risorse paesaggistiche.*

STRATEGIE

LINEE GUIDA PER IL GOVERNO DELLE TRASFORMAZIONI NEL TERRITORIO RURALE²⁶².

INDIRIZZI PER LE POLITICHE TERRITORIALI: PIANIFICAZIONE URBANISTICA, DISCIPLINA EDILIZIA E POLITICHE AGRICOLE.

D8.1 - Ambito ad alta vocazione produttiva agricola dei Crinali di Rio Maledetto: si rimanda agli Indirizzi per le politiche territoriali contenuti nelle Linee Guida provinciali al *paragrafo 4.4.1 Parti di territorio "rurale" caratterizzate dalla prevalenza della funzione agricola.*

D8.2 - Ambito agricolo a prevalente rilievo paesaggistico di Ca' de' Beltrami: si rimanda agli Indirizzi per le politiche territoriali contenuti nelle Linee Guida provinciali al *paragrafo 4.4.2 Parti di territorio "rurale" caratterizzate dalla compresenza della funzione agricola e di altre funzioni compatibili.*

Aree Boscate presenti negli Ambiti D8.1 e D8.2: si rimanda agli Indirizzi per le politiche territoriali contenuti nelle Linee Guida provinciali al *paragrafo 4.4.3. Parti di territorio "rurale" interessate in misura prevalente da aree boscate.*

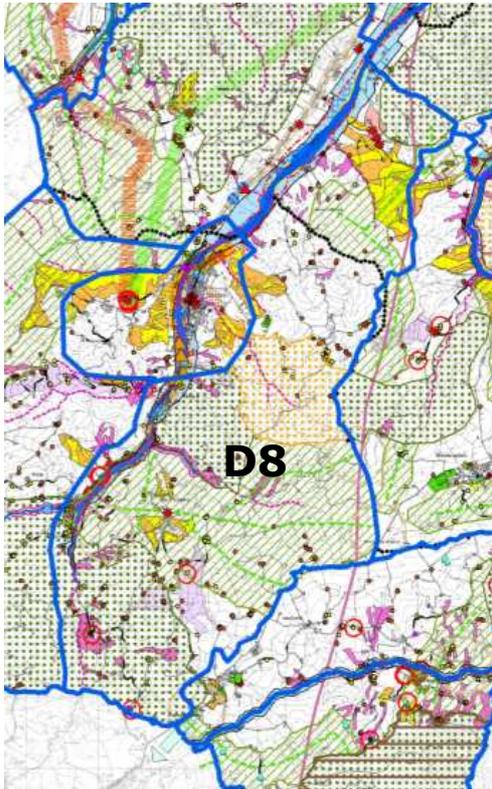
STRATEGIE DI SOTTOSISTEMA.

1. **Favorire la permanenza delle aziende agricole esistenti ed una gestione attenta dei terreni agricoli** residui con attenzione alle specificità territoriali e alle esigenze degli operatori, **anche in funzione di presidio territoriale prevedendo la messa in sicurezza il reticolo idraulico** in collaborazione con le attività degli enti preposti alla Bonifica. **Laddove è possibile incentivare il ripristino della produzione agricola, il mantenimento agli usi connessi all'agricoltura degli edifici produttivi presenti e promuovere la gestione delle aree boscate** compatibilmente alla qualità dei terreni; **conservare e ripristinare la viabilità nelle aree abitate colpite dal dissesto.**
2. **Favorire il più possibile una gestione attenta dei terreni agricoli e delle pratiche colturali funzionali e compatibili alla costruzione della rete ecologica;**
3. Conservare e migliorare la **valorizzazione delle produzioni locali** (ad esempio: **tartufo, frutticoltura, castanicoltura**); **favorire le aziende agricole presenti anche per lo svolgimento di servizi per la pubblica fruizione** (multifunzionalità, vendita diretta, fattorie didattiche), **promovendo una gestione coordinata del territorio rurale, che contemperi le esigenze produttive agricole e quelle di fruibilità turistica** (es. convenzioni per la percorribilità di tracciati della viabilità minore su terreni privati); **coordinare le manifestazioni presenti** con le molte altre del territorio interessato dal PSC, **promovendo l'offerta culturale e ricreativa dell'intero Sistema Bazzanese** (avvalendosi eventualmente di un marchio o rafforzando quelli esistenti) **e raccordando quest'ultimo con altri Strumenti e Associazioni di promozione già in essere**, quali: le **Strade dei Vini e dei Sapori**, Associazioni Turistiche e Culturali, Consorzi e Associazioni di produttori locali. **Migliorare la fruibilità e la sicurezza dei sentieri** e dei percorsi ciclopedonali esistenti e prevedere eventuali nuove dotazioni, in raccordo con le Associazioni turistiche ed escursionistiche, con particolare riferimento al **ripristino del Sentiero Samoggia** (es. CAI).
4. **Recuperare i luoghi identitari (es. Mongiorgio, Merlano, ecc.) in funzione di politiche di valorizzazione degli eventi** (culturali, religiosi, enogastronomici, ecc.) anche mediante

politiche di perequazione territoriale che compensino il territorio montano dei servizi svolti a favore dell'intera Area Bazzanese; **prevedere il recupero del Sentiero Samoggia. Delocalizzare, con modalità perequative, gli edifici incongrui** situati in contesti paesaggisticamente sensibili e **dettare condizioni specifiche per l'inserimento di nuovi fabbricati agricoli eventualmente necessari.**

AREALE DI PROGETTO:

DP8) – Areale di Mongiorgio



Il sottosistema territoriale D8 è stato sovrapposto alla *Carta della Criticità e delle Opportunità*